

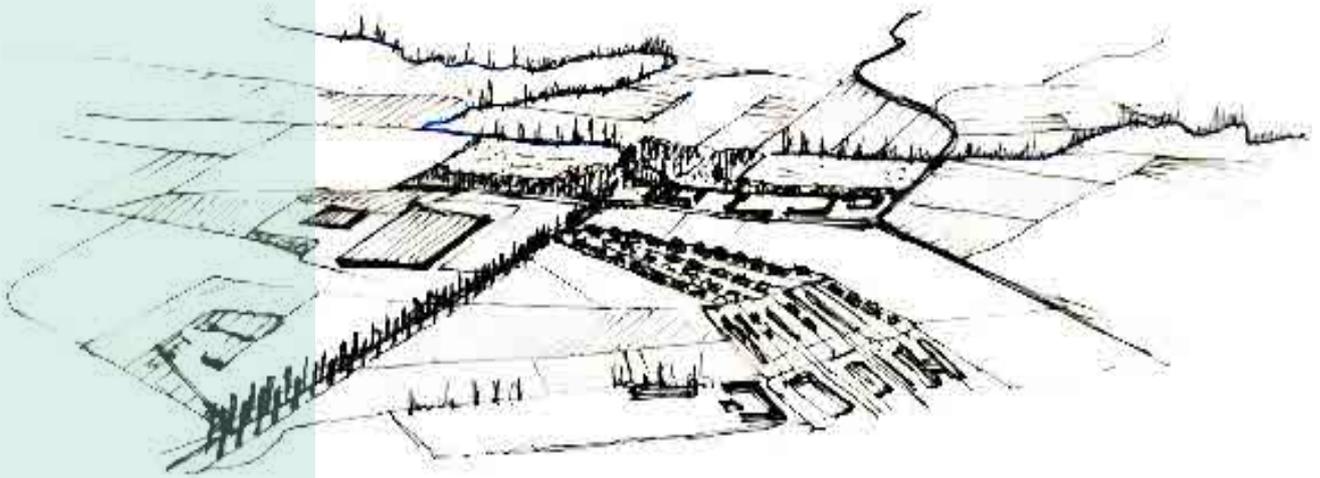


**Politecnico
di Torino**

La figurabilità del paesaggio rurale storico e dei suoi valori patrimoniali

Metodi interpretativi
e linee guida per la pianificazione

Settembre 2022



Relatore:
Prof.ssa Claudia Cassatella

Candidata:
Désirée Rosetta Buccheri



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Pianificazione
Territoriale Urbanistica e Paesaggistico Ambientale
A.A. 2021-2022

Tesi di Laurea Magistrale

La figurabilità del paesaggio rurale storico e dei suoi valori patrimoniali
Metodi interpretativi e linee guida per la pianificazione urbanistica

Relatore:
Prof.ssa Claudia Cassatella

Candidata:
Désirée Rosetta Buccheri

Settembre 2022

ABSTRACT

The historic rural landscape is changing and its preservation, protection and enhancement is one of the most topical challenges at the centre of national and international debates. The loss of the landscape's figurativeness can be considered among the most negative and irreversible aspects of the landscape. In recent years there has been a growing awareness of the cultural value of the historic rural landscape as an expression of a country's identity and in 2001 the ICOMOS-IFLA International Scientific Committee on Cultural Landscapes (ISCCL) launched the World Rural Landscapes Initiative (WRLI). Regional planning in Piedmont pays adequate attention to historical and perceptual-identity features, to the protection of cultural and landscape heritage and provides support through special guidelines for planning at the local scale; the latter, however, generally still does not present a sufficient level of sensitivity and awareness on these aspects, finding it difficult to effectively implement these considerations within municipal planning instruments. The objective of this thesis is the elaboration of guidelines for the analysis, protection and enhancement of the historical rural landscape starting from the components regulated by the 2017 Piedmont Regional Landscape Plan, through the analysis of three case studies (the Villa Carpeneto complex, Municipality of La Loggia; Borgo Cornalese, Municipality of Villastellone; Borgo Ternavasso, Municipality of Poirino). The guidelines can offer addresses, examples and applications for the historic rural landscape and for valuable assets at risk of degradation and transformation, to support local planning both in the adaptation phase to the landscape plan and in the recognition of heritage values. The thesis, starting from the construction of an articulated body of analysis, provides examples of possible intervention and application within the Piedmont rural landscape.

SOMMARIO

Il paesaggio rurale storico sta cambiando e la sua conservazione, la sua tutela e la sua valorizzazione rappresentano una delle sfide più attuali e al centro dei dibattiti nazionali e internazionali. La perdita della figurabilità del territorio può essere considerata tra gli aspetti paesaggistici più negativi e irreversibili. Negli ultimi anni è cresciuta consapevolezza del valore culturale del paesaggio rurale storico per il suo rappresentare espressione dell'identità di un Paese e nel 2001 il Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS-IFLA sui Paesaggi Culturali (ISCCL) ha avviato la World Rural Landscapes Initiative (WRLI). La pianificazione regionale in Piemonte pone adeguata attenzione ai caratteri storici e percettivi-identitari, alla tutela dei beni culturali e paesaggistici e fornisce supporto attraverso apposite linee guida alla pianificazione alla scala locale; quest'ultima tuttavia non presenta generalmente ancora un sufficiente livello di sensibilità e consapevolezza su questi aspetti, riscontrando difficoltà ad implementare efficacemente tali considerazioni all'interno degli strumenti urbanistici comunali. L'obiettivo della presente tesi è l'elaborazione di linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale storico a partire dalle componenti normate dal Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte del 2017, attraverso l'analisi di tre casi studio (il complesso di Villa Carpeneto, Comune di La Loggia; Borgo Cornalese, Comune di Villastellone; Borgo Ternavasso, Comune di Poirino). Le linee guida possono offrire indirizzi, esempi e applicazioni per il paesaggio rurale storico e per i beni di valore a rischio di degrado e trasformazione, a supporto per la pianificazione locale sia nella fase di adeguamento al piano paesaggistico sia nelle attività di riconoscimento dei valori patrimoniali. La tesi, a partire dalla costruzione di un corpus articolato di analisi, fornisce esempi di intervento e applicazione possibili all'interno del paesaggio rurale piemontese.

Indice

Abstract	4
Sommario	5
Lista delle abbreviazioni	9
Introduzione	10
Motivazione	10
Obiettivi	11
Ambito di attenzione	12
Metodologia	12
Struttura	13

1 Il paesaggio rurale storico

Abstract	14
1 Premessa: il paesaggio rurale storico	15
1.1. Il problema della conservazione del paesaggio rurale storico	17
1.2 Il concetto di patrimonio ai paesaggi rurali e i suoi valori patrimoniali	20
1.3 I criteri d'azioni per la comprensione, la tutela e la gestione del paesaggio rurale	26
1.4 L'importanza dell'analisi, documentazione e metodologie	30

2 La figurabilità e la percezione del paesaggio

Abstract	36
2. Il concetto della Figurabilità nel paesaggio storico rurale	37
2.1. La percezione: la relazione tra l'osservatore ed il paesaggio	39
2.2 Gli approcci: la percezione visiva	42
2.2.1 La percezione sociale, il legame tra la popolazione ed il paesaggio e la memoria visiva	44
2.3 Il paesaggio come bene pubblico, l'estetica del paesaggio, i benefici delle risorse sceniche	46
2.4 I metodi per la pianificazione e progettazione del paesaggio: applicazioni internazionali	48
2.4.1 Il metodo della Regione Piemonte; le linee guida per l'analisi per il paesaggio scenico	52

3 Applicazioni su paesaggi rurali storici piemontesi

Abstract	58
3 Le tenute padronali del torinese; la sua caratterizzazione sub-regionale	59
3.1 Il modello reale: Stupinigi riconoscibilità e permanenze sul territorio	62
3.2 L'area e l'oggetto di studio	64
3.2.1 I tre casi studio: Villa Carpeneto, Borgo Cornalese e Borgo Ternavasso	67
3.2.2 La metodologia applicata per l'analisi del paesaggio storico rurale in Piemonte	70
3.2.3 Il carattere del paesaggio	72
3.3 Le trasformazioni nel tempo su fonti cartografiche	85
3.3.1 Morfologia dell'insediamento e dei nuclei edificati e le loro evoluzioni	87
3.3.2 Analisi degli elementi strutturanti dei tre casi studio	93
3.3.3 Le tenute padronali dei tre casi studio: indagine sul campo	103
3.3.4 Sintesi della morfologia dell'insediamento e degli elementi strutturanti	114
3.3.5 Interpretazione e sintesi dei caratteri del paesaggio rurale storico	115
3.4. Analisi dei caratteri scenici-percettivi e sequenze percettive dei tre casi studio	117
3.5 Analisi di intevisibilità: sensibilità visiva e bacini visuali degli elementi di valore	129
3.5.1 Carta della sensibilità visiva del percorso panoramico e di fruizione di Villa Carpeneto	130
3.5.2 Carta del bacino visivo del belvedere della Villa Carpeneto	131
3.5.3 Carta della sensibilità visiva del belvedere di Villa Maistre	132
3.5.4 Carta del bacino visivo del belvedere di Villa Maistre	133
3.5.5 Carta della sensibilità del percorso panoramico e di fruizione di Borgo Ternavasso	134
3.5.6 Carta dei bacini visivi del belvedere dal campanile della chiesa di Ternavasso	135

4 Il paesaggio rurale nella pianificazione regionale e locale

Abstract	138
4.1 Le tutele presenti nel contesto paesaggistico italiano per il paesaggio rurale storico	139
4.2 Le tutele presenti nel contesto paesaggistico regionale del Piemonte	141
4.3 Le componenti del paesaggio rurale storico del PPR Piemontese nell'area di studio	143
4.3.1 I beni paesaggistici nei tre casi studio: Villa Carpeneto, Borgo Cornalese, Borgo Ternavasso	146
4.2.1 Le tutele, le previsioni dei piani regolatori comunali: La Loggia, Villastellone e Poirino	150
4.4 I valori evidenziati dalla analisi sono oggetto di tutela	161

5 Scenari d'intervento per la conservazione, tutela e valorizzazione degli aspetti del paesaggio rurale storico

Abstract	166
5.1 I beni meritevoli di tutela sono a rischio di degrado o/e di trasformazione	167
5.2 Scenario: Misure di tutela e valorizzazione nel quadro pianificatorio	169
5.3 Scenario: Misure di tutela e valorizzazione- Proposta per Villa Carpeneto	172
5.4 Scenario: Misure di tutela e valorizzazione- Proposta per Borgo Ternavasso	176
5.5 Scenario: Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale storico	176
5.5.1 Indirizzi, esempi e applicazioni dei tre casi studio per gli aspetti del paesaggio rurale storico	177
Conclusioni	186
Bibliografia	188
Lista delle figure	197
Documentazione allegata	200

Lista delle abbreviazioni

CEE	Comunità economica europea
CBD	Convention on Biological Diversity
CEP	Convenzione Europa del Paesaggio
ELC	Estee Lauder Companies
FAI	Federazioni Ambiente Italiani
FAO	Food and Agriculture Organization
GIAHS	Globally Important Agricultural Heritage Systems
ICOMOS	Consiglio Italiano dei Monumenti e dei Siti
IFLA	Interational Federation of Landscape Architects
IPLA	Istituto per le Piante e Legno per l'Ambiente
IUCN	Unione Internazionale per la Conservazione della Natura
ISCCL	International Scientific Committee on Cultural Landscapes
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
PAC	Politica Agricola Comune
PEC	Piano Esecutivo Convenzionato
PPR	Piano Paesaggistico Regionale
PRCG	Piano Regolatore Comunale Generale
SIC	Sito Interesse Comunitario
UNI.VO.C.A.	Unione Volontari Culturali Associati
WHC	World Heritage Centre
WRLI	World Rural Landscapes Initiative
ZPS	Zone di Protezione Speciale

Introduzione

Tesi

Il presente lavoro di tesi prende origine dal Workshop di tesi “Designing Resilient Heritage Landscapes” tenutosi nei Paesi Bassi (Provincia di Gelderland) e dall’intreccio di riflessioni sviluppate all’interno di tale esperienza formativa promossa dai docenti Claudia Cassatella, Mauro Volpiano ed Emma Salizzoni del dipartimento DIST - Politecnico di Torino e dai docenti Steffen Nijhuis, Bieke Cattor e Eric Luiten della Faculty of Architecture and the Built Environment - Delft University of Technology. L’oggetto di studio era le “Former Aristocratic Country Estates”, tenute di campagna di alto prestigio dotate di parchi e giardini, all’interno della scena paesaggistica rurale, affrontando in tale specifico contesto le sfide della conservazione del paesaggio rurale storico e dei suoi valori patrimoniali. Il topic del workshop è stato declinato all’interno del presente lavoro con riferimento al contesto italiano, in particolare nel territorio della provincia di Torino. Lo sviluppo delle riflessioni sul tema ha avuto modo di essere arricchite attraverso il confronto con le attività organizzate dal Comitato Scientifico (Mauro Agnoletti, Gabriella Bonini, Emiro Endrighi, Rossano Pazzagli, Saverio Russo, Anna Sereni, Carlo Tosco) della Scuola di Paesaggio dell’Istituto Alcide Cervi (Gattatico, Reggio Emilia) durante le edizioni 2020 e 2021 delle Summer School, incentrate rispettivamente sul “Rapporto Città-Campagna” e sulle “Aree interne italiane”. A partire dalle sopramenzionate esperienze estere ed italiane nasce tale tesi di ricerca, dove lo specifico contributo adotta come principali premesse culturali i contenuti sul tema del paesaggio rurale attraverso le analisi scenico-percettive per la definizione di indirizzi per la pianificazione paesaggistica ed urbanistica.

Motivazione

Il paesaggio rurale storico sta cambiando, la sua conservazione, la sua tutela e la sua valorizzazione rappresentano una delle sfide più attuali e al centro dei dibattiti nazionali e internazionali. La perdita di una precisa figurabilità del territorio può essere considerata tra gli aspetti paesaggistici più negativi di questa nuova condizione, che sembra colpire in particolar modo lo spazio rurale (Pompeo, 1997). Negli ultimi anni è cresciuta consapevolezza del valore culturale del paesaggio rurale storico, per la sua immagine di rappresentare un’espressione dell’identità di un Paese e del suo popolo. Questa consapevolezza è profondamente legata al fatto che i paesaggi rurali stanno subendo radicali trasformazioni dovute alla crescita urbana, al progressivo abbandono delle aree agricole e alla perdita di saperi e tradizioni rurali locali. Da un paesaggio di forte identità, perché molto peculiare in ogni suo luogo, si è passati ad un

tipo di paesaggio dal carattere anonimo, influenzato non dalle caratteristiche intrinseche di ogni specifico luogo, ma dalle esigenze di mercato sempre meno locali, perdendo ogni possibilità di identificazione a livello personale e comunitario. Il fenomeno è talmente diffuso da porre la necessità di salvaguardare il paesaggio rurale storico e i valori che esso rappresenta. La ricerca di identità e di significato dei luoghi, che si riflette nella domanda di paesaggio, è influenzata dai processi di globalizzazione e con i loro effetti di omologazione e modernizzazione (Angoletti, 2010). La domanda di paesaggio che si avverte nella società contemporanea non è soltanto frutto della nostalgia e della sfiducia nel futuro, ma riflette, pur tra le molte contraddizioni, il bisogno di riprendere il contatto con i luoghi e di “ri-abitare la terra”, riscoprendone i valori identitari (naturali e culturali), rispettandone e valorizzandone le diversità (Gambino, 2000).

Riconoscere la dinamicità intrinseca del paesaggio rurale non significa permettere semplicemente che avvenga qualsiasi cambiamento, ma significa basare le scelte della pianificazione urbanistica e paesaggistica sulla conoscenza e sul rispetto di un luogo e del suo carattere ereditario. Questa sarà una preconditione prima di fare qualsiasi altra scelta di trasformazione. Il concetto di “rispetto” dei valori ereditati e del carattere implicito richiede la consapevolezza della necessità di porre dei limiti e criteri di qualità per le trasformazioni, secondo “cambiamenti accettabili e appropriati nel tempo” (Scazzosi, 2014).

I paesaggi rurali storici esigono di maggiori studi in termine di riconoscimento, metodologia, tutela e sviluppo a livello internazionale. Nel 2001, Il Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS-IFLA sui Paesaggi Culturali (ISCCL) ha avviato la World Rural Landscapes Initiative (WRLI) con l’obiettivo di costruire un approccio completo e sistematico alla questione del patrimonio culturale per le aree rurali.

Obiettivi

Il presente lavoro di tesi si pone l’obiettivo di elaborare delle linee guida per l’analisi, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale storico. A partire dalle componenti storico-culturali “Patrimonio rurale storico” normate dall’art. 25 e dalle componenti scenico-percettive, “Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico percettivo ed estetico (art. 30), “Relazioni visive tra insediamento e contesto” (art. 31) e “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” (art. 32) del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte approvato nel 2017, le linee guida possono offrire indirizzi, esempi e applicazioni per il paesaggio rurale storico e i beni di valore a rischio di degrado e trasformazione, con particolare attenzione alla scala locale. Tali linee, attraverso la scelta di viste di osservazione dei fulcri visivi di qualità paesaggistica, la definizione di viste focali e di relazioni di intervisibilità tra le tenute padronali ed il contesto

rurale attorno, sono volte a evidenziare i valori storici e paesaggistici. Viene utilizzato come territorio di riferimento quello dei Borghi rurali del Piemonte, rispetto cui sono stati scelti tre casi studio, assunti come modello di luoghi oggetto di tutela paesaggistica, con l'obiettivo – in linea con le politiche paesaggistiche europee e nazionali - di estendere l'attenzione a tutto il territorio (Cassatella, 2004).

Le linee guida possono essere un utile supporto per l'applicazione a scala locale, in fase di adeguamento alla pianificazione paesaggistica, per il riconoscimento dei valori patrimoniali attraverso le analisi sceniche percettive e per gli interventi e le applicazioni possibili all'interno del paesaggio rurale nella verifica della compatibilità paesaggistica ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005. Le analisi verranno svolte a scala sovralocale per garantire una visione ampia dell'analisi e alla scala locale per una maggiore definizione degli elementi di valore presenti.

Ambito di attenzione

In questo lavoro di tesi vengono pertanto analizzati tre borghi rurali, in cui sono localizzate delle tenute padronali di valore (Villa Carpeneto, Borgo Cornalese, Borgo Ternavasso), situati all'interno del paesaggio rurale storico della più grande pianura piemontese, a sud di Torino. Le analisi condotte hanno portato a rilevare come questi borghi rurali riprendano e ripropongano un modello di sviluppo rurale che presenta caratteristiche comuni a quelli delle Residenze Sabaude (in particolare il la Palazzina di Caccia di Stupinigi).

La metodologia

La metodologia applicata, a partire dall'individuazione del tema paesaggistico della perdita della figurabilità del paesaggio rurale storico e dell'ambito di studio, ha preso avvio con la conoscenza approfondita del contesto paesaggistico di riferimento (il territorio sud della Città metropolitana di Torino), attraverso l'indagine delle fonti bibliografiche a disposizione e cartografiche. Definiti gli ambiti di studio per il tema di ricerca e una preliminare descrizione dei caratteri dei luoghi è stato necessario procedere all'indagine diretta sul campo e al rilievo fotografico, in particolar modo per percepire in prima persona la scena paesaggistica, verificare le tracce dei viali storici e lo stato delle tenute padronali, gli annessi agricoli e la fruibilità dell'area di studio. Interessante è stato il confronto diretto con gli "insider" del paesaggio in oggetto ed in alcuni casi l'incontro con i proprietari delle tenute per comprendere più a fondo le dinamiche di trasformazione avvenute, le memorie storiche e visive. Questo con lo scopo di cogliere tutti i segni e gli elementi che rendano riconoscibili tali luoghi, nelle loro specificità e unicità, senza scelte di valore o omissioni. Dopo aver raccolto i dati necessari per le analisi paesaggistiche si è proceduto con l'inquadramento territoriale e l'individuazio-

ne dei caratteri del paesaggio attraverso elaborazioni di mappe in ambiente GIS e schizzi a mano di interpretazione. Per analizzare le dinamiche di trasformazione nel tempo si è reso necessario effettuare una lettura diacronica degli usi del suolo nei borghi, utile per evidenziare nei diversi periodi storici le componenti fondamentali del paesaggio (percorsi, sentieri, coltivazioni, corsi d'acqua, insediamenti, proprietà, spostamenti agricoli), attraverso l'utilizzo in ambiente GIS delle basi cartografiche a partire dalle carte GM dell'800 fino ad arrivare alla BDTRE attuale. Inoltre, è stata analizzata la morfologia dell'insediamento dei nuclei edificati e della loro evoluzione grazie alle cartografie storiche conservate all'Archivio di Stato, come la Carta delle Cacce del 1760, la Carta degli Stati Sardi del 1852, il Catasto Rabbini del 1863, l'IGM del 1880 e 1959-1969. Tale parte di analisi è terminata con l'analisi dello stato attuale delle tenute padronali e gli annessi rurali, che fossero in stato di abbandono o che godessero di ottima qualità architettonica, e di tutti gli elementi strutturanti che caratterizzano e compongono il borgo rurale.

Il paesaggio non è solo costituito dai luoghi nella loro fisicità, ma anche dai significati che gli abitanti e visitatori, studiosi, tecnici, hanno attribuito loro in passato e attribuiscono attualmente (Scazzosi, 2014). L'indagine sulla percezione visiva e sociale del paesaggio è fondamentale per identificare quali sono quei luoghi a cui viene attribuito un particolare significato dalle popolazioni locali, consolidato nel tempo; ci si è quindi concentrati successivamente all'analisi viewshed in ambiente GIS, all'elaborazioni grafica su foto e attraverso schizzi per cogliere quei caratteri visibili, dei punti fruibili o di belvedere, in particolare dove è possibile ammirare una visuale aperta sui paesaggi in oggetto.

Infine, la raccolta e la sintesi delle previsioni contenute negli strumenti della pianificazione e governo del territorio, l'individuazione dei vincoli paesaggistici e architettonici ai diversi livelli e la lettura dei decreti relativi ai beni e alle aree oggetto di tutela secondo la legislazione vigente in materia di beni culturali e paesaggistici, sono stati il passaggio cardine per completare l'analisi dei casi studio e soprattutto per identificare i rischi di degrado e di perdita di riconoscibilità delle relative componenti del paesaggio rurale. Questo ha costituito la base per la valutazione per la tutela delle aree in questione e poter conseguentemente fornire indirizzi di conservazione, valorizzazione e gestione del paesaggio rurale storico.

Struttura

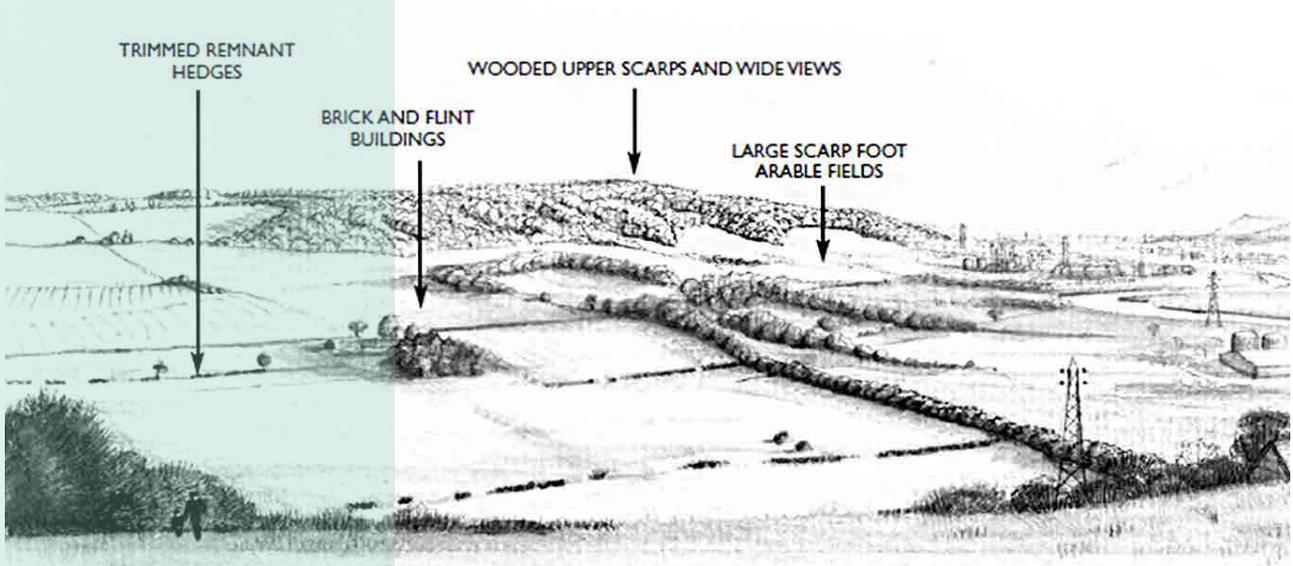
La struttura della tesi si articola in cinque capitoli: l'obiettivo del primo capitolo è comprendere quali siano i problemi insiti alla conservazione del paesaggio e quali siano i criteri d'azione per la sua tutela e gestione secondo il corrente dibattito culturale e disciplinare; nel secondo vengono sviluppati i concetti di figurabilità del paesaggio, della percezione, della relazione

che intercorre tra l'osservatore ed il paesaggio e i relativi gli approcci (come la percezione visiva e percezione sociale), metodologie e le linee guida elaborate dalla Regione Piemonte. Nel terzo capitolo si analizzano i tre casi studio relativi ai paesaggi rurali storici piemontesi, applicando la metodologia sopracitata con lo scopo di poter raccogliere tutti gli elementi necessarie per elaborare gli indirizzi per la pianificazione paesaggistica, che possano costituire un modello anche per gli altri paesaggi rurali storici.

Il quarto capitolo contiene la disamina delle diverse tutele presenti nel contesto paesaggistico in oggetto, in particolare secondo il PPR Piemontese e secondo i singoli piani regolatori comunali, evidenziando se i valori individuati nelle analisi siano oggetto di tutela. Individuando quali siano i Beni culturali e paesaggistici meritevoli di tutela e quali non siano ancora tutelati o a rischio di degrado, obiettivo del capitolo è di determinare quali siano le misure necessarie di tutela e valorizzazione da inserire a completamento del quadro pianificatorio. Infine, il quinto capitolo conclusivo illustra gli scenari d'intervento attraverso proposte per i casi studio e indirizzi, esempi e applicazioni per la redazione di linee guida per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale storico, definizione di principi validi da implementare all'interno degli indirizzi per la pianificazione paesaggistica ed urbanistica.

1

Il paesaggio rurale storico



*Il vero viaggio di scoperta non consiste
nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.*

Marcel Proust

Abstract

L'obiettivo del presente capitolo è di esporre il dibattito sul problema della conservazione e sulle sfide per la tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio rurale storico, diventando uno dei temi centrali nelle politiche internazionali e nazionali. Nel 2011, il Comitato Scientifico Internazionale sui Paesaggi Culturali (ISCCL) dell'ICOMOS-IFLA ha avviato il progetto World Rural Landscapes Initiative (WRLI) per sviluppare un approccio completo e sistematico all'età del patrimonio culturale per le aree rurali. I paesaggi rurali necessitano di ulteriori studi in termini di metodologia, funzionamento e documenti riconosciuti a livello internazionale: protezione e promozione, conoscenza, metodologia e gestione a livello internazionale, nazionale e locale. Questo capitolo presenta le principali premesse culturali dei concetti teorici di 'Paesaggio rurale' e 'Paesaggio rurale come patrimonio' e 'Criteri d'azione' che guidano lo sviluppo di politiche per i paesaggi rurali come patrimonio e risorse: conoscenza, protezione, gestione sostenibile, comunicazione e trasmissione dei luoghi fisici e dei valori patrimoniali associati.

1 Premessa: il paesaggio rurale storico

I paesaggi rurali storici sono una componente essenziale del patrimonio dell'umanità, costituiscono la più vasta documentazione materiale delle relazioni umanità-ambiente. Le generazioni passate hanno inciso il rurale con i segni del loro passaggio, lasciando un'eredità paesaggistica ricca di strati che è stata spesso caratterizzata come palinsesto o una serie di orizzonti di insediamento che si estendono indietro nel tempo. Il paesaggio rurale storico è inteso come la compresenza di tratti fisici e di significati ad essi attribuiti, comprendono conoscenze tecniche, scientifiche e pratiche, relative alle relazioni uomo-natura, rappresentano l'identità, l'appartenenza delle comunità umane locali e dei suoi valori, sono espressioni di strutture sociali e i loro significati culturali attribuiti a quei paesaggi da persone e comunità passate e contemporanee.

Attualmente c'è un crescente interesse per i paesaggi come importante prospettiva nello sviluppo, ed è in corso promosso a livello mondiale da importanti istituzioni, quali UNESCO, FAO, CBD e IUCN1 e attraverso importanti regionali direttive e politiche, come il Convegno Europeo del Paesaggio azioni e politiche agricole comuni europee (PAC) 2014-2020. Presenta un approccio paesaggistico per il continente europeo i paesaggi come possibile nuovo paradigma per un modello di sviluppo che integrerebbe armoniosamente sociale, economico e ambientale fattori mentali nello spazio e nel tempo (ICOMOS-IFLA, 2017). La nozione del "paesaggio culturale", come emerge dal dibattito e dai documenti internazionali, si applica a paesaggi rurali storici, secondo una gamma variegata di condizioni e caratteristiche. Conoscenza, identificazione, interpretazione e caratterizzazione sono azioni fondamentali per definire sostenibili strategie di gestione del paesaggio. Questi ultimi dovrebbero essere diversificati secondo il carattere paesaggistico, funzionalità, integrità e obsolescenza, non limitandosi solo a paesaggi eccezionali ma considerando tutti i paesaggi rurali come patrimonio. A tal fine, le strategie e le politiche del patrimonio devono andare insieme alle politiche di settore agricolo, poiché l'agricoltura e gli agricoltori sono i principali attori di tutela e trasformazione del paesaggio rurale.

I paesaggi rurali europei vantano di un ricco patrimonio di paesaggi rurali edificati per migliaia di anni, paesaggi che continuano ad evolversi mentre conservando testimonianze della loro origine storica sia pure con differenti gradi di integrità e mantenendo ruoli attivi nella società e nell'economia. I paesaggi classificati come rurali costituiscono il 95% del territorio dell'UE. Inoltre, il 66% della popolazione dell'UE vive in zone rurali aree, generando il 45% del valore lordo dell'UE e fornendo il 53% della sua occupazione, mentre l'agricoltura e la silvicoltura rappresentano per il 77% dell'uso del suolo (Agnoletti, 2012).

Nel 1961 lo storico agrario Emilio Sereni scriveva: *“il paesaggio agrario è la forma che l’uomo, nel corso e per fini delle sue attività produttive agricole, imprime sul paesaggio naturale”* (Sereni, 1997). Considerando solo queste definizioni tra le tante definizioni esistenti, potremmo concludere che la maggior parte del panorama europeo. Il volume di Sereni dedicato alla storia del paesaggio agrario italiano rappresenta una svolta radicale nello sviluppo degli studi di agraria: il paesaggio entrava in scena non come richiamo di cornice, ma in qualità di prospettiva, nella sua dimensione “oggettiva, formale e percettiva” (Tosco, 2007).

Il patrimonio paesaggistico rurale è presente in tutte le aree rurali, sia straordinarie che ordinarie, tradizionali e recentemente trasformate da interventi di ammodernamento, anche se in diversa misura e tipologia e legate a molte epoche storiche. Negli ultimi anni c’è stato un crescente interesse, l’Italia è stata particolarmente attenta, fin dalla lunga storia della civiltà conosciuta dai suoi paesaggi rurali li rende particolarmente degni di considerazione e offre un’ampia varietà di esempi assumendo un interesse più generale. I principali cambiamenti avvenuti nei paesaggi rurali italiani negli ultimi due secoli sono descritti facendo riferimento a loro principali cause e al parallelo mutamento osservato nella dialettica urbano-rurale.



Figura 1: Paesaggio rurale storico Piemontese- Il complesso di Villa Carpeneto.

1.1. Il problema della conservazione del paesaggio rurale storico

Il paesaggio rurale storico sta cambiando, la sua conservazione, la sua tutela e la sua valorizzazione rappresentano delle sfide più attuali al centro delle politiche nazionali e comunitarie. Negli ultimi anni è cresciuta anche la consapevolezza della sua rilevanza culturale, divenendo un'espressione chiave dell'identità di un popolo. Questa consapevolezza è specificamente guidata (e forse accelerata) dal fatto che i paesaggi rurali in molte parti del mondo stanno subendo radicali trasformazioni dovute alla crescita delle aree urbane e al progressivo abbandono delle campagne, ai metodi di coltivazione intensiva e industriale e alla perdita di saperi e tradizioni rurali locali. La ricerca di identità e di significato dei luoghi, che riflette nella domanda di paesaggio, legato ai processi di globalizzazione e con i loro effetti di omologazione e modernizzazione, (Angoletti, 2010) da un lato, implica l'effetto della perdita di figurabilità delle trasformazioni avvenute, nel nostro paese; dall'altro da una forma di degrado, dovuta alla repentina perdita dei valori culturali sedimentati nel corso della storia.

I paesaggi rurali storici necessitano di ulteriori studi in termini di metodologia, riconoscimento, tutela e sviluppo a livello internazionale. Nel 2011, Il Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS-IFLA sui Paesaggi Culturali (ISCCL) ha avviato un progetto culturale, la World Rural Landscapes Initiative, (WRLI) con l'obiettivo di un approccio completo e sistematico alla questione del patrimonio culturale per le aree rurali.

Inoltre, è da considerare che il processo di riconoscimento di nuove categorie del suo patrimonio storico e la loro tutela ha sempre avuto, tra i suoi driver, la percezione di un progressivo distacco dall'idea del bene rappresentativo dei valori contemporanei e l'idea che la sua trasformazione porterà a una completa perdita di fondamento storico e resti. Il senso di apprezzamento verso i valori storici e culturali dei paesaggi rurali tra molte popolazioni nel mondo è in aumento, vi è una grave mancanza di criteri e strategie in atto per mantenere tali siti a meno che non siano di qualità eccezionale. È anche vero che molti progetti, diversi per dimensioni e obiettivi, gestiti pubblicamente o privatamente, alcuni di questi hanno successo, altri falliscono drammaticamente. Questo accade per una serie di motivi, tra cui: mancanza di approcci multidisciplinari e multi-stakeholder che porterebbero a politiche in grado di superare i disaccordi settoriali o i problemi start-stop spesso incontrati in cui sono coinvolti molti attori (esperti, accademici, pubblica amministrazione, consigli locali, comunità locali, agricoltori, proprietari terrieri, cittadini); e la mancanza di background scientifico per definire la tipologia, la definizione e la lettura di un sito, per supportare la conoscenza e le politiche locali, regionali, internazionali o addirittura globali.

La difficoltà nel prendere decisioni continua a crescere, perché i paesaggi sono in continua evoluzione grazie al loro legame con le pratiche agricole e gli stili di vita degli agricoltori. È chiaro che una situazione del genere richiede ricerca ed esperienza riguardo alla medaglia a

doppia faccia della trasformazione e della conservazione, sebbene queste in quanto aspetti non siano necessariamente contraddittorie. Difficoltà anche nel valutare le tracce del patrimonio ai giorni nostri, il concetto di autenticità e figurabilità di elementi di epoche diverse, tutti ormai di significato storico.

Il documento “ICOMOS 2017a” introduce il concetto di “conservazione dinamica” (“II.B.3 Definire strategie e azioni di conservazione dinamica...”) per sottolineare il fatto che la conservazione dei paesaggi rurali, in quanto paesaggi in corso, deve essere intesa a sé stante. Nella storia della protezione del patrimonio culturale, in particolare per gli edifici, la conservazione è spesso vista come un desiderio di fermare, o addirittura di “congelare”, il sito per evitare ulteriori cambiamenti dannosi, in particolare quelli fisici.

Tale atteggiamento ha spesso portato a conflitti, soprattutto, nella gestione della vita delle popolazioni locali. Un’interpretazione così radicale della conservazione, già teoricamente difficile quando si tratta di edifici e altri patrimoni, è ancor meno applicabile nel caso di paesaggi in corso e paesaggi rurali, in quanto soggetti alla continua energia umana, sia degli individui che della comunità nel suo insieme e ai cicli della natura e ai cambiamenti ambientali, alle regole e alle opportunità per la produzione di cibo, nonché agli impulsi economici, sociali, culturali, locali e globali. Il concetto di conservazione dinamica implica la centralità della prospettiva temporale - a breve, medio e lungo termine - nelle scelte fatte e nelle azioni intraprese e la consapevolezza dell’importanza della gestione delle piccole ma quotidiane trasformazioni (gestione quotidiana):

- “Poiché i paesaggi subiscono processi di trasformazione continui, irreversibili e inevitabili, le politiche del paesaggio rurale dovrebbero concentrarsi sulla gestione di cambiamenti accettabili e appropriati nel tempo, occupandosi della conservazione, rispettando e valorizzando i valori del patrimonio” (ICOMOS 2017a).

Il concetto di conservazione dinamica è strettamente legato alla necessità di riflettere sulla questione e sulla metodologia della trasformazione. Riconoscere la dinamicità intrinseca di un luogo non significa permettere semplicemente che avvenga qualsiasi cambiamento, soprattutto se basato su esigenze settoriali o parziali, ma significa basare le scelte sulla conoscenza e sul rispetto di un luogo e del suo carattere ereditario. Questa è una precondizione prima di fare qualsiasi altra scelta di trasformazione. Il concetto di “rispetto” dei valori ereditati e del carattere implicito richiede la consapevolezza della necessità di porre dei limiti e criteri di qualità per la trasformazione (“cambiamenti accettabili e appropriati nel tempo”) (L. Scazzosi, 2011). Non può esserci distruzione senza la consapevolezza dei valori che distruggiamo, anche nell’inevitabile trasformazione. Anche questo significa continuità. L’inevitabilità e l’irreversibilità della trasformazione come modalità concreta e positiva per gestire la qualità del paesaggio rurale utilizzando e valorizzando i valori del patrimonio implica una costruzione consapevole del futuro, non la nostalgia di un passato che non tornerà. Questo sta, in qualche modo, capovolgendo la saggezza acquisita dalla gestione del patrimonio: il punto centrale diventa il rapporto tra innovazione e conservazione nella gestione della tra-

sformazione delle caratteristiche storiche.

Il concetto di conservazione dinamica non significa, tuttavia, ignorare il valore patrimoniale dei paesaggi rurali. È chiaro che deve esserci una distinzione tra la riqualificazione delle aree trascurate e degradate e quelle che utilizzano l'innovazione per cercare nuove funzionalità. È essenziale che ciascuno di noi sia consapevole del carattere del patrimonio presente in un paesaggio rurale. Deve anche essere chiaro che le caratteristiche individuali di un luogo devono anche determinarne il peso e il ruolo. Il paesaggio ha bisogno di un tessuto intrecciato di tutela, innovazione e riqualificazione. I Principi di (ICOMOS 2017a) richiedono sempre una lettura dei valori del patrimonio in ogni operazione di trasformazione, riconoscendo che la natura artificiale del paesaggio rurale produrrà sempre alcuni di questi valori, anche laddove questi possano essere nascosti o debolmente visibili.



Figura 2: Paesaggio rurale storico Piemontese abbandonato del complesso di Villa Carpeneto.

1.2 Il concetto di patrimonio ai paesaggi rurali e i suoi valori patrimoniali

Il processo di estensione del concetto di patrimonio nel corso del ventesimo secolo ha spostato l'attenzione da un unico oggetto, considerato di eccezionale valore ma isolato dal suo contesto, allo studio del patrimonio meno prezioso e più comune e alla catalogazione di molte tipologie di patrimonio. Il contenuto dei più importanti documenti scientifici internazionali mostra chiaramente questo percorso, dalla Carta di Atene del 1931 alla Carta di Venezia del 1964, alla Carta di Cracovia del 2000.

Il campo comprendeva da tempo chiese, palazzi, ville, castelli e abbazie, ma arrivò anche a comprendere centri storici, archeologia industriale, architettura rurale e cultura contadina. Durante gli anni '70, gli esperti hanno preso coscienza del valore dei giardini e delle piantagioni storiche, nonché dei prodotti del Modernismo e dei sottostrati della "cultura materiale", che testimoniano la vita degli esseri umani. Un altro passo su questo percorso ha concepito l'intero paesaggio come un oggetto, ricco di tracce della sua storia naturale e umana. In questo approccio, il paesaggio è il risultato di secoli di piccole azioni quotidiane di costruzione e trasformazione svolte dai lavoratori agricoli, scandite da singoli grandi eventi - opere di drenaggio e lavori di grandi proprietari terrieri - e la costruzione di nuovi insediamenti urbani.

Nella recente Carta ICOMOS sulla conservazione e Restauro dei Beni Culturali (ICOMOS, 2000) il paesaggio, inteso come patrimonio culturale, ha preso per la prima volta il suo posto come elemento di interesse. Collegata a questo percorso culturale, è l'evoluzione della normativa in materia di tutela del patrimonio, che, soprattutto nei paesi occidentali nei primi decenni del XX secolo, riguarda non solo i "monumenti storici", ma anche le cosiddette "bellezze naturali". Si tratta di un concetto che unifica la visione culturale (estetica e non solo) della natura con quella scientifica ed è diventata una delle radici della concezione contemporanea del paesaggio. In passato, la parola 'paesaggio' era usata per descrivere una rappresentazione prettamente artistica dei luoghi da parte di pittori. L'UNESCO è accreditato di considerare i paesaggi rurali come patrimonio dagli anni '80 in poi. Nel 1992 l'UNESCO ha introdotto il concetto di paesaggio a livello globale, in sostituzione del più generico 'sito' che era una caratteristica della Convenzione del Patrimonio Mondiale (UNESCO 1972).

Paesaggio rurale era una categoria di interesse per la Convenzione (art. 1 e 2), ma era diventata insufficiente quando l'attenzione si spostava e cresceva verso una comprensione più precisa dei significati di "paesaggio", "natura" e "ambiente". È interessante rivedere il dibattito che ha portato al documento del 1992, poco studiato perché questa elaborazione scientifica è iniziata come un risultato della difficoltà di concepire paesaggi rurali visti attraverso visioni separate di natura e cultura ('siti naturali' e 'siti culturali'), con stringenti conseguenze operative nella valutazione dei candidati alla Lista del Patrimonio Mondiale. All'inizio degli

anni '80, cresceva la richiesta di inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale, che portava alla difficoltà, in modo scientifico e operativo, di separare nettamente i “siti naturali” dai “siti culturali” come previsto dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale.

Nel 1984, la nozione di “paesaggi rurali” è stata introdotta nella riunione del Comitato a Buenos Aires dalla delegazione francese. Una task force di esperti dell'ICOMOS, dell'IUCN e della Federazione internazionale degli architetti del paesaggio (IFLA) è stata istituita e ha lavorato negli anni 1985/1986 per creare la documentazione di base che includesse i “paesaggi rurali” nelle Linee guida del Comitato per il patrimonio mondiale. Elencare, formulare definizioni e criteri di valutazione. Nel 1987, presso il Comitato del Patrimonio Mondiale, è stato coniato il concetto di “siti misti” che possedeva “attributi sia culturali che naturali”, con i paesaggi rurali che ne facevano parte.

Nel 1992 è stata data una definizione di “paesaggi culturali” in modo che siano entrati a far parte della categoria del patrimonio nelle Linee guida, con tre sottocategorie: “paesaggi continui”, “paesaggi progettati” e ‘paesaggi associativi’. Da allora, all'interno della categoria paesaggi culturali ‘paesaggi continui’, la sottocategoria ‘paesaggi in corso’ ha incluso i paesaggi rurali anche se questi ultimi non sono stati esplicitamente menzionati nella definizione. La ricerca metodologica, storica e pratica in loco può identificare se è possibile riconoscere altre forme di ‘paesaggi in corso’ oltre ai paesaggi rurali.

La seconda metà del ventesimo secolo ha visto profonde trasformazioni nel concetto di paesaggio, ciò era radicato nella Convenzione Europea del Paesaggio (ELC) (Consiglio d'Europa 2000), avallata dal Consiglio d'Europa, un documento che è diventato un riferimento punto per altri continenti, tanto che ora è possibile per paesi extraeuropei aderire ai suoi principi. Ciò ha introdotto concetti innovativi nel dibattito e nell'operazione generale, con i paesaggi inclusi sia come oggetto fisico che come percezione culturale; il diritto di tutte le persone a godere della qualità della vita in qualsiasi luogo, evitando strategie che creerebbero ‘isole protette’ di eccezionale significato culturale o naturale; la necessità di un'ampia partecipazione alla gestione del posto, considerate le vaste aree in questione, tra tutti gli stakeholder; e il valore identitario del paesaggio, oltre ad essere una risorsa fisica e culturale, cioè il paesaggio è da considerarsi anche dal punto di vista del patrimonio.

Il termine utilizzato ora è semplicemente “paesaggio”, senza ulteriori aggettivi (come culturale, naturale o storico). Questo concetto elimina la separazione tra natura e cultura (il paesaggio è “il risultato dell'azione e dell'interazione di fattori naturali e/o umani” - Art. 1) perché un paesaggio è sempre fisico e culturale. Questo è diventato oggetto di discussione e dibattito internazionale, sia per promuovere la visibilità internazionale degli approcci orientati al paesaggio sia come approccio generale ai patrimoni (ICOMOS Australia 2013). Importanti sono anche le convergenze tra il Centro del Patrimonio Mondiale (WHC) e la Convenzione Europea del Paesaggio (ELC) (Scazzosi 2003a, 2004). L'articolazione storica delle culture occidentali sul concetto di paesaggio – sia negli approcci scientifici che nella legislazione nazionale è poco conosciuta a livello mondiale e potrebbe essere utile per migliorare l'attuale dibattito internazionale.

La ricerca internazionale nei documenti provenienti dall'UNESCO negli anni Novanta ha dimostrato di una necessità di una visione nuova, verso un approccio ai concetti e strumenti, basata su tre concetti:

- **Classificazione** (La prima sfida è trovare un approccio per la classificazione)
- **Valutazione** (Sviluppare una guida significativa per la valutazione comparativa della qualità di tali paesaggi)
- **Gestione** (La sfida maggiore, perché oltre le politiche di pianificazione paesaggistica, la gestione di tale paesaggio deve avvenire attraverso la comunità)

Già nel 1985 gruppi di lavoro di esperti avevano individuato come siti di interesse tutti i paesaggi rurali, non solo quelli di eccezionale qualità: "I paesaggi continui... sono molto diffusi: tutti i paesaggi agrari possono essere considerati in tale luce" (UNESCO 1995, 445); solo attraverso una conoscenza diffusa è possibile identificare correttamente i siti di particolare pregio ("[è la] base per selezionare da un campo così potenzialmente vasto") (UNESCO 1995, 445). Il WRLI sviluppa tre questioni cruciali poste dal dibattito negli anni '80 che hanno alcuni aspetti chiave. La prima è scientifica: trovare una soluzione alla mancanza di metodologia relativa alla conoscenza e alla gestione dell'aspetto del patrimonio dei paesaggi rurali, rendendo la soluzione, in termini generali, uno strumento condiviso e fruibile per tutti i paesi.

La saggezza percepita all'epoca era quella di partire da una base empirica, con categorie di paesaggio rurale su larga scala allora allo studio e spesso in considerazione per l'inclusione nell'elenco: 'paesaggi associati alla coltivazione del riso'; "paesaggi associati a gruppi di pastori". Più di recente sono stati realizzati altri progetti, diretti alla creazione di un inventario globale della protezione del paesaggio rurale. Infatti, la FAO con i sistemi del patrimonio agricolo di importanza mondiale (GIAHS) ha dichiarato che nei «sistemi di conoscenza agricola tradizionale» legati alle località e alle comunità rurali l'attenzione è principalmente dedicata al mantenimento delle tradizioni tecniche specifiche del sito. La Convenzione per la Tutela del Patrimonio Culturale Immateriale (UNESCO 2003) è talvolta utilizzato come strumento per salvaguardare indirettamente l'aspetto fisico dei paesaggi rurali, in quanto riconosce l'importanza di specifiche tradizioni tecniche agrarie e le inserisce nella Lista del Patrimonio Mondiale (WHL, è il caso della coltivazione degli agrumi nell'isola di Pantelleria, Italia). Sono inoltre presenti cataloghi di progetti nazionali, come il Catalogo italiano, promosso dal Ministero dell'Agricoltura Politiche Alimentari e Forestali (Agnoletti, 2013). Ciascuno di questi strumenti ha lo scopo di identificare e proteggere siti eccezionali in una sorta di "oasi di felicità".

Oggi la questione è guardata più direttamente: i paesaggi culturali sulla WHL sono numerosi e comparativi, quindi è possibile uno studio sistematico. Alcuni programmi di studio del paesaggio rurale sono in fase avanzata. È possibile raccogliere, confrontare e migliorare progetti di conoscenza sistematica per tutti i paesaggi rurali in quanto patrimonio esistente in diverse regioni del mondo. Un ruolo fondamentale è stato svolto dalla Carta ICOMOS-IFLA dei Giardini Storici, Firenze 1982 (UNESCO 1982), che ha focalizzato l'attenzione non solo sugli spazi

aperti ma anche sulle aree edificate. Ha introdotto la questione teorica e metodologica di come tutelare i valori del patrimonio quando i beni in questione sono in rapida trasformazione. Importante è ricordare che il riferimento per i criteri di tutela del patrimonio era la Carta di Venezia (ICOMOS 1964), e che nel corso degli anni '70 si è svolto un acceso dibattito (ad esempio in Italia) sulla contrapposizione alla conservazione teorica e operativa considerare l'importanza di tutte le fasi storiche dei luoghi, o ricostruzione che significa riportare il sito a un periodo specifico (Brandi, 1963). Per i giardini storici si è svolto un dibattito tra una posizione che considera come valore solo la permanenza della forma relativa a un determinato periodo, e un'altra che considera i valori dei suoi materiali tangibili come documento del passato e come caratteristiche simboliche (Scazzosi, 1993).

Da queste esigenze è nata la WRLI il cui scopo era quello di costituiscono le fondamenta di un filo conduttore in materia di tutela e promozione, metodologia della conoscenza e gestione dei paesaggi rurali a diversi livelli (internazionale, nazionale e locale). Il progetto era rivolto a tutti gli enti coinvolti in tali processi per favorire lo scambio di esperienze e conoscenze e rafforzare la consapevolezza del valore dei paesaggi rurali sulla base delle specificità, delle tradizioni e dell'uso sostenibile di ciascuno.

Gli obiettivi del WRLI sono creare: un testo di principi contenente criteri teorici, metodologici e operativi, un sito web¹ per coinvolgere esperti e stakeholder; un glossario; un atlante dei paesaggi rurali; e una bibliografia generale. La ricerca è svolta da accademici, ricercatori e professionisti di tutto il mondo, membri dell'ISCCL, ma anche da associazioni internazionali, enti pubblici, università, gruppi locali e volontari. All'interno dell'ISCCL è stato costituito un gruppo multidisciplinare. Il WRLI è stato sviluppato secondo i tradizionali studi scientifici universitari ed è efficace perché si sfruttano molteplici culture e conoscenze rurali di tutti i continenti portando allo scambio, al dibattito e alla condivisione dei diversi approcci culturali.

principi relativi ai paesaggi rurali come patrimonio sono stati approvati dall'IFLA nell'ottobre 2017 e adottati come testo dottrinale dall'Assemblea generale dell'ICOMOS a Delhi nel dicembre 2017 (ICOMOS 2017a). Il suo predecessore è stata la Dichiarazione ICOMOS-IFLA ISCCL Milano 2014. Il documento riassume il valore e le peculiarità dei paesaggi rurali come risorsa fisica e culturale. Sottolinea quanto siano diffuse tali condizioni ("uno dei tipi più comuni" di paesaggio e le sue caratteristiche di "paesaggi culturali permanenti", secondo le linee guida per la definizione dell'UNESCO): "I paesaggi rurali sono una componente vitale del patrimonio dell'umanità. C'è una grande diversità di paesaggi rurali in tutto il mondo che rappresentano culture e tradizioni culturali.

Il paesaggio è inteso come la co-presenza di caratteristiche fisiche ('i paesaggi rurali sono 'aree') e di significati ad esso attribuiti ('le aree rurali hanno significati'): 'Allo stesso tempo, tutte le aree rurali hanno significati culturali attribuiti loro dalle persone e dalle comunità.' (ICOMOS 2017a) La conseguenza logica è che "tutte le aree rurali sono paesaggi". In altre parole, l'attività rurale crea spazi rurali che possono essere letti attraverso la lente dei concetti di paesaggio, sottolineando sia le caratteristiche fisiche che i molteplici valori culturali loro

attribuiti. Pertanto, tutte le aree rurali sono paesaggi.

Nello studio del “paesaggio rurale come patrimonio”, lo stato di conservazione attuale non deve mai influenzare il loro significato: vi è pari interesse per “aree sia ben gestite che degradate o abbandonate che possono essere riutilizzate o rivendicate” (ICOMOS 2017a). È chiaro, tuttavia, che deve sempre esserci una distinzione tra la conoscenza di un luogo (per questo motivo, i siti degradati o abbandonati possono essere considerati ricchi di valore patrimoniale come le aree ben conservate) e la valutazione dei valori del patrimonio. I due aspetti sono distinti, anche se inevitabilmente connessi in termini di processo decisionale che porterà all’azione. Il campo di interesse è volutamente ampio, portando con sé la consapevolezza che tutte le aree rurali sono state oggetto di una lunga storia di trasformazioni e di fruizioni provocate dall’uomo che ha lasciato tracce evidenti, anche se a volte difficili da riconoscere, fino ai giorni nostri.

- Paesaggio rurale come patrimonio: si riferisce al patrimonio materiale e immateriale delle aree rurali. Il paesaggio rurale come patrimonio comprende gli attributi fisici – la terra produttiva stessa, la morfologia, l’acqua, le infrastrutture, la vegetazione, gli insediamenti, gli edifici e i centri rurali, l’architettura vernacolare, i trasporti e le reti commerciali, ecc. – nonché le più ampie reti fisiche, culturali e ambientali collegamenti e impostazioni. Il paesaggio rurale come patrimonio comprende anche la conoscenza culturale associata, le tradizioni, le pratiche, le espressioni dell’identità e dell’appartenenza delle comunità umane locali e i valori e i significati culturali attribuiti a quei paesaggi da persone e comunità passate e contemporanee. I paesaggi rurali come patrimonio comprendono conoscenze tecniche, scientifiche e pratiche, relative alle relazioni uomo-natura.
- I paesaggi rurali comprendono sia aree ben gestite che degradate o abbandonate che possono essere riutilizzate o bonificate. Possono essere enormi spazi rurali, aree periurbane e piccoli spazi all’interno di aree edificate. I paesaggi rurali comprendono le superfici terrestri, i suoli e le risorse del sottosuolo, lo spazio aereo sovrastante e i corpi idrici.
- I paesaggi rurali come patrimonio sono espressioni di strutture sociali e organizzazioni funzionali, realizzandole, utilizzandole e trasformandole, nel passato e nel presente. Il paesaggio rurale come patrimonio comprende attributi culturali, spirituali e naturali che contribuiscono alla continuazione della diversità bioculturale.
- Tutte le aree rurali possono essere lette come patrimonio, sia eccezionale che ordinario, tradizionale e recentemente trasformato da attività di ammodernamento: il patrimonio può essere presente in diverse tipologie e gradi e correlato a molti periodi storici, come un palinsesto.

Perché sono importanti?

I paesaggi rurali sono stati modellati nel corso dei millenni e rappresentano parti significative della storia umana e ambientale, dei modi di vivere e del patrimonio della terra. Molte aree del mondo sono fonti vitali di cibo, risorse naturali rinnovabili, visione del mondo associata e benessere per le comunità locali e indigene, nonché per visitatori e turisti. I paesaggi utilizzati per la produzione e/o la raccolta di specie vegetali e animali, comprese le risorse commestibili, dimostrano le intricate connessioni tra esseri umani e altre specie in vaste aree.

La diversità delle pratiche agricole, forestali, zootecniche, della pesca e dell'acquacoltura, delle risorse selvatiche e di altre risorse è essenziale per il futuro adattamento e resilienza della vita umana globale. I valori del patrimonio dei paesaggi rurali sono riconosciuti in alcuni inventari del patrimonio, come l'elenco del patrimonio mondiale dell'UNESCO come "paesaggi culturali permanenti". I valori possono essere riconosciuti negli inventari del patrimonio regionale, nazionale e locale e nei regimi di aree protette. L'identificazione dei valori dei paesaggi rurali a qualsiasi livello mira a fornire consapevolezza dei caratteri e dei valori tangibili e immateriali dei paesaggi rurali ed è il primo e necessario passo per promuovere la conservazione sostenibile di tali aree e la trasmissione delle conoscenze e dei significati culturali associati alle generazioni future.

Quali sono le sfide?

Il patrimonio dovrebbe svolgere un ruolo significativo nel riconoscimento, nella protezione e nella promozione dei paesaggi rurali grazie ai valori significativi che rappresenta. La conservazione dell'integrità e dell'autenticità del patrimonio dovrebbe concentrarsi sulla garanzia del tenore e della qualità della vita delle popolazioni locali che lavorano e vivono nei paesaggi rurali. Come tutto il patrimonio, il patrimonio rurale è una risorsa economica: il suo utilizzo dovrebbe essere appropriato e dovrebbe fornire un supporto vitale alla sua sostenibilità a lungo termine. La perdita di figurabilità irreversibile della sua comunità locale.

Negli ultimi decenni, il patrimonio ambientale e culturale è stato oggetto di una crescente ricerca internazionale, interdisciplinare e transdisciplinare. Le comunità come detentori di conoscenza o iniziative locali e la collaborazione tra le parti interessate, gli abitanti rurali e urbani e i professionisti hanno contribuito alla conservazione, alla consapevolezza e alla valorizzazione dei paesaggi rurali come preziosa risorsa condivisa. Molte amministrazioni pubbliche internazionali, nazionali e locali hanno sostenuto questa idea attraverso la loro legislazione e le loro politiche.

1.3 I criteri d'azioni per la comprensione, la tutela e la gestione del paesaggio rurale

Le misure specifiche sono: comprendere, tutelare e gestire in modo la trasformazione, comunicare e trasmettere i paesaggi e i loro valori patrimoniali.

- Riconoscere che tutti i paesaggi rurali hanno valori del patrimonio, valutati come eccezionali o ordinari, e che tali valori del patrimonio variano in base alla scala e al carattere (forme, materiali, usi e funzioni, periodi di tempo, cambiamenti).
- Documentare i valori del patrimonio dei paesaggi rurali come base per una pianificazione, un processo decisionale e una gestione efficaci. Inventari, cataloghi, atlanti e mappe forniscono le conoscenze di base dei paesaggi rurali per la pianificazione del territorio, la protezione e la gestione dell'ambiente e del patrimonio, la progettazione e il monitoraggio del paesaggio.
- Sviluppare la conoscenza di base delle caratteristiche fisiche e culturali dei paesaggi rurali: lo stato del paesaggio rurale oggi; le sue trasformazioni storiche ed espressioni del patrimonio materiale e immateriale; percezioni socio-culturali storiche, ereditate e contemporanee del paesaggio; legami passati e presenti (spaziali, culturali, sociali, produttivi e funzionali) tra tutti gli elementi (naturali e antropici, materiali e immateriali) dei sistemi del paesaggio rurale; e gli stakeholder coinvolti sia nel loro passato che nel presente. L'inventario e la catalogazione mirano a descrivere i paesaggi rurali allo stato attuale ma anche a identificare i cambiamenti nel tempo.
- Inventariare e catalogare i paesaggi rurali a tutte le scale (mondiale, regionale, nazionale, locale). Questi strumenti dovrebbero integrare le conoscenze locali, tradizionali e scientifiche e utilizzare metodi sistematici facilmente realizzabili e adatti all'uso da parte di specialisti e non specialisti in tutti i paesi al fine di raccogliere e confrontare i paesaggi rurali a livello internazionale e locale. Per ottenere un database efficace, le attività di inventario e catalogazione dovrebbero considerare la complessità, i costi delle risorse umane, i tempi di raccolta e organizzazione dei dati e coinvolgere sia esperti che abitanti locali.
- Sviluppare conoscenze per consentire il confronto dei paesaggi rurali a tutti i livelli (mondiale, regionale, nazionale, locale), monitorare i cambiamenti storici nei paesaggi rurali e supportare l'apprendimento condiviso e la collaborazione su scala locale e globale e tra tutte le parti interessate pubbliche e private.
- Riconoscere le popolazioni locali come detentori della conoscenza che in molti casi aiutano a modellare e mantenere il paesaggio e dovrebbero essere coinvolte nella costruzione della conoscenza collettiva.

Tutelare

- Definire strategie e azioni di conservazione dinamica, riparazione, innovazione, trasformazione adattiva, manutenzione e gestione a lungo termine. Questi dovrebbero cercare di bilanciare approcci globali e locali e garantire il coinvolgimento e la cooperazione di tutte le parti interessate e delle comunità nella loro progettazione efficace e nella gestione quotidiana.
- Considerare che i valori del patrimonio paesaggistico rurale sono economici, sociali, ambientali, culturali, spirituali e spaziali e che la consapevolezza dei valori di ciascun paesaggio rurale consente la gestione di adeguate ed efficaci trasformazioni future.
- Preparare politiche efficaci basate su una conoscenza locale e di altro tipo informata dei paesaggi, dei loro punti di forza e di debolezza, nonché di potenziali minacce e opportunità. Definire obiettivi e strumenti. Azioni del programma in relazione agli obiettivi di gestione a lungo, medio e breve termine.
- Considerare che l'efficace attuazione delle politiche dipende da un pubblico informato e impegnato, dal suo sostegno alle strategie richieste e dal coinvolgimento nelle azioni. È essenziale completare tutte le altre azioni. Le pubbliche amministrazioni dovrebbero sostenere iniziative proattive e dal basso verso l'alto.

Gestione

- Riconoscere le principali parti interessate dei paesaggi rurali, compresi gli abitanti delle zone rurali, e le comunità locali, indigene e migranti con connessioni e attaccamenti ai luoghi, il loro ruolo nel plasmare e mantenere il paesaggio, nonché la loro conoscenza delle condizioni naturali e ambientali, passate e presenti eventi, culture e tradizioni locali, soluzioni scientifiche e tecniche sperimentate e attuate nei secoli. Riconoscere che il buon tenore e la qualità della vita degli abitanti delle zone rurali consente il rafforzamento delle attività rurali, dei paesaggi rurali e la trasmissione e la continuità delle pratiche e delle culture rurali.
- Considerare le connessioni tra aspetti culturali, naturali, economici e sociali tra paesaggi grandi e piccoli, nello sviluppo di strategie di gestione sostenibile per i paesaggi rurali come risorsa del patrimonio.
- Considera le interconnessioni tra paesaggio rurale e urbano. I paesaggi rurali sono una risorsa per la qualità della vita degli abitanti delle città (ricreazione, qualità e quantità del cibo, legna da ardere, qualità dell'acqua e dell'aria pulita, orticoltura, ecc.) in tutte le aree metropolitane del mondo. Le aree urbane possono offrire opportunità economiche per i prodotti del paesaggio rurale e integrare altre attività come la ricreazione, l'istruzione, l'agriturismo, richieste dai cittadini (multifunzionalità). La cooperazione tra gli abitanti delle zone rurali, periurbane e urbane dovrebbe essere attivamente incoraggiata e praticata, sia nella condivisione della conoscenza del patrimonio dei paesaggi rurali che delle responsabilità per la loro gestione.

- Trovare un equilibrio tra l'uso sostenibile delle risorse (economiche, sociali, culturali, ambientali) a lungo termine e la conservazione del patrimonio, e le esigenze a breve termine della qualità della vita dei lavoratori rurali, che è un prerequisito per la continuazione di attività che generano e sostengono paesaggi rurali. La qualità della vita consiste sia nel reddito che nell'apprezzamento sociale, dalla fornitura di servizi pubblici, compresa l'istruzione, dal riconoscimento dei diritti alla cultura, ecc. Ciò richiede la ricerca di modi e soluzioni appropriati in cui i valori del patrimonio vivente possano essere riconosciuti in modo che il cambiamento e l'adattamento siano compatibili con la conservazione, la fruizione e la comunicazione dei valori del patrimonio, nonché la valorizzazione economica del patrimonio paesaggistico rurale.
- Sostenere l'equa governance dei paesaggi rurali, includendo e incoraggiando il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali, delle parti interessate e degli abitanti delle aree rurali e urbane, sia nella conoscenza che nelle responsabilità della gestione e del monitoraggio del paesaggio rurale come patrimonio. Poiché molti paesaggi rurali sono un mosaico di proprietà private, aziendali e governative, sono necessari rapporti di lavoro collaborativi.

Comunicare e trasmettere il patrimonio e i valori dei paesaggi rurali

- Comunicare la consapevolezza dei valori del patrimonio dei paesaggi rurali attraverso azioni partecipative collaborative, come l'apprendimento condiviso, l'istruzione, lo sviluppo delle capacità, l'interpretazione del patrimonio e le attività di ricerca. Sviluppare piani e pratiche partecipative che coinvolgano la società civile, le organizzazioni private, le autorità pubbliche e tra gli abitanti delle aree urbane e rurali.
- Aumentare la consapevolezza dei mezzi e dei metodi per la trasmissione di conoscenze e pratiche tradizionali e tecniche e sviluppare casi di studio per farlo e diffondere le migliori pratiche.
- Sostenere l'apprendimento, la formazione e la ricerca condivisa utilizzando diversi strumenti, approcci e pratiche culturali, tra cui mappatura culturale, condivisione di informazioni, istruzione e formazione in loco coinvolgendo le parti interessate, come comunità locali, specialisti del patrimonio, professionisti di varie discipline, scuole, università e media.

La conoscenza va acquisita prima di ogni tipo di azione (conservazione, innovazione o riqualificazione): ne è la base per tutti gli strumenti di pianificazione, progettazione, protezione, gestione e monitoraggio, ma anche per l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico e la formazione dei tecnici. Come indicato nelle definizioni sviluppate nella Sezione I del testo intitolata "Paesaggio rurale e patrimonio", la conoscenza deve essere sempre presente in tutta la valutazione del paesaggio rurale ("Riconoscere che tutti i paesaggi rurali hanno valori

patrimoniali, valutati come eccezionali o ordinari ') (ICOMOS 2017a, Sezione II.A.1), sia in termini di caratteristiche fisiche che di valori materiali e immateriali.

Come per ogni paesaggio, il contenuto della conoscenza dovrebbe riguardare le attuali caratteristiche fisiche del sito; percezione socio-culturale; storia ereditata e contemporanea; i cambiamenti odierni in atto riguardo agli aspetti fisici e culturali; e le dinamiche in corso e le sfide che pongono. Nel caso dei paesaggi rurali, la conoscenza storica richiede anche la comprensione dei rapporti spaziali, funzionali, produttivi, culturali e sociali che li hanno portati a diventare "sistemi di produzione" e che possono essere letti ancora oggi. I Principi riconoscono che la conoscenza del valore è fondamentale ("tali valori del patrimonio varieranno con la scala e il carattere, le forme, i materiali, gli usi e le funzioni, i periodi di tempo, i cambiamenti") (ICOMOS 2017a), ma non considerano le difficoltà di valutazione, che richiederebbe un'indagine metodologica specifica sul paesaggio rurale.

La produzione di conoscenza passa attraverso l'integrazione delle competenze di esperti, cittadini comuni (non solo locali) e stakeholder ("integrare le conoscenze locali, tradizionali e scientifiche") (ICOMOS 2017a, II.A. 4), in una relazione interdisciplinare (contributo provenienti da vari settori) ed è, essa stessa, interdisciplinare, con uno scambio e un'integrazione reciproci tra tutte le parti interessate: cittadini, agricoltori, tecnici, esperti e proprietari ("Riconoscere le popolazioni locali come detentori di conoscenze").

Infine, i Principi descritti da ICOMOS del 2017a relativi ai paesaggi rurali come età ereditaria e l'Iniziativa mondiale dei paesaggi rurali mirano non solo a riconoscere l'importanza dei paesaggi rurali, ma anche a sostenere lo sviluppo di politiche di conservazione e gestione che possono essere applicate ad essi. Vuole essere un'occasione per un'ulteriore analisi e confronto tra esperti e stakeholders, che a vari livelli hanno a che fare con il paesaggio rurale come patrimonio storico e culturale, e che partecipano alla definizione delle politiche. Il WRLI è nato dalla mancanza di difficoltà teoriche e metodologiche dell'elaborazione dell'UNESCO. Mira a supportare l'identificazione, la descrizione, il confronto e la valutazione scientifica durante gli studi per la candidatura di siti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e le relative politiche.

L'obiettivo è valorizzare la categoria "paesaggi culturali in corso", sottocategoria "paesaggi in corso". Allo stesso tempo, WRLI sosterrà le azioni delle amministrazioni, degli agricoltori e delle persone a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale) ogniqualvolta siano consapevoli dell'importanza degli aspetti del patrimonio dei paesaggi rurali e siano coinvolti nella sua protezione e utilizzo. L'obiettivo generale è chiarire che il patrimonio rurale è sia una risorsa per lo sviluppo umano, la valorizzazione della diversità culturale e la promozione del dialogo interculturale, sia parte di un modello di sviluppo economico basato sui principi dell'uso sostenibile delle risorse. Il testo dei Principi, come tutti i testi universali, non vuole essere assoluto e in grado di coprire tutte le questioni e le specificità di tutti i luoghi del mondo. Inoltre, è specifico nel tempo e, in futuro, dovrebbe essere soggetto a revisioni, integrazioni e aggiornamenti, in connessione con la continua trasformazione dei concetti e degli approcci al patrimonio.

1.4 L'importanza dell'analisi, documentazione e metodologie

L'attenzione dell'identificazione dei paesaggi, pone interesse non solo i caratteri distintivi, ma anche le dinamiche e le trasformazioni in corso, perché non si può di pianificare un determinato territorio senza comprendere le dinamiche, questo porterebbe a degli errori irreversibili e della perdita della figurabilità del paesaggio. La Convenzione invita a tutti gli Stati Membri di comprendere quali siano i caratteri del paesaggio, quali siano le dinamiche, le trasformazioni e di monitorare il paesaggio. Infatti, vengono istituiti gli Osservatori del Paesaggio e centri di capaci di svolgere monitoraggi quantitativi o qualitativi. Il monitoraggio del paesaggio è un aspetto molto complesso perché riguarda tantissimi fenomeni, da quelli naturali, antropici e percettivi. Diversi Stati Membri della Convenzione del paesaggio hanno un approccio diverso per l'identificazione di questi caratteri e a seguire saranno illustrati.

France

Describing:
Bloc diagramme

Landscape Atlases

La creazione o l'aggiornamento di un atlante paesaggistico è, soprattutto, un approccio di cui fa parte nel tempo, coinvolgendo diversi attori. Questo approccio è legato al coinvolgimento dei vari attori coinvolti nella produzione di conoscenza dei paesaggi. I paesaggi, infatti, sono legati alle rappresentazioni del territorio da popolazioni, come un processo che porta alla produzione di una fondazione di conoscenze condivise e valorizzate in modi diversi. Fonte: Atlas 2016

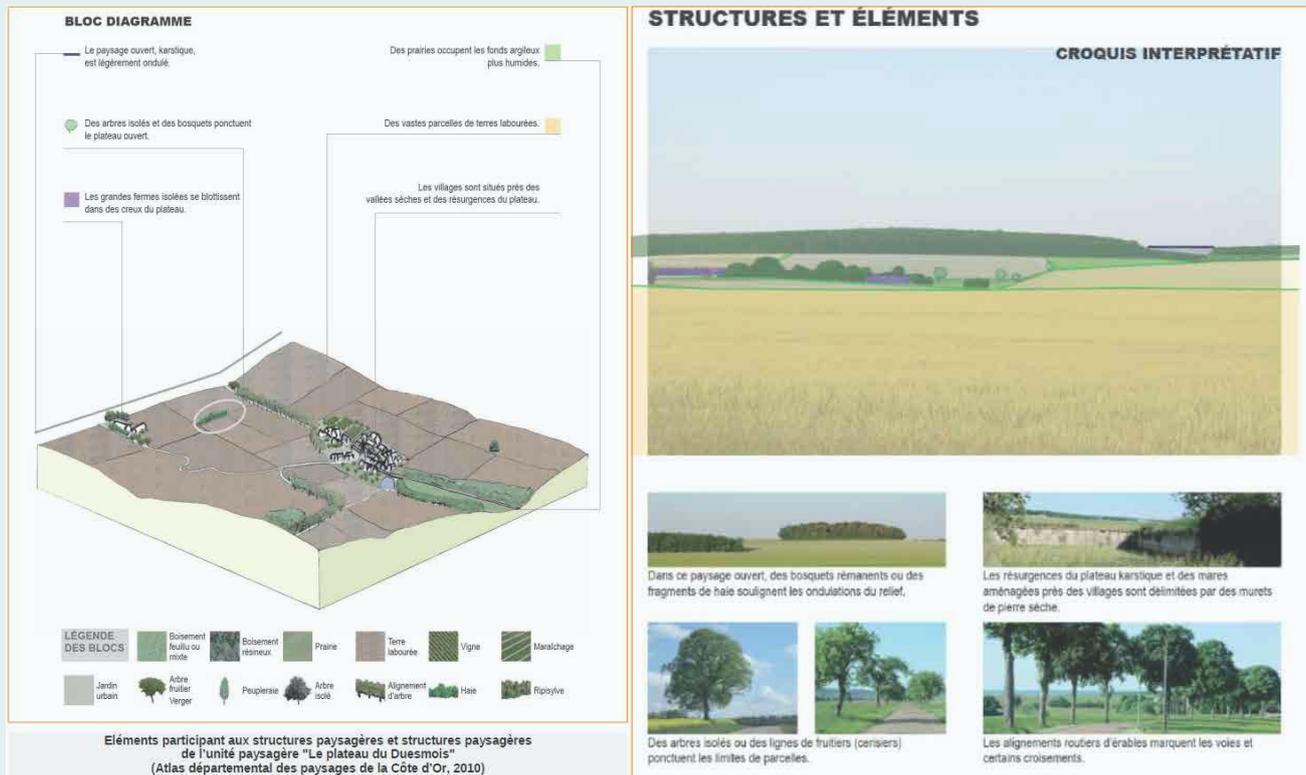


Figura 3: Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio della Francia

Catalunya

Describing:
Text, images, maps

Landscape Catalogues.

I cataloghi del paesaggio sono dei documenti di carattere tecnico che la Legge 8/2005 ha concepito come strumenti per la pianificazione e la gestione del paesaggio, in prospettiva della pianificazione territoriale. L'Osservatorio del Paesaggio è l'organo responsabile di elaborare i cataloghi del paesaggio, previo incarico del Dipartimento di Politica Territoriale e Opere Pubbliche del Governo Regionale della Catalogna. I cataloghi permettono di riconoscere le tipologie dei paesaggi della Catalogna, i loro valori – manifesti e latenti – e lo stato di conservazione, gli obiettivi di qualità che devono essere raggiunti e i mezzi per realizzarli (Castiglioni, 2009).



Fonte:
LOC 2016: 19

Figura 4: Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio della Catalunya

England - Scottish

Describing:

Text, images, maps

Landscape character

La valutazione del carattere del paesaggio (LCA) è la processo di identificazione e descrizione della variazione carattere del paesaggio. I documenti LCA identificare e spiegare la combinazione unica di elementi e caratteristiche che fanno i paesaggi distintivo per mappatura e descrizione del carattere tipi e aree. Mostrano anche come il paesaggio viene percepito, vissuto e valorizzato dalle persone. Carattere del paesaggio Insieme di caratteristiche chiaramente riconoscibili che contribuiscono a rendere un paesaggio diverso dall'altro, né meglio né peggio (Scottish Natural Heritage 2002).

A cosa servono le LCA

- politiche e decisioni di pianificazione
- studi di sensibilità e capacità
- piani di gestione del territorio
- valutazioni paesaggistiche e di impatto visivo
- studi del consiglio locale
- pianificazione dei minerali
- creazione di posti
- infrastrutture verdi
- regimi agro-ambientali
- strategie forestali e boschive
- strategie per i corsi d'acqua
- energia rinnovabile
- piani di gestione del parco nazionale

Le LCA possono essere eseguite su qualsiasi scala e preparate da:

- consigli locali
- reparti di pianificazione
- gruppi comunitari
- consulenti
- sviluppatori
- studi privati
- proprietari terrieri

Fonte The Countryside Agency / Scottish Natural Heritage 2002

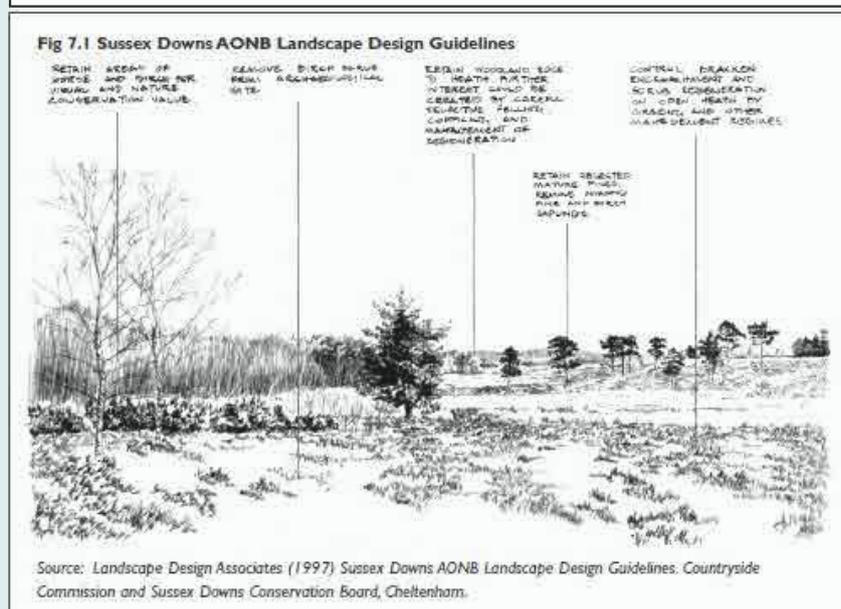
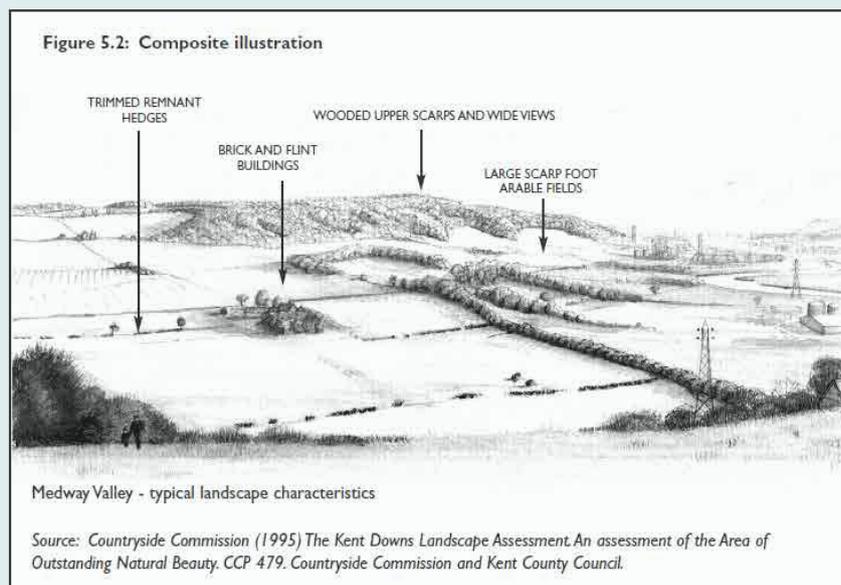


Figura 5: Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio dell'Inghilterra e Scozia.

Italia - Toscana

Describing:

Text, images, maps

La metodologia VASA - Resp.Scientifico- M.Agnoletti

La **metodologia VASA** (Valutazione Storico Ambientale) è stata messa a punto per sopperire alla carenza di criteri di valutazione dell'influenza antropica e delle dinamiche temporali, valutando l'evoluzione del paesaggio nel tempo, per comprendere il livello di integrità del paesaggio storico. Il metodo prevede il confronto del paesaggio di una stessa area, in due epoche diverse, ricostruendo il paesaggio utilizzando come unità di base l'uso del suolo.

Il paesaggio di una determinata area può essere infatti considerato come un mosaico composto da tessere contigue, caratterizzate ognuna da un diverso uso del suolo. L'uso del suolo (UDS) diventa l'elemento base del paesaggio, il quale viene quindi descritto e valutato a seconda delle caratteristiche della struttura complessiva e di quella interna di tale mosaico (Agnoletti, 2010).

Figura 6: Primo Catalogo Nazionale dei Paesaggi rurali storici, di Agnoletti M. (2010).

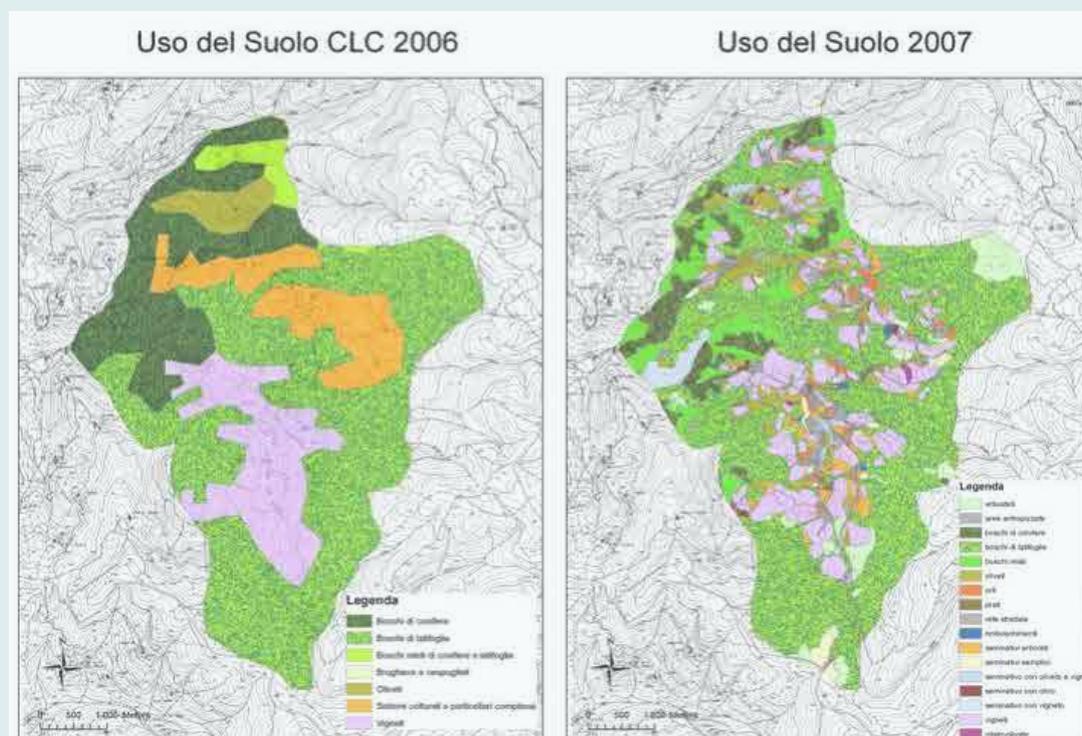
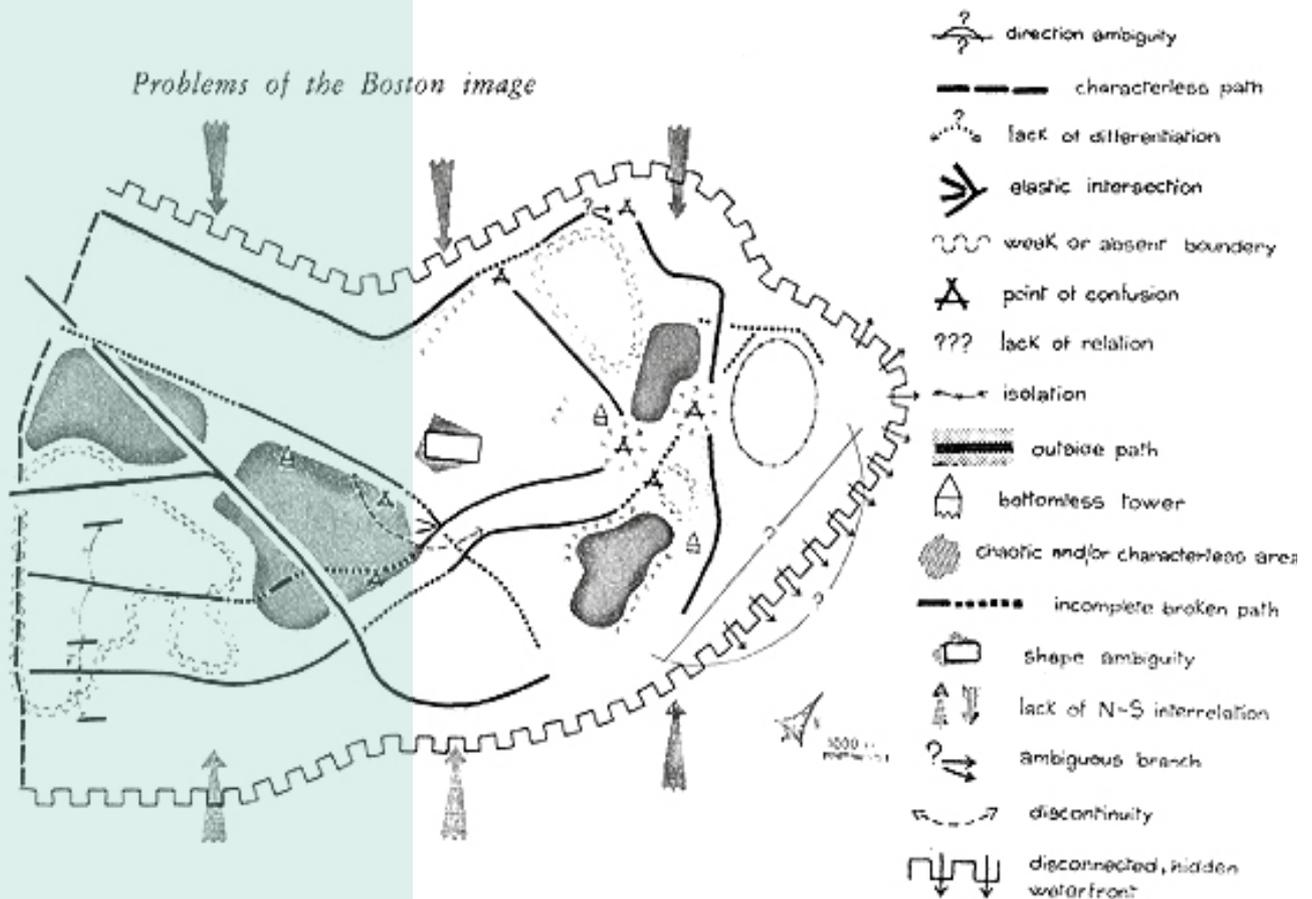


Figura 7: Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio della Toscana

2

La percezione e la figurabilità del paesaggio



*“Un uomo vede nel mondo ciò che egli porta nel cuore”
Johann Wolfgang Von Goethe*

Abstract

L'obiettivo di questo capitolo è di esporre come il concetto della figurabilità (imageability) ovvero la capacità di evocare in un osservatore un'immagine della realtà possa essere fondamentale guidare l'orientamento delle scelte consapevoli sul paesaggio rurale storico, per determinare le condizioni per inserire misure e indirizzi compatibili alla scena paesaggistica. La componente percettiva è fondamentale in quanto definisce la differenza tra il concetto di paesaggio e l'apparente simile concetto di territorio e ambiente: il paesaggio per esistere deve avere uno spettatore che lo osserva, o meglio lo percepisce (Cassatella, 2011a).

Saranno analizzati i diversi approcci: dalla percezione visiva come processo mentale che sintetizza i dati sensoriali in rappresentazioni dotate di significato; la percezione sociale ed il legame della popolazione con il paesaggio, evidenziando il valore attribuito dalle popolazioni. Quindi, la patrimonializzazione è un processo percettivo con cui un luogo diventa patrimonio, non nasce, ma lo diventa, pertanto, è fondamentale capire come viene percepito, per poterlo riconoscere e comprendere come conservarlo, tutelarlo e valorizzarlo. Inoltre, verrà spiegato il metodo e gli indirizzi normativi della Regione Piemonte nello sviluppo in particolare delle componenti percettivo-identitario, attraverso le Linee Guida, per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, frutto di una ricerca del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), del Politecnico, dalla collaborazione dell'Università di Torino, per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte del MIBACT.

2. Il concetto della Figurabilità nel paesaggio storico rurale

Per riconoscere, valutare, tutelare e innovare il paesaggio rurale storico un approccio di tipo percettivo può supportare le analisi e l'identificazione dei caratteri del paesaggio rurale storico e di tutti i valori patrimoniali. Questa tesi riprende il concetto di figurabilità (imageability) di K. Lynch, ossia la capacità di evocare un'immagine vigorosa della realtà di un osservatore, sinonimi di leggibilità, appariscenza, visibilità. È la figurabilità a guidare l'orientamento di un individuo, determinando le condizioni per l'assunzione di scelte e comportamenti nello spazio (Lynch, 2020). Questa tesi mira ad estendere la teoria di Lynch di figurabilità che metta l'accento sul componente di "identità" e "struttura" degli elementi urbani come due importanti fattori che incidono sull'ambiente immagine, prima di "significato". Lynch ha messo meno enfasi sul fattore "significato" perché porta un non fisso e relativamente definizioni basate sulla categorizzazione del lettore nella società e nella cultura. L'osservazione del "significato" in questa tesi è attraverso la lettura dello spazio come creazione del "terzo spazio". Il terzo spazio è uno spazio simbolico che rappresenta una crisi nell'identità innescata dalla discriminazione sociale questioni. Il principale argomento nell'evidenziare il "significato" è nella prospettiva che l'essere umano è sociale la vita in un luogo è il fattore principale del paesaggio qualità dello spazio che sviluppa significato del luogo e degli elementi paesaggistici, è soprattutto per l'ambiente che esperienza cambiamento dinamico in termini di spazio, tempo e società o viene letto come 'terzo spazio', e ha scarsa leggibilità/ fattore di visibilità.

La teoria della figurabilità di Lynch è in discussione la qualità delle città secondo al fattore di leggibilità degli elementi che vengono percepiti dagli osservatori. Il termine 'visibile', che lui chiama come 'Leggibile', è una qualità visiva che può essere compreso attraverso lo studio mentale immagini come risultato dei ricordi delle persone e significati (Lynch, 1960).

Gli elementi vengono letti o analizzati tre categorie: identità, struttura, e significato. Il suo studio si concentra sul due dimensioni più comunicabili della conversazione di osservatore e ambiente, che sono identità e struttura. Identità significa distinzione da altri oggetti; struttura significa a relazione con il modello più ampio dell'altro elemento, e significato significa un pratico e valore emotivo per l'osservatore. Richiede prima l'identificazione degli elementi da altri, secondo il rapporto con gli altri, e l'ultimo è il suo significato. Il primo e il secondo sono i più leggibile/visibile degli elementi fisici nelle città, mentre il terzo è molto vicino nelle culture.

Un paesaggio rurale storico altamente 'figurabile' ovvero leggibile e visibile, in questo senso particolare potrebbe essere riconosciuto, conservato e valorizzato nei suoi aspetti peculiari e distintivi, esso inviterebbe ad una maggiore attenzione e partecipazione, la presa di consapevolezza del suo valore non sarebbe semplificato ma esteso e approfondito. È fondamentale riprendere l'approccio percettivo di K.A. Lynch un approccio di tipo diverso, fondato sul riconoscimento dell'importanza di aspetti di natura intuitiva, legati al modo di percepire la scena nella sua ricerca nell'ambito "urbano", mentre in questa declinato all'interno del contesto paesaggistico.

L'affermazione della teoria della percezione corrisponde ad una radicale alterazione nello schema dell'analisi territoriale, che si è affermata negli anni '60 da una visione deterministica e binaria ad una visione più articolata territorio comportamento spaziale territorio attraverso una relazione tra il territorio, comportamento spaziale e osservatore. Secondo tale visione, il comportamento spaziale dipende dalla comprensione e dalla valutazione individuale del contesto insediativo il modo in cui il mondo reale viene trasformato nell'immagine mentale dell'individuo gli effetti dell'immagine mentale sulle decisioni ed i comportamenti individuali e collettivi (Lynch, 2020). L'immagine è quindi il risultato di un processo di interazione fra la scena urbana e l'osservatore, che elabora la sua percezione in base alla propria esperienza, alla propria disposizione alla propria cultura.

La leggibilità è di interesse fondamentale per la scena paesaggistica, la esaminerà con una certa ampiezza, e tenderà di attestare come questo concetto ancora oggi impiegato nel riconoscere i paesaggi. La chiarezza e leggibilità, non sono la sola proprietà per definire una scena paesaggistica, essa acquista particolare importanza in base al suo ambiente. Per comprendere questo non dobbiamo considerare il paesaggio rurale come un oggetto a sé stante, ma nei modi in cui essa viene percepita dai suoi abitanti.

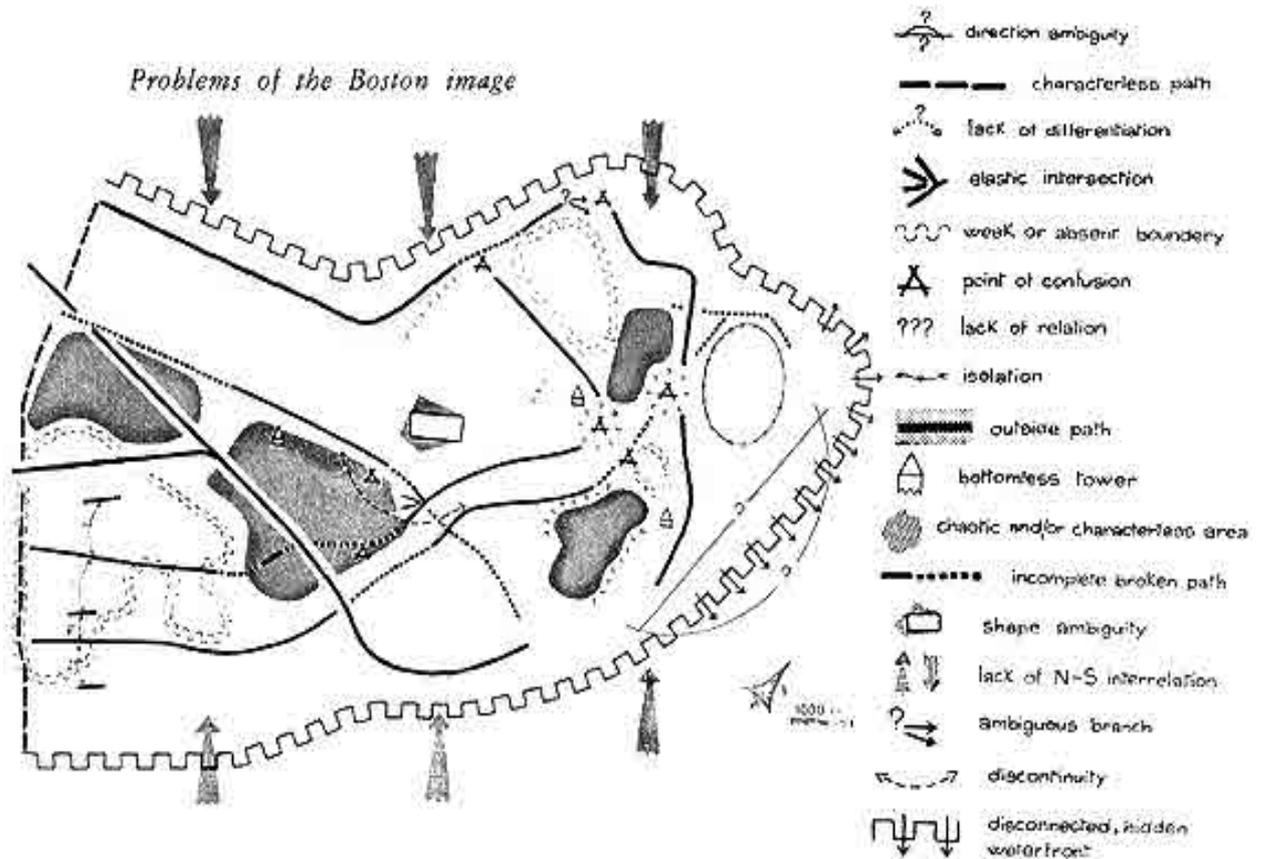


Figura 8: Problemi dell'immagine di Boston-K. Lynch, 1960. L'immagine della città.

2.1. La percezione: la relazione tra l'osservatore ed il paesaggio

Il tema della percezione rappresenta un fenomeno complesso e tale complessità è determinata dalla reciprocità tra diversi fattori. Il termine "Paesaggio" può essere utilizzato sia nel linguaggio sinonimo di "panorama", sia per esprimere un concetto, riferibile ad un oggetto di studio, o a qualcosa da salvaguardare, da gestire, da pianificare. Il significato è chiaramente cambiato nel tempo e assume variazioni importanti in base al diverso campo applicato. Essi possono interessare molteplici sfere tematiche che ne permettono letture differenti a seconda dell'ambito che ci troviamo ad indagare ed è sempre utile approfondirne i caratteri fisici visivi, sensoriali e fruitivi. Dai possibili approcci e da questa consapevolezza, possiamo definire che comprendere il paesaggio è un obiettivo molto complesso da raggiungere, poiché non è solo un oggetto relativo alle ricerche, alle politiche territoriali, ai piani, ma anche uno strumento supporto di conoscenza del mondo. Poiché è evidente che un tema trasversale all'insieme delle politiche gestionali del territorio deve necessariamente interferire con molti sistemi disciplinari consolidati, tradizionalmente finalizzati ad obiettivi diversi, che si appoggiano a metodologie, criteri e linguaggi diversi, dobbiamo ritenere che l'ambizione del Consiglio d'Europa sia quella di utilizzare il paesaggio per ottenere un dialogo non solo tra paesi e culture di popolazioni europee diverse, ma anche (e soprattutto) tra segmenti della scienza e della gestione del territorio sino ad ora poco comunicanti (Castelnuovi, 2000).

La conoscenza, l'interpretazione e la rappresentazione di questi processi e di questi nuovi scenari, non possono essere neutrali rispetto ai processi decisionali, tali attività hanno sempre influenzato e influenzano crescentemente, nella società dell'informazione, le percezioni, le immaginazioni, i modelli di comportamento e gli orientamenti progettuali di cui sono, nel contempo un riflesso attivo (Gambino, 2005).

La Convenzione Europea del Paesaggio sottolinea chiaramente la relazione sensoriale tra l'osservatore e il paesaggio, recentemente questa consapevolezza è stata espressa nella definizione alla base della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), documento firmato nel 2000 a Firenze e oggi ratificato da più di 30 Paesi europei (tra cui l'Italia). Questo documento, per molti versi innovativo, sta guidando le riflessioni, le normative, le azioni di pianificazione territoriale e paesaggistica e, come vedremo, anche le prospettive educative che il paesaggio può assumere. Il primo articolo della Convenzione propone una definizione del termine "paesaggio" che aiuta nella comprensione di queste osservazioni:

"Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni; la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia paesaggi degradati".

(Art. 1, Definizioni)

Questa definizione è estremamente interessante perché introduce i due concetti, quello del paesaggio e della popolazione, e li mette in relazione attraverso un processo percettivo. Si può affermare che l'analisi del paesaggio non può quindi prescindere dal trattare con le percezioni, affrontando non pochi problemi metodologici. È inevitabile far ricorso al contributo di scienze che hanno dimestichezza con gli spetti percettivi, comportamentali, semiotici (Cassatella, 2005). Il paesaggio viene concepito così con le sue caratteristiche immateriali, derivanti dalla percezione e quindi non coinvolge solo gli aspetti ecologici, antropici, storici, culturali economici, sociali, ecc. La percezione del paesaggio assume allora valenza strutturale prima di tutto perché l'uomo instaura tutta quella serie di azioni che generano il paesaggio proprio in funzione di come lo percepisce, di come percepisce il suo mondo (Saragoni, 2007).

Vedremo, però che la porzione di territorio non diventa paesaggio, per il solo fatto che esiste. La forma materiale originaria, in altre parole il territorio, ha naturalmente preceduto il paesaggio, diventando tale soltanto dopo un intervallo di tempo più o meno lungo, che ha permesso la relazione tra alcuni caratteri territoriali e lo sguardo di un oggetto capace di passare dalla presentazione alla rappresentazione (Raffestin, 2005).

Per far emergere un paesaggio, è necessario un'interazione tra la realtà geografica materiale e lo sguardo di un soggetto. Per le popolazioni che osservavano il paesaggio, questa percezione non è sempre stata una rappresentazione ma bensì una presentazione, in modo particolare per gli abitanti ed in alcuni casi per i viaggiatori. In questo ruolo il paesaggio è il luogo dei segni dell'abitare, i cui significanti sono appoggiati agli aspetti percepibili del territorio, i cui significati sono aspetti personali e collettivi di "sentimenti primari", come l'identità o la potenza di costruire. Tutti assumiamo, ciascuno a suo modo, elementi del paesaggio a testimonianza della nostra identità, almeno quando ci raccontiamo ad altri, quando assumiamo i tratti dell'identità collettiva del gruppo di riferimento (Castelnovi, 2000).

"Il paesaggio è espressione di un rapporto diverso fra la società e il territorio: abitanti sempre meno 'produttori' diretti del proprio paesaggio, sempre più raramente indigeni e radicate, sempre meno disposti a identificarsi con il luogo in cui abitano; allo stesso tempo disponibili a prendersi cura dell'ambiente in prospettiva globale (l'ecosistema, i paesaggi "patrimonio dell'umanità"). Tutto questo non può influire sul senso del paesaggio, nel significato che assume o che può assumere oggi" (Cassatella, 2001).

L'uomo nel rapportarsi all'ambiente esterno tende ad attribuirli dei significati (coerenza, leggibilità), al fine di poter prevedere cosa possa accadere entro quello spazio e a sentirsi attratto coinvolto (complessità, mistero). Si può affermare che il paesaggio è un'aggregazione di oggetti che esiste in quanto percepito dagli organismi, per cui "senza la percezione, il paesaggio non esisterebbe" (Farina, 2006). L'uomo, infatti, percepisce il mondo fisico attraverso una personale attribuzione di significato al tempo e allo spazio che caratterizzano il proprio vissuto. In questo sistema di relazioni tra fruitore e scena, proiettiamo noi stessi in quel che percepiamo attraverso le nostre sensazioni corporee.

Si può affermare che il tema della percezione rappresenti un fenomeno la cui complessità è determinata dalla reciprocità tra diversi fattori. Essi possono interessare molteplici sfere tematiche che ne permettono letture differenti nell'ambito che ci troviamo ad indagare è utile approfondirne i caratteri fisici visivi, sensoriali e fruitivi. Da non sottovalutare, analizzando il fenomeno della percezione, è il concetto di "attenzione". Esso è infatti il meccanismo di scelta ed elaborazione degli stimoli che derivano dal contatto con la realtà. La percezione è il risultato dalla successione delle scelte operate dai meccanismi fondamentali dall'attenzione: selettività ed intensità.

La percezione dello spazio visivo è molto rilevante per la percezione dei paesaggi fisici in quanto implica la percezione di vari segnali sottili (ad esempio profondità e prospettiva) che conferiscono al paesaggio le sue dimensioni caratteristiche. Lo spazio tridimensionale è considerato da alcuni come parallelo a una rappresentazione interna che orienta oggetti visivi e persino oggetti immaginari, compreso il corpo dello spettatore rispetto agli assi di questo spazio tridimensionale interno. Una visione simile è che le relazioni nello spazio percepito determinano la percezione; lo spazio percepito è una rappresentazione interna dello spazio che fornisce un quadro di riferimento interno.

Parlando di spazio si intende, secondo l'etimologia latina del termine che riporta al verbo "patere", qualcosa di aperto e visibile: una sorta di estensione priva di elementi di impedimento o in qualche modo attraversabile tramite lo sguardo secondo alcune direzioni precise. L'esperienza di uno spazio necessita una presa di coscienza della strutturazione dello stesso: vedere o intuire la presenza di un confine che individua uno spazio non è infatti solo un meccanismo conoscitivo, poiché la lettura di quella che lui chiama "rete di porzioni di territorio delimitate da margini" ha come effetto il sapersi orientare, la consapevolezza di dove ci si trova ed il potere decisionale su quale direzione si vuole prendere.

L'uomo nel rapportarsi all'ambiente esterno tende ad attribuirli dei significati (coerenza, leggibilità), al fine di poter prevedere cosa possa accadere entro quello spazio e a sentirsi attratto coinvolto (complessità, mistero). L'uomo infatti percepisce il mondo fisico attraverso una personale attribuzione di significato al tempo e allo spazio che caratterizzano il proprio vissuto. In questo sistema di relazioni tra fruitore e scena, proiettiamo noi stessi in quel che percepiamo attraverso le nostre sensazioni corporee.

2.2 Gli approcci: la percezione visiva

Di primaria importanza nella visualizzazione dei paesaggi è l'applicazione del modello di elaborazione delle informazioni al senso dominante della vista. La domanda principale qui è come sappiamo e capiamo il paesaggio attraverso la percezione? Ma come comprendere il "la figurabilità del paesaggio" e la sua percezione? E come possiamo renderlo applicabile alla pianificazione, progettazione e gestione del paesaggio?

Per la maggior parte degli esseri umani, il modo principale per conoscere il materiale il mondo è attraverso la visione; il semplice atto di aprire gli occhi e guardare un oggetto, una scena, a orizzonte. Il termine *visual*, derivato dal latino *visuali* e *visus* "vista", da vedere "a vedere", è usato come aggettivo relativo alla percezione attraverso la vista o la vista: percezione visiva (Dizionario di Oxford, 2011c).

Prima di ogni altra cosa, necessita evidenziare che sperimentare una realtà fisica richiede sempre il contributo dei sensi, prima che ciò che da essi è percepito si trasformi in astrazione. La conoscenza della realtà del mondo da parte dell'uomo avviene sotto forma di impatto di energie fisiche sui recettori sensoriali che, oltre ad essere caratterizzati dalla soggettività individuale, sono condizionati dalla sfera culturale. La percezione visiva inizia quando la luce, entrando nell'occhio, attiva milioni di ricettori sensoriali della retina. L'esperienza estetica ha iniziato, quindi, con la stimolazione dei sensi che avviene attraverso la vista (Landscape Character Assessment, 2002). La percezione visiva è legata al flusso di energia luminoso che dalla realtà raggiunge il sistema nervoso dell'uomo attraverso l'occhio, che traduce in sensazione luminosa e cromatica la natura materica: l'impulso sensoriale che colpisce l'occhio è identificato in chiarezza, tonalità, luminosità e saturazione.

Nell'analisi del fenomeno della percezione riveste particolare importanza il concetto di attenzione che diventa il meccanismo di scelta ed elaborazione degli stimoli derivanti dal contatto con la realtà. La percezione è il risultato della successione delle scelte operate dai meccanismi fondamentali dell'attenzione: selettività ed intensità. La percezione visiva del paesaggio rientra nella sfera cognitiva-emotiva; questo fenomeno spiega che, solo una precisa percezione dell'ambiente esterno ha consentito all'individuo, durante la maggior parte della sua fase evolutiva, di sopravvivere nella savana dell'Africa (T. Tempesta, M. Thiene, 2007).

Ne consegue che le modalità con cui si percepisce visivamente il paesaggio, diventa una parte fondamentale del patrimonio genetico che caratterizza l'uomo da milioni di anni. Quindi possiamo affermare che ognuno di noi percepisce il paesaggio secondo un'interpretazione soggettiva rappresentata, sia dalla sintesi del percorso cognitivo del singolo, come anche dagli elementi riconducibili alle emozioni interiorizzate. A seconda dello spazio - uomo - percezione, in base alla tipologia di ricevitore coinvolto, le informazioni sensoriali relative alla materia, alla forma, alle superfici ed allo spazio cambiano. Questo incide sulla nostra percezione dello spazio. L'esperienza dello spazio si compone di molteplici interventi che coinvolgono i

cinque sensi a cui si aggiungono il senso pratico, il senso cinestesico, la relazione prossemica ed il grado di attenzione. Questi interventi percettivi costituiscono il sistema di comunicazione fra l'uomo e la realtà.

Il campo visivo è cruciale in questo senso perché determina la visibilità e la percezione della forma visibile nel piano pittorico. Negli studi sulla percezione "visiva" c'è una differenza cruciale tra la fisiologia della percezione i "sensi" e la psicologia della percezione il "cervello" (Jacobs, 2006; Bell, 1999). Gli esseri umani hanno quasi Campo visivo binoculare orizzontale di 120 gradi rivolto in avanti. All'interno di questo campo immagini nitide vengono trasmessi al cervello, è possibile la percezione della profondità e la discriminazione del colore. Però, la capacità di percepire la forma (riconoscimento di pattern), il movimento e il colore variano nel campo di vista (Nijhuis, 2011).

Le informazioni dalla dimensione della distanza riguardano la percezione della profondità. I segnali di profondità consistono di informazioni spaziali utilizzate per valutare le distanze dal punto di vista dell'osservatore e può essere ottenuto solo dal movimento dell'occhio, della testa e del corpo. L'indicatore di profondità più potente è l'occlusione (gli oggetti che bloccano visivamente altri oggetti appaiono più vicini).

Queste diverse caratteristiche sono della massima importanza per la progettazione del paesaggio perché non solo determinano se e come la forma visiva viene percepita, ma possono anche essere coscientemente applicato per ottenere una certa qualità spaziale e stabilire relazioni spaziali.

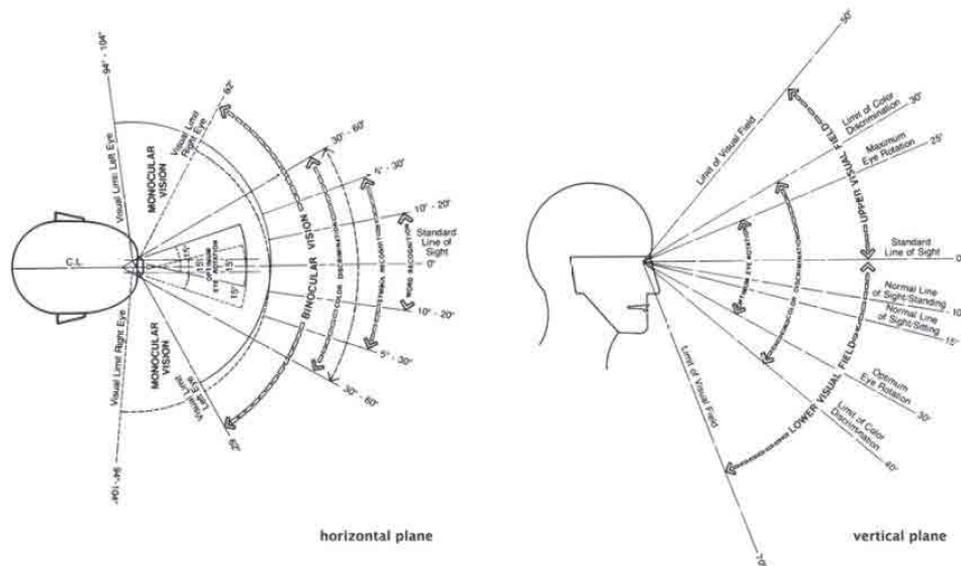


Figura 9. Campo visivo. Fonte: Nijhuis,2011.

2.2.1 La percezione sociale, il legame tra la popolazione ed il paesaggio e la memoria visiva

Nella Convenzione Europea del Paesaggio, tra gli aspetti innovativi, va principalmente esaminato l'evidente relazione tra paesaggio e popolazione. Il paesaggio, dunque, viene riconosciuto istituzionalmente come un luogo di elaborazione interdisciplinare oltre che internazionale, e ciò non solo in una prospettiva culturale ma più concretamente in una direttiva di politiche gestionali da attivare. L'importanza della popolazione è evidenziata anche dall'analisi del paesaggio come "elemento chiave del benessere dell'individuo e della società", per cui "la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo", sono, inoltre, previste forme di partecipazione della popolazione nella definizione degli obiettivi da porsi per il paesaggio e nelle valutazioni dei valori specifici attribuiti (art. 6, C).

Lo stretto legame tra popolazione e paesaggio porta a dirigere le prime valutazioni specifiche (art. 6, A e B), che ogni paese firmatario s'impegna, proprio verso la popolazione, presumendo azioni di sensibilizzazione e di crescita della consapevolezza e promuovendo forme di educazione e di formazione specifica: per agire sul paesaggio è necessario innanzitutto intervenire sulla popolazione, al fine di costruire un atteggiamento attento, responsabile e competente (Castiglioni, 2009). L'oggetto della CEP è il Paesaggio, l'importanza al paesaggio viene attribuita alle persone, forse anche più del paesaggio stesso, sottolineando il legame tra popolazione e paesaggio, evidenziando il valore di una partecipazione effettiva, infatti, la CEP, richiama tutti i cittadini ai processi di partecipazione nei riguardi del paesaggio per rafforzare le proprie identità locali, valorizzare il proprio territorio e generare benessere. Goethe afferma "Un uomo vede nel mondo ciò che egli porta nel cuore", partendo da questa famosa citazione, occorre prendere in considerazione anche un altro fattore che influisce sulla nostra percezione: l'intervento della memoria. Le immagini spinte dal ricordo, infatti, si sovrappongono al presente alterandone la nostra percezione.

Il primo modo attraverso cui viene coinvolta la sensibilità è la vista, con modalità di percezione diverse che possono far riaffiorare emozioni sia positive che negative, legate ai valori simbolici ed estetici, lasciando emergere il senso di attaccamento e/o di smarrimento di un dato luogo. Questo approccio multi-sensoriale coinvolge in ultima analisi tutti i sensi e non solo la vista. Tutte queste percezioni possono essere messe a confronto diversi punti di vista soggettivi, ciascuno dei quali ricopre una sua importanza, fino a giungere attraverso l'identificazione ai caratteri, agli elementi di una prima definizione al paesaggio.

"Chi, osservando una parte del territorio, suggestionato da particolari elementi e scanditi dalla propria interiorità, non ha, almeno una volta nella sua vita, provato un'emozione che lo porta a voler fissare nella sua memoria le caratteristiche di quell'insieme spazio-temporale? (Raffestin, 2005)".

L'uomo vive in una realtà che non coglie nella sua totalità poiché la sua percezione assegna ciò che viene suggerito istintivamente dalla sua esperienza personale: ogni individuo, vivendo la realtà in modo soggettivo, produce una figura dell'esperienza reale che si stempera in sensazioni emotive, come piacere, speranza, disagio, rimpianto, serenità o malinconia. Infatti, la ragione, la memoria e l'immaginazione possono creare teoricamente un'infinità d'immagini. Ciò che è già stato visto quindi altera la nostra percezione di ciò che stiamo per vedere. Ogni cambiamento di relazione riguardo le forze e le unità ottiche produce quindi una differente esperienza visiva dello spazio che ci circonda mentre la componente psicologica della ricezione attribuisce un significato ad ogni esperienza percettiva attraverso l'organizzazione degli elementi. L'esperienza visiva è completa quando le informazioni fornite dalla ricezione sensoriale giungono ad una strutturazione a livello emozionale ed intellettuale conducendo alla memorizzazione della situazione spaziale percepita. Da questa considerazione deriva il fenomeno di differenziazione individuale fra gli osservatori, che vivono la propria esperienza percettiva modellata su caratteristiche spazio-temporali proprie.

Il Codice Urbani, D. Lgs. 42/2004 considera i beni paesaggistici come parte integrante del patrimonio culturale del nostro paese. Se il paesaggio può essere considerato patrimonio culturale, proviamo a partire dal suo significato: costruzione sociale e attribuzione dei valori dalla popolazione, allora possiamo definire che non esiste una cultura senza un sistema sociale di riferimento, così come non può esistere il paesaggio senza una popolazione che lo percepisca e ne riconosca il valore.

Il paesaggio è frutto del rapporto tra l'uomo che percepisce il paesaggio e i valori culturali che egli gli attribuisce. Quindi, la patrimonializzazione è un processo con cui un luogo diventa patrimonio, non nasce, ma lo diventa, pertanto, è fondamentale capire come viene percepito, per poterlo riconoscere, conservare, tutelare e valorizzare.



Figura 10. Percezione sociale e memoria visiva. Acrilico su carta. Opera: di Sara Paglia

2.3 Il paesaggio come bene pubblico, l'estetica del paesaggio, i benefici delle risorse sceniche

L'approccio esperto tende fortemente verso gli aspetti più oggettivi, afferma che la qualità del paesaggio può essere determinata tramite l'analisi esperta di ogni suo componente rilevante (l'oggetto estetico) il ruolo dell'osservatore umano viene riconosciuto dall'importanza dei cosiddetti viewpoints, ossia luoghi da cui l'osservatore vedono il paesaggio in questione, e da quella sensibilità (Sensitivity) data dal numero di osservatori e dal contesto di fruizione del paesaggio interessato. Nel corso degli ultimi decenni, il ruolo dell'osservatore umano si è ampliato grazie all'avvento di procedure d'indagine basate sulla percezione.

La soggettività è definita dal dizionario come derivante dalla percezione di un soggetto, mentre l'obiettività si riferisce a cose reali o esterne, "incolore da sentimenti o opinioni" (Concise Oxford Dictionary). Poiché la qualità del paesaggio deriva dai nostri sensi, dalle nostre percezioni, è intrinsecamente soggettiva. Tuttavia, questo non significa che non possa essere misurato e compreso oggettivamente. Quanto segue definisce la qualità del paesaggio: La qualità del paesaggio è la percezione soggettiva umana, sia positiva che negativa, del paesaggio fisico, che risponde alle sue forme del suolo, alla copertura del suolo, agli usi del suolo, alla presenza di acqua e ad altri attributi. Quindi la qualità del paesaggio non è il contenuto fisico del paesaggio, ma piuttosto l'interpretazione della nostra mente di esso. È interessante è anche considerare due caratteristiche nell'analisi della qualità del paesaggio:

È un bene pubblico, non di proprietà privata

Una bella scena è come altri beni ambientali come l'aria, il vento, l'acqua e la biodiversità: è un bene pubblico, non di proprietà di nessuno. Per questo motivo non entra nel mercato come merce, tranne quando beneficia una proprietà. Le persone possiedono delle proprietà e spesso queste si trovano in modo da ottenere il vantaggio di una bella vista. Il valore della loro proprietà rifletterà questa visione e il valore che la comunità attribuisce ad essa. Tuttavia, non possiedono la vista solo il diritto di vederla da un particolare punto di vista.

Non è diminuito dall'uso

Come l'aria, l'acqua o il vento, la qualità del paesaggio può essere vista da molte persone, ma non consuma nulla. Le cascate delle Marmore sono state viste da innumerevoli persone, ma continuano a riversarsi sulla sporgenza senza essere diminuite da questa vista. Ciò contrasta con molte risorse come minerali, pesce e suolo che possono essere diminuite dall'uso o, nel caso del suolo, dall'erosione. Le viste possono essere influenzate dall'inquinamento atmosferico che sovrasta le città e talvolta si sposta su aree panoramiche.

L'aspetto estetico è la dimensione peculiare che distingue il paesaggio da altri possibili oggetti di attenzione, quali l'ambiente ed il territorio. Alle caratteristiche "visibili" e alla bel-

lezza si riferisce il Codice dei beni culturali e del paesaggio nel definire l'oggetto della Parte Terza (Cassatella, 2011). Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 131, c. 2). Gli oggetti includono giardini paesaggistici, come quelli creati da Capability Brown in Inghilterra nel XVIII secolo. Questi giardini sono spesso considerati, attraverso l'ingegno umano, come un aspetto naturale, fornendo così un ponte tra le due categorie principali della natura e della creazione umana. È come se la più alta forma di creazione artificiale fosse quella di apparire naturale.

Le risorse panoramiche sono preziose per la comunità in molti modi:

- Qualità della vita

I paesaggi contribuiscono alla qualità della vita in modo simile all'arte, alla musica, alle attività culturali e ad una miriade di altre attività che forniscono divertimento per i partecipanti e soddisfazione per i professionisti.

- Valori fondiari migliorati

Le case costruite in luoghi con una buona vista hanno un prezzo più alto, a parità di altre caratteristiche, rispetto alle case senza vista. Sono stati condotti molti studi per quantificare questo valore. Questi indicano che una buona visione aggiungerà il 10-15% al valore della proprietà.

- Valore psicologico

Immergersi in uno splendido paesaggio è terapeutico, rilassante, appagante. Fare una vacanza in mezzo a paesaggi incantevoli permette di assorbirla e rigenerarsi attraverso l'esperienza.

- Immagine di un paese una risorsa ambientale, economica e sociale significativa

La qualità scenica ha valore per la comunità e dovrebbe essere riconosciuta come una risorsa significativa a sé stante. Pianificatori, ingegneri, enti comunali e altri spesso prestano fede alla bellezza della loro area e includono nei loro documenti di pianificazione e sviluppo parole altisonanti sull'importanza della sua bellezza, ma fanno poco per misurarla, mapparla e gestirla effettivamente.

- Benefici per la salute

Negli ultimi decenni, la ricerca ha stabilito che l'esposizione ai paesaggi naturali è benefica per la salute e riparatrice dallo stress. Si tratta di vantaggi significativi a cui si era accennato in precedenza, ma ora sono disponibili le prove per quantificarne i benefici.

- La natura può guarire

Immagina che il solo vedere i paesaggi ci fornisca guarigione, ripristini la nostra anima dalla stanchezza e risolleva il nostro spirito. Ebbene, la ricerca degli ultimi decenni ha stabilito la verità su questo: la natura guarisce. Questa è una scoperta davvero importante della ricerca negli anni relativamente recenti.

2.4 I metodi per la pianificazione e progettazione del paesaggio: applicazioni internazionali

A livello europeo l'United Kingdom e Netherlands presentano un approccio percettivo per identificazione del paesaggio, attraverso l'elaborazione di analisi che si basano sugli aspetti visivi e percettivi. A seguito verranno illustrati due metodi di prima dei Paesi Bassi e poi dell'Inghilterra.

Metodo olandese

A Netherlands il "Documento programmatico fondamentale relativo alle tematiche del paesaggio" contiene la "Regolamentazione per l'identificazione di elementi paesistici", per la valutazione del paesaggio e dell'impatto visivo, adottano un approccio percettivo, analizzando la scena paesaggistica attraverso delle mappe che mirano ad inquadrare la vista ed il percorso.

Esempi di applicazione

Il caso studio illustrato mostra le viste inquadrare e la loro sequenza (relativa a un determinato percorso) sono decisive. Il focus è sull'analisi dell'as-

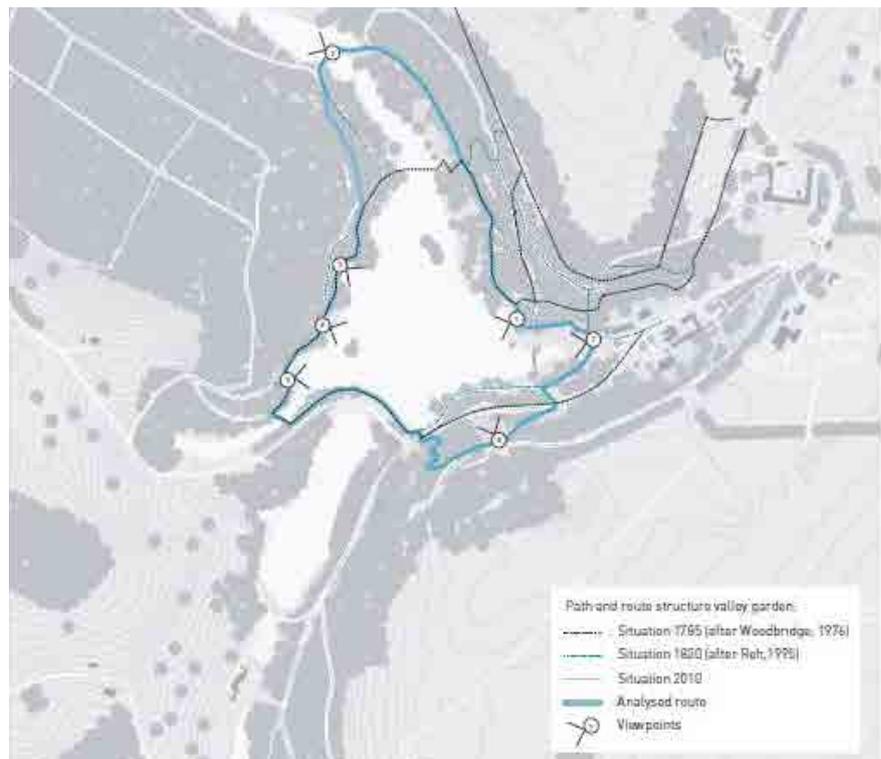


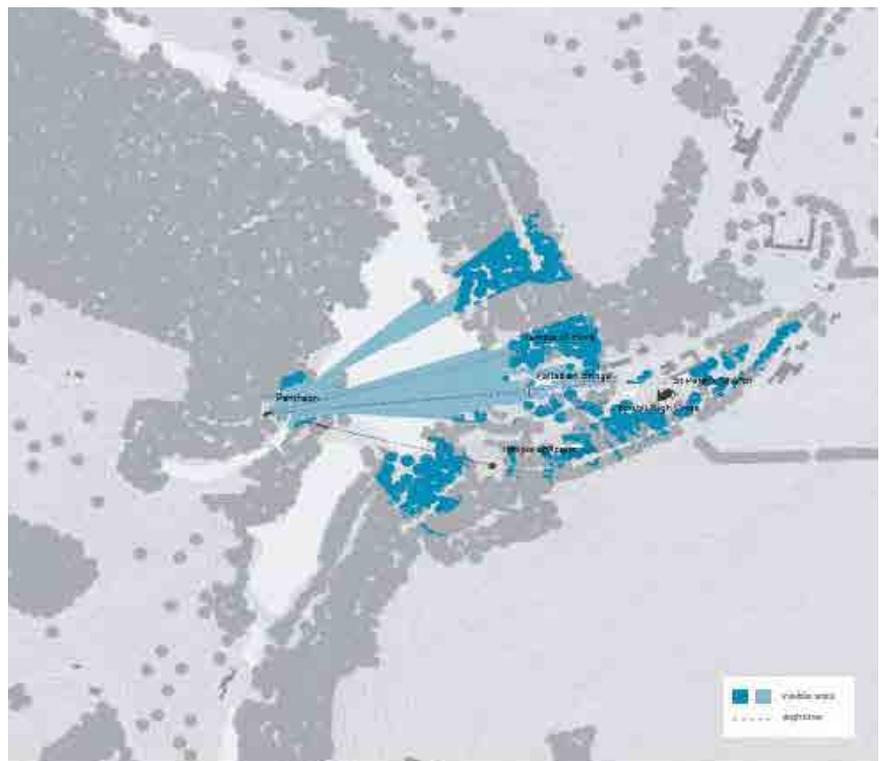
Figura 11. Path structure and related viewpoints in the valley-garden.
Fonte: Nijhuis, 2011.

siale viste e il suo contenuto formale da punti di vista designati per mezzo di viewshed basati su GIS. Per determinare la logica visiva è importante considerare la struttura del percorso originale, i suoi cambiamenti e il relativo percorso, al fine di determinare i maggiori punti panoramici. La visione al rallentatore attraverso il seguire il percorso, offre una percezione sequenziale frontale e/o laterale delle scene e una graduale scoperta delle varie caratteristiche coinvolte. Questo cambiamento graduale offre un senso di complessità scenica (Nijhuis, 2011).

Netherlands per l'analisi visiva l'elaborazione della viewshade viene basata su un modello digitale del terreno (DTM) prendendo in considerazione dei parametri importanti che possono influenzare la scena durante le analisi: l'ampiezza angolare dell'oggetto, la forma e l'altezza, tenendo conto della distanza tra l'osservatore e l'elemento visualizzato, da tener conto sono anche le condizioni di osservazione, l'altezza in cui è posto l'osservatore in relazione alla correzione della curvatura della terra, questo permette di identificare i caratteri visualizzati. Questo ordine percettivo è espresso anche nella lunghezza metrica delle linee di vista tra i punti focali attraverso il lago che stabilisce l'assiale relazioni. La distanza massima per il riconoscimento di elementi caratteristici in un paesaggio è di circa 500 metri (Nijhuis, 2011).

L'analisi viewshed sottolinea che l'estensione angolare ottimale delle viste composte corrisponde al centro del campo visivo.

Figura 12-13 . Viewshed analysis from viewpoint 5 (Pantheon) and corresponding view Fonte: Nijhuis,2011.



Metodo inglese

La metodologia applicata dall'Inghilterra per la valutazione dell'impatto paesaggistico, è LVIA (Landscape Impact and Visual Impact Assessment).

Questo approccio di tipo percettivo si basa sulla valutazione, degli impatti visivi sul paesaggio, dalla verifica degli interventi ammissibili per la mitigazione o compensazione degli impatti di nuovi interventi o inserimenti. Questo strumento nonostante fosse di primaria importanza per la compatibilità dei progetti non è cogente, inserito all'interno dal Landscape Character Assessment (LCA), infatti il processo di identificazione e di verifica è incentrata sulle analisi visive.

La valutazione del carattere del paesaggio (LCA) è il processo di identificazione e descrizione della variazione del carattere del paesaggio. I documenti LCA identificano e spiegano la combinazione unica di elementi e caratteristiche che rendono distintivi i paesaggi mappando e descrivendo i tipi di carattere e le aree. Mostrano anche come il paesaggio è percepito, vissuto e apprezzato dalle persone (Natural England, NE, 2008).

LCA a supporto delle politiche e decisioni per la pianificazione si basano sugli studi di sensibilità visiva, per la gestione del territorio, attraverso le valutazioni di impatto visivo, nella l'elaborazione di Framework a scala locale. Uno dei processi per la valutazione del paesaggio è la Landscape Impact and Visual Impact Assessment (LVIA).



Figura 14. Schema riassuntivo componenti paesaggistiche. (Swanwick C.2002, rielaborata da Franciosa A., 2013)

Il processo di valutazione paesaggistica e visiva è iterativo, poiché i risultati della valutazione forniscono feedback alla progettazione, consentendo ai progettisti di ridurre questi effetti attraverso la mitigazione e la progettazione informata del sito, il layout e la piantumazione strategica. L'esecuzione il più precoce possibile del processo è in linea con le migliori pratiche, è richiesta dalle autorità di pianificazione locale e consente un collegamento informato con le agenzie statutarie. I vantaggi di ciò non possono essere sottovalutati in quanto ciò evita la necessità di costosi lavori abortiti e riduce la probabilità che le proposte vengano rifiutate il permesso di pianificazione o che i piani debbano essere rielaborati durante la fase di determinazione.

Esempi di applicazione di Landscape and Visual Assessment

I criteri e la metodologia per il sito si basano sulla valutazione paesaggistica e visiva viene stabilita prima di intraprendere la visita sul campo. I punti panoramici individuati sono stati visitati direttamente attraverso l'indagine sul campo. Dopo aver preso stati presi waypoint del sistema di posizionamento globale, note sul campo e fotografie digitali ogni sito. Le fotografie digitali sono state successivamente utilizzate nell'analisi del fotomontaggio. Tipicamente, un minimo di tre fotografie digitali scattate ad un'altezza di circa 1,65 m sono stati combinati per produrre un'immagine panoramica con una lunghezza focale.

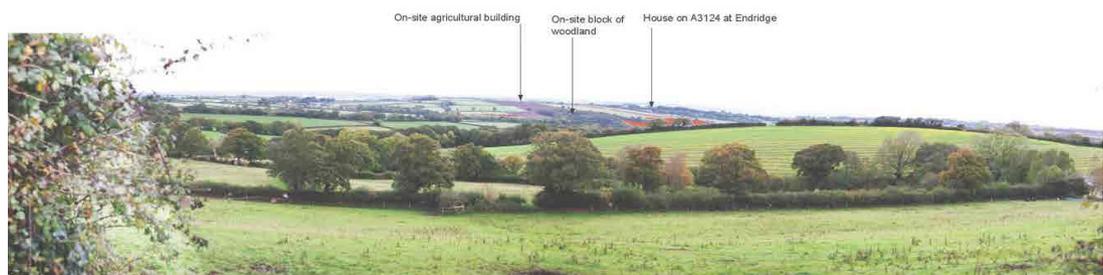


PHOTO VIEWPOINT 3: Looking north from Brandis Lane



PHOTO VIEWPOINT 4: Looking north from PROW 38 near to Lovaton

Indicative extent of panels



Figura 15 Esempi di valutazione dell'impatto visivo e del paesaggio (LVIA), Inghilterra.
Fonte: <https://www.greenearthlandscape.co.uk/landscape-and-visual-assessment-2/>

2.4.1 Il metodo della Regione Piemonte; le linee guida per l'analisi per il paesaggio scenico

Per riconoscere, valutare, tutelare e valorizzare il paesaggio rurale storico è fondamentale prendere in considerazione l'approccio scenico e percettivo, un metodo già consolidato dai Paesi britannici e Paesi bassi, come è stato citato nei paragrafi precedenti, fondato sul riconoscimento degli aspetti visuali, legati al modo di percepire la scena "paesaggistica" sia in ambito urbano, sia nell'ambito rurale per tutelare la figurabilità del paesaggio. Da questa premessa, si ritiene opportuna far riferimento alle "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio piemontese" della Regione Piemonte, singolarmente evolute sul tema rispetto alle regioni italiane, un ottimo punto di riferimento per questo tipo di analisi per tutta l'Italia. Queste Linee guida sono il prodotto di una ricerca svolta in sinergia con il Politecnico di Torino, del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) e dell'Università di Torino, con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del MiBACT. A seguito dall'impostazione del Piano Paesaggistico Regionale sull'assetto scenico-percettivo (già oggetto, in fase di formazione, di contributi da parte del Politecnico di Torino) le linee guida offrono una metodologia per l'applicazione su scala locale, a supporto della pianificazione paesaggistica, per il riconoscimento dei valori paesaggistici in relazione agli aspetti scenico-percettivi, sia in fase di sviluppo che in fase di adeguamenti ai Piani locali già presenti, sia per la verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi per quanto concerne l'impatto visivo dei beni culturali.

La tavola P4 illustra le componenti paesaggistiche da cui è possibile individuare le componenti percettive-identitarie:

-Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico:

- Belvedere
 - Percorsi panoramici
 - **Assi prospettici:** di grande rilievo storico e percettivo, esito del disegno territoriale dell'assolutismo sabauda, aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude, con evidenza dei tratti di valore scenico, in relazione visuale diretta con i fulcri visivi;
 - **Fulcri del costruito:** visibili potenzialmente da una molteplicità di punti di osservazione
 - **Fulcri naturali:** costituenti elementi del paesaggio naturale visibili da uno o più punti di osservazione;
 - **Profili paesaggistici:** costituenti elementi del paesaggio naturale visibili da uno o più punti di osservazione (in particolare orli morenici, ecc.)
 - **Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica:** riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia o paesaggi riconosciuti localmente come fattore identitario;
- Relazioni vive tra insediamento e contesto**
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

Queste linee guida suggeriscono una metodologia per la valutazione del paesaggio scenico, suddivisa in diverse fasi distinte, iniziando dalla valutazione e identificazione degli elementi presenti nel territorio, all'analisi dei caratteri scenici, all'individuazione degli indirizzi normativi, a sua volta questo processo potrebbe ed essere applicabile all'interno nel contesto del paesaggio rurale storico. Per una maggiore analisi dettagliata ed esaustiva, in queste linee guida regionale mostrano come si possa integrare delle carte di sensibilità visiva, carte dei bacini visivi, carte dei caratteri scenici e un abaco fotografico degli elementi scenici-percettivi. Le fasi di questo processo sono quattro: il riconoscimento, la descrizione e caratterizzazione degli elementi, valutazione e infine di indirizzi normativi.

Attraverso una nomenclatura ben specifica di dettaglio vengono richiamati le componenti in riferimento al PPR, l'immagine che seguono illustrano il glossario di tutti gli elementi:

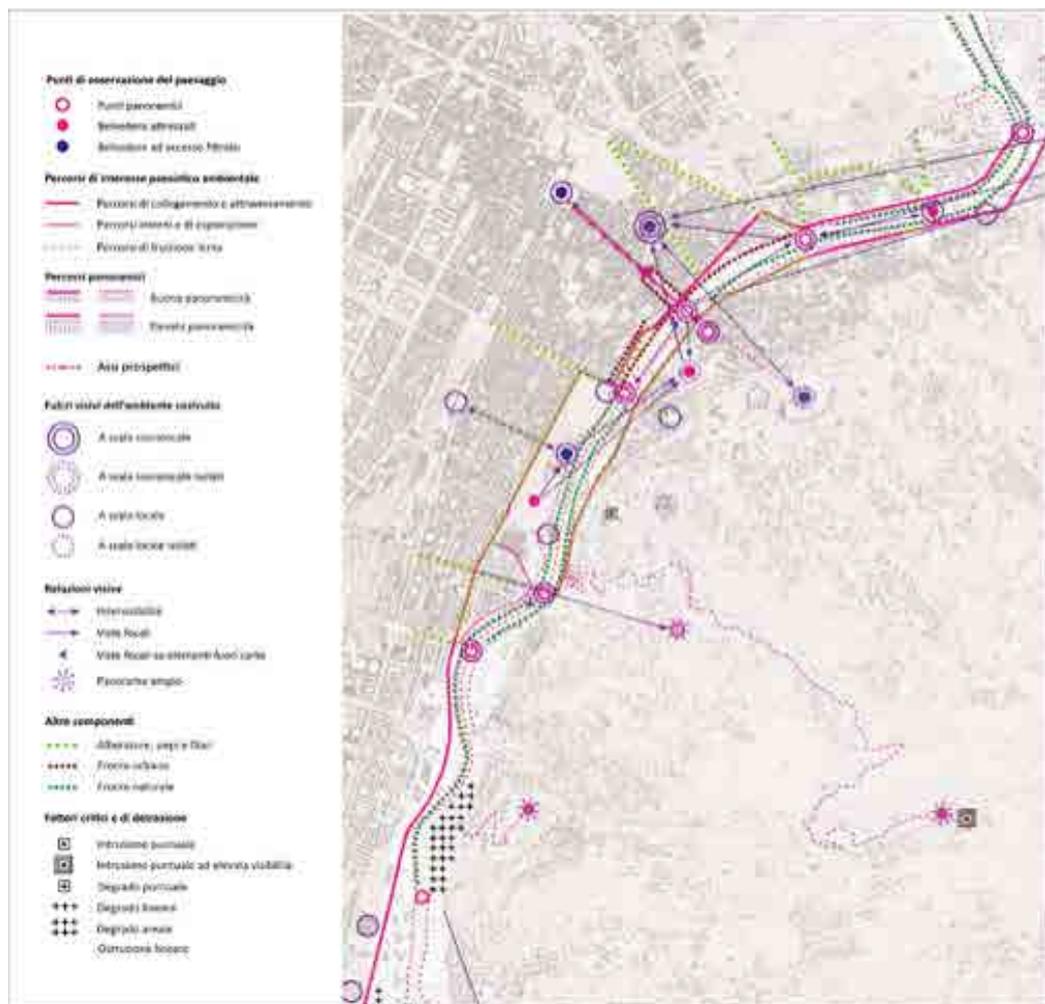


Figura 16. Dalle Linee guida per il paesaggio scenico: esempio di carta dei caratteri scenici. Sponde del Po a Torino. Fonte: Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, C. Cassatella, 2004.

Nelle linee guida per il paesaggio scenico vengono illustrate degli esempi

Carta dei caratteri scenici:

Illustra una nomenclatura grafica delle componenti sceniche, dai luoghi di belvedere, agli elementi rilevanza paesaggistica, quindi agli elementi di valore, sia ai fattori che presentano diverse criticità e di detrazione visiva.

L'abaco dei caratteri scenici:

Illustra una sequenza di fotografie nelle quali vengono evidenziati i caratteri scenici percettivi presenti riconosciuti.

Le carte dei bacini visivi:

Illustra l'area di influenza visiva rispetto al punto di osservazione del paesaggio.

La Carta delle zone di influenza visiva:

illustra la porzione di territorio visibile dal fulcro visivo, per definire l'area visibile dalla quale il fulcro può essere visualizzato.

La Carta della sensibilità visiva:

Illustra l'overlay delle carte dei bacini visivi, in relazione ai punti o percorsi di osservazione, la gradazione cromatica viene classificata seconda la distanza dei punti quali essi sono visibili.

Nella documentazione allegate pagina 206-207 illustra il glossario dei caratteri scenici-percettivi per le supportare le analisi visive e per l'elaborazione di elaborati grafici.

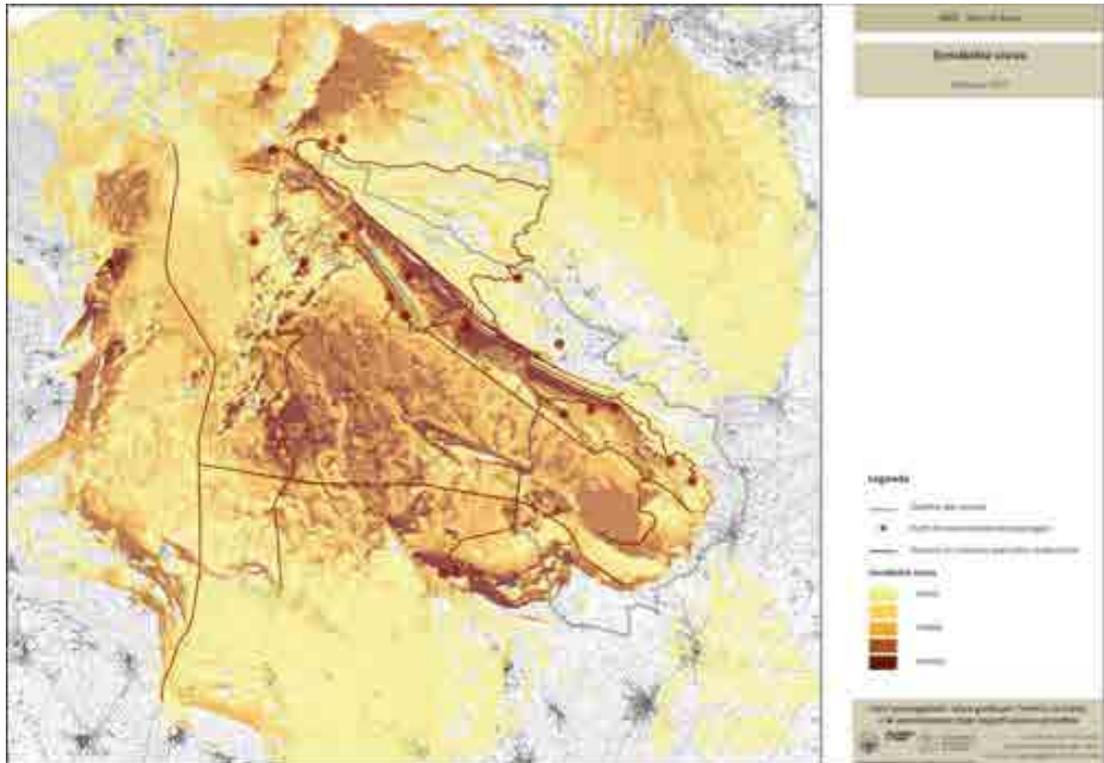
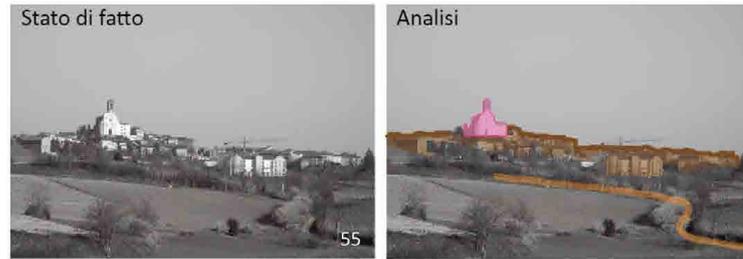


Figura 17. Dalle Linee guida per il paesaggio scenico: esempio di carta della sensibilità visiva. Fonte: Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, C. Cassatella, 2004.



Evitare la costruzione di edifici che superano il profilo per altezza o che competono con i fulcri visivi per ingombro.

- Fronte costruito
- Fulcri visivi
- Elementi di caratterizzazione
- Profili dell'edificato
- Profili dell'edificato alterati
- Riferimenti per altezze massime realizzabili
- Nuove edificazioni ammissibili
- Nuove edificazioni non ammissibili



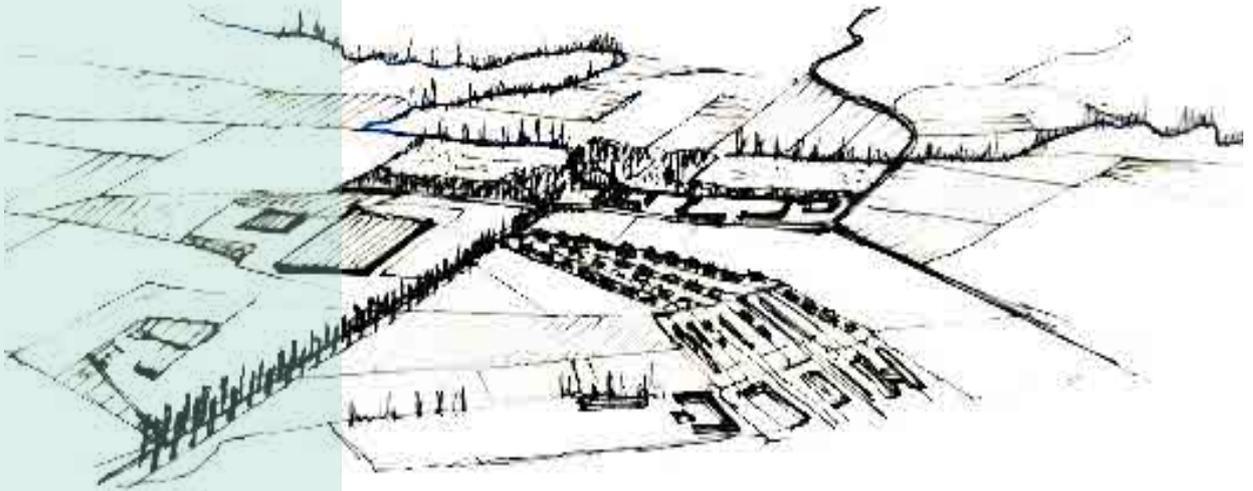
Alberatura stradale
Nella stagione primaverile, la presenza di chiome fogliate occlude la vista sull'arco alpino.

Alberatura stradale
Nella stagione autunnale, se caducifoglie è possibile scorgere anche le quinte sceniche alla grande distanza.

Figura 18. Dalle Linee guida per il paesaggio scenico: esempio degli interventi da evitare o ammissibili per salvaguardare gli elementi determinanti per la riconoscibilità del paesaggio. Fonte: Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, C. Cassatella, 2004.

3

Applicazioni sui paesaggi rurali storici piemontesi



Abstract

Nella prima fase del capitolo verrà affrontato il tema delle Tenute Padronali e delle ville storiche e della sua caratterizzazione sub regionale del Piemonte, come modelli di leggibilità e di testimonianza storica del territorio rurale. Le tenute storiche per “Eccellenza” sono le Residenze sabaude, che rappresentano gli scenari “idealizzati” e “progettati” realizzati dall’uomo, modelli reali pensati all’interno di un contesto paesaggistico e territoriale, queste residenze per la loro peculiarità hanno avuto non solo un ruolo centrale nello sviluppo rurale come modello di riferimento ma nel 1997 sono state riconosciute ed inserite nella lista del Patrimonio UNESCO. In particolare sarà analizzata la Residenza di Caccia di Stupinigi situata nel paesaggio rurale a Sud di Torino, caratterizzata dal grande visione prospettica e del viale storico alberato, gli annessi rurali, la palazzina di grande rilevanza architettonica, il giardino, il parco e la rilevanza paesaggistica e in questo capitolo spiegherà come questo modello reale è stato ripreso di riferimento e declinato nel contesto rurale storico nelle tenute padronali agricole, caratterizzate da elevata significatività del paesaggio e dalla storicità. Nella seconda fase, verrà definita l’area di studio per l’analisi si trova a sud di Torino che rappresenta la più grande pianura caratterizzata dei distretti agricoli a Sud di Torino e l’oggetto di studio saranno i Borghi rurali storici. I tre casi studio presi in analisi per la loro vocazione rurale e rilevanza storica sono situati all’interno dei comuni della provincia di Torino (La Loggia, Villastellone e Poirino) rappresentando delle caratteristiche rurali analoghe. Le aree saranno così rappresentative del paesaggio rurale storico e gli elementi caratteristici al loro interno conserveranno una struttura tradizionale legata alla specificità locale.

L’obiettivo di questo capito è spiegare il processo metodologico applicato per evidenziare i caratteri del paesaggio rurale storico, il metodo operativo per l’elaborazione delle analisi attraverso In questa fase prevede di effettuare un’analisi in ambiente GIS, andando ad individuare e a cartografie e su ortofoto tali elementi in modo da poter raccogliere informazioni su alcune caratteristiche quantitative e qualitative. Implementate dalle analisi diacronica delle trasformazioni degli usi del suolo dei Borghi rurali storici, dall’interpretazione dei tre casi studio (Villa Carpeneto, Borgo Cornalese, Borgo Ternavasso) verranno evidenziati la struttura morfologica e gli elementi strutturati e caratterizzanti del paesaggio rurale. La terza fase verrà mostrata l’analisi scenica nel campo attraverso la metodologia della Linee guida per l’analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio del Piemonte per la valutazione di impatto visuale e di intevisibilità degli elementi presenti di rilevanza paesaggistica e di fruibilità del bene culturale. La figurabilità del paesaggio emergerà dalla dall’analisi della scena percepita e dalla percezione sociale. La leggibilità della scena paesaggistica è di rilevante importanza per la scena paesaggistica, la analizzerà e tenderà di dimostrare come questo concetto possa venire oggi impiegato per riconoscere i paesaggi.

3 Le tenute padronali del torinese; la sua caratterizzazione sub-regionale

In Italia, l'idealizzazione e la costruzione di complessi architettonici all'interno di un particolare contesto paesaggistico, ha portato alla creazione di alcuni paesaggi più interessanti d'Europa. Nei secoli scorsi, soprattutto nel Novecento, molte tenute padronali e ville storiche, nonostante molti di essi hanno resistito alla loro distruzione, molti di essi hanno perso la loro leggibilità. Le residenze sabaude costituiscono tuttora uno degli scenari più leggibili fra i paesaggi ideati e realizzati dall'uomo, di modelli reali pensati e progettati all'interno di un particolare contesto paesaggistico e territoriale, questa peculiarità ha avuto un ruolo centrale nel loro inserimento nel 1997 nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. In Piemonte, le Residenze Sabaude rappresentano una delle più grandi testimonianze storiche in un determinato periodo italiano, lasciando un'impronta sia su tutto il territorio torinese e sia nel contesto rurale paesaggistico piemontese, arricchito da Tenute e castelli di alto prestigio e valore architettonico barocco e neoclassico, progettati tra il 1500 e 1700.

Nel 2018 è stato riconosciuto ancora dall'UNESCO, il territorio fra il Po e sistema collinare torinese, quello stesso che vede la presenza di diverse Residenze "La Riserva della Biosfera" per la sua rilevanza naturalistica. È evidente come la tutela e la valorizzazione delle Residenze sia immaginabile solo ponendo attenzione non solo i Beni storico – artistico – architettonici, ma comprendendo anche il paesaggio di cui ne fanno parte e che contribuiscono a disegnare, sviluppando uno sguardo verso una pianificazione dove mira il riconoscimento delle loro identità e risorse ambientali.

Per il Piemonte sabaudo l'impianto a Torino, di una città capitale, circa nel 1500 coincide con l'invenzione di un modello urbanistico nuovo, la cui fortuna sarà consolidata nei due secoli successivi e deciderà forma e configurazione della struttura stessa della città in modo ancora attualmente riconoscibile (Cumoli Mandracci, Roggero, Bardelli, 1983). Questo nuovo modello d'impianto urbano verrà successivamente applicato per le Residenze Sabaude e applicato soventemente in tutto in territorio rurale paesaggistico del Piemonte. Il fenomeno delle Residenze Sabaude ducali e poi anche reali del territorio torinese rappresenta un autentico sistema, inseriti nei programmi di tutela e in circuiti culturali attuali. Questo sistema organizzativo, si fonda sul concetto di rapporto città-territorio e al progressivo collegamento reciproco creato da tre le residenze, teso alla formazione di una "Corona di delitie", secondo la visione di Amedeo Castellamonte. Come in ogni indagine sui luoghi di potere, è tuttavia necessario considerare il sistema delle residenze sabaude, consolidatosi in età assolutistica nel quadro dei preesistenti assetti territoriali, come processo di plurisecolari di costruzione del ducato, al fine di cogliere tanto necessari i legami di continuità (in ancien regime ogni potere si fonda sulla tradizione e sulla memoria) quanto i caratteri di innovazione, legati alle inedite strategie dei sovrani o dei progettisti (Longhi, 2005).

In Piemonte l'impianto del nuovo sistema città-residenze ducali extraurbane è fortemente legato con la fase di consolidamento delle strutture istituzionali e strategiche dello stato, i motivi principali di origine strategico e politico, alla fine del Cinquecento, portano allo stato Savoiano all'acquisizione di nuovi terreni fondiari e le prime trasformazioni delle preesistenze architettoniche. La ristrutturazione del Castello di Rivoli, antico feudo sabauda; l'acquisto della villa fluviale del Valentino; poi successivamente Regio Parco; e i terreni rurali di Stupinigi, con antico castello. Le prime residenze ducali, sono disposte lungo i fiumi, diventano loisir con un rapporto di legame con la tradizionale cultura di matrice classica, con attenzione al parco, al giardino, alle fontane d'acqua, il frutteto il viale d'ingresso.

Al lucido disegno territoriale delle residenze esterne si accompagnava, l'aspetto di una Corte Nobile sul territorio, attenti al significato pregnante ed emblematico della propria presenza, che di per sé "fa Stato" riconoscibile. Dal Cinquecento le Residenze sabaude esterne alla città di Torino, situate in luoghi aperti e pianeggianti, del Regio Parco di Mirafiori, del Valentino, della Villa del Cardinale Maurizio, della Vigna di Madama Reale di Rivoli, di Moncalieri, della Venaria Reale e delle Mandria e infine Stupinigi, si localizzano secondo un impianto radio-centrico bipolare, impostato e retto da direttrici viarie auliche, ad "allea" (Cumoli, Mandracci, Roggero, Bardelli, 1983).

Questo disegno unitario basato su un programma territoriale urbanistico, si colloca in un periodo definito della periodizzazione storica, si possono individuare attraverso una chiave di lettura interpretativa attenta delle specifiche fasi costruttive e dei loro comparti architettonici e d'uso.

3.1 Il modello reale: Stupinigi riconoscibilità e permanenze sul territorio

Il modello della Palazzina di Caccia di Stupinigi riprende pienamente il concetto di tenuta padronale, questa Residenza Sabauda nasce come palazzina di caccia per brevi soggiorni estivi, mentre i sovrani e le dame soggiornavano nelle Residenze Sabaude a Torino, inserita all'interno del contesto paesaggistico rurale in una posizione extraurbana di Torino nel territorio del Piemonte. La Palazzina di Stupinigi e i suoi territori di caccia fanno parte di una vasta tenuta donata dai Savoia all'Ordine Mauriziano alla fine del 1500 e tutt'oggi di proprietà dell'Ordine, il paesaggio intatto sino a inizio del 1900 continuità che mantiene poco alterato l'intero ambito nei secoli, ha un impianto complesso e simmetrico. Il disegno articolato e gigantesco dei corpi rurali, perfettamente simmetrico rispetto al rettilineo che arriva direttamente dal centro di Torino, è forse il fattore identitario più straordinario del complesso. Il sistema produttivo cui appartenne è quindi assai più ampio di quanto non si intenda a prima vista, essendo "l'economia di Stupinigi" composta da un complesso ben articolato di cascine e di aree agricole (Parpaglia, Devoti, 2016).

Si caratterizza per la sua parte nobile e la parte rurale, nel giro di 50 anni la Palazzina si articola e si completa nel disegno complesso di Juvarra, ancora arricchito dalle due cortine di cascine rurali che bordano il viale proveniente da Torino e si aprono nell'edera che contiene l'intero complesso della palazzina (AtlasFor, 2021). Nel 1760 svolge appieno il suo ruolo, mostrando la posizione strategica della Palazzina, appena terminata (non sono ancora compiuti i corpi del complesso rurale): in fondo a un rettilineo che dal centro di Torino porta ai limiti del bosco, dove davvero la caccia aveva un senso e uno spazio proprio. Juvarra è capace di disegnare una mappa a scala territoriale che porta gli edifici monumentali dei Savoia ai vertici di una geometria perfetta. Stupinigi è all'estremo di un rettilineo di 10 km, che collegava (e collega) Palazzo reale alla Palazzina.

Alle origini della palazzina, il territorio in età medioevale presentava già un piccolo castello che era stato realizzato per difendere Moncalieri: esso era possesso dei Savoia-Acaia. Il disegno, di un architetto recente, mostra Stupinigi come un nodo di un tessuto complesso di segni territoriali: gli assi fondativi dell'impianto, le rotte di caccia, le Reggia del parco. Gran parte dei tracciati sono quelli che hanno generato o accompagnato il progetto originario e consentono, esistendo tutt'oggi, di traguardare Stupinigi da mille inquadrature, come fondale o come origine delle nostre visuali, una volta usciti dal continuo urbano della città metropolitana (AtlasFor, 2021). L'asse principale oggi sono diventate le strade provinciali per Vinovo ed Orbassano: l'insediamento di Stupinigi, pertanto, oltre a configurarsi come un nuovo anello della "Corona di Delizie" costituisce un altro passo nel disegno plurisecolare della Monarchia Sabauda per un controllo, simbolico ma anche concreto, del territorio piemontese.

La scelta di prendere come riferimento la Palazzina di Caccia di Stupinigi deriva dalla lettura dello schema del suo impianto morfologico che si presenta in molte Residenze Sabaude.

Inoltre, la Palazzina di Caccia presenta diversi annessi rurali rispetto alle altre residenze Sabaude, nasce non solo come Residenza Reale ma immerso in un paesaggio rurale.

Il modello è leggibile interamente in tutte le parti che lo compongono: la palazzina, il parco, gli annessi rurali, il viale alberato con visuale prospettica per l'ingresso che mira la vista della palazzina. Questo schema morfologico, si ripresenta anche nei piccoli borghi rurali della pianura piemontese. Vedremo come mostra la figura 20 come questo schema d'impianto venga ripreso per lo sviluppo delle tenute padronali nel paesaggio rurale.

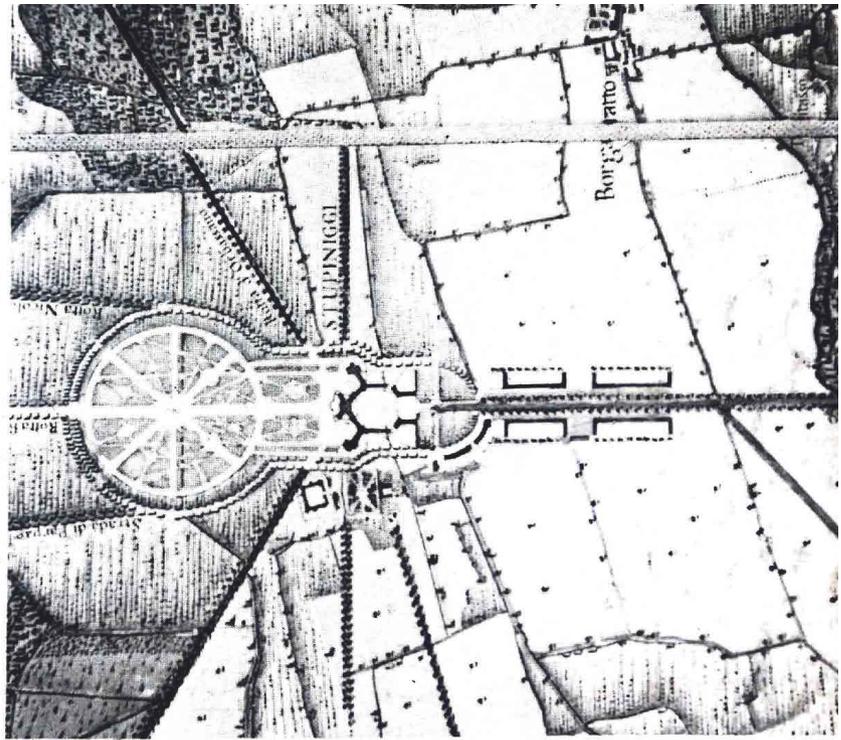
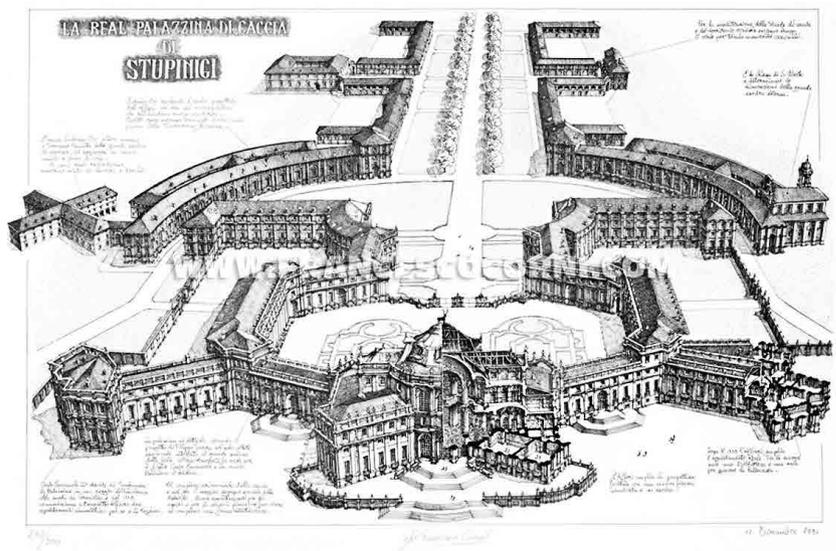


Figura 20 . Stupinigi. Il complesso delle fabbriche edilizie, con giardino, parterre e rotte di caccia, secondo la Carta Topografica della caccia 1762. Fonte: Torino, Archivio di Stato, Carte topografiche segrete.

La parte nobile e la parte rurale. Nel giro di 50 anni la Palazzina si articola e si completa nel disegno complesso di Juvarra, ancora arricchito dalle due cortine di cascate rurali che bordano il viale proveniente da Torino e si aprono nell'edera che contiene l'intero complesso della palazzina. L'ultimo miglio di avvicinamento alla Reggia costituisce ancora oggi un caso unico di paesaggio- teatro, con tutti gli orizzonti costruiti e controllati dal disegno architettonico. Disegno di Francesco Corni figura 21. (AtlasFor, 2022).



Fonte: <https://atlas.landscapefor.eu/category/secxviii/poi/6841-palazzina-di-caccia-di-stupinigi-residenze-sabaude/6797-la-parte-nobile-e-la-parte-rurale/>

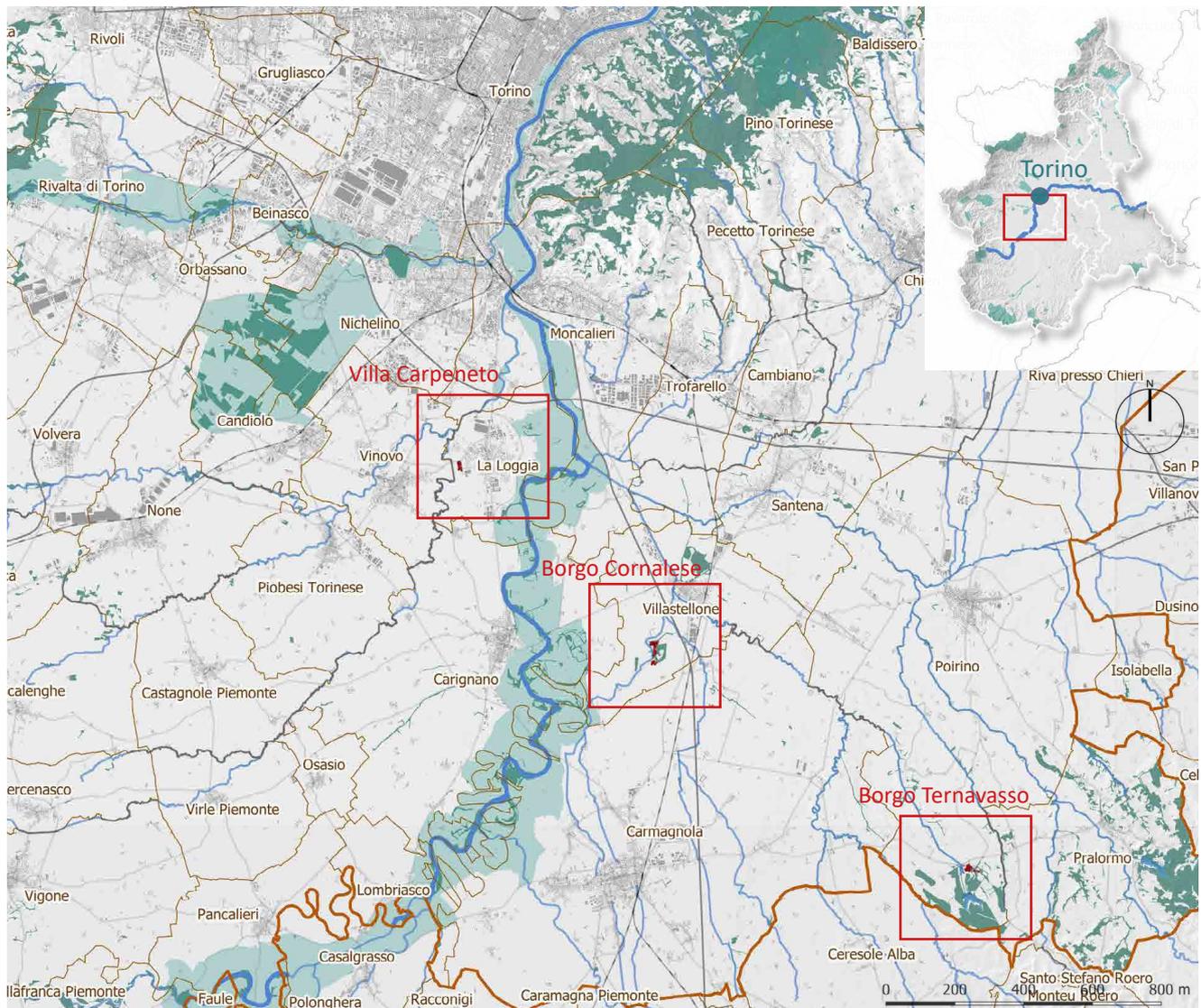
Figura 21. Palazzina di Caccia di Stupinigi- Residenze Sabaude Torino

3.2 L'area e l'oggetto di studio

L'area di studio di questa ricerca si estende principalmente nel territorio considerato dal PPR come media pianura piemontese, caratterizzando la provincia di Torino, uno dei distretti agricoli più importanti e specializzati. Il territorio pianeggiante è caratterizzato da una considerevole presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali a scopi agricoli, che definiscono il paesaggio sia per la morfologia sia per la sua matrice rurale. Quest'area di analisi, dalle condizioni favorevoli della pianura, si contraddistingue per la presenza di terre molto fertili e per le colture agrarie di valore. Inoltre, "si ritrovano anche residui di antichi passaggi fluviali (paleotano settentrionale), depressi rispetto alla pianura circostante e un tempo acquitrinosi, nei quali la praticoltura con arboricoltura lineare è stata dominante fino al recente passato" (PPR, Scheda degli ambiti di paesaggio, 2017).

I borghi scelti per questa ricerca rientrano all'interno dell'area fluviale del Po, presentano delle caratteristiche rurali analoghe, sono dei borghi rurali storici, dove all'interno vi troviamo delle tenute di campagna di valore, ricche di storia e memorie; sono accompagnati da un parco di pertinenza con all'interno un giardino all'italiana, l'accesso è caratterizzato dalla presenza di un viale principale seguito da un filare alberato; presentano dei corpi cascinali; all'interno della tenuta è presente una chiesa con un campanile ed ognuno di loro presentano edifici specifici rurali. Secondo la tavola P4 del PPR del 2017, sono stati considerati come dei sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale piemontese, perché presentano queste caratteristiche: permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli, aree con nuclei rurali esito riorganizzazione in età moderna, aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriali, rientrando all'interno della categoria dell'art.25 delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte del 2017. Inoltre, presentano elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala sovralocale e locale.

La presenza del "Parco Fluviale del Po", istituito con la legge regionale del Piemonte n. 19 del 2009, che ha accorpato i due precedenti enti di gestione (Parco Fluviale del Po – tratto torinese e Parco della Collina Torinese), l'Ente di gestione delle Aree Protette del Po Torinese ha il compito di tutelare e promuovere le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche dell'area fluviale. Un patrimonio ricchissimo, di alto valore, riconosciuto anche dall'UNESCO (con l'istituzione della Riserva della Biosfera Collina Po, avvenuta il 19 marzo 2016). Una delle aree qualificanti del territorio in particolare è La Riserva naturale "Oasi del Po Morto" si estende su una superficie di 490 ettari, nei Comuni di Carignano, Carmagnola e Villastellone. La zona rappresenta un classico esempio del continuo spostamento dell'alveo del Po. La maggior parte della riserva, infatti, si estende su un territorio dove un tempo c'era una grande ansa del fiume Po, in seguito abbandonata e ora parzialmente interrata; è tutelata anche quale Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale). La Riserva Naturale Oasi del Po Morto, oltre che dalla legge istitutiva del Parco del Po e della Collina Torinese, è tutelata, anche ai sensi della legge regionale n. 47 del 3 aprile 1995 "Norme per la tutela dei biotopi", della Decisione



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Inquadramento dell'area di studio

Legenda

- Borghi rurali in analisi

- Elementi di base (PPR, Piemonte, 2017)
- Laghi (Lett.art.15, NdA)
- Fiume Po (Lett.c art.14, NdA)
- Idrografia principale (Lett.c art.14, NdA)
- Parchi (Lett.f art.18, NdA)
- Area boscata (Lett.g art 14, NdA)
- Edificato
- Ferrovia
- Viabilità principale
- Confini amministrativi
- Confini provinciali
- Confini comunali

Figura 22. Cartografia dell'inquadramento territoriale dell'area di studio.

85/338/ CEE del 27 giugno 1985 e della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in quanto è stata giudicata “entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura” e pertanto, sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della normativa europea, che la ha riconosciuta quale S.I.C - Sito di Importanza Comunitaria. Gli insediamenti si caratterizzano per il forte radicamento nella struttura produttiva territoriale. Al centro maggiore, di medie dimensioni, sede di mercato, fanno da pendant una serie di borghi agricoli, a struttura lineare lungo le principali vie (radiali) convergenti sul capoluogo. Il tessuto residenziale era integrato nel Medioevo da un gran numero di aziende agricole fortificate, di cui restano pochi ma interessanti esemplari. Difatti uno dei fattori caratterizzanti di quest’area è contraddistinta dalla presenza di un sistema di aziende agricole fortificate presso il corso del Po, in relazione all’assetto produttivo storicizzato; e dal sistema di cascine a corte chiusa di fondazione settecentesca, che tendono a concentrarsi nell’area pianeggiante (Scheda degli Ambiti di paesaggio, PPR Piemonte, 2017).

I modelli storici di insediamento rurale si presentano in molte forme diverse, dai modelli reali, alle singole cascine disperse, attraverso una serie di agglomerati di semplici gruppi di fattorie e frazioni a nuclei molto più complesse a versi chiese e castelli. Gli insediamenti dei villaggi riflettevano strutture planimetriche ampiamente variabili, esistono innumerevoli possibilità geometriche relative al terreno e alla posizione locale (come insediamenti stradali, canali, argini o sorgenti), condizioni politiche o genesi degli insediamenti: i villaggi avevano spesso funzioni difensive espresse in forme lineari o cerchi. I gruppi borghesi più semplici che caratterizzavano l’insediamento in ambienti agricoli più poveri e più difficili erano spesso associati a gruppi di parentela, crescita organica degli insediamenti per lunghi periodi di tempo, nonché radici tribali della proprietà terriera nell’alto Medioevo. La forma, il piano e la struttura degli edifici hanno anche compreso un aspetto tradizionale dei paesaggi degli insediamenti storici rurali, come conseguenza della maggiore resistenza al cambiamento delle comunità rurali. Le tradizioni costruttive sono sopravvissute in molte parti dell’Europa rurale, ad esempio, che in combinazione con layout morfologici degli insediamenti hanno conferito un carattere distintivo a gran parte del paesaggio rurale e hanno fornito lo stimolo iniziale nell’impianto tra la fine XIX e l’inizio del XX secolo.

Gran parte della morfologia e della pratica dei paesaggi rurali si è verificata all’interno dei parametri dei paesaggi immobiliari. In tutta Europa tali paesaggi hanno le loro radici principalmente nel periodo feudale medievale, quando le terre feudali erano tenute sotto il signore da una serie di affittuari. Comprendere questo sistema di proprietà fondiaria è fondamentale per spiegare molte delle caratteristiche dell’insediamento rurale storico: la delega della proprietà a potenti proprietari terrieri locali ha determinato un certo grado di omogeneità in molte strutture insediative. Le tenute padronali in analisi sono Villa Carpeneto nel comune di La Loggia, Borgo Cornalese nel comune di Villastellone e Borgo Ternavasso nel comune di Poirino, situate nel contesto paesaggistico rurale della pianura torinese riprende un modello d’insediamento reale, come sopra citato il modello a cui fa riferimento la Palazzina di Caccia di Stupinigi.

3.2.1 I tre casi studio: Villa Carpeneto, Borgo Cornalese e Borgo Ternavasso

Villa Carpeneto

Villa Carpeneto è un complesso architettonico rurale situato nel comune di La Loggia nella pianura agricola a sud di Torino, composta da una da una splendida residenza nobiliare d'aspetto barocco e neoclassico, costruita da un preesistente castello medievale in prossimità della vira destra del Torrente Ojitana, denominata Carpeneto, con una chiesa con campanile con un collegamento interno con la Villa, degli annessi cascinali attorno a forme di corte chiusa su lato destro della Villa, retrostante alla Villa si estende un giardino privato con il parco in esposizione ovest, l'ingresso è caratterizzato da uno scenografico viale alberato in esposizione Est che si collega con il centro urbano della città. La proprietà di questo complesso rurale è attestata nella prima metà del 1600 alla famiglia nobile dei Conti di Valperga. Dal 1959 la Villa è di proprietà di una anonima società Svizzera è disabitata e abbandonata, da anni dalla comunità locale è stata nominata Monumento nazionale e riconosciuta dal FAI come luogo del cuore.



Elaborazione in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Figura 23. Inquadramento territoriale di Villa Carpeneto- Ortofoto 2021

Borgo Cornalese

Borgo Cornalese a Villastellone, è un complesso architettonico, nella pianura agricola a sud di Torino, composto dalla settecentesca Villa dei Conti de Maistre, un grande parco di 16 ettari, un antico borgo millenario composto da due corti agricole di oltre 11.000 metri quadri, una chiesa ottocentesca in stile neoclassico dedicata alla Madonna dei dolori, un mulino del '500 con la canapaia e l'antico forno. I fabbricati ci parlano di un insediamento millenario, di costruzione fortificata a difesa del territorio è stato individuato un primo insediamento, forse Templare, sistemabile nell'anno mille circa, attorno al quale si è sviluppato ed organizzato tutto il ricetto fortificato. Il complesso è situato sulla punta dell'Altopiano di Poirino nell'area dell'ansa del Po Morto ed è delimitato a ovest dalla Gora di Borgo del tardo '200. Il Borgo grazie alla sua posizione, adagiata su un rialto, gode di un largo tratto di pianura volgendo lo sguardo verso ovest. È proprio verso occidente che il panorama offerto da Borgo Cornalese si scontra con la cornice delle Alpi occidentali, offrendo un'immagine suggestiva al visitatore di questo luogo storico, che ne diventa sfondo scenografico caratterizzante. Inoltre, la tenuta padronale del Borgo è inserita nell'Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.) che riunisce i proprietari di immobili storici di tutta Italia, per la conservazione e la valorizzazione di un patrimonio italiano.



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Figura 24. Inquadramento territoriale di Borgo Cornalese- Ortofoto 2021

Borgo Ternavasso

Il Borgo Ternavasso è un complesso architettonico rurale del territorio di Poirino, nell'alto piano agricolo a Su di Torino, è un importante centro agricolo, composto dalla Palazzina di caccia di impianto settecentesco, da tre annessi agricoli con stalla, dai forni, dal castello d'impianto medievale una piazza che ha mantenuto l'impianto medievale quadrata dove all'interno vi è un pozzo e una chiesa, che costituisce il fulcro visivo dal viale interno del giardino, l'ingresso caratterizzato dal viale di alberi incorniciato dall'impianto scenografico. Dall'edificio antistante della Palazzina, si apre una visione dello spazio aperto, dove è possibile vedere il grande bosco per le battute di caccia dove attualmente si pratica la caccia e il lago artificiale costruito nel '600. In origine era un feudo dei Roero e si chiamava Ternavasso. Il viale del Borgo di Ternavasso ha un'esposizione verso nord-est, mentre la vista del parco sul lago è verso sud-ovest. Attualmente è di proprietà dei conti di Thaon di Ravel, i quasi spesso organizzano attività di interesse comunale.



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Figura 25. Inquadramento territoriale di Borgo Ternavasso- Ortofoto 2021

3.2.2 La metodologia applicata per l'analisi del paesaggio storico rurale in Piemonte

In ambito rurale, ogni luogo è frutto della capacità degli uomini di adattarsi ad un territorio, di reagire agli eventi sociali e naturali e sociali, e in tal modo, di modificare i luoghi e di esprimere ed imprimere loro specifiche caratteristiche (Scazzosi, 2014). Per conservare, tutelare e valorizzare il paesaggio rurale storico del Piemonte la prima fase, è fondamentale la conoscenza dello stato dei luoghi, sia nei suoi caratteri naturali-ambientali, storici-culturali e percettivi-identitari nel suo contesto, a diverse scale, prima dall'elaborazione al fine del raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

La metodologia applicata per l'analisi del paesaggio rurale storico, inizia a partire dall'individuazione del tema paesaggistico *“La perdita della figurabilità del paesaggio rurale storico”* e l'individuazione dell'ambito di studio *“la più grande pianura agricola a sud della Città metropolitana di Torino”* e l'analisi di tre casi studio specifici, che presentano delle analogie paesaggistiche, come il Viale alberato storico, la Villa Padronale, gli annessi rurali, la chiesa di pertinenza, un giardino privato con parco di pertinenza, caratterizzati dalla presenza di un corso d'acqua e di distese aree agricole. I casi studio in analisi per il paesaggio rurale storico sono: il complesso di Villa Carpeneto, Borgo Cornalese e Borgo Ternavasso.

L'analisi della conoscenza del territorio si è basata come premessa dalla lettura di fonti bibliografiche di riferimento, di cartografie che raccontano i luoghi e di fonti informazioni locali. Definiti gli ambiti di studio per il tema di ricerca e una preliminare descrizione dei caratteri dei luoghi è stato necessario procedere all'indagine diretta sul campo e al rilievo fotografico, in particolar modo per percepire in prima persona la scena paesaggistica, verificare le tracce dei viali storici, lo stato delle tenute padronali, gli annessi agricoli e la fruibilità dell'area di studio. Interessante è stato il confronto diretto con gli *“insider”* del paesaggio in oggetto, come nel caso del Borgo di Ternavasso, tenuta privata, l'incontro con il Conte Thaon di Raval è stato molto esaustivo e fondamentale per conoscere le dinamiche storiche, processi di trasformazione e le memorie visive consolidate con il tempo per i fruitori principali dell'area. Questo con lo scopo di cogliere tutti i segni e gli elementi che rendano riconoscibili tali luoghi, nelle loro specificità e unicità, senza scelte di valore o omissioni. Dopo aver raccolto di dati necessari per le analisi paesaggistiche si è proceduto con l'inquadramento territoriale e l'individuazione dei caratteri del paesaggio attraverso elaborazioni di mappe in ambiente GIS, foto schizzi d'interpretazione.

Le analisi eseguite iniziano con l'elaborazione della Carta dell'idromorfologia, per evidenziare le caratteristiche dei relativi borghi delle prese d'acqua e dei corsi presenti tipici del paesaggio rurale; in seguito l'elaborazione della Carta della litologia per comprendere i suoli di questo paesaggio; l'elaborazione della capacità dell'uso del suolo per far emergere le qualità produttive dell'area; l'elaborazione della Carta della Rete ecologica per comprendere quali corridoi ecologici sono presenti nei relativi casi studio e come il parco fluviale del Po fosse

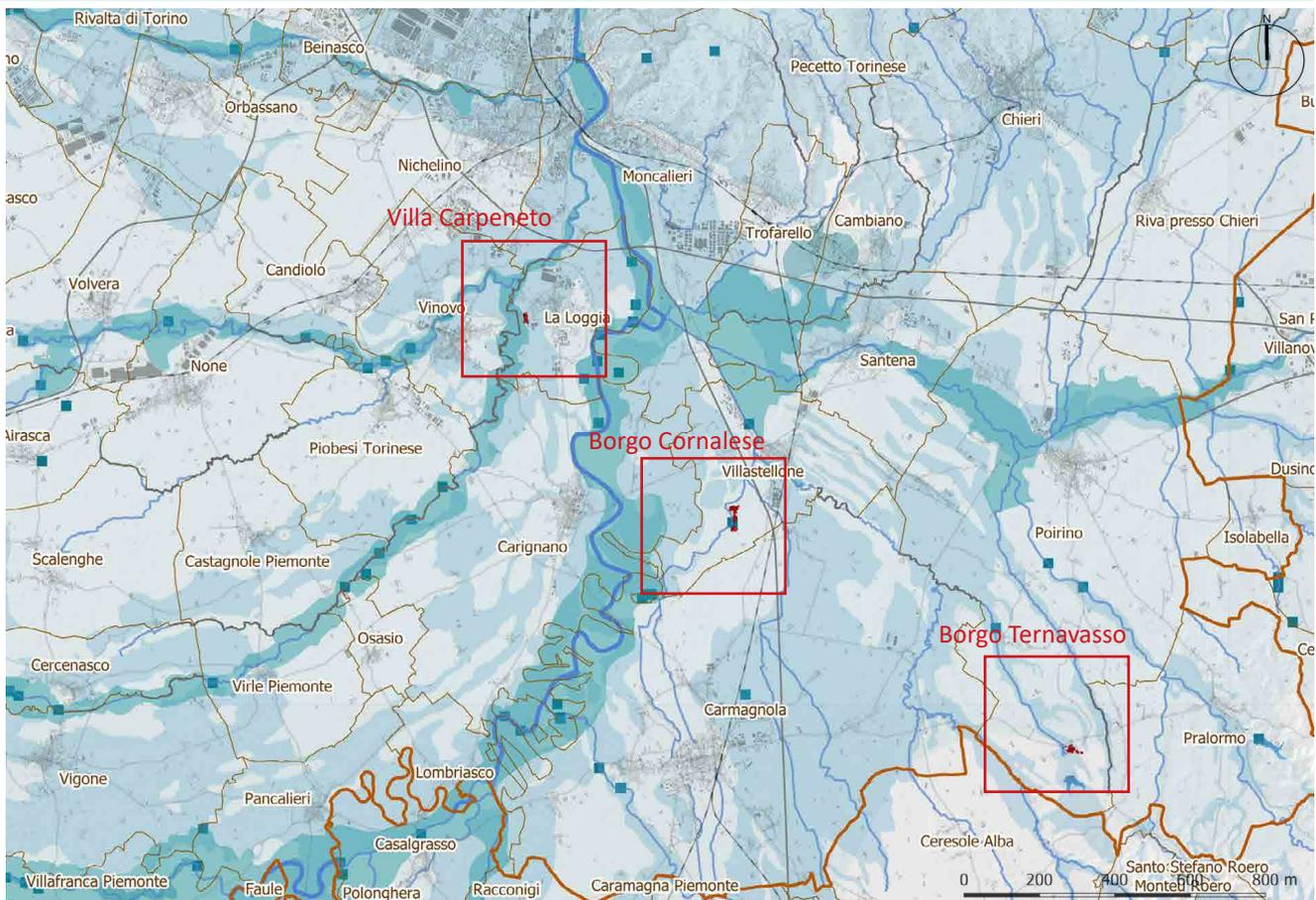
una risorsa per queste aree agricole; l'elaborazione della Carta del sistema agricolo per comprendere la qualità agronomica delle aree agricole e delle prese di scarico che posso influenzare negativamente la qualità di terreni produttivi; e infine l'elaborazione della Carta degli usi del suolo per verificare se gli usi attuali sono compatibili con i caratteri e la vocazione del paesaggio rurale storico in analisi.

Per analizzare le dinamiche di trasformazione nel tempo si è reso necessario effettuare su fonti cartografiche per l'elaborazione delle Cartografie diacronica degli usi del suolo dei borghi rurali, per cogliere gli elementi e le tracce storiche in alcuni casi perdute in altre ancora visibili come (percorsi, sentieri, coltivazioni, corsi d'acqua, insediamenti, proprietà, spostamenti agricoli), attraverso il supporto del software in ambiente GIS per riprendere i perimetri gli usi del suolo e riemergere le tracce ancora visibili, partendo dalle Carte GM dell'800 fino ad arrivare alla BDTRE attuale, questa lettura eseguita in tutti i tre casi studio. Per comprendere la struttura di matrice storica è stata analizzata la morfologia dell'insediamento dei nuclei edificati e della loro evoluzione su tutti i tre borghi in analisi, attraverso le letture di Cartografie storiche conservate all'Archivio di Stato (la Carta delle Cacce del 1760, la Carta degli Stati Sardi del 1852, il Catasto Rabbini del 1863, l'IGM del 1880 e 1959-1969) fino ad arrivare allo stato attuale dei borghi.

Il paesaggio non è solo costituito dai luoghi nella loro fisicità, ma anche dai significati che gli abitanti e visitatori, studiosi, tecnici, hanno attribuito loro in passato e attribuiscono attualmente (Scazzosi, 2014). L'indagine sulla percezione visiva e sociale del paesaggio è fondamentale per identificare quali sono quei luoghi di rilevanza paesaggistica, quali fulcri del costruito sono presenti a cui viene attribuito un particolare significato dalle popolazioni locali, consolidato nel tempo; analizzati i caratteri scenici-percettivi presenti dell'area, delle sequenze percettive, si posta l'attenzione alla sensibilità visiva dei punti di panoramicità o dei percorsi panoramici, con l'elaborazione di Carte della intervisibilità visiva degli elementi di valore emersi e con la relativa profondità visiva, calcolati con l'elaborazione di viewshade in ambiente GIS in particolare dove è possibile ammirare una visuale aperta sui paesaggi in oggetto.

Infine, la raccolta e la sintesi delle previsioni contenute negli strumenti della pianificazione e governo del territorio, l'individuazione dei vincoli paesaggistici e architettonici ai diversi livelli e la lettura dei decreti relativi ai beni e alle aree oggetto di tutela secondo la legislazione vigente in materia di beni culturali e paesaggistici, sono stati il passaggio cardine per completare l'analisi dei casi studio e soprattutto per identificare i rischi di degrado e di perdita di riconoscibilità delle relative componenti del paesaggio rurale. Questo ha costituito la base per la valutazione per la tutela delle aree in questione e poter conseguentemente fornire indirizzi di conservazione, valorizzazione e gestione del paesaggio rurale storico.

3.2.3 Il carattere del paesaggio



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dell'idromorfologia

Legenda

- Borghi rurali in analisi
- SIBI (Regione Piemonte, 2008)**
- Acque sotterranee superficiali
- Zone fluviali
- Drenaggio**
- Rapido
- Buono
- Lento
- Mediocre
- Moderatamente rapido
- Molto lento
- Prese d'acqua superficiali

Elementi di base (PPR, Piemonte, 2017)

- Laghi (Lett.art.15, NdA)
- Fiume Po (Lett.c art.14, NdA)
- Idrografia principale (Lett.c art.14, NdA)
- Edificato
- Ferrovia
- Viabilità principale
- Confini amministrativi**
- Confini provinciali
- Confini comunali

Figura 26. Carta dell'idromorfologia dell'area di studio.

Villa Carpeneto è situata all'interno del bacino idrografico del Po, attraversata dal torrente Chisola, il Rio Oitana ed il Rio Lemina, definendo il confine amministrativo sia a Nord che ad Ovest. Il Rio Lemina scorre adiacente alla parte retrostante del parco della Villa Carpeneto, questo rio è sempre stata utilizzato dagli agricoltori che vivevano nelle cascine rurali della Villa, per l'irrigazione dei terreni agricoli e ha avuto un ruolo fondamentale per l'espansione e colture agricole del territorio loggese.

Borgo Cornalese, si caratterizza per la presenza del mulino d'impianto medievale, simbolo del comune di Villastellone che rappresentato per molti anni l'immagine di questo territorio. Il mulino ubicato sulle sponde del Torrente Stellone ha avuto un ruolo dominante non solo per gli scopi agricoli ed alimentari, la presenza del torrente d'acqua, ha permesso per un periodo storico ben preciso la produzione dell'energia elettrica, per il fabbisogno di tutto il borgo.

Nella frazione di Ternavasso, si contraddistingue in tutto il Piemonte per la presenza del lago artificiale, realizzato nel 1600 circa, profondo cinque metri, grazie alla realizzazione di una muraglia rinforzata derivata da una scarpata, dove confluivano i vari rii e fossati, ai fini di irrigare i campi agricoli della tenuta. Il lago è ancora presente, con la duplice funzione di mantenere anche la fauna presente nel territorio.

In questo territorio la forte valenza agricola non è solo definita dalla considerevole struttura idrografica ben definita, bensì dalla presenza di acque sotterranei superficiali, con un'ottima capacità di drenaggio che ha favorito lo sviluppo di questo territorio rurale.

Figura 27. Foto degli elementi naturalistici, corsi d'acqua ed il lago sono presenti nei relativi borghi rurali.



Photo: Desiree R. Buccheri

Villa Carpeneto



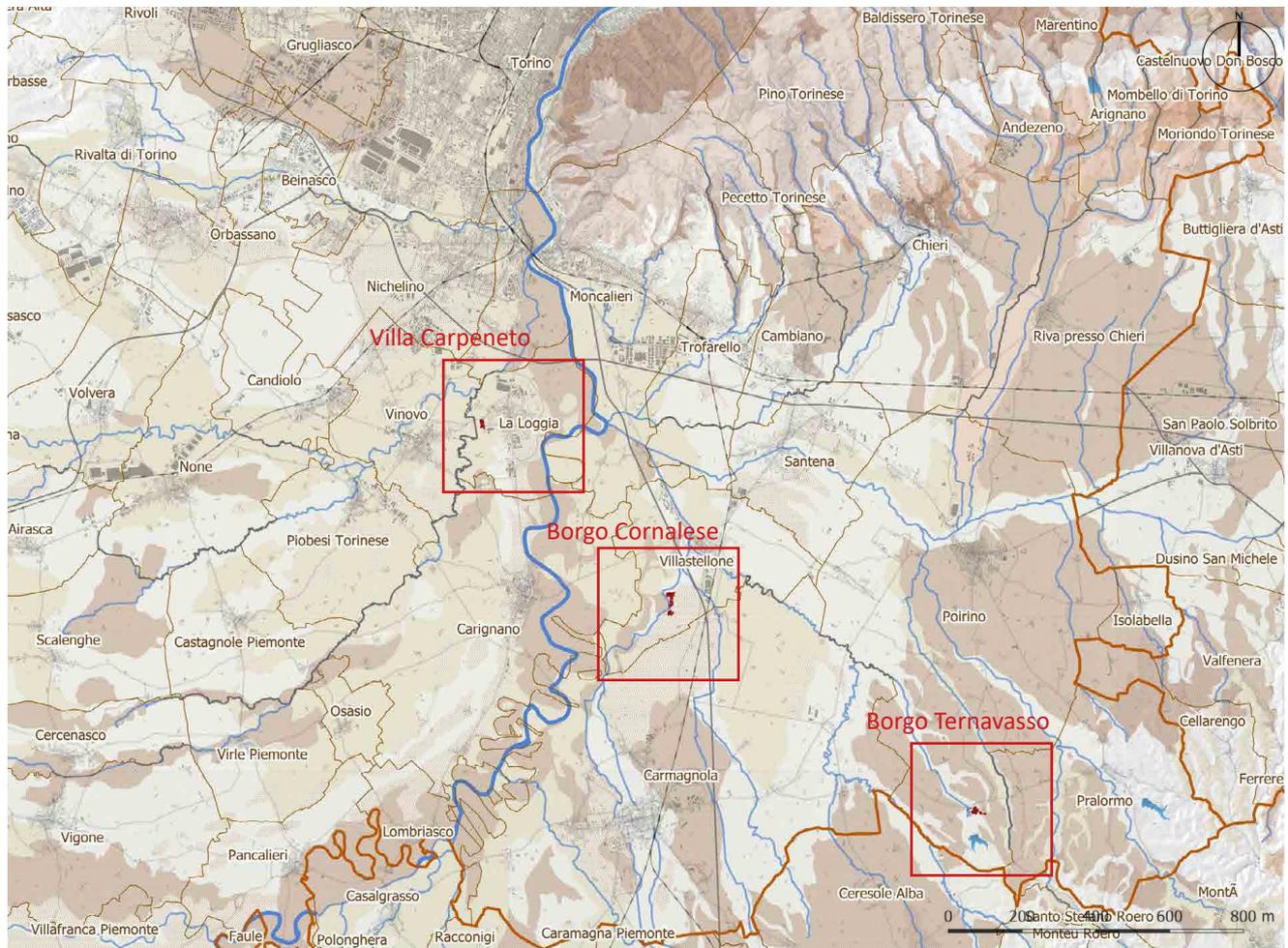
Photo: Desiree R. Buccheri

Borgo Cornalese



Photo: Desiree R. Buccheri

Borgo Ternavasso



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta della litologia

Legenda

Borghi rurali in analisi

Litologia

- Depositi alluv. nelle aree di pianura e fondovalle
- Sabbie da fini a medie. (Sabbie di Asti)
- Siltiti marnose. (Oligocene sup.-Miocene)

Tessitura sub-strato

- Argilloso
- Franco
- Franco limoso
- Franco sabbioso
- Sabbioso franco

Elementi di base (PPR, Piemonte, 2017)

- Laghi (Lett.art.15, NdA)
- Fiume Po (Lett.c art.14, NdA)
- Idrografia principale (Lett.c art.14, NdA)
- Edificato
- Ferrovia
- Viabilità principale

Confini amministrativi

- Confini provinciali
- Confini comunali

Figura 28. Carta della litologia dell'area di studio.

Villa Carpeneto e Borgo Cornalese sono ubicati nell'area fluviale del Po, Borgo Ternavasso è localizzato nell'area sud-est ma rimane nell'area d'interesse delle caratteristiche del Po. La modifica del corso dell'acqua nelle aree fluviali, delle terre mediante l'attività dell'erosione e deposizione, causate dall'alveo attivo con conseguente sommersione ha reso i terreni particolarmente fertili per l'agricoltura.

La litologia di questo territorio si caratterizza principalmente da un terreno formato da depositi alluvionali soprattutto in queste aree di pianura e fondovalle, derivato dalla presenza del fiume Po, che nel corso del tempo l'alveo ha subito delle modifiche morfologiche, caratterizzando il sottosuolo di questi terreni. Infatti, in queste aree agricole l'espansione di colture a seminativo si sono estese fino ai margini dell'alveo attivo, mentre le zone umide bonificate sono state e i boschi naturali ripariali venivano sostituiti da pioppeti.

In prossimità del fiume Po troviamo un terreno composto da tessitura del deposito alluvionale franco, un terreno che ha una presenza equilibrata di sabbia, limo e argilla, ottime per la coltivazione delle terre agricole, favorendo delle condizioni ottimali per gli agricoltori che vivevano nelle corti delle cascine agricole. I terreni di Villa Carpeneto e Borgo Cornalese si ha una prevalenza di una tessitura franco sabbioso. La presenza della sabbia rende il terreno agricolo facilmente permeabile e lavorabile. Nell'area del Borgo di Ternavasso, si ha una prevalenza di una tessitura franco limoso, caratteristiche intermedie fra la sabbia e l'argilla, un tipo di suolo meno facile per la gestione agronomica, ma rimane un terreno molto fertile per l'agricoltura.



Villa Carpeneto

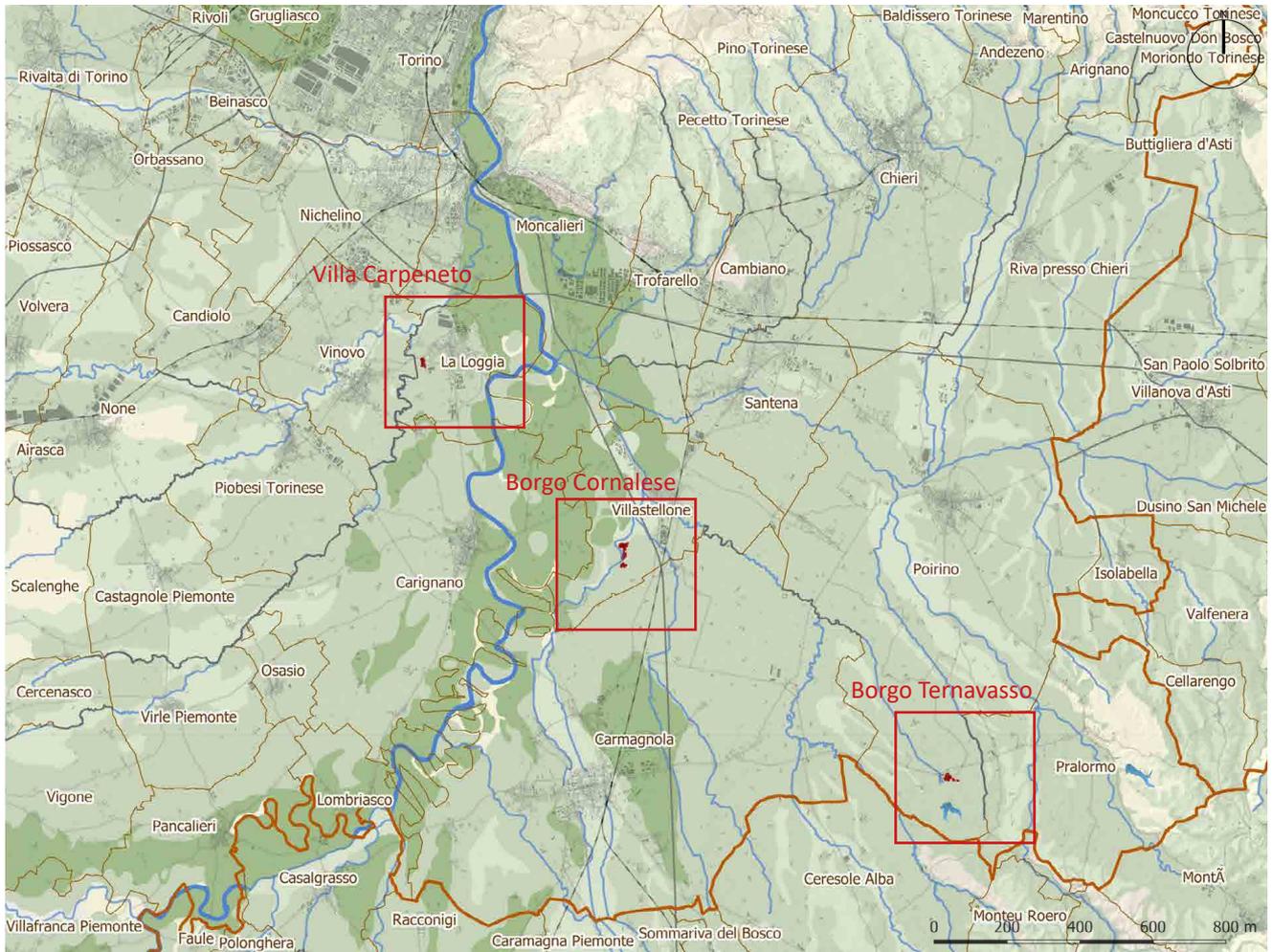


Borgo Cornalese



Borgo Ternavasso

Figura 29. Foto della tipologia del terreno dei nei relativi borghi rurali.



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta della capacità dell'uso del suolo

Legenda

■ Borghi rurali in analisi

Capacità dell'uso del suolo

- Classe 1
- Classe 2
- Classe 3
- Classe 4
- Classe 5
- Classe 6

Elementi di base (PPR, Piemonte, 2017)

- Laghi (Lett.art.15, NdA)
- Fiume Po (Lett.c art.14, NdA)
- Idrografia principale (Lett.c art.14, NdA)
- Edificato
- Ferrovia
- Viabilità principale

Confini amministrativi

- Confini provinciali
- Confini comunali

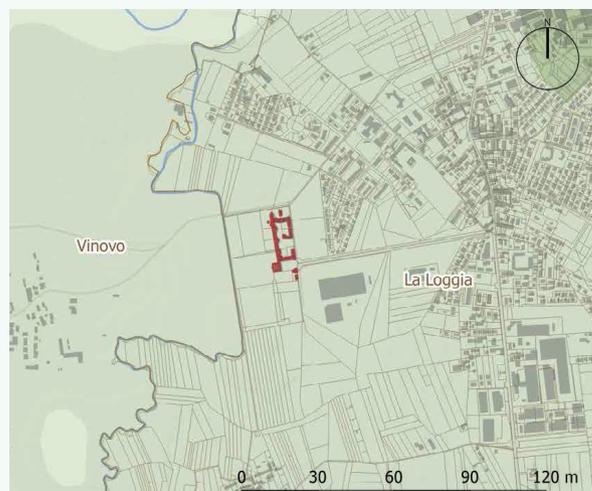
Figura 30. Carta della capacità del suolo dell'area di studio.

La capacità d'uso dei suoli fornisce una valutazione dei limiti alle utilizzazioni ai fini agricoli e forestali in base a criteri pedologici e ambientali, la figura 29 rappresenta si sono analizzate sinteticamente le potenzialità del territorio e come questi borghi in analisi siano caratterizzati da un'ottima capacità produttiva, per le numerose funzioni agricole, oltre alla capacità di produrre biomassa (e quindi prodotti agricoli) è tra le sue funzioni prioritarie. La Classe I di Capacità d'uso dei suoli, che rappresenta i suoli privi di limitazioni all'uso adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (cfr. La capacità d'uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali - IPLA, 1982), è presente nella media pianura piemontese.

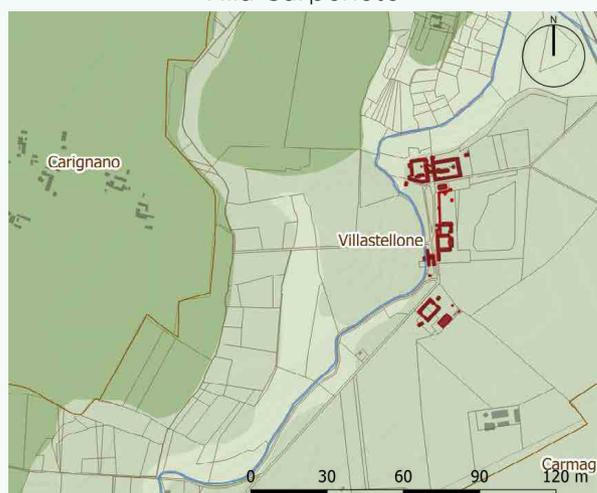
Dall'esame dei dati ottenibili presso l'Arpa Piemonte, la mappa mostra come il territorio di La Loggia è all'incirca interamente in Classe I o Classe II di capacità d'uso, una quota limitata è collocata, lungo l'Oitana, in Classe III e nell'area fluviale del Po in Classe IV. I terreni in Classe II sono quelli maggiormente interessati da aree edificabili a fini residenziali o per le quali sono già vigenti o in corso di esame SUE sia pubblici (il Piano Particolareggiato dell'area Rnm) sia privati (PEC residenziali delle aree Rn); Settori di Classe IV sono presenti in aree prossime al corso del Po. Borgo Cornalese, ha un'ottima capacità produttiva, come definito dall'Arpa Piemonte, che lo classifica tra le prime classi, questo perché sono stati terreni in passato erano di origine fluviale; infatti, è possibile notare l'ampia sinuosità della forma del meandro. Borgo Ternavasso nonostante fosse nella parte più esterna a parco fluviale del Po, presenta dei suoli con caratteristiche analoghe agli altri borghi, con una prevalenza di un territorio classificato in seconda classe.

Tutte le mappe sono elaborazioni personali in ambiente GIS
 - SR: WGS 84 UTM 32N -

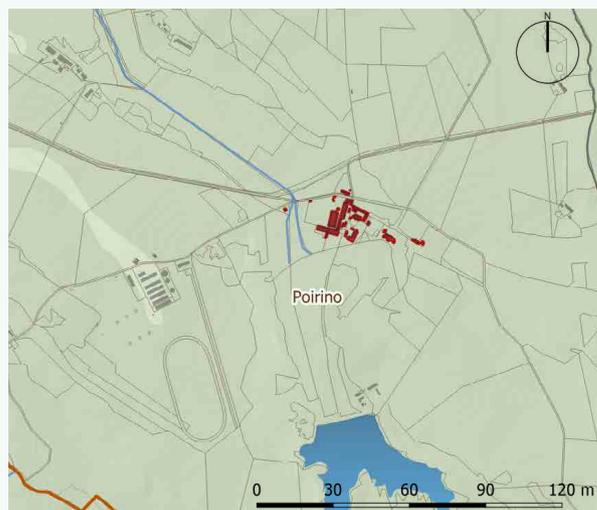
Figura 31. Cluster della carta della capacità dell'uso del suolo dei relativi borghi rurali.



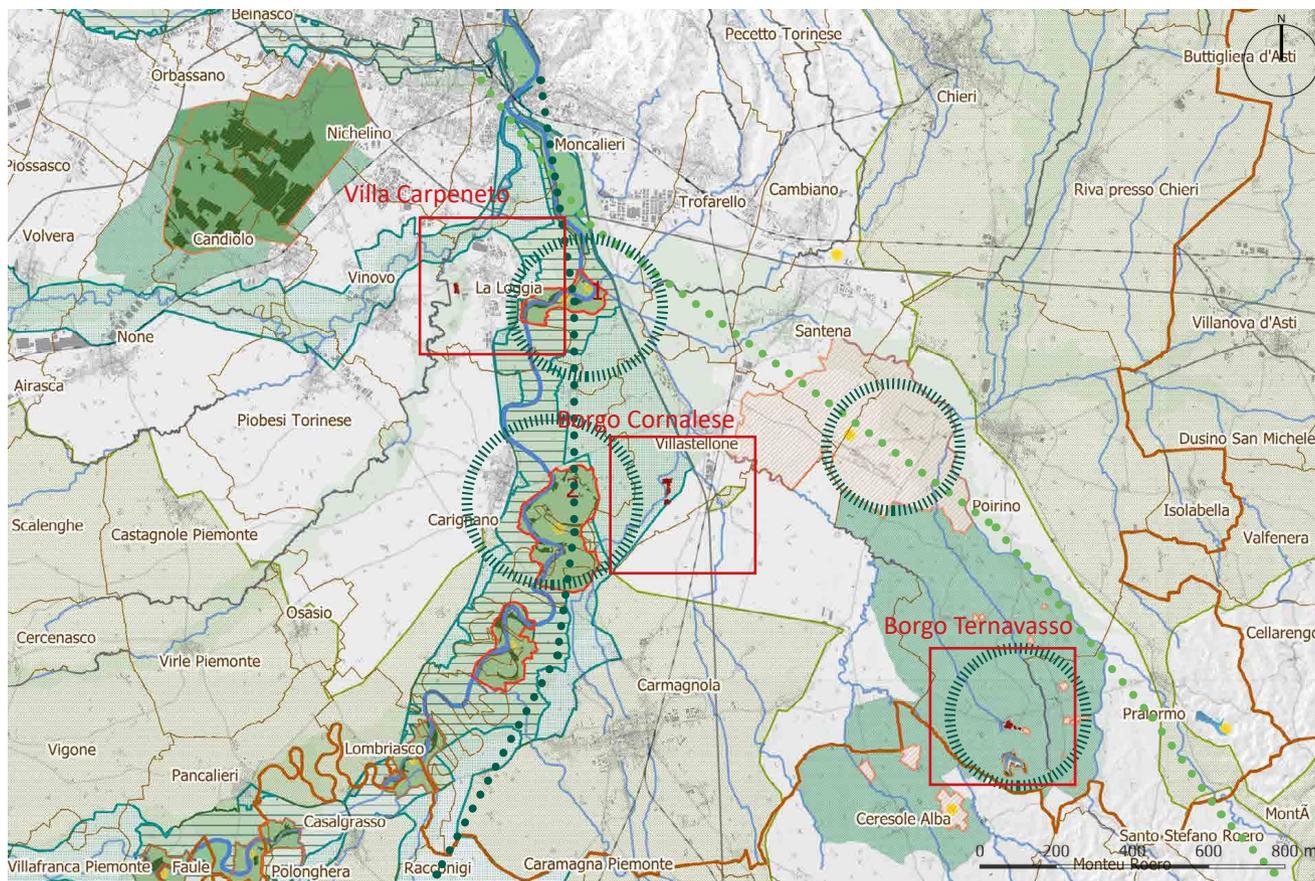
Villa Carpeneto



Borgo Cornalese



Borgo Ternavasso



Carta della Rete ecologica

Legenda

- Borghi rurali in analisi
- Elementi delle Rete Ecologica**
- Aree agricole connettività diffusa (P5, PPR, 2017)
 - Aree contigue (P5, PPR, 2017)
 - Elementi di interesse naturalistico (P4, PPR, 2017)
 - Nodi principali (P4, PPR, 2017)
 - Aree di connessione ecologica (Rete Natura 2000)
 - Aree boscate (Rete Natura 2000)
 - Laghi (Lett.b art.15, NdA)
 - Aree fluviali
- Fasce di protezione**
- Aree tampone (Buffer zones)
- Aree protette (Rete Natura)**
- Parco naturale
 - Riserva naturale
- 1 ZPS Lanca di Santa Marta
 - 2 ZPS Po Morto di Carignano
 - 3 ZPS Lanca si San Michele
 - SIC - Stagni di Poirino e Favari
- Fasce di connessione**
- Corridoio ecologico principale
 - Corridoio ecologico secondario
 - Fiume Po (Lett.c art.14, NdA)
 - Idrografia principale (Lett.c art.14, NdA)
- Elementi di base**
- Edificato
 - Ferrovia
 - Viabilità principale
- Confini amministrativi**
- Confini provinciali
 - Confini comunali

Figura 32. Carta della Rete Ecologica dell'area di studio.

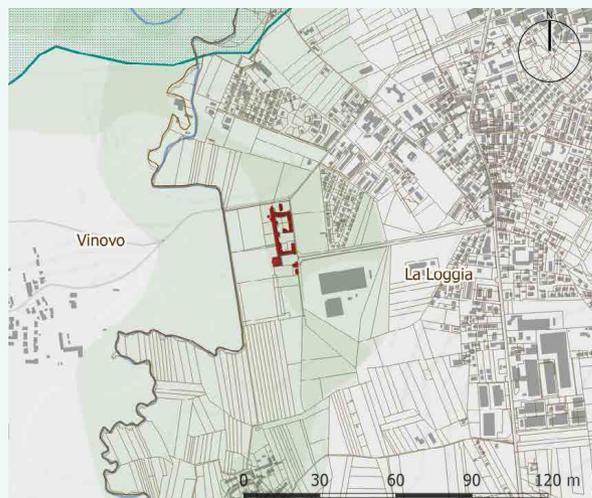
Il Parco del Po rappresentata per il Piemonte un patrimonio naturale formato da parchi, dei fiumi e delle aree rurali ancora poco alterate, che migliorino la qualità di vita. Il corridoio ecologico principale è formato dalla presenza del Po che attraversa tutta la regione, mentre la il secondo corridoio ecologico è formato dall'area SIC degli stagni di Poirino-Favari, facendo parte dalle Rete Natura 2000 e dall'area di buffer zone dove vi troviamo il Borgo di Ternavasso, insieme ai molteplici alle Peschiere e laghi di Pralormo. Quest'area caratterizzata dai numerosi corsi d'acqua costituisce una serie di percorsi ecologici, nel quale preserva il sistema agricolo al fine di conservare la biodiversità.

All'interno del territorio del comune di La Loggia, dove risiede Villa Carpeneto, ad est del Parco del Po, fa parte del sistema delle aree protette la Riserva Naturale la Lanca di Santa Marte confluenza del Po/Banna, facendo parte della Rete Natura 2000, in quanto SIC/ZPS, dove sono presenti anche le aree contigue alle aree protette.

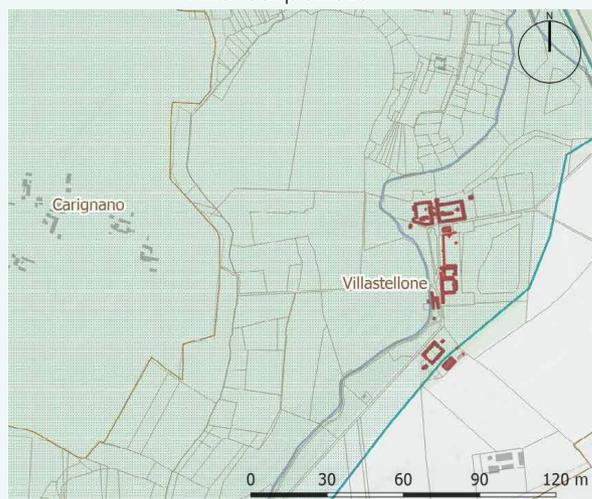
Borgo Cornalese è localizzato ad est dell'area del Po morto è anche Sito di Importanza Comunitaria (SIC Po morto di Carignano) e Zona di Protezione Speciale (ZPS Po morto di Carignano). La Riserva Naturale Oasi del Po Morto, oltre che dalla legge istitutiva del Parco del Po e della Collina Torinese, è tutelata anche ai sensi della legge regionale n. 47 del 3 aprile 1995 "Norme per la tutela dei biotopi", della Decisione 85/338/CEE del 27 giugno 1985 e della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in quanto è stata giudicata "entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura" e pertanto sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della normativa europea.

Tutte le mappe sono elaborazioni personali in ambiente GIS
- SR: WGS 84 UTM 32N-

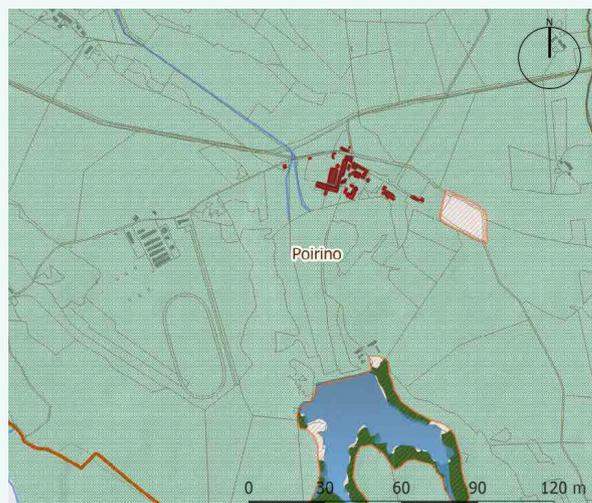
Figura 33. Cluster della carta della Rete ecologica dei relativi borghi rurali.



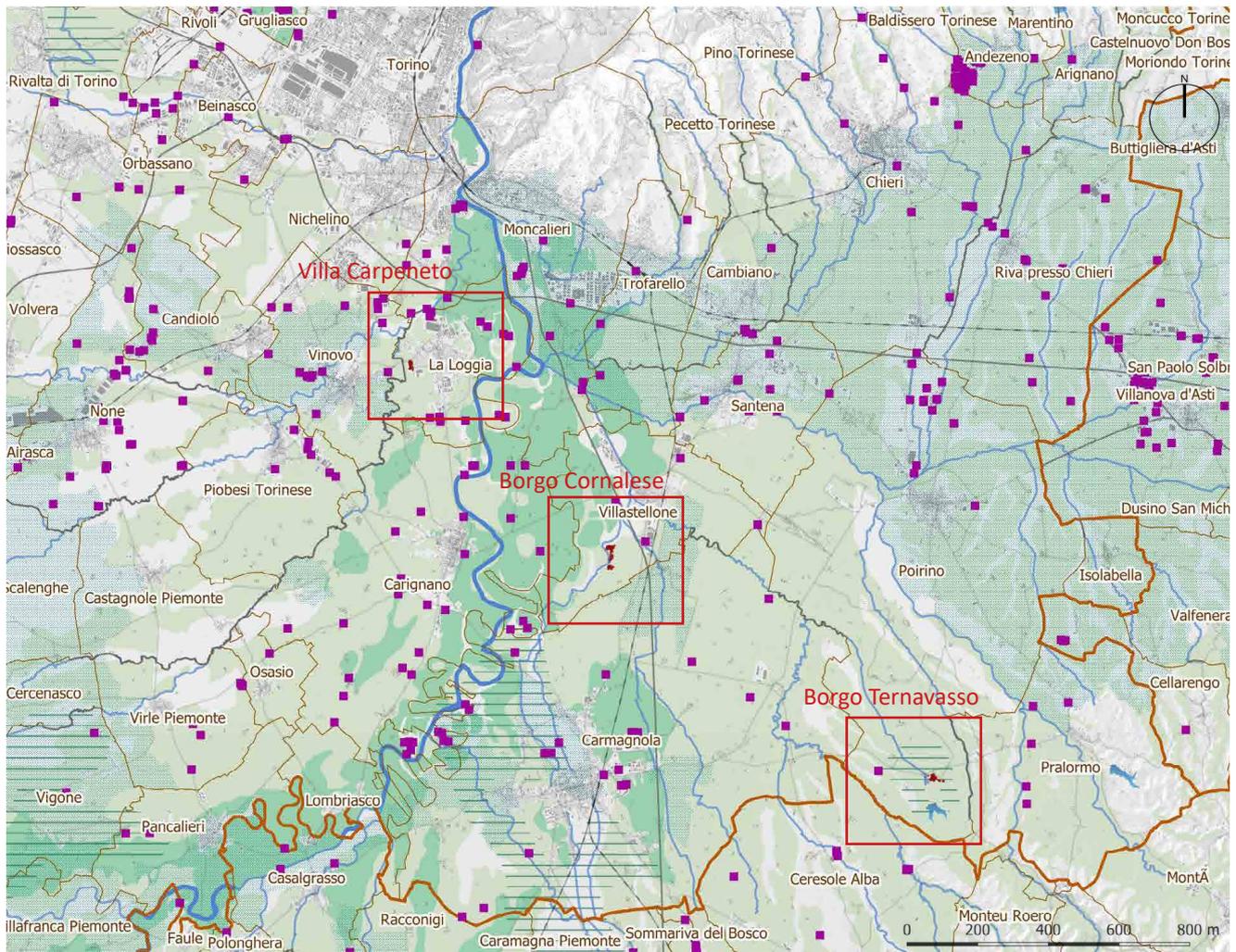
Villa Carpeneto



Borgo Cornalese



Borgo Ternavasso



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta del sistema agricolo

Legenda

■ Borghi rurali in analisi

Aree di elevato interesse agronomico (P4, PPR, 2017)

- I - Prima
- II - Seconda
- Scarico da insediamento produttivo (SIBI, Regione Piemonte, 2008)
- Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola (Arpa Piemonte, 2007)
- Siepi e filari in aree non montane (P4, PPR, 2017)

Elementi di base (PPR, Piemonte, 2017)

- Laghi (Lett.art.15, NdA)
- Fiume Po (Lett.c art.14, NdA)
- Idrografia principale (Lett.c art.14, NdA)
- Edificato
- Ferrovia
- Viabilità principale

Confini amministrativi

- Confini provinciali
- Confini comunali

Figura 34. Carta del sistema agricolo dell'area di studio.

Il Codice dei beni Culturali*, all'articolo 135, comma 4 lettera d, in cui viene definito che Stato e Regioni, nell'elaborazione dei Piani paesaggistici afferma, di porre "particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali". Nel testo della normativa italiana, viene sottolineato il valore della salvaguardia dei paesaggi rurali, analogamente il PPR del 2017 del Piemonte all'interno dei Catalogo dei Beni, che si avvale di decreti ministeriali per tutelare le aree rurali di elevato pregio che vengono disciplinate da specifiche prescrizioni d'uso, la Legge Regionale n. 14 del 2008 (Rete Rurale Nazionale 2014-2020) * e le aree agricole non divenuti beni paesaggistici, sono stati comunque tutelati dal Ppr quali aree rurali di specifico interesse paesaggistico (Fascicolo illustrativo, PPR, 2017).

L'agricoltura per secoli ha contraddistinto e ha modellato l'iconografia dei borghi in analisi, non solo determinando la percezione complessiva del paesaggio di queste tenute agricole, ma ha coinvolto anche aspetti sociali, culturali, architettonici. I terreni agricoli di Villa Carpeneto e Borgo Cornalese secondo la tavola P.4 del PPR piemontese del 2017, sono appartenenti a suoli con un elevato interesse agronomico, con qualità definita prima classe, questo deriva dalla presenza limitrofa del fiume Po, che dopo le diverse modifiche, nei secoli ha reso queste aree alta qualità, come è stato citato prima nell'analisi idrologica.

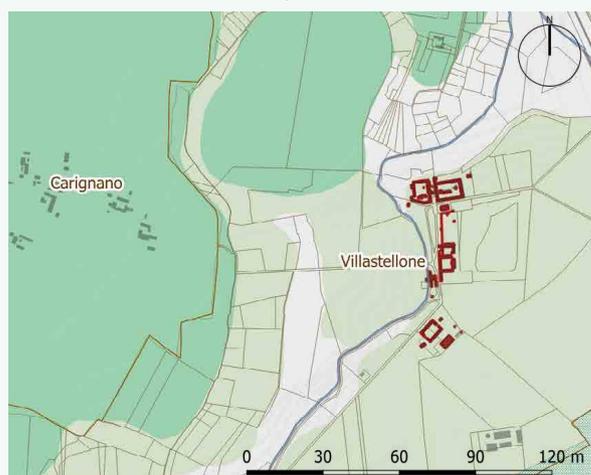
Borgo Ternavasso nonostante fosse in un'area distaccata e lontana dal Parco fluviale del Po, ritroviamo le stesse peculiarità degli altri borghi con la differenza che ricade invece della prima, ma nella seconda classe. Inoltre, come mostra la mappa secondo i dati dell'Arpa Piemonte 2007 i suoli non sono aree vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Tutte le mappe sono elaborazioni personali in ambiente GIS.
- SR: WGS 84 UTM 32N

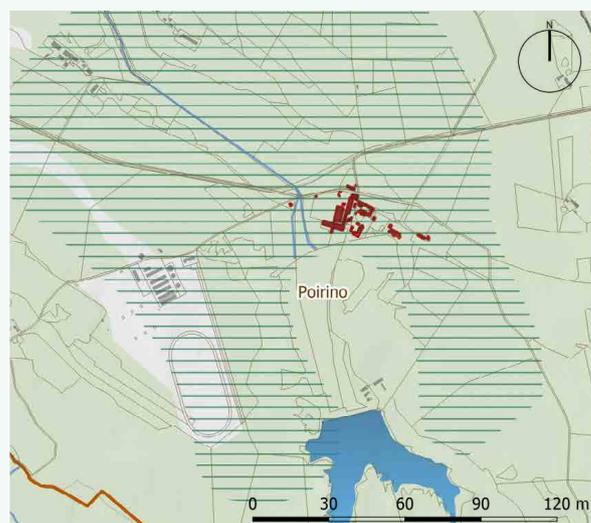
Figura 35. Cluster della carta del sistema agricolo dei relativi borghi rurali.



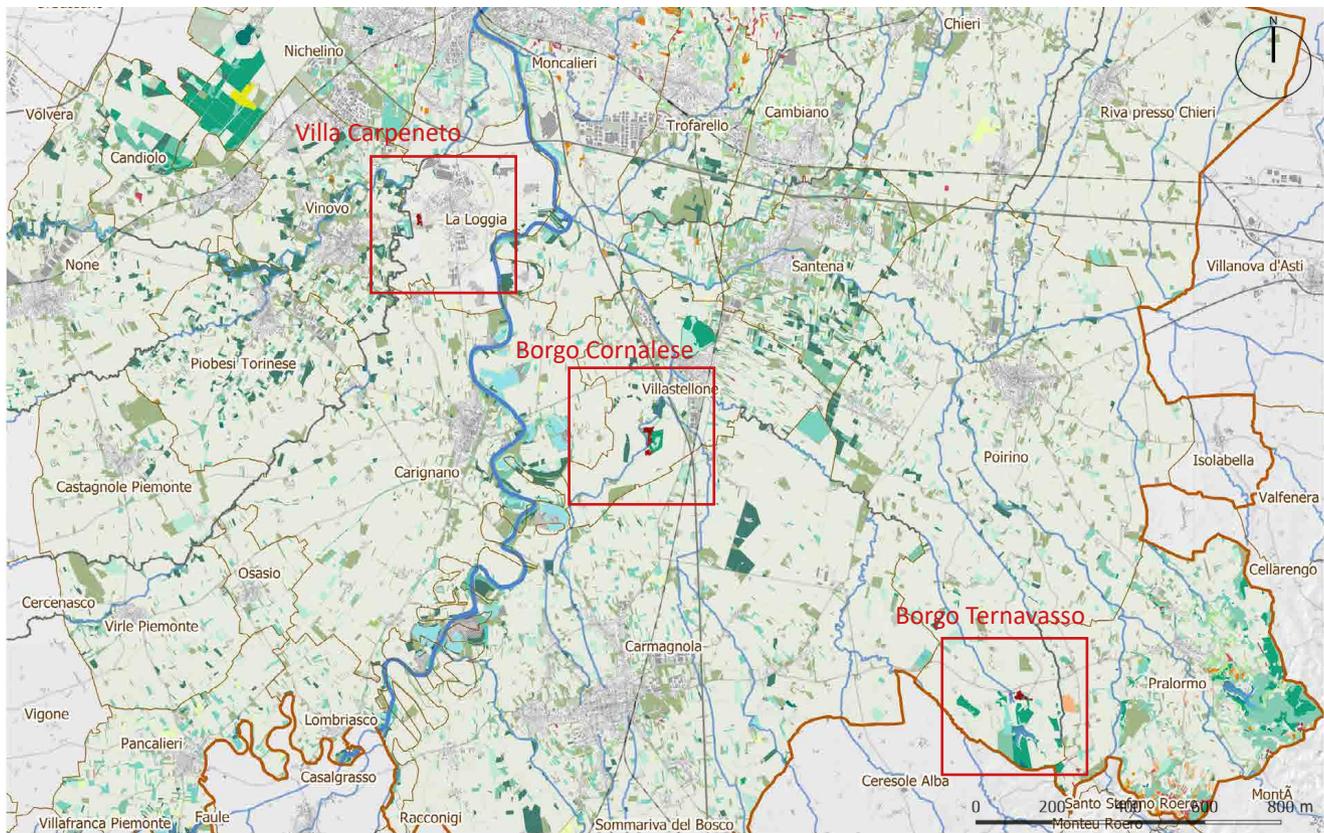
Villa Carpeneto



Borgo Cornalese



Borgo Ternavasso



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dell'uso del suolo

Legenda

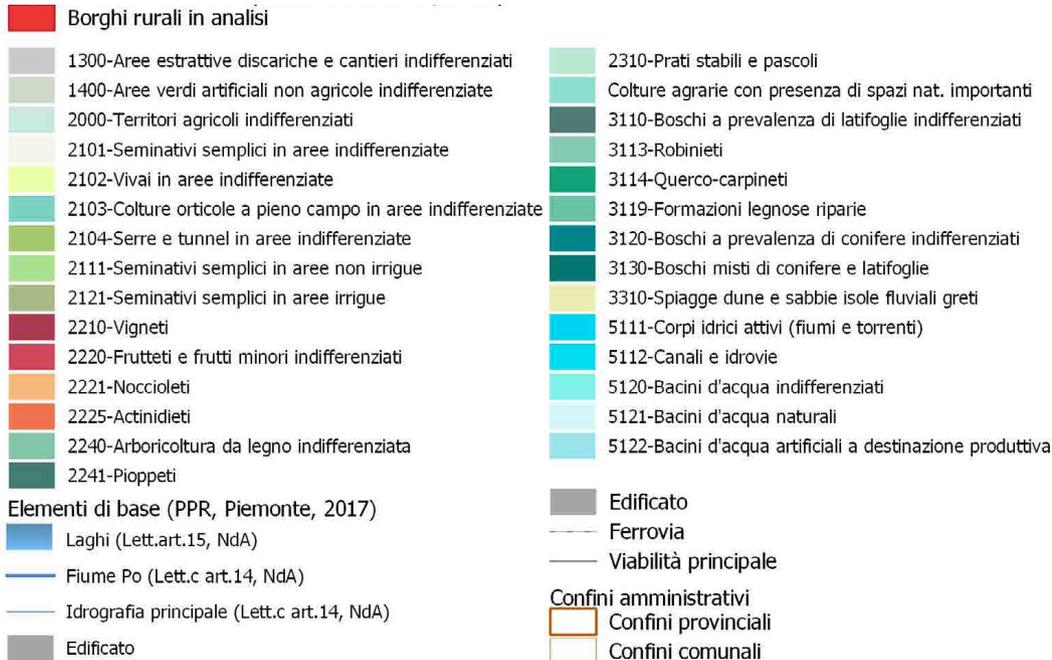


Figura 36. Carta dell'uso del suolo dell'area di studio.

La copertura dei suoli al 2018 restituisce in maniera chiara la vocazione agricola dell'ambito, la fitta rete di canalizzazioni è a servizio dell'ampia area destinata a superfici seminabili, che costituisce una prevalenza dominante degli usi del suolo dell'ambito. Tale uso del suolo è contraddistinto da un parcellare agrario con seminativo intensivo, sia di tipo irriguo che di tipo non irriguo.

Dallo zoom eseguito nei tre casi studio, effettuando una attenta osservazione, ci si accorge facilmente che ci sono delle aree degli usi dei suoli prevalenti analoghi e costanti: la presenza di un'area boscata di pertinenza adiacente alla Tenuta padronale o del Castello nel caso di Borgo Tarnavasso; la maggioranza di suolo a scopi agricoli, la presenza di aree boscate sia lungo il viale principale che lungo il rio che attraversa l'area.

Villa Carpeneto a causa dell'espansione edilizia, molti terreni d'uso agricolo sono stati inglobati dal comune e trasformati in aree edificabili, o in aree ad uso industriale, creando una maggiore frammentazione del suolo, come si può notare nella figura 35.

Borgo Cornalese è stata riconosciuta dal PPR del 2017 "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32), che ha permesso di mantenere gli usi originari nel tempo, ed è l'unico dei casi a non aver alterato gli usi del suolo con altri usi incompatibili per la vocazione dell'area.

Mentre, durante l'indagine sul campo è emerso che in molti terreni ad uso agricolo, di Borgo Tarnavasso, sono stati installati impianti fotovoltaici in grande estensione, alterando in modo significativo la figurabilità del paesaggio rurale.

Tutte le mappe sono elaborazioni personali in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

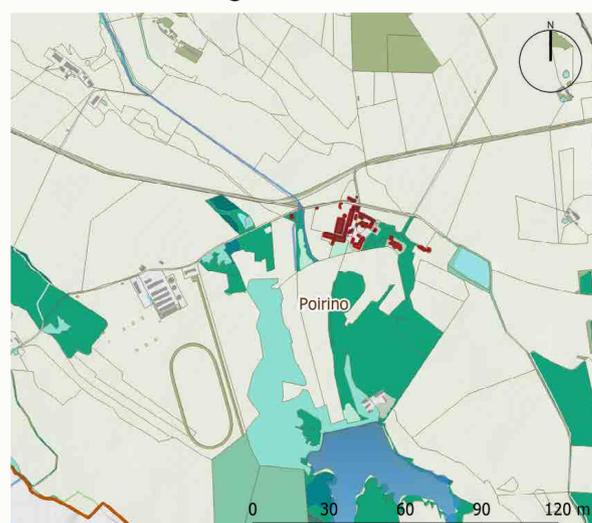
Figura 37. Cluster della carta del sistema agricolo dei relativi borghi rurali.



Villa Carpeneto



Borgo Cornalese



Borgo Tarnavasso

Uso del suolo compatibile



Aree agricole-Villa Carpeneto

Uso del suolo non compatibile



Edificazioni su aree agricole-Villa Carpeneto



Aree agricole-Borgo Cornalese



Parcheggi non autorizzati-Borgo Cornalese



Aree agricole-Borgo Ternavasso



Impianti fotovoltaici-Borgo Ternavasso

Figura 38. Foto degli usi compatibili e non compatibili dell'uso del suolo dei relativi borghi rurali

3.3 Le trasformazioni nel tempo su fonti cartografiche

Sebbene negli ultimi due secoli in Europa si sia assistito a una improvvisa crescita urbana, la maggior parte dello spazio fisico è ancora rurale ed è caratterizzato dalla presenza diffusa di attività come l'agricoltura, la silvicoltura e l'allevamento, che svolgono ancora un ruolo importante nella definizione dell'identità paesaggistica, nell'immagine collettiva. In Italia, negli ultimi decenni il dualismo urbano/rurale ha assunto nuovi aspetti, dai quali discende la situazione attuale, così come in altri paesi sviluppati, i danni ambientali prodotti dalla concentrazione urbana (di popolazione e attività) e dalla crescita urbana incontrollata, spazialmente aggressiva, sono stati accompagnati dal consumismo diffuso e dall'omogeneizzazione culturale. In Italia gran parte del paesaggio rurale è ancora un paesaggio agricolo, cioè un paesaggio modellato consapevolmente e sistematicamente dall'uomo come risultato e in vista della produzione agricola. Per la lunga storia di civiltà, in Italia il paesaggio agrario, pur caratterizzato da una grande prevalenza di componenti biotiche-animale e piante, è da considerarsi, in un certo senso, come un paesaggio costruito, in quanto risultato di un intenso lavoro di trasformazione operata nel tempo da diverse generazioni di agricoltori. È un paesaggio culturale per eccellenza.

Emilio Sereni afferma nel libro del 1961, la storia del paesaggio agrario italiano "Il paesaggio è il risultato dell'interazione tra uomo e ambiente, in continuo divenire. Esso è conseguenza del variare delle condizioni sociali, dell'evoluzione della cultura e dei progressi della tecnica agraria, quell'attività che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale" (Sereni, 1961).

Quindi, si può affermare che in Italia la dimensione storica del paesaggio rurale assume un forte contenuto culturale ed è alla base dell'attuale diversità e ricchezza paesaggistica ben apprezzate a scala nazionale. Dovendo far fronte a condizioni fisiografiche varie e talvolta impegnative, le varie generazioni hanno normalmente rispettato per molto tempo i paesaggi che avevano ereditato. In alcuni casi, i cambiamenti del paesaggio sono stati lenti, ma in altri sono stati molto rapidi, se non improvvisi. Cambiamenti drammatici nei beni paesaggistici ereditati, ad esempio, si sono verificati a causa di eventi sia naturali o indotti dall'uomo. In tutti questi casi, tracce del paesaggio storico sono state cancellate.

L'analisi è stata condotta partendo dalla lettura di cartografie storiche, fino alla lettura della cartografia attuale, le seguenti carte storiche consultate sono state:

- La Cartografia IGM impianto storico 1880-1882,
- La Cartografia IGM impianto storico 1959-1969,
- La Cartografia IGM impianto storico 1991-1995,
- Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster

La lettura è iniziata dalla Cartografia "*IGM impianto storico 1880-1882*", della Provincia di Torino*, partendo dall'analisi della forma del territorio e dall'analisi delle aree agricole dell'800, (tipico del latifondo), ed è stata scelta questa cartografia rispetto alla carta degli Stati Sardi, perché questa dell'IGM è più dettagliata l'individuazione delle aree agricole e per analizzare meglio la trasformazione di esse.

La seconda cartografia consultata è stata La Cartografia "*IGM impianto storico 1959-1969*", Provincia di Torino*, è stato scelto questo "spazio- temporale" perché si è voluto analizzare i cambiamenti delle aree agricole post-guerre mondiali, tenendo in considerazione dell'attuazione delle prime decreti legislativi per la tutela paesaggistica, la prima "*Legge Bottai n.1497 del 1939*" che introduce per la prima volta il Piano Paesistico, come strumento per la regolamentazione e l'utilizzo delle zone di interesse ambientale; e la nascita della "*Costituzione della Costituzione Italiana*" del 1948, introducendo con l'art. 9 "*tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*". Inoltre, è stata anche consultata la Cartografia dell'IGM del 1922-34 non vi erano sostanzialmente dei veri cambiamenti e questo dimostra come il periodo bellico e l'introduzione delle nuove leggi paesaggistiche abbiano influito nella modifica di queste aree rurali in analisi.

la trasformazione di questo territorio, dopo L'istituzione delle Regioni nel 1972 (compito del governo del territorio e la redazione dei piani paesistici) e La Legge Galasso n.431 del 1985, che istituiva il vincolo di tutela su tutto il territorio nazionale avente particolari caratteristiche naturali, disponendo la redazione di piani paesistici o di piani urbanistici-territoriali per la gestione e valorizzazione degli ambiti tutelati ai sensi della legge 1497/39.

Infine, il raffronto con cartografia attuale, con riferimento la Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n*, che attraverso una comparazione delle aree è emerso come siano cambiate sia le particelle agricole e come sono stati ridisegnati i nuovi perimetri di queste aree rurali. In questa analisi territoriale sono stati presi in considerazioni anche i filari alberati, un elemento che ha un forte impatto sull'immagine del paesaggio.

Carta delle trasformazioni delle aree agricole di Villa Carpeneto



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N-

Legenda

Carpineti	Frutteti	Po	Filari alberati
Alberi da ceduo	Vigneti	Fiume	Filare continuo principale
Macchia e cespugli	Oliveti		Filare continuo secondario
Robineti	Pioppeti	Viabilità	Filare discontinuo
Pioppeti	Cipressi	Principale	
Aree agricole	Querce e Olmi	Secondaria	Confini amministrativi
Area boscosa	Alberi e cespugli	Locale	Provinciali
Giardino privato	Laghi	Rurale	Comunali
		Autostrada	

Figura 39. Carta delle trasformazioni degli usi del suolo di Villa Carpeneto

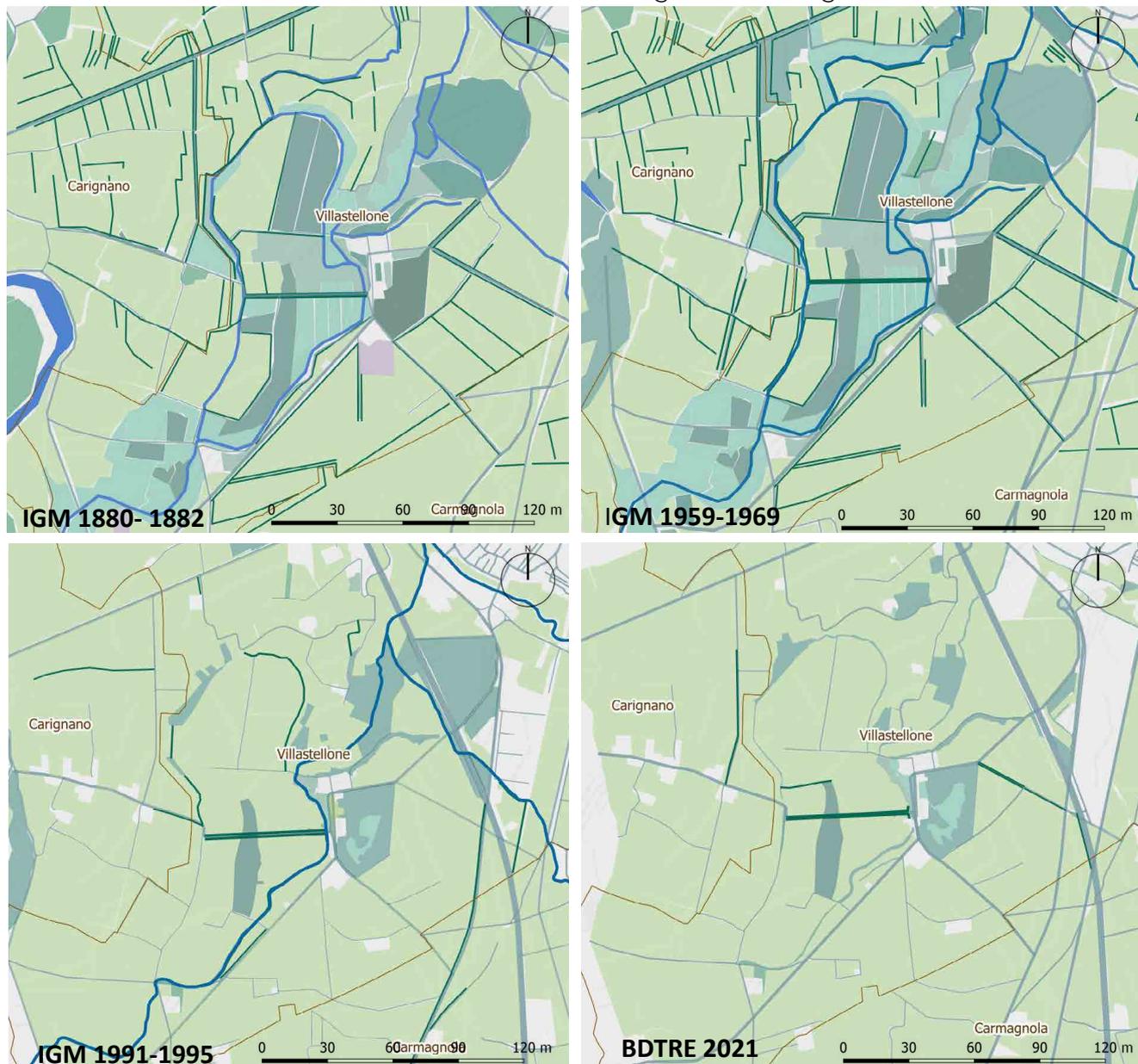
Dalla comparazione delle aree agricole di Villa Carpeneto emerge che alla fine dell'800, la crescita urbana del comune di Villastellone fosse ancora poco sviluppata e che il territorio fosse prevalentemente costituito da aree agricole. In quel periodo storico Villa Carpeneto era circondata da un'area boscata formata da pioppeti e dai terreni agricoli circostanti, dove la presenza del rio Oitana favoriva le coltivazioni delle terre. Numerose sono le aree destinati alla coltivazione dei vigneti. A caratterizzare la dimora storica era il grande Viale principale formato da un Filare alberato principale continuo che iniziava ad est dalla strada principale fino alla Villa. Questa mappa evidenzia come fossero presenti diversi filari alberati secondari e discontinui ai margini delle particelle agricole. Nel' 900 l'espansione edilizia che si sviluppava nella strada principale, che attraversava il comune iniziava a sottrarre aree agricole e vediamo la prima conversione delle aree boscate della Villa in aree destinate all'agricoltura, ed alcuni vigneti tendono a cambiare coltura, ma l'immagine identitaria della dimora rimane ancora immutata.

I veri cambiamenti si notano negli anni '90, in questo periodo storico l'espansione edilizia incide fortemente in questa area. Il comune decide di cambiare le aree adiacenti a Villa Carpeneto, da destinazione d'uso da agricola a residenziali e terziario, cambiando così per sempre la struttura del territorio rurale. I filari alberati sia secondari, discontinui, e a tratti rimangono davvero pochi, l'unico a rimanere presente è il filare alberato principale che conduce alla Villa. Nell'area est del comune di La Loggia, le particelle agricole subiscono una frammentazione a causa della realizzazione dell'autostrada Regionale 20. Dagli anni 90 ad oggi, le aree sottratte all'agricoltura aumentano ma di quantità minori rispetto agli anni Novanta, anche il viale Alberto principale rimane invariato, e a causa dell'assenza di una manutenzione alcuni alberi storici sono ceduti lungo il viale.

Borgo Cornalese, è un borgo storico considerato dagli abitanti di Villastellone "un Borgo dove il tempo si sia fermato al Medioevo o giù di lì, quando il Borgo fu costruito" (Borgo Cornalese, <https://www.borgocornalese.it/>). Analizzando la sequenza storica temporale delle mappe, è possibile notare come le particelle agricole non siano mutate nel tempo, altresì sono aumentate, a causa della conversione di aree boscate dedicate agli alberi da ceduo, robineti e pioppeti e dalla conversione di aree precedentemente caratterizzate dai cespugli. I filari alberati sia secondari, che discontinui, presenti nell'800 che accostavano le particelle agricole, fino ai giorni nostri, sono diminuiti ma non hanno alterato l'immagine del paesaggio rurale. Ancora oggi a caratterizzare questo paesaggio rurale sono le quinte di questo viale che partendo dalla villa, conduce la vista verso un paesaggio alpino, al quale è possibile ammirare la catena montuosa ed il Monviso.

La posizione geografica di questo borgo, distante circa tre chilometri rispetto al comune, ha permesso di tutelare quest'area dallo sprawl edilizio del Novecento. Un altro fattore determinante che ha mantenuto la struttura rurale del territorio è stata la presenza della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone" del decreto ministeriale Galasso n.431 del 1985. Inoltre, nella mappa delle trasformazioni delle aree agricole del 1959, emerge verso est

Carta delle trasformazioni delle aree agricole di Borgo Cornalese



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N- Scala 1: 40.000 m

Legenda

Carpineti	Frutteti	Po	Filari alberati
Alberi da ceduo	Vigneti	Fiume	Filare continuo principale
Macchia e cespugli	Oliveti		Filare continuo secondario
Robineti	Pioppeti	Viabilità	Filare discontinuo
Pioppeti	Cipressi	Principale	
Aree agricole	Querce e Olmi	Secondaria	
Area boscosa	Alberi e cespugli	Locale	
Giardino privato	Laghi	Rurale	Confini amministrativi
		Autostrada	Provinciali
			Comunali

Figura 40.. Carta delle trasformazioni degli usi del suolo di Borgo Cornalese

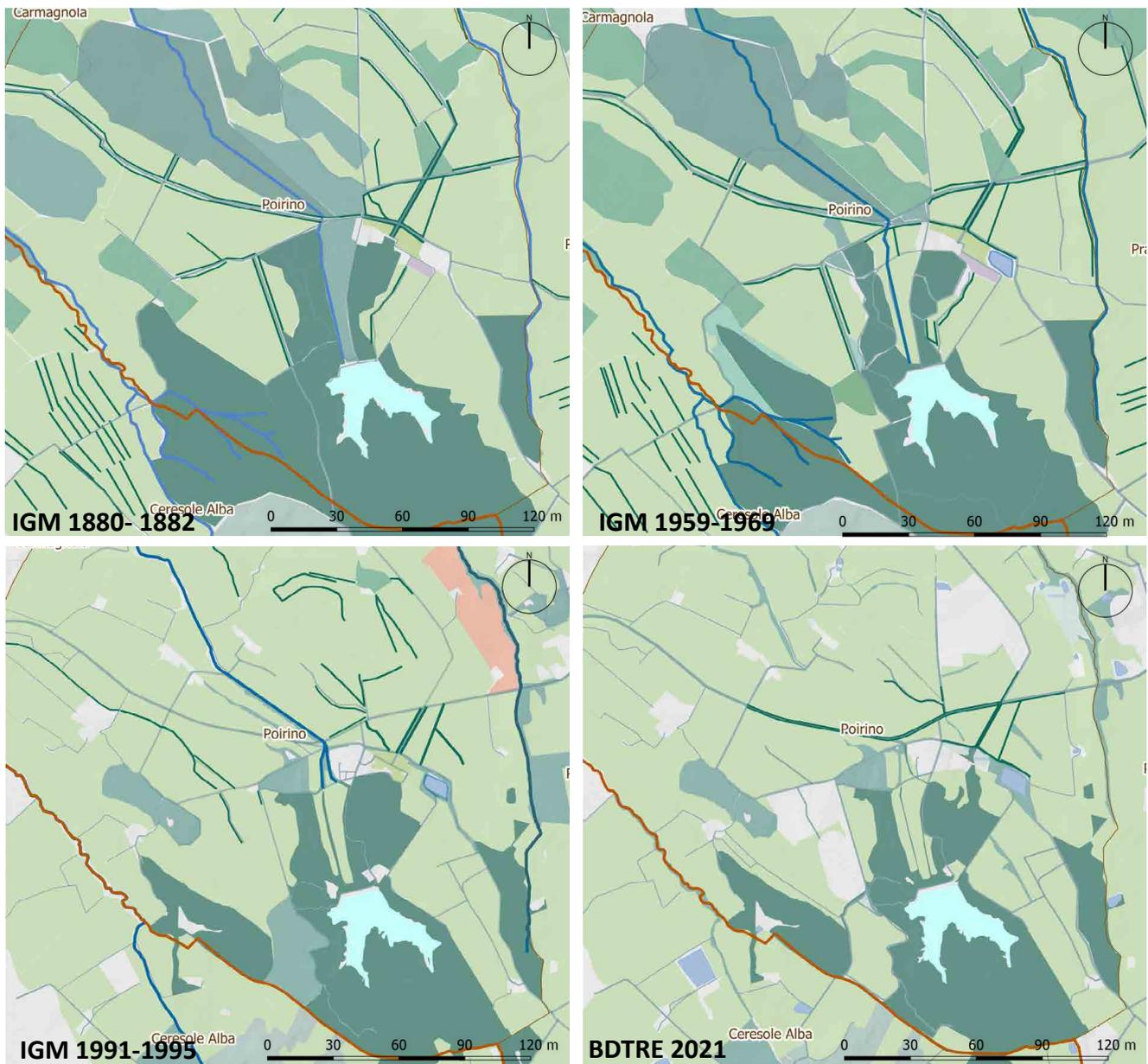
Borgo Ternavasso è territorio formato da ampie aree agricole, sito nel Comune di Poirino, noto per il suo antico castello, per la palazzina di caccia del Settecento, per i suoi boschi e le sue cascate, un lago artificiale, e per la famiglia dei Conti di Thaon di Ravel, che hanno gestito negli ultimi duecento anni. Gli splendidi ambienti naturali, i significativi monumenti storici e gli ampi appezzamenti agricoli, hanno reso quest'area di notevole interesse. Dalle indagini svolte sul campo, è emerso che in passato il borgo veniva chiamato "Feudo di Ternavasso", giuridicamente e storicamente termine improprio, ma l'immagine di questa tenuta fino agli anni Sessanta ha conservato molti caratteri degli antichi feudi: ovvero un vasto territorio agricolo con boschi e lago, un castello e una famiglia nobile, una comunità di persone legate alla terra, nobile, una comunità di persone legate alla terra, parte dislocata nelle cascate parte nel borgo ove si trovavano alcuni "servizi" per tutto il "feudo": la Parrocchia, la scuola, il forno, il fabbro, la locanda. I terreni produttivi erano coltivati in parte direttamente dalla proprietà mediante un fattore e diversi salariati (l'antica pars dominica), in parte da famiglie di coltivatori dislocati nelle dodici cascate insediate nella tenuta con contratti di affitto.

All'inizio dell'Ottocento la tenuta di Ternavasso era costituita da circa 250 persone, che abitavano in prevalenza nelle cascate presenti nel borgo, sia nelle cascate dislocate attorno la tenuta e al parco boschivo. Per circa un trentennio in questi terreni vi sono state piantumazioni di piante di legno, vivai e anche colture cerealicole, mediante il lavoro salariato. Dal 1976 dall'elenco comunale risulta che gli agricoltori fissi presenti sono solo 19 alle dipendenze dei Thaon, c'erano anche degli addetti all'allevamento del bestiame. Oggi il settore produttivo prevalente è quello cerealicolo zootecnico, con colture di grano, di mais finalizzato all'allevamento di bovini da ingrasso o da riproduzione. Viene tuttora mantenuto l'allevamento di selvaggina per le riserve di caccia. Dall'incontro avvenuto con il Conte Ravel Thaon, è emerso che ancora oggi come in passato si pratica la caccia all'interno del bosco, gli interessati pagano una tassa per poi poter accedere alla pratica (al servizio caccia). È ancora presente all'interno della tenuta il guardiano di caccia, che si occupa del controllo della pratica, della riproduzione della selvaggina, ma come spiegava il Conte, gli animali che nascono sono maggiori rispetto quelli che si cacciano, dato che sia una pratica oramai poco usata.

Come mostra l'elaborazione cartografica, la posizione favorevole dalla distanza dal comune di Poirino e dei comuni limitrofi di Pralormo e Carmagnola, ha permesso alla Tenuta di Ternavasso di avere una sua dimensione isolata dai contesti urbani. Le dinamiche che si sono verificate con il corso del tempo sono principalmente tre: la prima, alcune aree boschive retrostanti alla Palazzina di Caccia sono state convertite in agricole; la seconda, dato la diminuzione degli agricoltori presenti per la coltivazione delle terre, il Conte Ravel Thaon ha deciso di cedere degli appezzamenti agricoli a nord della tenuta, per l'installazione di impianti fotovoltaici; la terza dinamica si tratta della realizzazione del Circolo ippico adiacente alle stalle del castello ed il ristorante, quindi c'è stato un cambio di destinazione d'uso delle aree agricole interne da agricolo a ricettivo-turistico.

Di grande utilità il lago artificiale, risalente al 1612, con una profondità di circa cinque metri: ottenuto sbarrando con un alto muraglione rinforzato da una scarpata in terra una area

Carta delle trasformazioni delle aree agricole di Borgo Ternavasso



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N- Scala 1: 40.000 m

Legenda

Carpineti	Frutteti	Po	Filari alberati
Alberi da ceduo	Vigneti	Fiume	Filare continuo principale
Macchia e cespugli	Oliveti		Filare continuo secondario
Robineti	Pioppeti	Viabilità	Filare discontinuo
Pioppeti	Cipressi	Principale	
Aree agricole	Querce e Olmi	Secondaria	Confini amministrativi
Area boscosa	Alberi e cespugli	Locale	Provinciali
Giardino privato	Laghi	Rurale	Comunali
		Autostrada	

Figura 41. Lettura diacronica degli usi del suolo di Borgo Ternavasso

valliva ove confluiscono vari rii e fossati; le sue acque vengono utilizzate per irrigare i terreni circostanti ancora oggi.

L'area su cui sorge questa tenuta padronale, si caratterizza per la presenza di alcune superfici forestali di elevato interesse naturalistico: In particolare il bosco di Ternavasso, che rappresenta un importante relitto della vegetazione planiziale a quercu- carpi-neto con cerro dell'altopiano di Poirino, ormai quasi scomparsa in conseguenza dei pregressi estesi disboscamenti a favore dell'agricoltura, fa parte del sistema delle strutture agricole, fortificate, più importanti dell'area (Schede d'Ambito di paesaggio, PPR 2017).

I filari alberati presenti sia nei perimetri delle strade e sia nei viali che erano presenti nell'Ottocento sono diminuiti drasticamente nel Novecento, anche il viale alberato principale della Palazzina di Caccia che si trova oltre alla strada dove tange il viale, è stato distrutto mentre la prima metà è ancora presente e visibile, in uno stato di degrado e quasi abbandono, ma in realtà è stata una scelta ponderata del Conte per non permettere la visuale paesaggistica da terze persone che non vivono all'interno del Borgo.

3.3.1 Morfologia dell'insediamento e dei nuclei edificati e le loro evoluzioni

La morfologia degli insediamenti si caratterizzano per il forte radicamento nella struttura produttiva territoriale, uno dei fattori caratterizzanti di quest'area è contraddistinta dalla presenza di un sistema di aziende agricole fortificate presso il corso del Po, in relazione all'assetto produttivo storicizzato; e dal sistema di cascine a corte chiusa di fondazione settecentesca, che tendono a concentrarsi nell'area pianeggiante (Scheda degli Ambiti di paesaggio, PPR Piemonte, 2017,).

I modelli storici di insediamento rurale spesso riprendono logiche morfologiche utilizzate dai modelli reali, in cui lo schema di struttura si ripete, gli elementi strutturali presenti sono caratterizzate dalla presenza di corpi cascinali o singole cascine disperse, attraverso una serie di agglomerati di semplici gruppi di fattorie e frazioni a nuclei molto più complesse a varie chiese e castelli. La forma, il piano e la struttura degli edifici hanno anche compreso un aspetto tradizionale dei paesaggi degli insediamenti storici rurali, come conseguenza della maggiore resistenza al cambiamento delle comunità rurali.

Le tradizioni costruttive sono sopravvissute in molte parti dell'Europa rurale, ad esempio, che in combinazione con layout morfologici degli insediamenti hanno conferito un carattere distintivo a gran parte del paesaggio rurale e hanno fornito lo stimolo iniziale nell'impianto tra la fine XIX e l'inizio del XX secolo. Gran parte della morfologia e della pratica dei paesaggi rurali si è verificata all'interno dei parametri dei paesaggi immobiliari. In tutta Europa tali paesaggi hanno le loro radici principalmente nel periodo feudale medievale, quando le terre feudali erano tenute sotto il signore da una serie di affittuari. Comprendere questo sistema di proprietà fondiaria è fondamentale per spiegare molte delle caratteristiche dell'insediamento rurale storico: la delega della proprietà a potenti proprietari terrieri locali ha determinato un certo grado di omogeneità in molte strutture insediative.

In questo capitolo verranno analizzati i modelli morfologici d'insediamento dei tre casi studi, ovvero Villa Carpeneto, Borgo Cornalese e Borgo Ternavasso e la loro evoluzione storica, evidenziando l'epoca dell'impianto, l'uso storico e l'uso attuale, correlate da foto storiche. Ci sarà una parte dove verranno analizzati gli schemi strutturali del borgo con tutti i suoi elementi presenti con le loro peculiarità. Inoltre, verranno analizzate le tenute di campagna nella loro specificità architettoniche e seguita fotografie eseguite durante l'indagine sul campo.

Villa Carpeneto

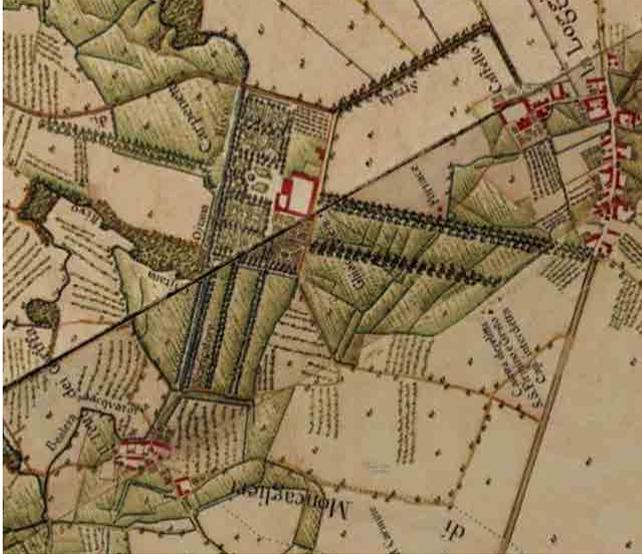
Villa Carpeneto, è una meravigliosa residenza nobiliare d'aspetto barocco e neoclassico, si trova nel territorio del comune di La Loggia, nella pianura agricola a sud di Torino, nei pressi del confine comunale con Vinovo. Costruita su un preesistente castello medievale, castello in prossimità della riva destra del Torrente Ojtana, denominato Carpeneto dal quale prende in nome attuale. Questo edificio considerato una vecchia casaforte medievale con torre, risulta rimaneggiato in forme secentesche con l'aggiunta dei corpi cascinali attorno. Per documentare quale sia stata, nel tempo, la genesi della struttura urbanistica e paesaggistica di La Loggia con le sue emergenze storico-architettoniche, sono state esaminate cartografie storiche disponibili presso l'Archivio di Stato di Torino.

Della Carta delle Cacce si riportano vari stralci afferenti al territorio di La Loggia (si ricorda che La Loggia venne eretto a comune con regie patenti del 1817). Inoltre l'estratto di questa mappa (figura 40) mostra lo sviluppo dell'insediamento a fine '700, si nota l'imponente apparato della Villa Carpeneto con il viale alberato verso il concentrico di La Loggia e con terreni agricoli annessi, l'altro viale diretta verso Vinovo ed i terreni di caccia circostanti Stupinigi. La Villa Carpeneto con il suo complesso apparato scenografico (il corso dell'Oitana, il giardino/parco con la fontana e le allée) quale segno forte nel territorio, insieme con il Castello Galli e il suo parco.

È forte la permanenza del toponimo "Carpeneto" indicato, come "Sabbioni" e "Griffa", quale località importante del contesto del territorio loggese esterno al concentrico. Appaiono anche le altre casine a sud di cascina Ajassa ed a Nord dei Sabbioni: Tromba, Revignano, Cascina Nuova, Baroni, Belvedere. Come possiamo notare, al 1880, lo sviluppo del concentrico loggese è sostanzialmente interno all'area consolidatasi a fine '700. La Villa Carpeneto non presenta più il viale verso Vinovo, ma, insieme al Castello Galli con il suo parco/giardino, segna ancora fortemente il territorio loggese. L'elemento storico identitario è il viale alberato che inizia dalla strada principale di La Loggia ed arriva fino all'entrata della Villa.

In questo cartografia sono ben visibili le aree agricole e i filari alberati secondari e adiacenti alla Villa lungo il corso Oitana; dietro la tenuta padronale si estende un'area boscata di pertinenza della villa con annesso in giardino privato. Tra il 1769 e il 1779, probabilmente su disegno di Francesco Della la di Beinasco, avviene il secondo rifacimento, che concerne esclusivamente la facciata che guarda verso il viale, l'entrata di servizio divenuta, con gli anni, facciata principale e che risente dello spirito neoclassico dell'epoca. Successivamente vengono modificati il giardino, piantato originariamente all'italiana e divenuto all'inglese, e la vasca delle ninfee. È di questo periodo una regata organizzata dal Marchese Giuseppe Luigi Graneri che si tenne, per divertire la Real Corte, sul torrente Oitana appositamente preparato.

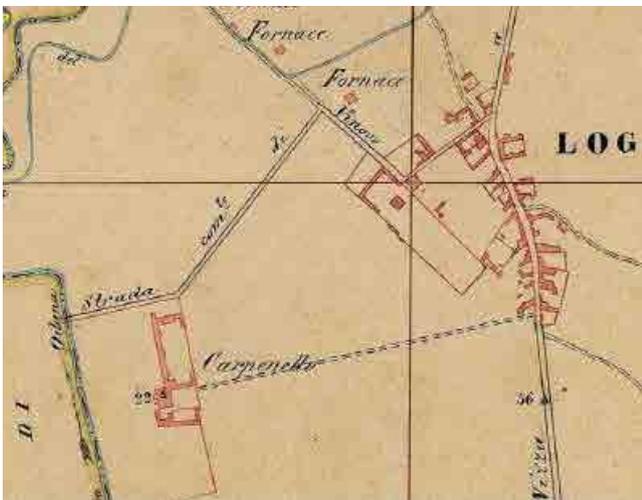
La Carta degli Stati Sardi del 1852 (figura 40) mostra come la rappresentazione urbanistica è molto schematica; tuttavia, la mappa conferma ancora il ruolo importante di "Carpeneto", nel territorio. Nel secondo dopoguerra lo sviluppo urbano avviene in modo concentrico



Stralcio- Dalla Carta delle Cacce, 1760



Stralcio- Carta degli Stati Sardi del 1852



Stralcio- Catasto Rabbini del 1863



Ortofoto del 2021

Figura 42. Fonti cartografiche di Villa Carpeneto. Fonte: Archivio di Stato di Torino- Ortofoto 2021, Geoportale Piemonte

(1960) e incide a sud dell'area delle Villa Carpeneto e lungo la Via del Po verso il Belvedere. Dopo gli anni Novanta lo sproul edilizio incide fortemente nei terreni agricoli sia nord ed est del viale principale, sottraendo aree destinate all'agricoltura alla costruzione edilizia residenziale e produttivo. Oggi la Villa é in uno stato di abbandono e degrado, dopo l'acquisto dei nuovi proprietari svizzeri, la Villa è stata lasciata incustodita e non mantenuta insieme alla Chiesa, ma nonostante il decadimento alla fine si presenta ancora sostanzialmente integra, solo gli annessi rurali, vi abitano ancora gli agricoltori e si occupano delle terre circostanti. La tenuta rurale ha iniziato a perdere la sua figurabilità, perché nel suo immediato intorno, è stato edificato un insediamento produttivo impattante, oltre che vedere fortemente compromesso l'accesso al viale alberato.



Foto-Viale d'ingresso a Villa Carpeneto



Annessi rurali fronte strada di Villa Carpeneto



Foto-Ingresso della chiesa e degli annessi rurali



Foto -Ingresso a Villa Carpeneto



Foto-Villa Carpeneto

Figura 43. Fonti fotografiche storiche di Villa Carpeneto Fonte: <https://fondoambiente.it/luoghi/villa-carpeneto?ldc>

Borgo Cornalese

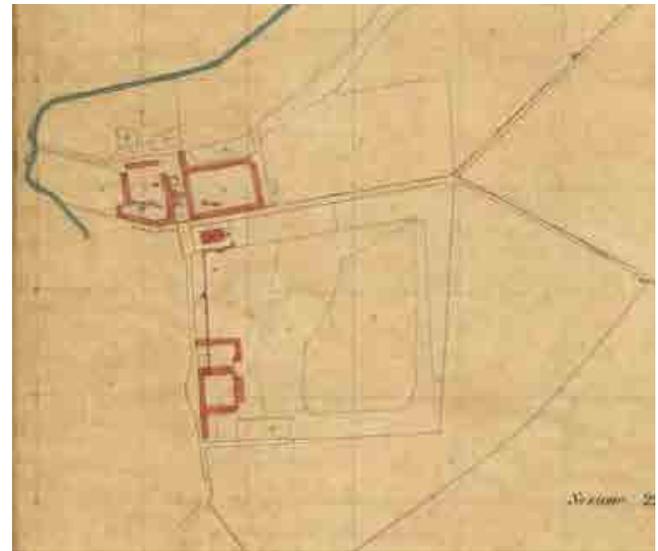
Borgo Cornalese è un complesso rurale costituito da una villa padronale, un mulino e due corti di cascine, si presenta con una struttura urbanistica originaria ed intatta, è stato individuato un primo insediamento, forse Templare, collocabile nell'anno mille circa, attorno al quale si è sviluppato ed organizzato tutto il ricetto fortificato a difesa del territorio. Il nucleo di origine trecentesca, dell'antico cortile, è possibile scorgere le tracce del castello, è ancora visibile qualche traccia di intonaco affrescato, di epoca postuma al primo impianto. Il borgo è stato fondato attorno all'anno mille da Ungari e Bulgari durante le loro assalti sul territorio chierese. Il feudo successivamente è stato fortificato con tre edifici: Fortepasso, Malpertusio (oggi Cascina nuova) e Val di Cosso (oggi cascina Valcorso). Il territorio chiamato Borgaro Cornalexio nel 1180 viene concesso ai monaci Cistercensi che ne facevano uso prevalentemente come pascolo.

Prima, il feudo era composto da quattro diversi edifici, tre dei quali fortificati: Fortepasso Malpertusio (oggi Cascina Nuova), Castello di Borgo e Val di Cosso (oggi Cascina Valcorso). Dopo essere appartenuto ad Asti dal 1224, Borgo Cornalese è stato annesso allo Stato di Chieri nel 1250. Nel 1360 ne prende possesso Ludovico Costa, tesoriere del principe di Acaya del feudo di Borgo Cornalese. Nel 1601 è stata annessa con i di Saluzzo Savoia, con contea di Borgo Cornalese e nel 1775 conte Pastoris e marchese Parella di San Martino. Duca Eugenio Laval de Montmerency riesce a quest'ultimo, diventandone il proprietario del mulino e nel 1830, della villa settecentesca. Il duca De Montmerency ha trasformato la villa in una grande residenza che estende l'edificio e lo donò alla moglie Anna Costance de Maistre, figlia del filosofo di Joseph de Maistre. Si fa riferimento allo stemma del Comune di Villastellone a quello della famiglia de Maistre. Tra il 1799 e il 1816, il Borgo è stato aggregato al territorio di Villastellone. La chiesa della Madonna dei Dolori e dei Santi Barnaba ed Eugenio è stata commissionata dal duca Eugenio Laval di Montmorency all'architetto Benedetto Brunati nel 1850. Alle spalle della villa si estende un parco di 16 ettari dove erano presenti i vigneti l'inizio del XIX secolo, come mostra la carta della lettura diacronica della figura 38. Questo borgo agricolo medievale è cresciuto nel Settecento, in modo autosufficiente ed è rimasto poco alterato negli anni. L'impianto ottocentesco è ben visibile nello Stralcio del 1860 del Catasto Rabbini nel Piano topografico del Comune di Villastellone nella figura 41. La Planimetria è abbastanza rispondente allo stato di fatto, mancano alcuni fabbricati e dei portoni monumentali, che o non sono stati rilevati od erano in fase di realizzazione, poiché di impianto sicuramente ottocentesco.

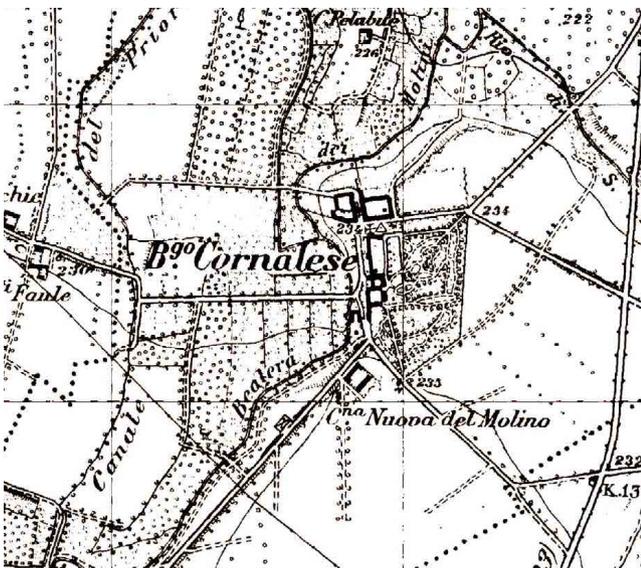
All'interno del Mulino, la data "1592" è stata dipinta su un prospetto laterale dell'opificio che evoca l'origine dell'antico insediamento, il mulino era costituito da tre coppie di palmenti e dalla pesta da canapa. I macchinari erano localizzati all'interno di due edifici distinti ubicati sulle sponde del corso d'acqua. Successivamente il mulino è stato ampliato, con l'aggiunta di una macina, in cui svolgeva la lavorazione della canapa. La ruota idraulica aggiunta nell'800 ha permesso una produzione di un sistema ad "alta macinazione". Il meccanismo



Stralcio- Catasto Rabbini del 1863



Stralcio- Catasto Rabbini, 1858-1870



Stralcio- IGM impianto storico 1959-1969



Ortofoto del 2021

Figura 44. Fonti cartografiche di Borgo Cornalese. Fonte: Archivio di Stato di Torino- Ortofoto 2021, Geoportale Piemonte

del mulino veniva anche utilizzato per la produzione dell'energia elettrica, a favore della famiglia padronale che risiedeva nel Borgo, ovvero la famiglia Maistre attuale proprietari di Borgo Cornalese. Il nuovo sistema di macinazione è rimasto in attività fino al 2004, da quel momento non è stato più utilizzato. Attualmente nella Villa vive la Famiglia Maistre, mentre come sopra citato il mulino non è in funzione e le cascine presenti sono in uno stato di "attesa" di essere riqualificate. Difatti 2007 il comune di Villastellone ha approvato un Piano di Recupero per il Borgo, si tratta di un importante progetto paesaggistico, che mira alla riqualificazione architettonica principalmente per le cascine ed il mulino. L'uso agricolo è rimasto tale ma con una minor presenza di contadini e di terre coltivate.



Foto-Annessi rurali di Borgo Cornalese



Foto-Chiesa della Madonna dei Dolori



Foto-Vista dall'alto di Borgo Cornalese



Foto-Mulino di Borgo Cornalese



Foto-Vista dall'alto della Villa Maistre



Foto-Vista dal belvedere verso il Viale di pioppeti cipressini

Figura 45. Fonti fotografiche storiche di Borgo Cornalese- Fonte: <https://www.borgocornalese.it/la-storia-di-borgo-cornalese>

Borgo Ternavasso

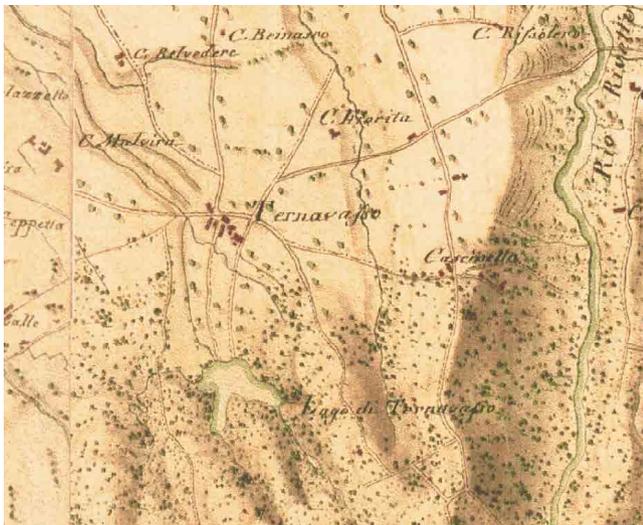
La tenuta di Ternavasso si trova all'interno del territorio di Poirino ed è un importante centro agricolo. In origine era un feudo dei Roero e si chiamava Ternavasio. Ternavasso è una contea risalente al 1300, appartenuta ai Blancardi, passò ai Thaon di Revel. All'interno della tenuta sorgeva l'antico castello fortificato che andò quasi completamente distrutto durante la battaglia di Ceresole (1546). L'impianto storico risale nel medioevo e la costruzione del Castello, ancor oggi in parte esistente, il borgo di Ternavasso sorge sulle fondamenta dell'antico castello che fu più volte ristrutturato nei secoli, finché nel 1700 si decise di costruire la più moderna palazzina di caccia. La Carta degli Stati Sardi del 1852, mostra che la Palazzina di Caccia fosse stata edificata davanti alla via principale che attraversava la tenuta e arrivava fino al lago artificiale costruito precedentemente, e come fosse ancora presente al fine dell'Ottocento (figura 39).

La settecentesca palazzina di caccia di Ternavasso sorge vicino al Castello medioevale. Essa fu dimora dei Roero-Blancardi e dei Thaon Di Revel. È circondata da un ampio parco, a sua volta arricchito da un lago artificiale, esistente già dal Seicento. Percorrendo la salita, esterna al castello, si giunge in una piazzetta molto suggestiva. In origine, il Castello occupava quest'area, e al suo interno vi era probabilmente un cortile con il pozzo e una cappella. La piazza ha mantenuto l'impianto medioevale di forma quadrata, ma oggi è delimitata su tre lati da caseggiati rurali, e sul quarto lato, da una chiesetta di piccole dimensioni, che costituisce il centro di attenzione e il fondale scenografico della Piazza, come mostra lo Stralcio della Carta dell'impianto storico dell'IGM del 1880 (figura 39).

A pochi metri dall'ingresso della Chiesa, vi è un pozzo, sul lato opposto alla Chiesa, sul suo stesso asse direzionale, si apre un profondo portale. Quest'ultimo, perforando l'edificio antistante la chiesa, offre la visione dello spazio aperto, che si dilata oltre i confini della piazza stessa. La strada alberata rettilinea che collega la Palazzina di Caccia settecentesca con il Borgo medioevale e la chiesa, si trasforma in una sorprendente fuga prospettica di alberi incorniciati dall'ampio e scenografico portale. Questo accorgimento, caro agli artisti del Seicento e del Settecento, determina la percezione di uno spazio amplificato, tale da sorprendere l'osservatore e destare la sua ammirazione.

Lo stralcio della Carta dell'impianto storico dell'IGM del 1880, è possibile notare che la strada interna al borgo fosse stata sostituita da altri alberi della tenuta. In tal modo viene esaltata l'assialità che termina con l'arrivo della Palazzina di Caccia, rafforzando l'immagine del viale principale che conduce verso la villa. Borgo Ternavasso nonostante questa chiusura della strada interna, ha conservato la sua struttura urbana originaria come mostra la figura 46.

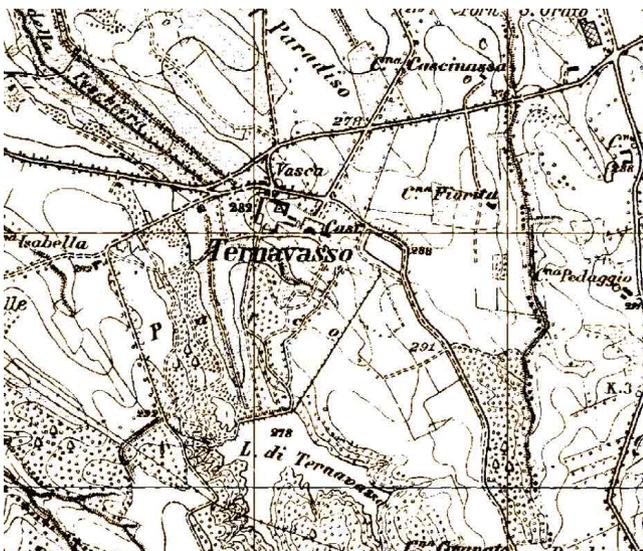
Nello stralcio della Cartografia dell'impianto storico dell'IGM del 1959 emerge la costruzione di un nuovo collegamento, che riprende i tracciati storici, dell'impianto infrastrutturale pre-



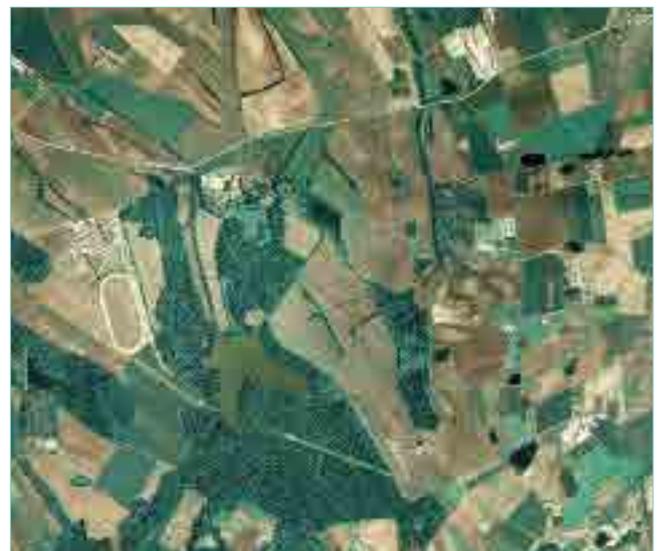
Stralcio- Carta degli Stati Sardi del 1852



Stralcio- IGM impianto storico 1880



Stralcio- IGM impianto storico 1959-1969



Ortofoto del 2021

Figura 46. Fonti cartografiche di Borgo Ternavasso. Fonte: Archivio di Stato di Torino- Ortofoto 2021, Geoportale Piemonte

esistente, collegando i comuni limitrofi al Borgo, ovvero Carmagnola e Pralormo, questo permise così ai passanti di non entrare all'interno della tenuta privata dei Conti di Ravel Theon; di conseguenza la strada storica che attraversava la tenuta, per scelta privata del Conte è stata distrutta per evitare il passaggio di terze persone e di non permettere la vista della tenuta agricola privata. Nel corso degli anni, è nato un Centro Ippico e una locanda che permette di poter essere usufruita da persone esterne. Attualmente tutto il Borgo rimane di proprietà privata, Il Conte di occupa del mantenimento di tutta la tenuta e di tutti terreni agricoli rimasti. Nella comparazione storica un elemento rimane caratteristico nell'immagine del Borgo, Il viale principale alberato che ha caratterizzato questa tenuta per diversi secoli, ma purtroppo non vi è più visibile, perché il per scelte private è in uno stato di degrado ed non vi è più possibilità di ammirare questo patrimonio storico rurale nemmeno dall'esterno.



Disegno del progetto del lago di Ternavasso



Foto-Fornaci rurali di Borgo Ternavasso



Disegno del Castello di Ternavasso



Foto-Realizzazione della diga per il lago di Ternavasso



Foto-Palazzina di caccia di Borgo Ternavasso

Figura 47. Fonti fotografiche storiche di Borgo Ternavasso- Fonte: <https://www.museopoirino.it/poirino-e-dintorni-oggi/>

3.3.2 Analisi degli elementi strutturanti dei tre casi studio

È possibile affermare che l'aspetto visibile del paesaggio è l'esito di processi di lunga durata, molto diversi tra loro per origini e per logiche (spaziando dalle dinamiche insediative alle esigenze di rappresentazione simbolica degli abitanti), che si sommano, si sovrascrivono, più raramente si cancellano, senza soluzione di continuità, definendo il territorio come un vero e proprio palinsesto via riutilizzato. È indubbiamente utile riuscire a definire e riconoscere una certa chiarezza convenzionale un certo numero di elementi strutturali che compongono le strutture insediative del paesaggio rurale storico. Gli elementi caratteristici sono ancora presenti nel territorio, nei borghi presi in analisi verranno evidenziati e potremo notare come questi schemi strutturali si ripetono e seguono delle logiche morfologiche ben precise. Questa operazione propedeutica è fondamentale per l'operatività (di qualunque genere) sul territorio per comprendere la sua complessità e di conseguenza, dotarsi degli strumenti per interpretarla.

Gli insediamenti rurali presenti in questo territorio sono strettamente legati alla realtà del Parco fluviale del Po considerato uno dei distretti agricoli più grandi della media pianura piemontese, questi borghi rurali sono costituiti dalla presenza di una tenuta padronale di valore storico-architettonico con delle corti interne private, dal parco di pertinenza con giardino interno, un viale principale formato da quinte alberate che anticipa l'ingresso alla Villa storica, da una chiesa con un campanile, da diversi corpi cascinali agricoli, da edifici produttivi come il mulino per Borgo Cornalese, o le stalle per Borgo Ternavasso; ogni borgo ci contraddistingue per la presenza di un tracciato storico e sono tutti attraversati da un corso d'acqua che veniva utilizzato per la irrigazioni dei campi e dalla presenza di una distesa di campi agricoli. Sarà possibile vedere come ogni borgo rappresenta le proprie peculiarità edilizie storiche rurali, ma analogamente avranno una struttura ben visibile.

Le Tenute padronali all'interno di questi borghi rurali sono delle ville storiche di alta qualità architettonica, Villa Carpeneto è stata censita dal FAI come luogo del cuore da non dimenticare, la Villa di Borgo Cornalese è stata inserita nella lista delle Dimore Storiche Italiane, mentre la Palazzina di Caccia di Ternavasso per la sua eleganza, periodicamente vengono organizzate dal comune di Poirino cerimonie di rappresentanza e di valore culturale, esse hanno un legame strettissimo con la popolazione locale e rappresentano non solo l'immagine ma soprattutto l'identità di questo territorio. Sono stati evidenziati questi elementi strutturali per far emergere lo schema storico, per comprendere meglio la logica d'impianto sono state misurate le aree e le misure sono approssimative, servono per capire l'entità della tenuta.

Villa Carpeneto

La tenuta di La Loggia è costituita da una splendida Villa nobiliare, con il viale di accesso principale formato da un lungo filare di pioppi, fino gli anni Ottanta e Novanta è stato un luogo molto vissuto dagli abitanti loggesi per le passeggiate, grazie anche l'ingresso del viale è posto sulla strada principale del comune su un tracciato storico. Annesso al Villa Carpeneto vi troviamo un parco alberato con giardino all'interno, una chiesa con il campanile e verso nord sono presenti degli annessi agricoli aggiunti che formano delle corti interne, mentre nell'area retrostante della tenuta vi sono i campi agricoli. L'accessibilità della tenuta in passato è sempre stata dal viale principale, ma adesso a causa dell'abbandono e degrado non vi più possibile accedere perché davanti è vi un recinto, si può accedere solo dalla strada secondaria da nord.

Legenda

Elementi strutturanti

 Tenuta patronale

 Chiesa

 Annessi rurali

 Parco di pertinenza

 Viale principale

 Tracciato storico

 Viale alberato

 Idrografia

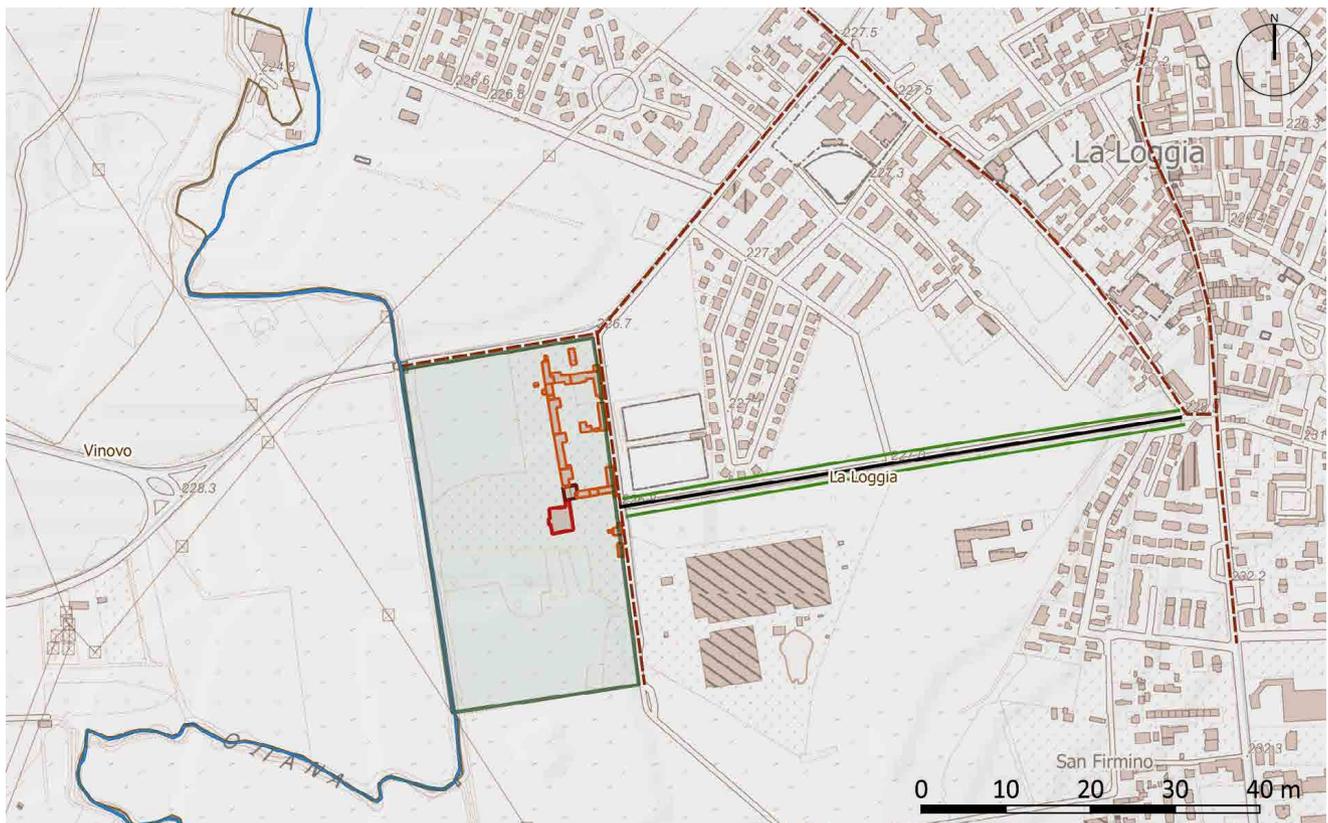
Villa 1.000 mq

Chiesa 250 mq

Parco 6.500 mq

Cascine agricole 4.500 mq

Viale principale 760 m



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Figura 48. Carta degli elementi strutturanti di Villa Carpeneto

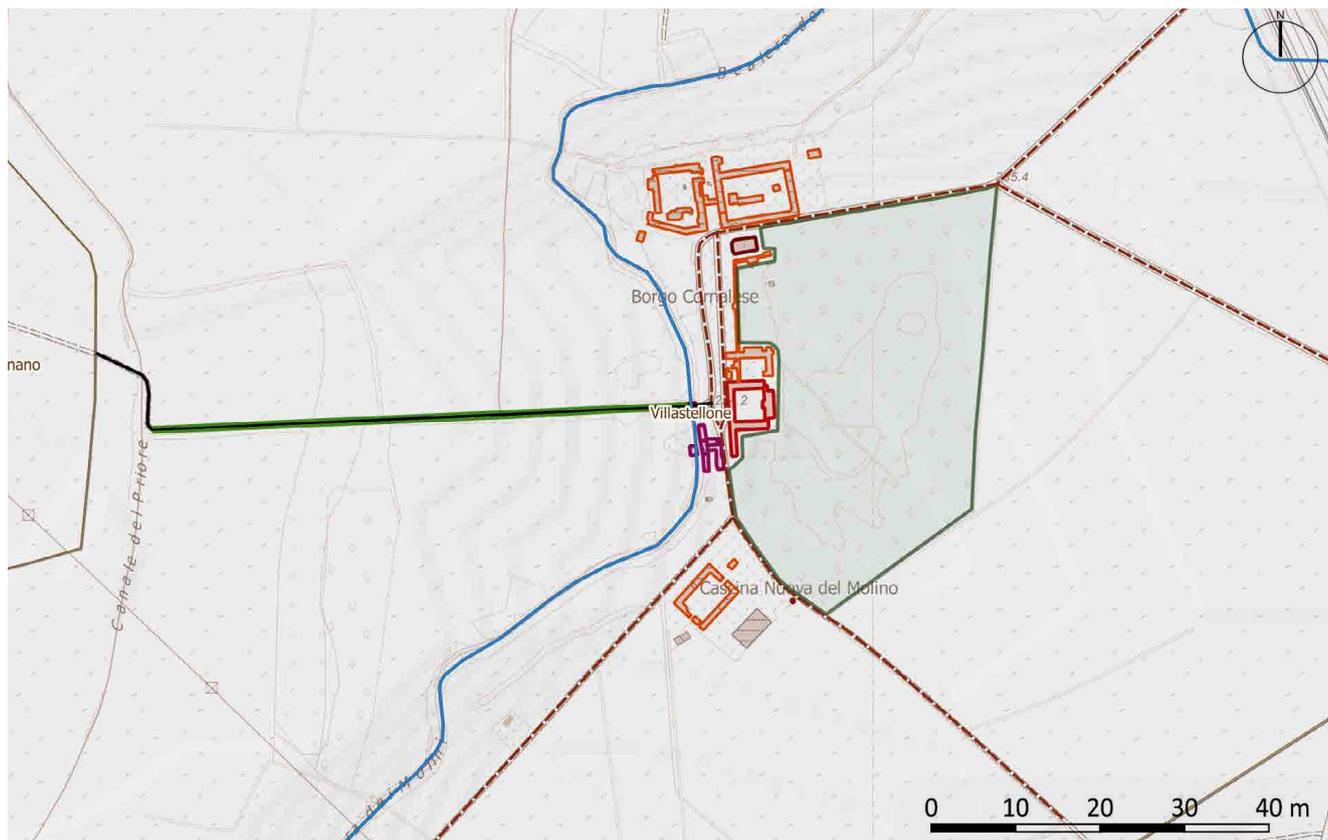
Borgo Cornalese

Questo borgo ad un primo sguardo appare come uno dei tanti complessi di cascine piemontesi, la villa padronale è costituita da una corte quadrata, con annesso un parco con giardino all'interno, da corti cascinali agricoli di cui l'unico pregio è lo stato di abbandono in cui versa e la sua conseguente integrità. Un elemento strutturante è la presenza del viale principale alberato formando delle quinte visuali che porta all'ingresso della tenuta, vi sono presenti anche due elementi storici, il ponte localizzato sopra il corso d'acqua posto all'ingresso del viale e la presenza della cappella adiacente ad un tracciato storico. Inoltre, il borgo gode di un'ottima accessibilità sia da est che da ovest, nonostante fosse di proprietà privata è possibile fruire ed immergersi nel paesaggio rurale storico.

Legenda

Elementi strutturanti		
	Tenuta padronale	 Viale principale
	Chiesa	 Tracciato storico
	Annessi rurali	 Viale alberato
	Parco di pertinenza	 Idrografia
	Mulino	
	Ponte storico	

Villa 2.500 mq
Chiesa 600 mq
Mulino 1.200 mq
Cascine 11.000 mq
Parco 16.000 mq
Viale principale 765 m



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Figura 49. Carta degli elementi strutturanti di Borgo Cornalese

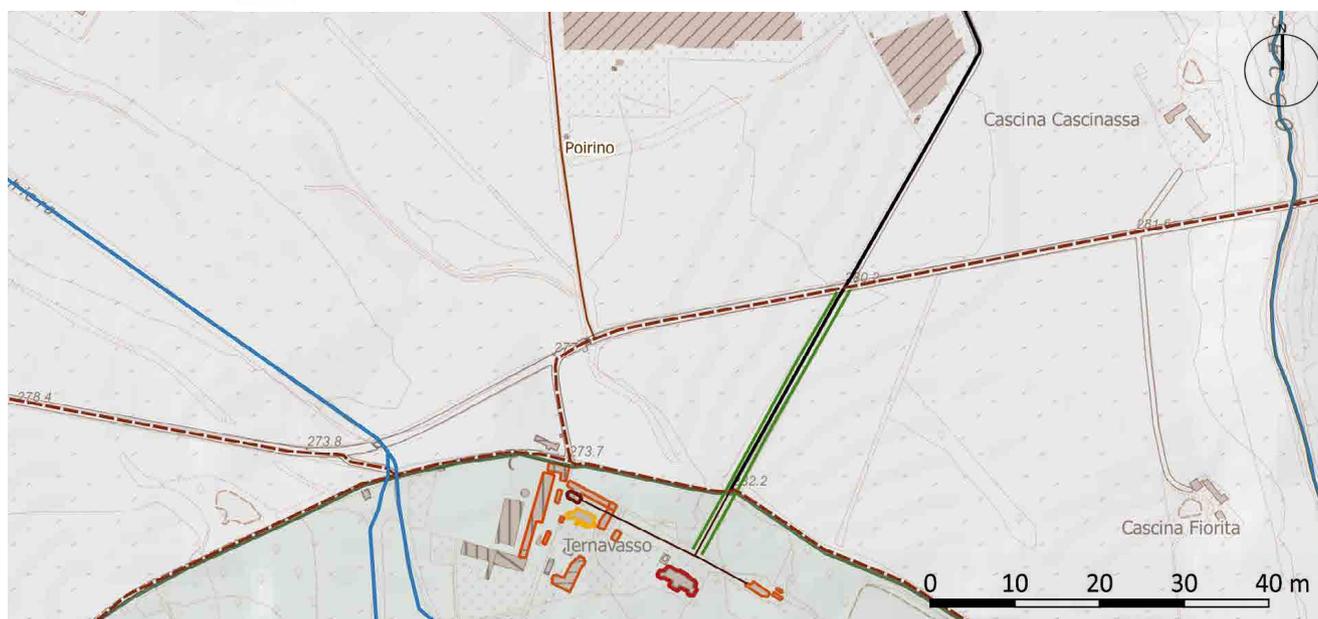
Borgo Ternavasso

La peculiarità di questo grande borgo rurale si contraddistingue della presenza da due nuovi elementi strutturali di particolare pregio, la Palazzina di Caccia settecentesca, con il suo viale d'ingresso principale accompagnata dalle quinte alberate e dalla presenza dei resti del Castello medievale, con annesse le cascine agricole, la stalla per gli animali. Ulteriormente, anche in questo borgo vi è presente la chiesa con il campanile di proprietà privata, dove all'interno vi sono le tombe dei membri della famiglia dei Conti di Ravel Thaon. Questa grande tenuta comprende un grandissimo bosco, un lago artificiale, e oltre agli annessi rurali, sono presenti alcuni "servizi del feudo" la scuola una volta era presente all'interno di alcune cascine, le fornaci e la locanda dove attualmente si trova il ristorante. Il tracciato storico è stato ripreso per il collegamento tra Carmagnola e Pralormo, mentre la strada storica che tange il viale principale attualmente non è più accessibile, causa del degrado in atto dovute alle scelte personali del proprietario. Un elemento molto interessante è la presenza di un viale interno alla tenuta che inizia dalla piazzetta dove è collocata la Chiesa con il campanile, attraversa le cascine dove si trova una volta a botte e arriva fino alla Palazzina di Caccia, accompagnato da un percorso all'interno di un'area alberata con annesso il giardino all'italiana, un percorso molto suggestivo che ti riporta indietro nel tempo.

Legenda

Elementi strutturali	Castello
Tenuta patronale	Viale principale
Chiesa	Tracciato storico
Annessi rurali	Viale aberato
Parco di pertinenza	Idrografia

Palazzina di Caccia 2.500 mq
Castello 500 mq
Chiesa 180 mq
Cascine 3.000 mq
Parco 10.000 mq



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Figura 50.. Carta degli elementi strutturali di Borgo Ternavasso

3.3.3 Le tenute padronali dei tre casi studio: indagine sul campo

Villa Carpeneto

Villa Carpeneto è uno dei luoghi che contribuisce mediante il suo impatto prestigioso ed elegante a definire la figurabilità del volto urbano loggese. Fino a pochi anni fa la villa era accompagnata da imponenti pioppi, adesso sono decisamente diminuiti, nel 1996 sono stati abbattuti perché molti erano malati anche a causa dell'abbandono e assenza di manutenzione dei proprietari. Questa villa anche conosciuta come Villa Conchiglia è una splendida tenuta nobiliare in stile barocco e neoclassico. Le fondamenta sono state riprese dalla costruzione di un castello medievale. La famiglia nobile che viveva nel Seicento si è occupata del suo restauro inserendo inoltre elementi barocchi, creando un aspetto di romantica dimora signorile di campagna. Un secondo rifacimento è stato eseguito nel Settecento nella facciata lasciando un'impronta neoclassica alla Villa che volgeva lo sguardo prospettico e signorile al viale di pioppi.

La tenuta di campagna ha goduto di massimo splendore fino alla metà del Novecento, fin quando venne acquistata dalla società svizzera, attualmente si trova in uno stato di totale abbandono e di degrado, nonostante fosse una Tenuta nobiliare di pregio, i suoi muri ed il suo parco sono ricchi di storia e bellezza. Dalla fine del Novecento la Villa è disabitata e priva di arredo. L'accesso al viale alla fine degli anni Novanta è stato anche danneggiato a causa di un incidente camionistico attualmente transennato. Da alcuni anni questa villa è stata dichiarata monumento nazionale. Inoltre, è presente un documento presentato nel 2018 da una società privata chiamata UNI.VO.C. A (Unione Volontari Culturali Associati, privati) che espongono alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, una segnalazione di abbandono e degrado della Tenuta, ulteriormente è stata censita dalla FAI come luogo del cuore, censimento dei *"luoghi italiani da non dimenticare"*.



Fronte di Villa Carpeneto



Chiesa e campanile della chiesa

Figura 51. Fotografie della Tenuta padronale di Villa Carpeneto



Ingresso principale dal Viale alberato



Ingresso della Villa Carpeneto



Retro di Villa Carpeneto



Annessi rurali di Villa Carpeneto



Interni di Villa Carpeneto



Interni della chiesa

Figura 52. Fotografie del complesso architettonico di Villa Carpeneto e della chiesa

Borgo Cornalese

L'antico borgo rurale di Borgo Cornalese è composto da una villa padronale settecentesca Villa dei Conti de Maistre, composto da due corti agricole di oltre 10.000 metri quadri in attesa di recupero e restauro, un grande parco di 16.000 metri quadrati, da un mulino del cinquecento e da una chiesa in stile neoclassico dedicata alla Madonna dei dolori, attualmente attiva, la particolarità di questo borgo storico è la presenza del viale caratterizzato da pioppi che si aprono davanti al belvedere dell'ingresso della villa, con una grande apertura che porge lo sguardo alle alpi ed il Monviso. All'interno della villa privata vi sono lunghi porticati, un giardino con ampio roseto e una delle magnolie più grandi del Piemonte, nel giardino all'italiana sono presenti oltre cento rose di diverse specialità e colori, mentre nelle cascine un tempo risiedevano vecchi granai, scuderie, a caratterizzare l'immagine del borgo è la presenza del mulino con macina a pietra originali attualmente anch'esso in attesa di una riqualifica, sono presenti terreni agricoli incontaminati, vi presente una piccola cappella privata.

La Villa è una delle principali attrattive del territorio limitrofo al Parco Collina Po e l'intera area di Borgo Cornalese è inserita tra le bellezze principali del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO. Inoltre, la Villa storico è stata inserita nel catalogo delle Dimore storiche Italiane, all'interno di un percorso dedicato alla promozione delle più esclusive residenze d'epoca italiane, per valorizzare il patrimonio storico e culturale del nostro Paese. L'immagine del borgo storico ancora intatta, contraddistinta da una bellezza unica, difatti è stata scelta da molti set cinematografici per la produzione di diversi film e serie tv. Una figurabilità identitaria del territorio e del paesaggio rurale storico forte, fino ad riportare delle calendule dorate tratte dallo stemma della famiglia de Maistre, come stemma del comune di Villastellone.



Ingresso alla corte di Villa Maistre



Villa Maistre

Figura 53. Fotografie della Tenuta padronale di Villa Maistre



Photo: Desiree R. Buccheri

Annessi rurali



Photo: Desiree R. Buccheri

Mulino e annessi rurali



Photo: Desiree R. Buccheri

Viale e annessi rurali



Photo: Desiree R. Buccheri

Viale alberato di pioppeti e cipressini



Photo: Desiree R. Buccheri

Chiesa della Madonna dei Dolori

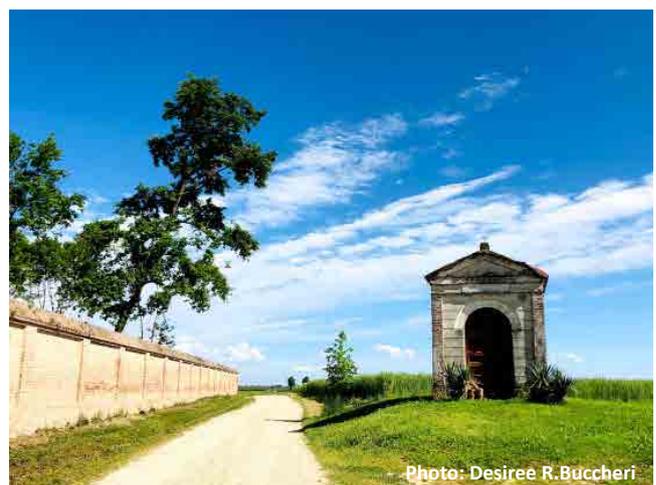


Photo: Desiree R. Buccheri

Cappella votiva

Figura 54. Fotografie della Tenuta padronale Borgo Cornalese

Borgo Ternavasso

La peculiarità di questo grande borgo rurale si contraddistingue della presenza da due nuovi elementi strutturali di particolare pregio, la Palazzina di Caccia settecentesca, con il suo viale d'ingresso principale accompagnata dalle quinte alberate e dalla presenza dei resti del Castello medievale, con annesse le cascine agricole, la stalla per gli animali. Ulteriormente, anche in questo borgo vi è presente la chiesa con il campanile di proprietà privata, dove all'interno vi sono le tombe dei membri della famiglia dei Conti di Ravel Thaon. Questa grande tenuta comprende un grandissimo bosco, un lago artificiale, e oltre agli annessi rurali, sono presenti alcuni "servizi del feudo" la scuola una volta era presente all'interno di alcune cascine, le fornaci e la locanda dove attualmente si trova il ristorante. Il tracciato storico è stato ripreso per il collegamento tra Carmagnola e Pralormo, mentre la strada storica che tange il viale principale attualmente non è più accessibile, causa del degrado in atto dovute alle scelte personali del proprietario. Un elemento molto interessante è la presenza di un viale interno alla tenuta che inizia dalla piazzetta dove è collocata la Chiesa con il campanile, attraversa le cascine dove si trova una volta a botte e arriva fino alla Palazzina di Caccia, accompagnato da un percorso all'interno di un'area alberata con annesso il giardino all'italiana, un percorso molto suggestivo che ti riporta indietro nel tempo.



Photo: Desiree R. Buccheri

La tenuta di Borgo Ternavasso foto in estate



Photo: Desiree R. Buccheri

La tenuta di Borgo Ternavasso foto in primavera



Photo: Desiree R. Buccheri

Annessi rurali della corte del castello medievale



Photo: Desiree R. Buccheri

Castello medievale di Ternavasso

Figura 55. Fotografie della Tenuta di Borgo Ternavasso



Photo: Desiree R. Buccheri

Palazzina di Caccia



Photo: Desiree R. Buccheri

Lato destro della Palazzina di Caccia



Photo: Desiree R. Buccheri

Giardino e edificio di pertinenza



Photo: Desiree R. Buccheri

Palazzina di Caccia retrostante



Photo: Desiree R. Buccheri

Ingresso al Viale alberato



Photo: Desiree R. Buccheri

Viale alberato

Figura 56. Fotografie della Tenuta padronale di Borgo Ternavasso



Photo: Desiree R. Buccheri

Castello medievale di Ternavasso



Photo: Desiree R. Buccheri

Chiesa, campanile e annessi rurali



Photo: Desiree R. Buccheri

Annessi rurali



Photo: Desiree R. Buccheri

Viale alberato interno



Photo: Desiree R. Buccheri

Annessi rurali della corte del castello medievale



Photo: Desiree R. Buccheri

Giardino interno

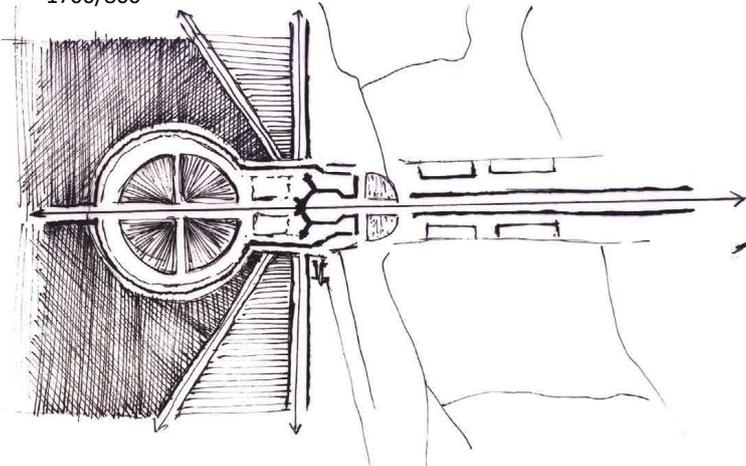
Figura 57. Fotografie della Tenuta padronale di Borgo Ternavasso

3.3.6 Sintesi della morfologia dell'insediamento e degli elementi strutturanti

Sintesi della lettura morfologia della Palazzina di Caccia di Stupinigi e dei tre borghi rurali in analisi, questa comparazione cerca di cogliere le regole interne e logiche di costruzione degli spazi urbani: è infatti una organizzazione sociale (Viale alberato, tenuta padronale, la chiesa, gli annessi rurali, il parco, giardino) che precede la morfologia e che, nelle sue trasformazioni periodizzate, costituisce il presupposto delle trasformazioni della forma urbana e paesaggistica (Longhi, 2018).

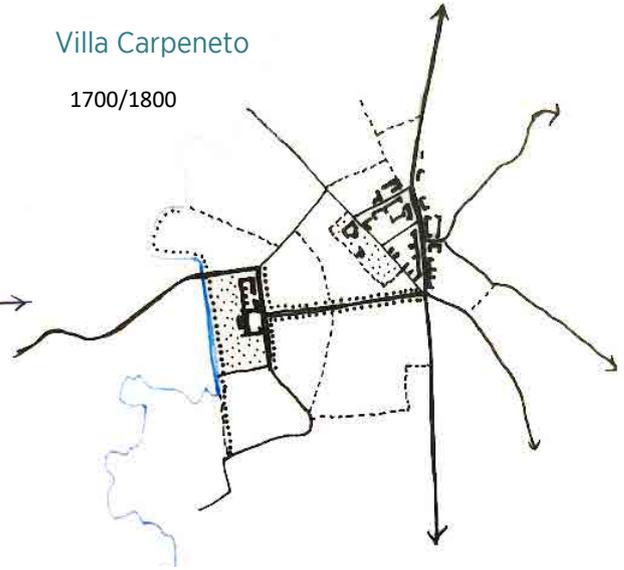
Palazzina di Caccia di Stupinigi

1700/800



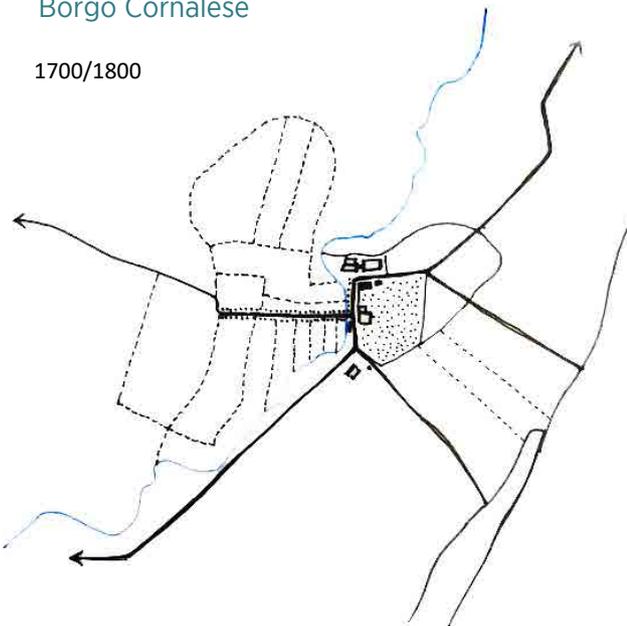
Villa Carpeneto

1700/1800



Borgo Cornalese

1700/1800



Borgo Ternavasso

1700/1800

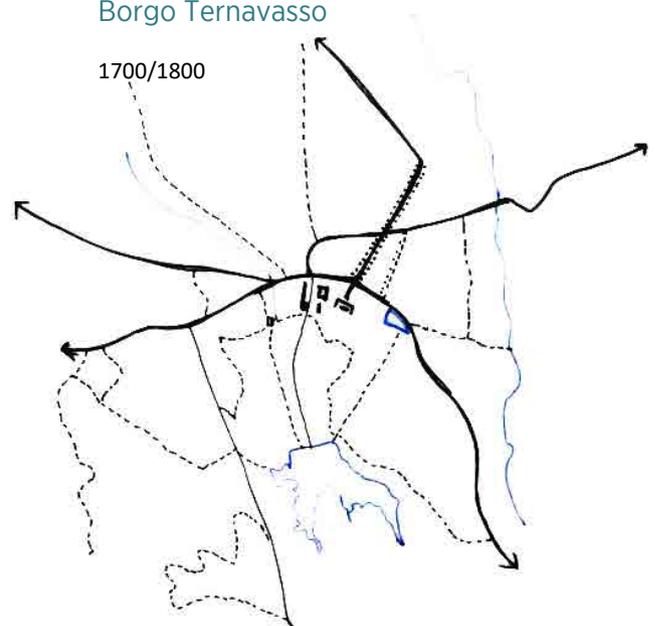


Figura 58. Elaborazione personale della sintesi della morfologia dell'insediamento in origine e degli elementi strutturanti dei borghi rurali

3.3.7 Interpretazione e sintesi dei caratteri del paesaggio rurale storico

I criteri definiti secondo Rete Rurale Nazionale 2020-2024 per l'identificazione e valutazione dei paesaggi rurali storici tradizionali e quelli storici, sono i seguenti: significatività, persistenze e unicità. Nello specifico, per selezionare delle aree o degli elementi del paesaggio di interesse tradizionale e storico, si riprende il concetto di significatività, che tiene in considerazione il rispettivo "eccezionale valore universale"; questo criterio è stato espresso dall'UNESCO World Heritage Convention e viene adoperato per i paesaggi culturali. La Convenzione fa riferimento all'insieme di valori, qualità espresse dal paesaggio che nel caso di quelli rurali viene collegato soprattutto alla nozione di persistenza storica della struttura degli ordinamenti culturali (Rete Natura). In modo particolare tiene conto delle caratteristiche di storicità del paesaggio collegate alle permanenze di pratiche tradizionali che li determinano. Nella scelta dei borghi in analisi sono stati presi in considerazione questi parametri e attraverso queste immagini illustrative verranno messe in luce queste caratteristiche.

Villa Carpeneto

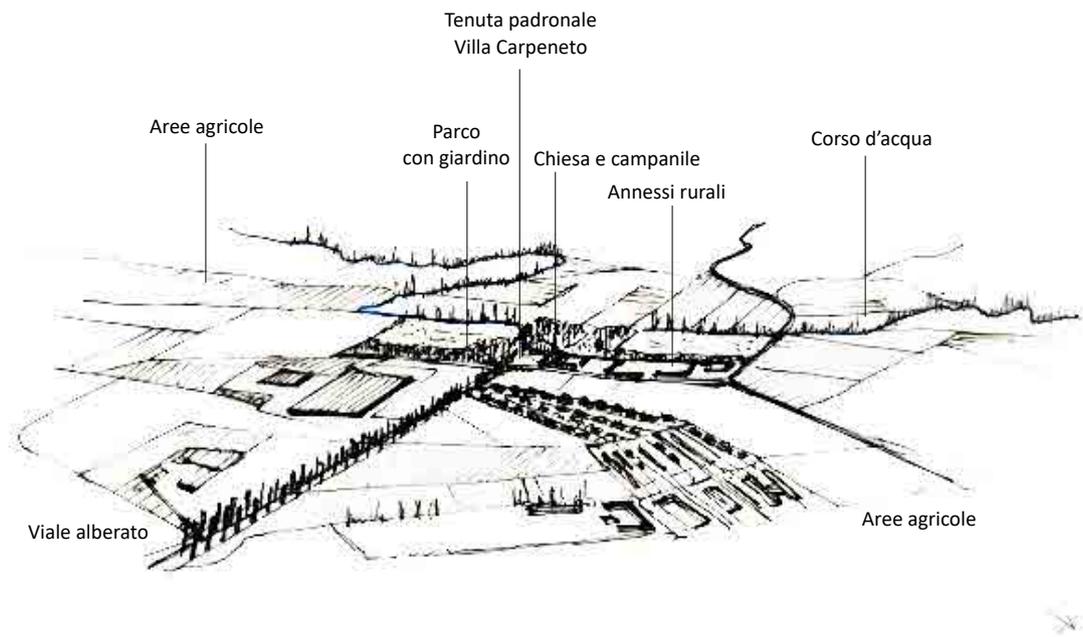


Figura 59. Elaborazione grafica della sintesi dei caratteri storici del paesaggio rurale storico di Villa Carpeneto

Borgo Cornalese

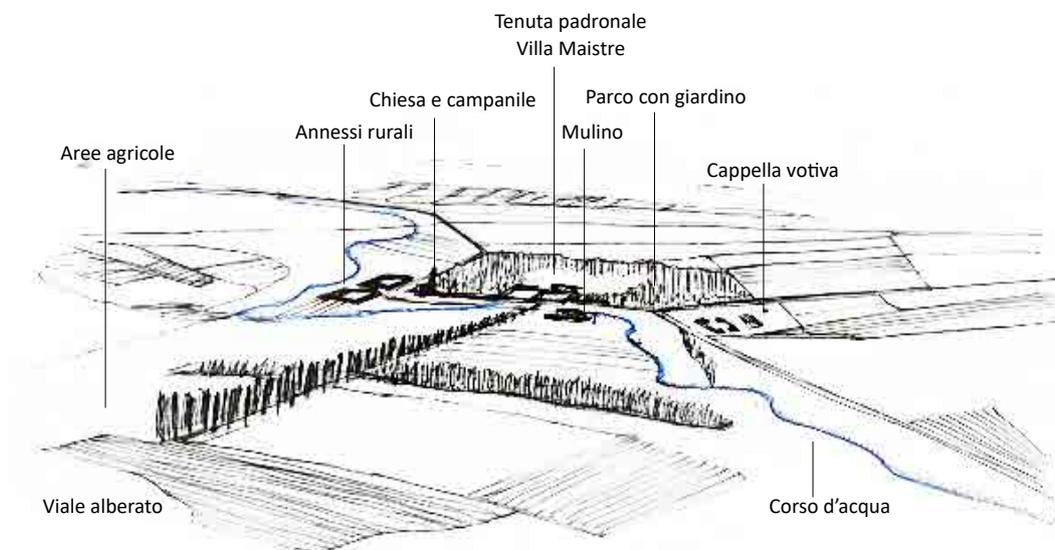


Figura 60. Elaborazione personale della sintesi dei caratteri storici del paesaggio rurale storico di Borgo Cornalese

Borgo Ternavasso

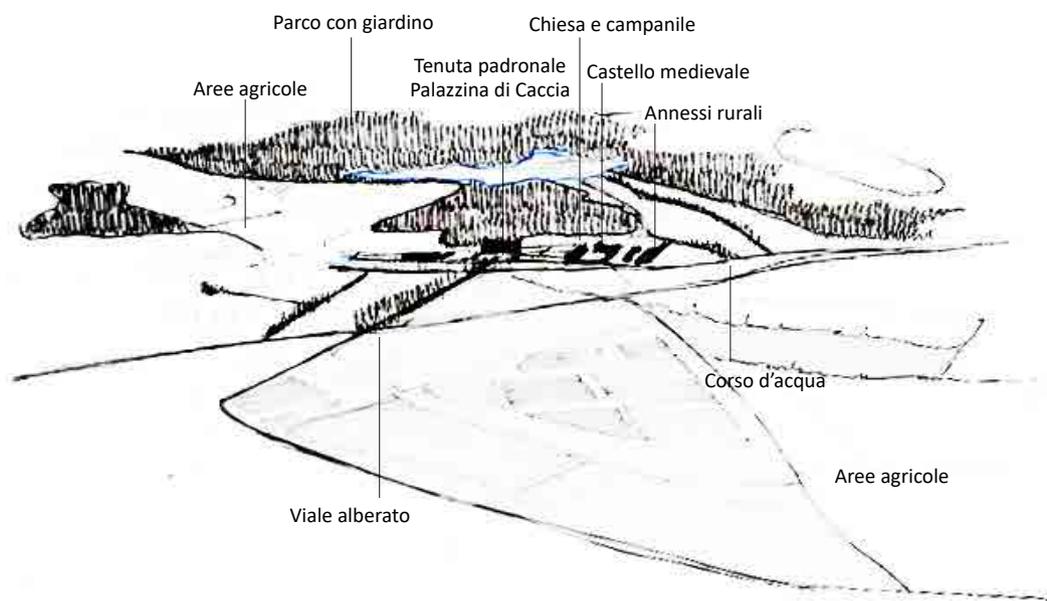


Figura 61. Elaborazione personale della sintesi dei caratteri storici del paesaggio rurale storico di Borgo Ternavasso

3.4. Analisi dei caratteri scenici-percettivi dei tre casi studio

L'analisi dei caratteri scenici-percettivi si concentra sugli aspetti scenici di un territorio, che rappresentano la leggibilità storica-paesaggistica di un paesaggio, la riconoscibilità e l'espressione stessa di questi valori intrinseci nel paesaggio. Essi sono soggetti a studi oggettivi che ne consentono di identificarli nel corso del tempo, per tale motivo si differenziano dalla percezione sociale poiché rappresenta la visione del territorio da parte di soggetti diversi connotandola con un giudizio soggettivo. Questa tipologia di analisi si estende ad un porzione molto ridotta, infatti gli aspetti dei caratteri scenici-percettivi devono essere rappresentati in scala bidimensionale tralasciando lo sguardo zenitale proprio della pianificazione; questa modalità di rappresentazione da un lato permette di raffigurare il paesaggio attraverso una stimolazione della percezione della popolazione, in un determinato luogo, mentre dall'altro lato si può giungere alla comprensione specifica del territorio. Tale analisi è stata supportata dal documento "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenici-percettivi del paesaggio" del 2014, redatto dalla sezione del DIST del Politecnico di Torino con responsabile scientifico l'arch. Claudia Cassatella, pubblicato per il MIBACT- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, in particolare alla tematica dei Beni Paesaggistici. Il documento illustra differenti tipologie di valori scenici-percettivi del paesaggio, descritte con modalità di rappresentazione. Questa analisi visiva si basa su queste linee guida vengono identificati i valori dei caratteri scenici-percettivi presenti nel paesaggio rurale storico dei tre casi studio all'interno del territorio piemontese su scala locale.

L'applicazione delle linee guida ha permesso di riconoscere ed individuare sul territorio gli elementi rappresentativi e analizzarli nel loro contesto. Per iniziare questa analisi sono stati individuati innanzitutto le tipologie di paesaggi che caratterizzano i casi studio, poi seguirà con l'individuazione dei caratteri-scenici del Complesso di Villa Carpeneto, Borgo Cornalese e Borgo Ternavasso seguite dalla sequenze percettive durante l'indagine sul campo, per cogliere la scena percepita e lo stato attuale del bene e degli elementi di valore presenti. Le finalità di queste analisi consiste nel porre un'accezione percettiva, sia positiva che negativa, a determinati elementi che costituiscono il paesaggio rurale storico dei tre casi studio, cogliere i beni che sono a rischio o degrado e potrebbero essere oggetto di tutela e/o valorizzazione.

Villa Carpeneto

L'analisi dei caratteri scenici inizia con l'individuazione dei paesaggi locali all'interno del borgo rurale e sono presenti tre tipologie: il paesaggio fluviale, il paesaggio rurale ed il paesaggio del costruito. Dalla lettura del territorio è emerso che i caratteri individuati sono.

- Villa Carpeneto è una rilevanza paesaggistica sancita e riconosciuta dalla comunità loggese e di tutta l'area della pianura agricola piemontese. Inoltre, la villa rappresenta un fulcro visivo dell'ambiente del costruito sovralocale, ha un punto di belvedere posto nella terrazza caratterizzata da viste aperte e ampie verso est e sia verso ovest dove è possibile osservare i profili naturali formati dalla catena alpina e del Monviso, fulcro visivo dell'ambiente naturale. Questa terrazza apre verso viste focali sul paesaggio rurale.

-L'ingresso della villa e del viale alberato formano un altro punto di belvedere. Il percorso formato dal viale alberato, formato dalle quinte naturali, non gode di una buona panoramicità a causa della costruzione di lotti residenziali e industriali che ostruiscono la vista verso la tenuta padronale e il paesaggio rurale.

Paesaggio fluviale



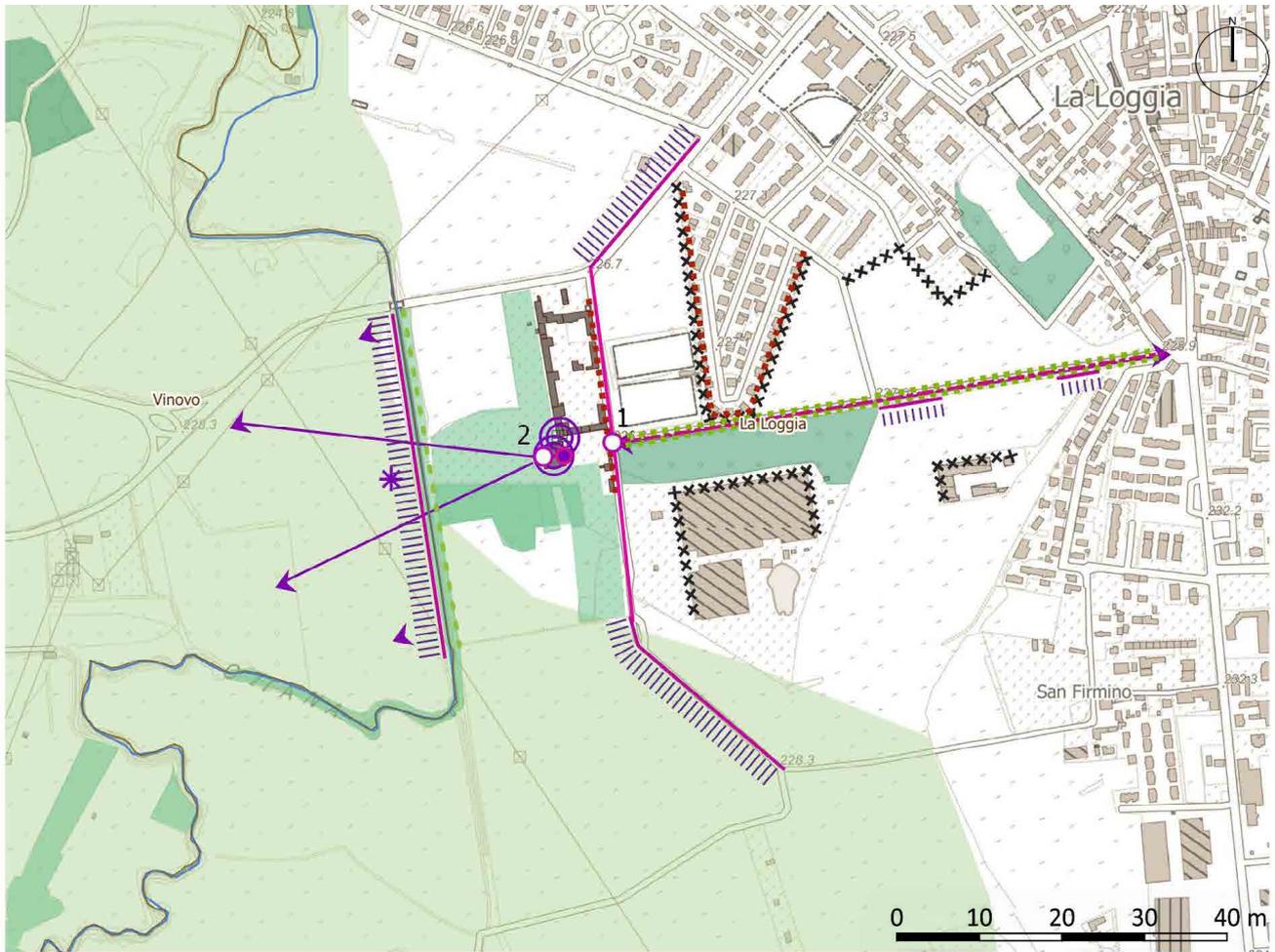
Paesaggio rurale



Paesaggio del costruito



Figura 62. Paesaggi locali di Villa Carpeneto



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dei Caratteri scenici-percettivi

Legenda

● Elementi rilevanza paesaggistica - Villa Carpeneto

Punto di osservazione del paesaggio

○ 1 Belvedere ingresso di Villa Carpeneto

○ 2 Belvedere - Terrazza di Villa Carpeneto

Percorsi panoramici

▨ Buona panoramicità

▨ Moderata panoramicità

- - - Assi prospettici

Percorsi di interesse paesisticoambientale

— Percorsi di collegamento

Fulcri visivi dell'ambiente costruito

○ A scala sovralocale

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

— Alberature

■ Area alberata

Fronti Naturali

— Quinte naturali

— Fronti urbani

Relazioni visive

— Viste focali

▲ Viste focali su elementi fuori carta

— Intervisibilità

* Panorama ampio

Fattori critici e di detrazione visiva

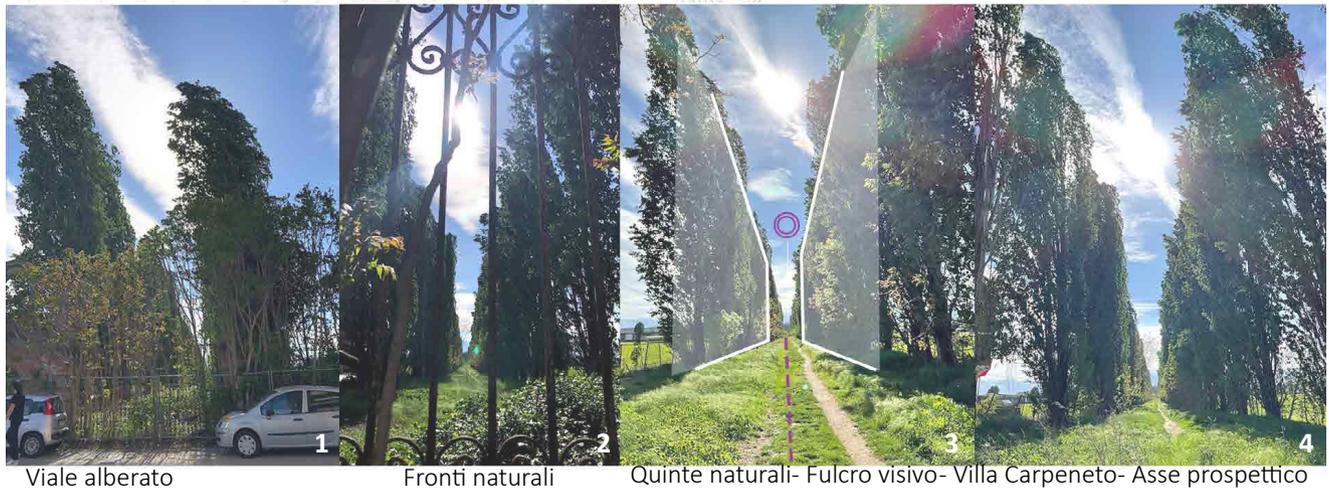
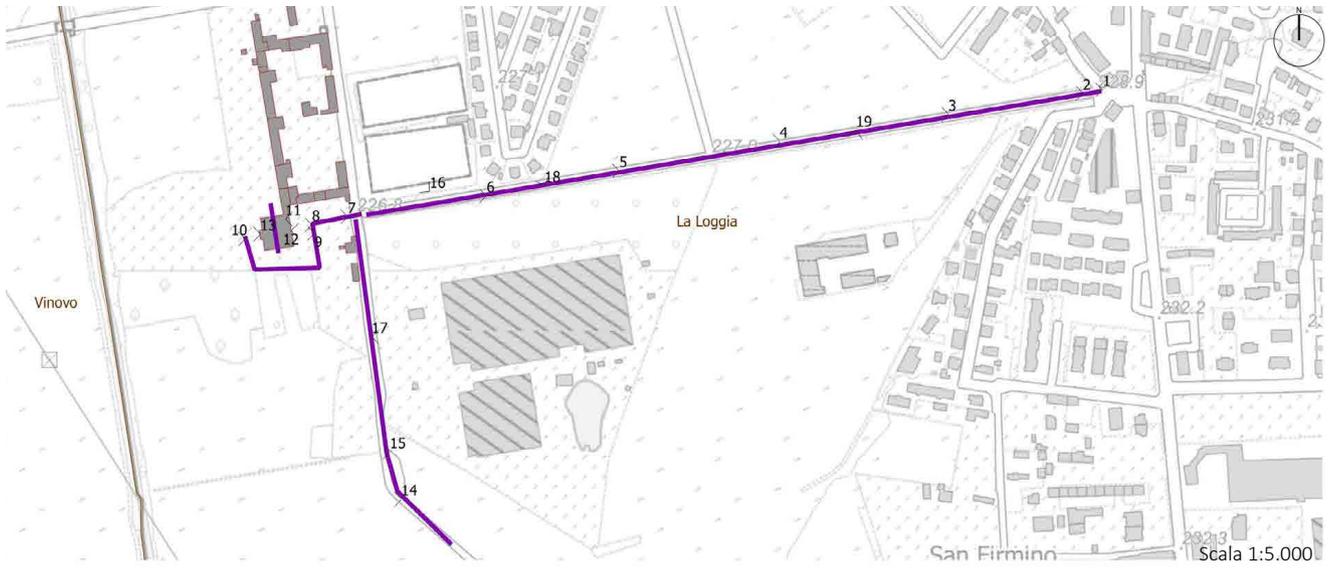
×××× Ostruzione visiva

⊞ Degrado percettivo

Sistemi paesaggistici

■ Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali

Figura 63. Elaborazione personale della Carta dei caratteri scenici-percettivi del paesaggio di Villa Carpeneto



Le foto presenti sono tutte di produzione personale

Figura 64. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Villa Carpeneto



Degrado percettivo della villa abbandonata- Campanile e Villa Carpeneto fulcri visivo dell'ambiente del costruito



Apertura visiva e panoramica ampia dalla terrazza di Villa Carpeneto



Profili naturali- Fulcro visivo dell'ambiente naturale- Area alberata

Fronti urbani



Degrado percettivo delle aree industriali e dell'edificato su aree agricole storiche

Le foto presenti sono tutte di produzione personale

Figura 65 Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Villa Carpeneto

Borgo Cornalese

L'analisi dei caratteri scenici inizia con l'individuazione dei paesaggi locali all'interno del borgo rurale e sono presenti tre tipologie: il paesaggio fluviale, il paesaggio rurale ed il paesaggio del costruito. Dalla lettura del territorio è emerso che i caratteri individuati sono:

-Rilevanza paesaggistica sono Villa Maistre ed il mulino;

-I belvederi il primo si trova all'ingresso del Viale alberato e la Villa Maistre, l'altro corrisponde al punto di osservazione del campanile della Chiesa della Madonna dei Dolori; che corrispondono ai fulcri dell'ambiente del costruito sovralocale;

- I percorsi all'interno godono di una buona panoramicità, il primo corrisponde all'ingresso del borgo da Villastellone che si apre verso una vista sui terreni agricoli e profili naturali, mentre il percorso del viale alberato formando delle quinte naturali apre una vista focale ampia verso le Alpi ed il Monviso

-Sono presenti dei fattori di criticità formati principalmente dallo stato di degrado degli annessi rurali e dal capannone industriale posto davanti i terreni agricoli e la tenuta di Borgo Cornalese.

Paesaggio fluviale



Paesaggio rurale



Paesaggio del costruito



Figura 66. Paesaggi locali di Villa Borgo Cornalese



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dei Caratteri scenici-percettivi

Legenda

- Elementi rilevanza paesaggistica - 1 Villa Maistre
- Elementi rilevanza paesaggistica - 2a Mulino

Punto di osservazione del paesaggio

Belvedere

- 1 Ingresso di Villa Maistre e Viale alberato
- 2b Campanile della Chiesa Madonna dei Dolori

Percorsi panoramici

- ▨ Elevata panoramicità
- ▨ Buona panoramicità
- Assi prospettici

Percorsi di interesse paesisticoambientale

- Percorsi di collegamento

Fulcri visivi dell'ambiente costruito

- A scala sovralocale isolata
- A scala locale isolata

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

- Alberature
- Area alberata
- Complesso rurale

Fronti Naturali

- Quinte naturali
- Fronti urbani

Relazioni visive

- Viste focali
- ▲ Viste focali su elementi fuori carta
- Intervisibilità
- * Panorama ampio

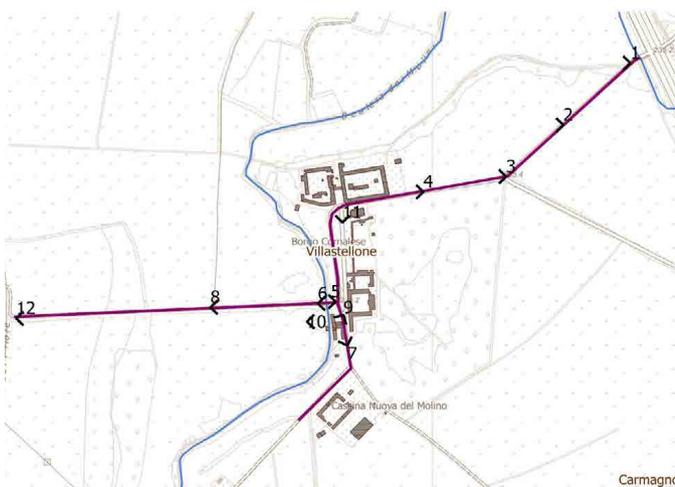
Fattori critici e di detrazione visiva

- xxxx Ostruzione visiva
- ▨ Degrado percettivo

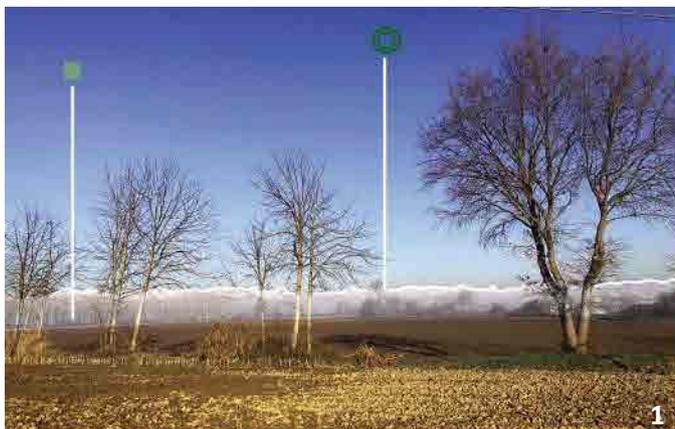
Sistemi paesaggistici

- Sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneità

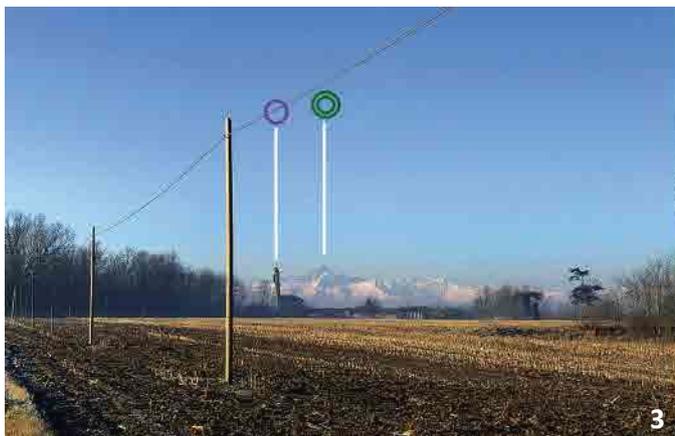
Figura 67. Elaborazione personale della Carta dei caratteri scenici-percettivi del paesaggio di Villa Carpeneto



Villa Maistre rilevanza paesaggistica- Campanile fulcro dell'ambiente del costruito- Area alberata



Profili naturali- Fulcro visivo dell'ambiente naturale- Area alberata- Percorso con un'elevata panoramicità



Fulcro dell'ambiente naturale e del costruito



Degrado percettivo annessi rurali abbandonati

Le foto presenti in questa pagina e in quella successiva sono tutte di produzione personale
 Figura 68. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Borgo Cornalese



Panorama ampio da Villa Maistre



Quinte naturali e asse prospettico del Viale alla Villa Maistre



Percorso di fruizione- Area alberata del parco di pertinenza



Villa Maistre fulcro visivo dell'ambiente costruito



Degrado percettivo del Mulino e annessi rurali abbandonati



Rilevanza paesaggistica del mulino storico



Fronti urbani del paesaggio del costruito di Borgo Cornalese

Figura 69. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Borgo Cornalese

Borgo Ternavasso

L'analisi dei caratteri scenici inizia con l'individuazione dei paesaggi locali all'interno del borgo rurale e sono presenti tre tipologie: il paesaggio fluviale, il paesaggio rurale ed il paesaggio del costruito. Dalla lettura del territorio è emerso che i caratteri individuati sono:

- la rilevanza paesaggistica è data dalla presenza del castello medievale e la Palazzina di caccia,

-I punti di osservazione sono posti uno all'ingresso del viale alberato, che rappresenta delle quinte naturali, e dall'ingresso della Palazzina di Caccia. il secondo belvedere corrisponde al punto di osservazione del campanile della chiesa all'interno della corte agricola, che ha una vista ampia sulla tenuta.

-Il percorso di fruizione che attraversa la tenuta padronale gode di una buona panoramicità, caratterizzato dalla vista delle aree agricole e del Borgo, ma presenta un fattore di criticità visiva, i pannelli fotovoltaici rappresentano un'ostruzione visiva all'interno del paesaggio rurale.

-Il degrado percettivo presente è dato dalla realizzazione dei capannoni industriali presenti all'interno di Borgo Ternavasso.

Paesaggio fluviale



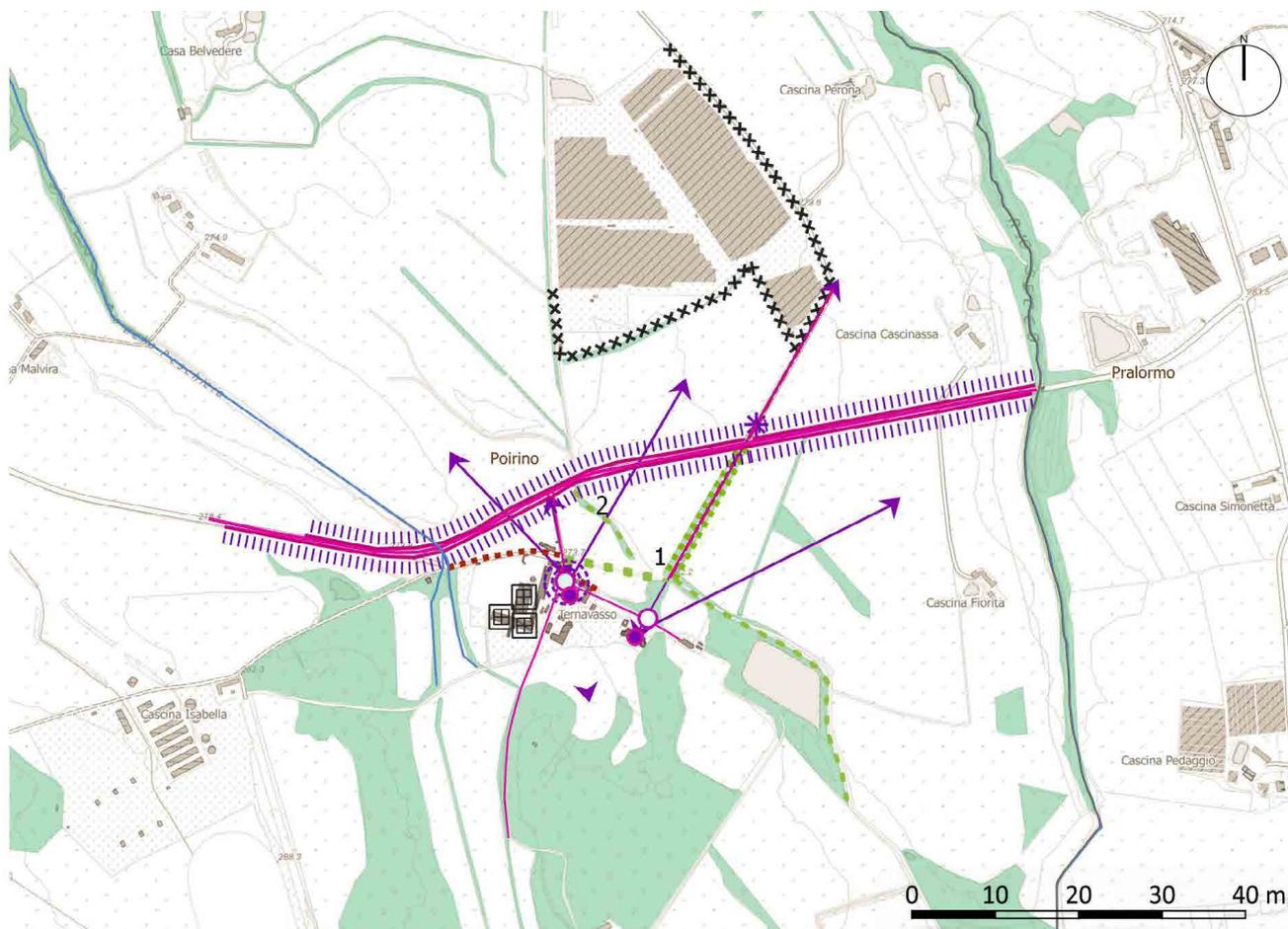
Paesaggio rurale



Paesaggio del costruito



Figura 70. Paesaggi locali di Villa Borgo Cornalese



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dei Caratteri scenici-percettivi

Legenda

Elementi di rilevanza paesaggistica

- 1 Palazzina di Caccia
- 2 Castello di Ternavasso

Punto di osservazione del paesaggio

Belvedere

- 1- Ingresso alla Palazzina di Caccia
- 2 - Campanile della Chiesa

Percorsi panoramici

- ▤ Buona panoramicità
- - - Assi prospettici

Percorsi di interesse paesisticoambientale

- Percorsi di collegamento
- Percorsi interni

Fulcri visivi dell'ambiente costruito

- ⊗ A scala sovralocale isolata

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

- - - Alberature

Fronti Naturali

- ⋯ Quinte naturali
- ⋯ Fronti urbani

- Area alberata
- Borgo ternavasso

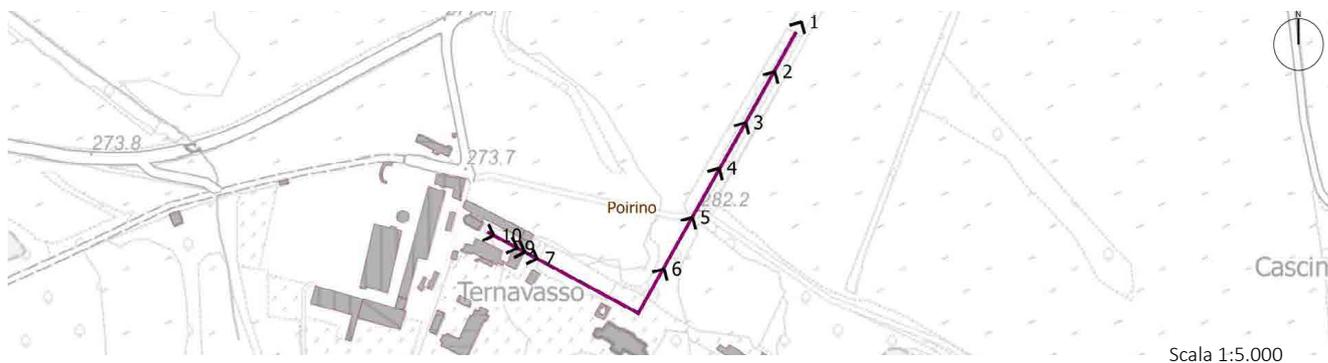
Relazioni visive

- Viste focali
- ▼ Viste focali su elementi fuori carta
- Intervisibilità
- * Panorama ampio

Fattori critici e di detrazione visiva

- ⊗ Ostruzione visiva
- ⊗ Intrusione

Figura 71. Carta dei caratteri scenici-percettivi del paesaggio di Borgo Cornalese



1 Asse prospettico del Viale Alberto alla Palazzina di Caccia

2 Punto di belvedere dalla Palazzina di Caccia



4 Ingresso dal Viale alberato di fruizione

5 Quinte naturali

6 Rilevanza paesaggistica della Palazzina di Caccia



7 Percorso interno di fruizione

8 Campanile fulcro sovralocale dell'ambiente del costruito

9 Punto di belvedere

10

Le foto presenti sono tutte di produzione personale

Figura 72. Sequenze scenico-percettive del percorso interno di Borgo Ternavasso

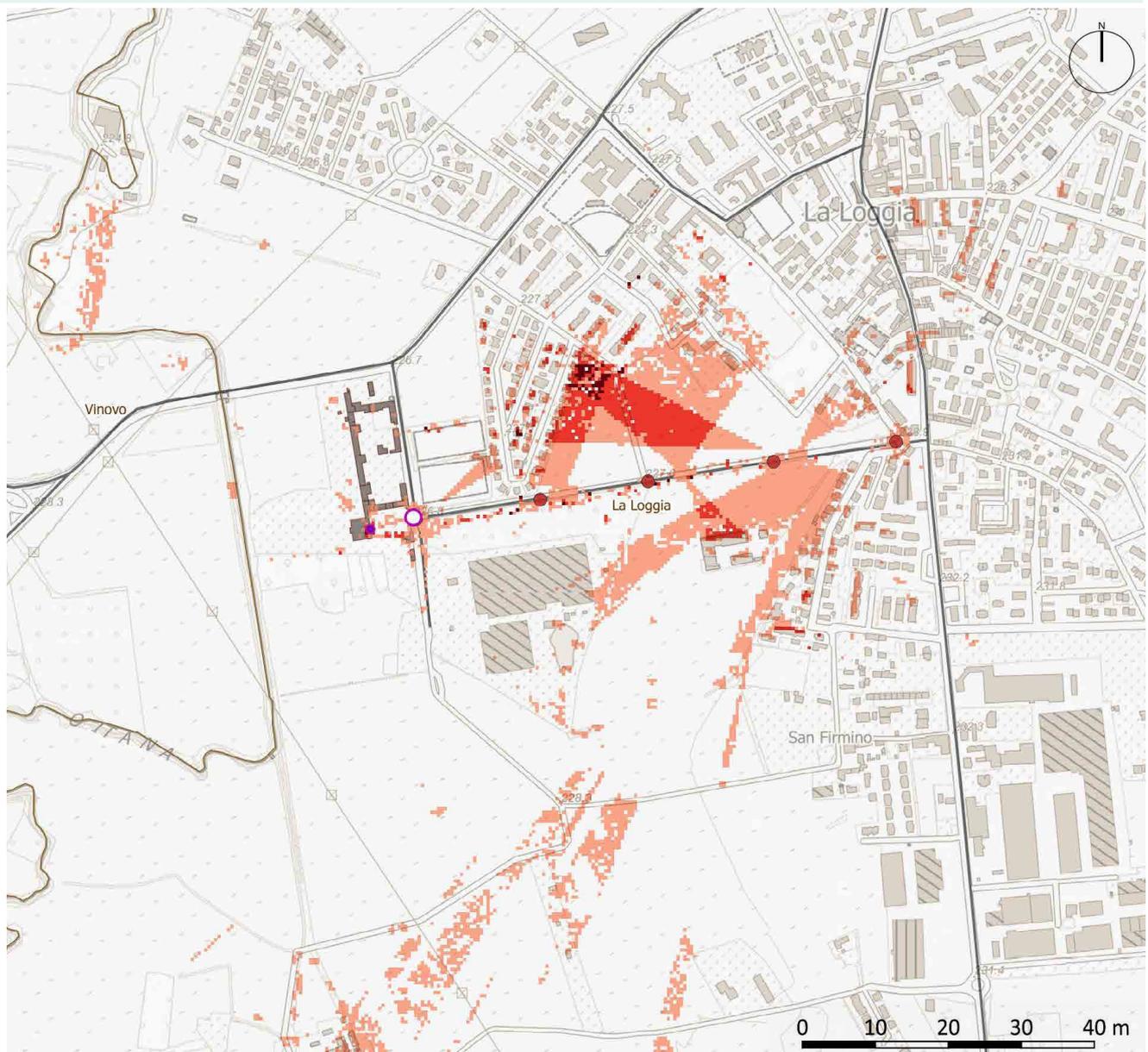
3.5 Analisi di intevisibilità: sensibilità visiva e bacini visuali degli elementi di valore

Al fine di individuare gli ambiti di maggiore percezione visuale rispetto al paesaggio rurale storico con gli elementi di valore, è stata eseguita l'analisi di visibilità dei tre casi studio partendo dal punto di belvedere che ricade all'ingresso di Villa Carpeneto, di Villa Maistre e della Palazzina di Caccia, corrispondente all'ingresso dei Viali alberati di ogni relativo borgo rurale, il viale è emerso, nell'analisi dei caratteri scenici- percettivi, che rappresentano delle quinte naturali che accompagnano il percorso che giunge alle Tenute padronali.

L'analisi eseguita verrà fatta con i seguenti parametri di distanza di 500 m, di 1200 m e di 2500 m dal punto dell'osservatore, mentre è stata eseguita l'analisi di intervisibilità dai punti panoramici in base alla quota del punto di osservazione. Questa analisi visiva impiega una metodologia per la valutazione dell'impatto visuale delle opere che tiene conto della visibilità teorica delle opere (vedo / non vedo). Si sottolinea che la valutazione da per assunto che le condizioni ambientali siano ideali e una visione perfetta da parte dell'osservatore. È necessario tenere presente che, nella realtà, numerosi fattori possono condizionare la visibilità degli elementi che compongono il paesaggio, tra cui le condizioni atmosferiche e di illuminazione, oltre che le capacità visive e lo stato cognitivo dell'osservatore. La valutazione è stata condotta utilizzando il software QGIS 3.10.1 e il software GRASS 7.6. In particolare, è stato impiegato il plugin Visibility Analysis di QGIS per l'identificazione del bacino visivo delle opere. La stima della visibilità delle opere si basa sul punto di vista di un osservatore convenzionale, il cui sguardo è collocato a 1,60 m dal suolo. In via cautelativa, gli elementi di valore sono valutati rispetto alla loro quota di osservazione, in modo per determinarne la condizione di visibilità. Il modello digitale altimetrico è stato recepito da Rilievi Lidar con passo 1x1 metro e 10x10 metri della Regione Piemonte 2019, nello specifico è stato utilizzato il DSM Lidar che presenta l'altezza effettiva di tutti gli elementi presenti nel paesaggio, quali edificato ed aree boscate. È stato invece utilizzato il DTM della Regione Piemonte come elevazione base per la collocazione dei punti di analisi.

La visibilità teorica degli elementi in analisi è determinata dalla condizione, di natura geometrica, di continuità del segmento che unisce l'osservatore con l'oggetto di valutazione, ossia in assenza di ostacoli quali rilievi, edifici, vegetazione. A questo scopo, il plugin Visibility Analysis restituisce una mappa binaria dei luoghi da cui l'oggetto risulta teoricamente visibile o non-visibile, sulla base di un algoritmo che valuta la continuità delle linee visuali rispetto a ciascuna cella dell'area di studio, tenuto conto della geometria del terreno (DSM) e della correzione dovuta alla curvatura della terra. La stima della visibilità è da intendersi "teorica" poiché la data di acquisizione del modello DTM risale al 2019 quindi risulta plausibile che la vegetazione sia cresciuta o in alcuni casi possa essere stata tagliata e che alcune abitazioni siano state costruite o demolite. Correzione della quota dovuta alla curvatura terrestre del Plugin Visibility Analysis di QGIS impiegato per la determinazione della condizione di visibilità degli elementi di valore presenti nel paesaggio rurale storico.

3.5.1 Carta della sensibilità visiva del percorso panoramico e di fruizione di Villa Carpeneto



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N- DSM Geoportale Regione Piemonte 2019

Carta della sensibilità visiva di Villa Carpeneto

Legenda

Visibilità dal bevedere e dai punti del viale alberato

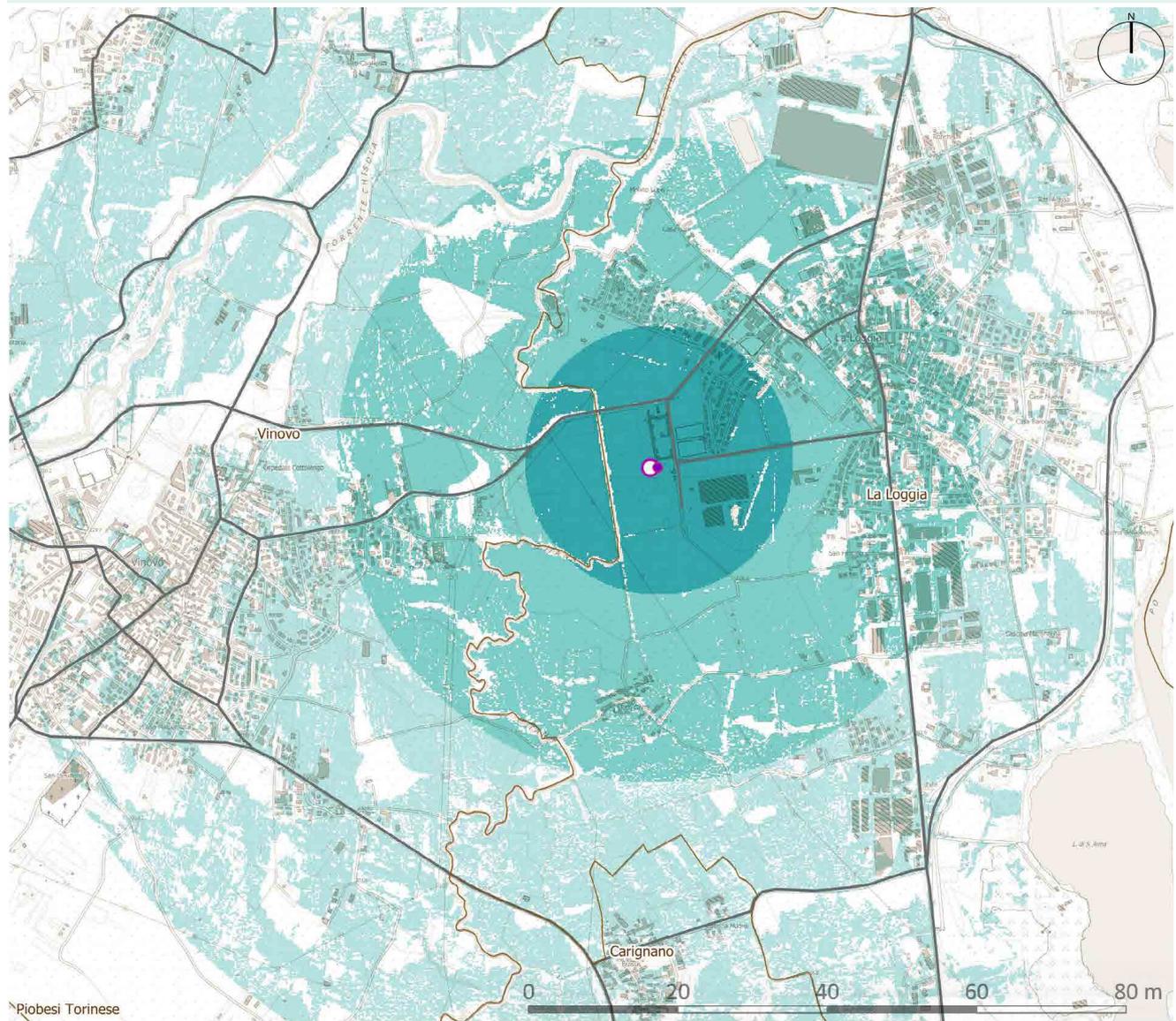
- Elementi rilevanza paesaggistica - Villa Carpeneto
- Belvedere ingresso alla Villa Carpeneto
- Punti di osservazione del belvedere e del viale alberato

Percorso Viale e belvedere

- Bassa visibilità
- Media visibilità
- Alta visibilità
- Percorso di fruizione

Figura 73. Carta della sensibilità visiva del Viale principale di Villa Carpeneto

3.5.2 Carta del bacino visivo dal belvedere della Villa Carpeneto



Piobesi Torinese

Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N- Scala 1:25.000- DTM Geoportale Regione Piemonte 2019

Carta del bacino visivo di Villa Carpeneto

Legenda

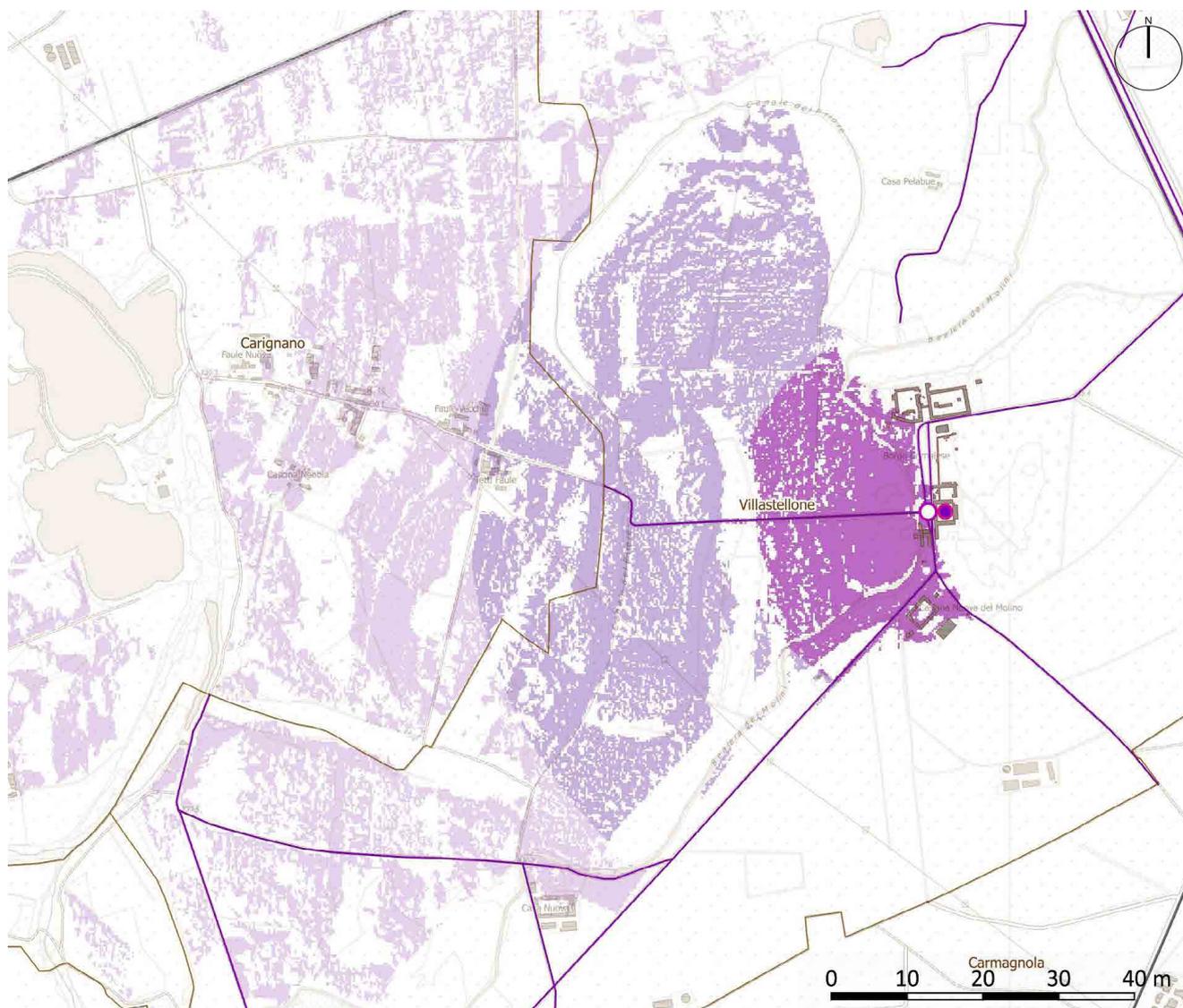
Visibilità dalla terrazza di Villa Carpeneto con m 17 h

- Elementi rilevanza paesaggistica - Villa Carpeneto
- Punto di osservazione - Belvedere
- Visibilità a 500 m
- Visibilità a 1200 m
- Visibilità a 2500 m
- Percorso di fruizione



Figura 74. Carta del bacino visivo dal punto di osservazione, la terrazza di Villa Carpeneto

3.5.3 Carta della sensibilità visiva del belvedere di Villa Maistre



Elaborazione personale in ambiente GIS - SR: WGS 84 UTM 32N - DTM Geoportale Regione Piemonte 2019

Carta del bacino visivo di Borgo Cornalese

Legenda

Visibilità dal punto di bervedere della Villa Maistre

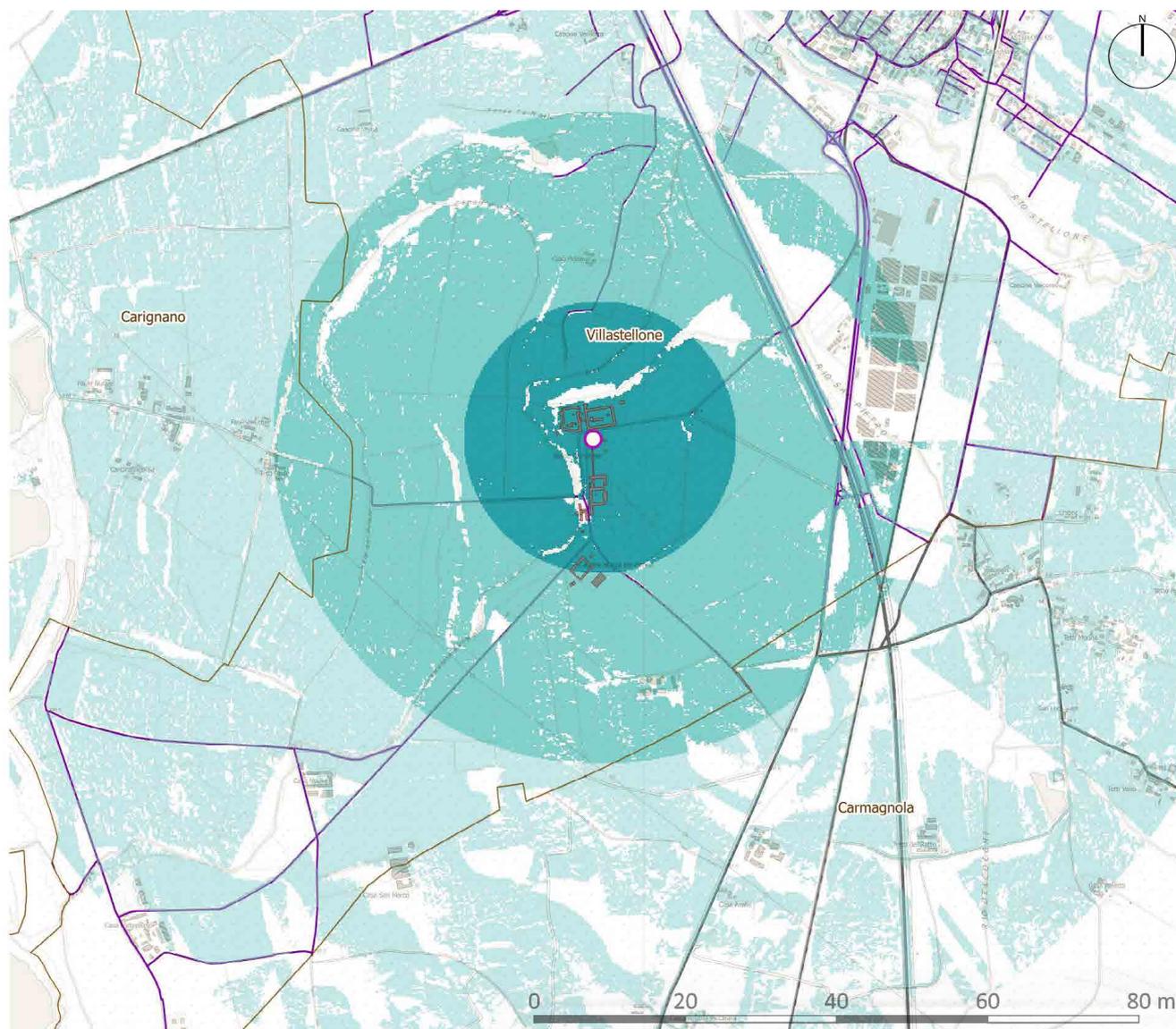
- Elementi rilevanza paesaggistica - Maistre
- Punto di osservazione - Belvedere
- Percorsi di fruizione
- Visibilità a 500 m
- Visibilità a 1200 m
- Visibilità a 2500 m

Belvedere
Punto di osservazione 1,60 m di h



Figura 75. Carta del bacino visivo dal punto di belvedere di Villa Maistre

3.5.4 Carta del bacino visivo del belvedere dal campanile della chiesa di Borgo Cornalese



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N- DTM Geoportale Regione Piemonte 2019

Carta del bacino visivo di Borgo Ternavasso

Legenda

Visibilità dal campanile della Chiesa dei Dolori a m 15 h

○ Punto di osservazione - Belvedere

■ Visibilità a 500 m

■ Visibilità a 1200 m

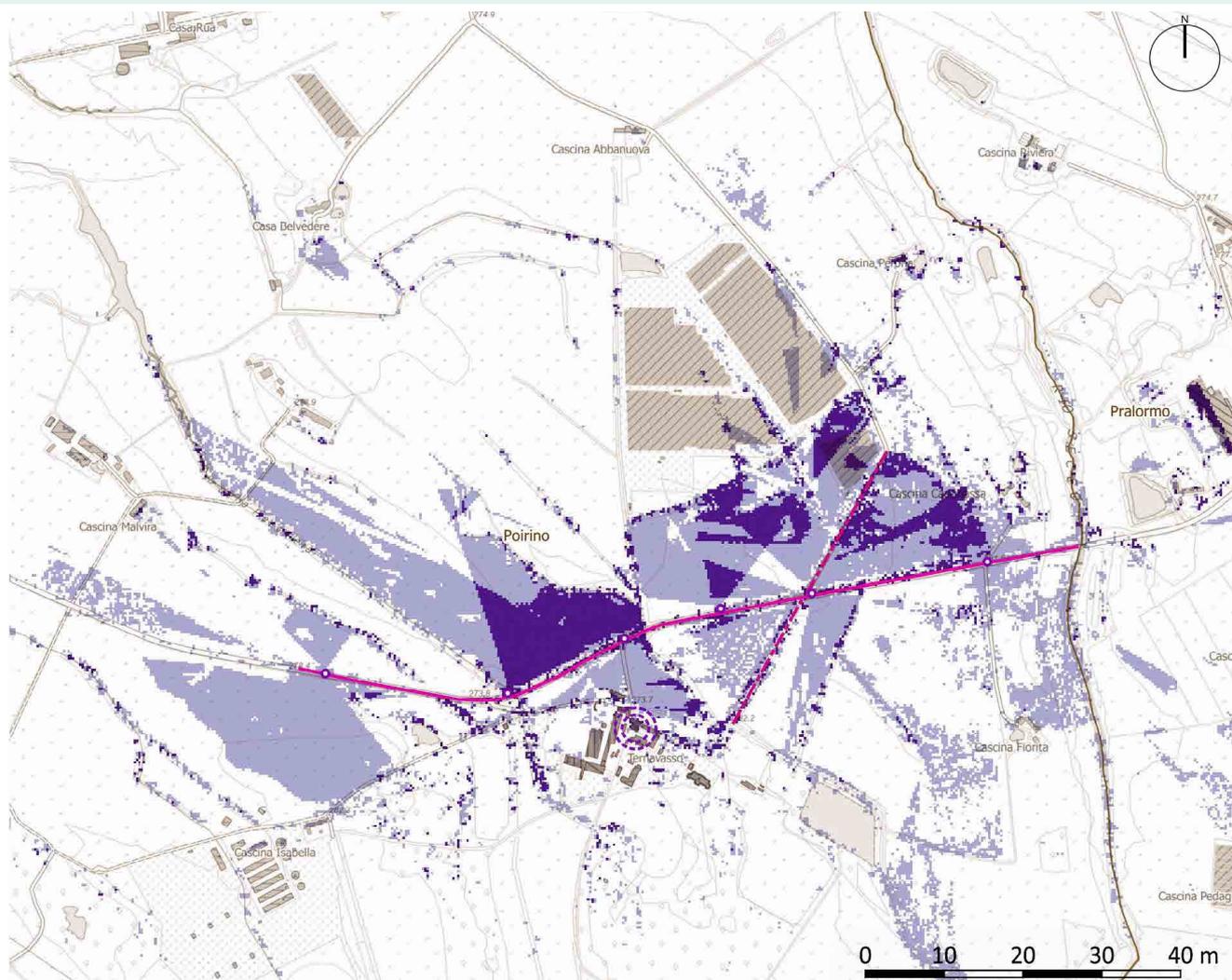
■ Visibilità a 2500

— Percorso di fruizione



Figura 76. Carta del bacino visivo dal punto di osservazione del campanile di Borgo Cornalese.

3.5.5 Carta della sensibilità visiva del percorso panoramico e di fruizione di Borgo Ternavasso



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

DSM Geoportale Regione Piemonte 2019

Carta della sensibilità visiva

Legenda

Sensibilità visiva del percorso fruitivo di Borgo Ternavasso

Percorsi di interesse paesisticoambientale

— Percorso panoramico

- - - Assi prospettici

○ Punti di osservazione nel percorso

Fulcro visivo - Campanile

○ A scala sovralocale isolata

□ Visibilità bassa

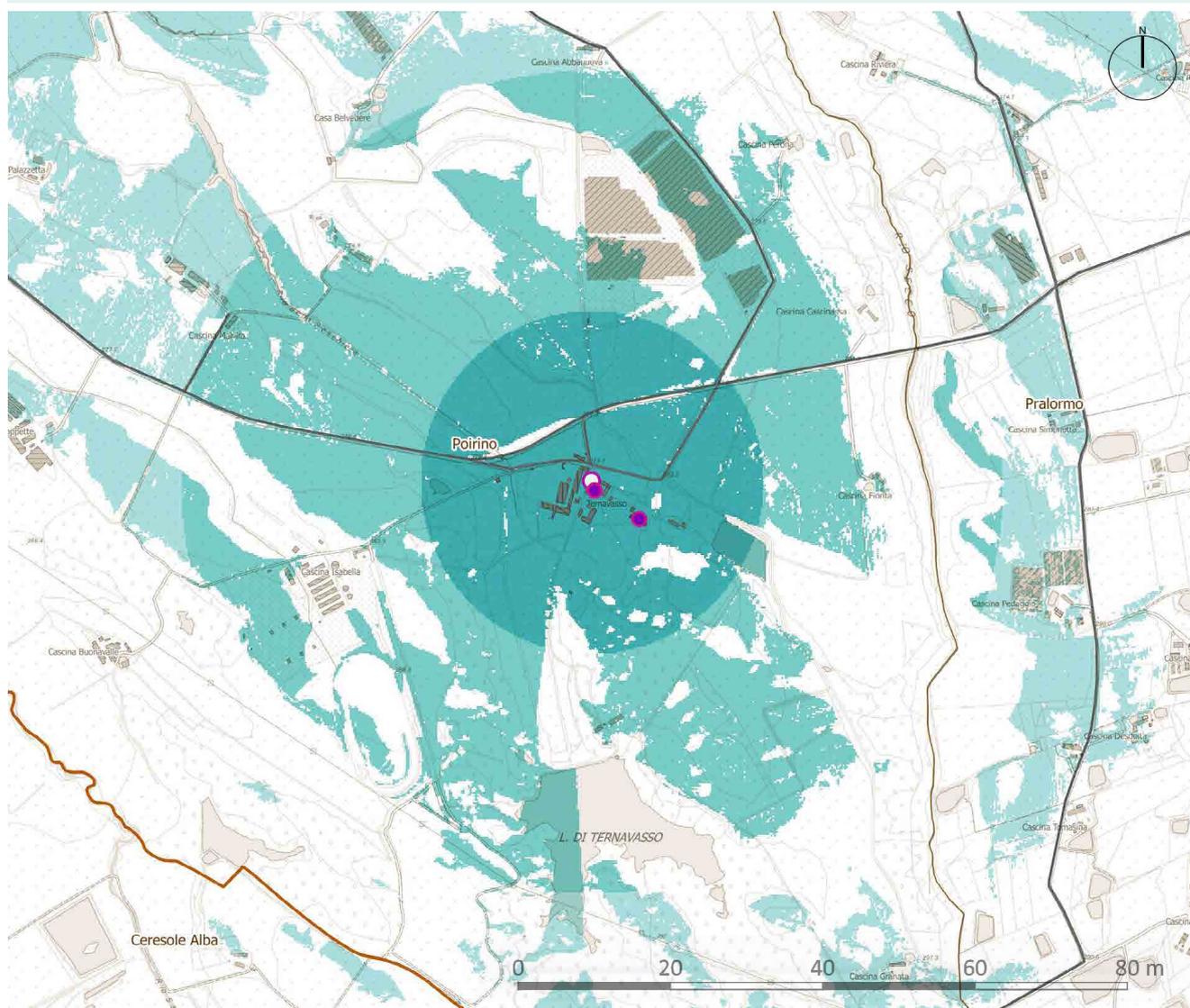
□ Visibilità media

□ Visibilità alta



Figura 77. Carta della sensibilità visiva del percorso di fruizione di Borgo Ternavasso.

3.5.6 Carta dei bacini visivi del belvedere dal campanile della chiesa di Borgo Ternavasso



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N Scala 1:20.000- DTM-Geoportale Regione Piemonte 2019

Carta del bacino visivo di Borgo Ternavasso

Legenda

Visibilità del bacino visico dal campanile di Ternavasso

- Elementi rilevanza paesaggistica
- Punto di osservazione- Belvedere
- Visibilità a 500 m
- Visibilità a 1200 m
- Visibilità a 2500 m
- Percorso di fruizione



Figura 78. Carta del bacino visivo dal punto di osservazione del campanile di Borgo Cornalese.

4

Il paesaggio rurale nella pianificazione regionale e locale



*Un uomo senza paesaggio è privo
di ogni risorsa.*

Patrick Modiano

Abstract

L'obiettivo di questo capitolo è di fare delle osservazioni del quadro pianificatorio, nella prima fase si tenterà di spiegare le tutele presenti nel contesto paesaggistico italiano, per il riconoscimento a livello giuridico del territorio rurale e le tutele presenti nei tre casi studio (Villa Carpeneto, Borgo Cornalese, Borgo Ternavasso) secondo il PPR Regionale del Piemonte e dei piani regolatori comunali. Nella seconda fase, attraverso la lettura dei Piani e un'analisi dell'assetto pianificatorio si andrà a verificare se i valori individuati all'interno dei borghi rurali fossero oggetto di tutela oppure dovrebbero essere integrati nella pianificazione locale. Nella terza fase si evidenzieranno i beni o aree oggetto di tutela secondo la legislazione dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti in fase di analisi che meritano di essere tutelati e rischiano il degrado o la trasformazione ed in alcuni casi la perdita del bene e della loro figurabilità. Nella quarta fase si espongono quali misure che occorrerebbe inserire nel quadro pianificatorio all'interno dei Piani regolatori e/o nella fase di adeguamento al PPR del Piemonte. Infine, nell'ultima parte si illustreranno le misure di tutela per la conservazione e la valorizzazione dei beni meritevoli di tutela. Queste misure permettono di verificare e indicare come le proposte rispondano ai valori paesaggistici riconosciuti dal "Vincolo" e/o siano coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

4.1 Le tutele presenti nel contesto paesaggistico italiano per il paesaggio rurale

Il riconoscimento a livello giuridico del valore paesaggistico del territorio rurale mira alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e allo sviluppo dei territori rurali. Esso è un bene culturale anche per i valori patrimoniali, di riconoscibilità e di identità collettiva. Attraverso fattori quali l'interpretazione evolutiva dell'art. 9 della Costituzione e l'influenza degli orientamenti comunitari, si accoglie oggi, anche a livello europeo, una nozione ampia e complessa di paesaggio, di cui la Convenzione europea del paesaggio ed il nuovo Codice dei beni culturali approvato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Del Maestro, 2005), costituiscono esempi molto significativi. L'art. 9 della Costituzione (tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione) ha sancito la "sublimazione" (Antoniazzi, 2005) della precedente normativa in materia (legge 29 giugno 1939, n.1497 sulla protezione delle bellezze naturali) che ha introdotto una tutela di tipo vincolistico per singole categorie di beni suddivisi in due elenchi - singoli ed unità - in cui risulta predominante il valore estetico - percettivo delle aree da salvaguardare (ad. es. ville, giardini, parchi, bellezze panoramiche, cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza o di singolarità geologica).

Nonostante gli anni seguenti alla Costituzione e di altri sviluppi normativi sono stati importanti è con l'introduzione della legge 8 agosto 1985, n. 431, chiamata legge Galasso vengono individuate delle categorie di beni sottoposti a vincolo, vengono tutelate in quanto parti omogenee che contraddistinguono un dato territorio, dotate di caratteristico valore naturalistico e potenzialmente esposte a pericolo di alterazione. L'importanza nella Costituzione italiana dell'art. 9 costituisce in chiave innovativa del paesaggio che rappresenta quale "forma del territorio" necessita di protezione integrata e complessiva soprattutto in considerazione dei valori naturali che esprime "insieme con quelli consolidati delle testimonianze di civiltà", con tale ultima espressione, che ricalca la definizione della Commissione Franceschini del 1967 di patrimonio culturale quale appunto "testimonianza materiale avente valore di civiltà" (Del Maestro, 2005) si può constatare, inoltre, la piena consapevolezza di recepire la nozione di bene paesaggistico quale bene culturale.

Nel quadro europeo in materia di tutela del paesaggio attinge alla Convenzione europea del 2000 ed il successivo accordo Stato regioni del 2001. La Convenzione europea unifica le politiche in tema di paesaggio per tutti gli Stati membri della UE fornendo dei punti di riferimento allo scopo di tutelare, salvaguardia, promuovere, la gestione e pianificazione dei paesaggi europei (Cap. I "Disposizioni generali", art. 3). Il D.lgs. 42/2004 negli articoli 2, 131 e 134, mira ad una copertura generale al paesaggio tutelando i beni paesaggistici riconducibili, insieme a quelli culturali, al patrimonio culturale, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione italiana (V. G. Scullo). Viene stabilito che il piano paesaggistico sia lo strumento principale nella gestione e conservazione del territorio, come supporto normativo per poter individuare ulteriori beni paesaggistici, in cui erano confluite l'indicazione sia della l.1497/1939 sulla protezione delle bellezze naturali che della legge Galasso 431/1985 (si veda l'art. 134, unico comma, lett.

c) (Antoniazzi, 2004). Per quanto riguarda, in modo più specifico, l'attenzione al paesaggio rurale, possono essere citate alcune normative che introducono un regime di tutela per specifiche porzioni di territorio o prevedono vantaggi per alcune categorie di soggetti.

Attualmente l'Italia presenta un grande patrimonio, contraddistinto dalla presenza di numerosi paesaggi rurali che si sono stratificati nel corso dei millenni, legati alla cultura delle antiche pratiche agricole tradizionali, su sistemi complessi che si basano su tecniche originali e ingegnose. Queste pratiche rappresentano il legame con il passato, la loro continua evoluzione e loro difficoltà dovendo affrontare per adattarsi alle pratiche contemporanee, all'adattamento climatico in corso, donando prodotti e servizi, contribuendo alla qualità della vita e producendo paesaggi di grande bellezza. A supporto delle attività svolte dal Mipaaf che si occupa tramite l'ONPR1, di identificare e catalogare nel Registro "i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate", definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, si è proceduto nell'ambito della programmazione 2014-2020 – Rete Rurale Nazionale, Scheda progettuale "Ambiente e Paesaggio 5.1" (Rete Rurale Nazionale 2014-2020, dicembre, 2018).

Per preservare i valori dei paesaggi rurali storici è fondamentale analizzare il quadro pianificatorio regionale di riferimento, in questa ricerca è stata analizzata il PPR della regione Piemonte. Il PPR, adottato con D.G.R. n. 20 -1442 del 18 maggio 2015, appartiene ad una nuova generazione di piano, che guarda a tutto il territorio come generatore di "paesaggio", superando la logica delle precedenti leggi settoriali. Il piano è teso a fornire non solo un articolato sistema normativo di gestione dei beni paesaggistici, ambientali e storico-culturali ma soprattutto una griglia di interpretazione e "lettura" di tali beni, in un'ottica di recepimento dell'impostazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta uno strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed pertanto, incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione. Il piano utilizza una divisione del territorio in ambiti ed in componenti: il primo concetto rimanda ad una lettura "sintetica" delle aree, trattandosi di parti di territorio associate in base a comunanze paesaggistiche e dotate di schede di indirizzo e di linee di azione specifiche. Le componenti a cui viene associata una parte normativa composta da indirizzi, direttive ed eventuali prescrizioni.

4.2 Le tutele presenti nel contesto paesaggistico regionale del Piemonte

Per preservare i valori dei paesaggi rurali storici è fondamentale analizzare il quadro pianificatorio regionale di riferimento, in questa ricerca è stata analizzato il PPR della regione Piemonte. Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta uno strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed pertanto, incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione. Il piano utilizza una divisione del territorio in ambiti ed in componenti: il primo concetto rimanda ad una lettura “sintetica” delle aree, trattandosi di parti di territorio associate in base a comunanze paesaggistiche e dotate di schede di indirizzo e di linee di azione specifiche. Le componenti a cui viene associata una parte normativa composta da indirizzi, direttive ed eventuali prescrizioni.

Il Piano Regionale della Regione Piemonte individua nella Tavola P4 alcune componenti storico-culturali, normate nell’art.25 “Patrimonio rurale storico”, dove emergono per la loro particolare leggibilità di rilevanza sovralocale. Queste caratteristiche sono state individuate nei tre casi studio, richiamando “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale art.25, c. 2, lett. a” richiamando SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età medievale; SS34 Aree di rilevanza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo).

L’importanza dell’identificazione delle componenti all’interno dell’art.25 si fondano sulle testimonianze storiche del territorio rurale sulla base delle permanenze centuriazione e organizzazione produttiva di età romana; le permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; le aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; le colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo); e poi nei nuclei e i borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali; e infine dalla presenza stratificata di sistemi irrigui (Art.25, NdA, PPR Piemonte 2017). Nell’allegato x specifica l’elenco di tutte le componenti individuate nell’art.25 nelle varie sezioni. Inoltre, il valore scenico, percettivo e identitario è intrinseco nel paesaggio rurale storico, quindi è non si può prescindere di tutti gli aspetti degli elementi delle componenti percettive-identitarie, normate nell’art.30 “Belvedere, bellezza panoramiche, siti di valore scenico percettivo ed estetico, nell’art.31 “Relazioni visive tra insediamento e contesto”, nell’art. 32 Aree rurali di specifico interesse paesaggistico”. L’importanza dell’identificazione di questi spetti meritevoli di attenzioni, serviranno per dare supporto alla pianificazione locale e poi successivamente per l’adeguamento al PPR, si auspica che l’amministrazione locale possa completare con ulteriori elementi il Piano paesaggistico.

Gli articoli estratti nell'elenco delle componenti per l'identificazione del paesaggio rurale storico sono le seguenti:

Le componenti storico-culturali:

•Patrimonio rurale storico (art. 25)

- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale:
- Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
- Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
- Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
- Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Le componenti percettivo-identitarie:

•Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)

- Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico:
- Belvedere
- Percorsi panoramici
- Assi prospettici
- Fulcri del costruito
- Fulcri naturali
- Profili paesaggistici
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

•Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

- Relazioni visive tra insediamento e contesto:
- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali).

•Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico:
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

4.3 Le componenti del paesaggio rurale storico del PPR Piemontese nell'area di studio

Nell'area di studio definita dal PPR del Piemonte "la grande pianura agricola piemontese", le analisi sono state fatte con una duplice attenzione: prima sono state individuate le componenti della tavola P4 del PPR piemontese con richiamo alle componenti dell'art. 25 Paesaggio rurale storico e degli art. 30, 31, 32 componenti scenico-percettive per la rilevanza paesaggistica e poi sono stati individuati i beni paesaggistici tutelati richiamati nella tavola P2 dei Beni paesaggistici del PPR in scala sovralocale.

La tavola P4 nella prima parte del piano paesaggistico del Piemonte del 2017 vengono elencati le componenti paesaggistiche con i seguenti articoli specifici, con riferimento alle Norme di attuazione. Per ogni elemento rappresentato sono stati indicati l'ambito e l'unità di paesaggio a cui appartiene (NdA, art.11, PPR 2017) con la relativa descrizione.

Nei tre casi studio presi in analisi sono richiamate le Norme di Attuazione che fanno riferimento al paesaggio rurale storico del PPR 2017, nell'art.25 del "*Patrimonio rurale storico*" le testimonianze storiche del territorio rurale sulla base dei seguenti aspetti:

- le permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli,
- le aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna,
- le colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo).

Gli indirizzi del Piano paesaggistico approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, specificandone i caratteri e individuando altri eventuali elementi quali:

- i castelli agricoli e grande medievali;
- sistemi di cascinali di pianura (Case padronali con eventuali annessi);
- sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, con le ville padronali annesse e comparti cascinali;

Gli indirizzi sono a supporto dei piani territoriali che incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza di tutti gli elementi di cui sopra citati nei commi costituiscono il patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispettando i valori, vietando di alterare l'integrità dei luoghi con particolare attenzione alla scena e l'impatto paesaggistico. Le direttive da rispettare del patrimonio storico ancora riconoscibili e leggibili sono: la coerenza delle opere delle opere di sistemazione culturale con modalità tradizionali di inserimento nel contesto, e l'inserimento compatibile delle attrezzature tipiche delle conduzioni e pratiche agrarie tradizionali, disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; Il rispetto della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territo-

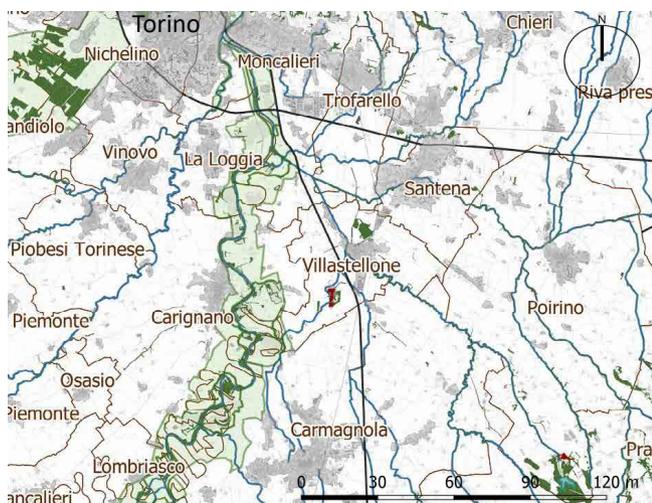
rio rurale, nel caso sia possibile la realizzazione di nuovi edifici; la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e le loro aree di pertinenza; la promozione del sito storico rurale e di interventi di recupero che rispettino le tipologie, l'impianto storico, le tecniche costruttive, i materiali e lo stile architettonico. Per maggiori dettagli delle Norme di attuazione dell'art. 25 far riferimento all'allegato x.

Inoltre, nei casi studio in riferimento alla tavola P4 vengono individuati alcune componenti percettive-identitarie normate negli art. 30, 31, 32 sono:

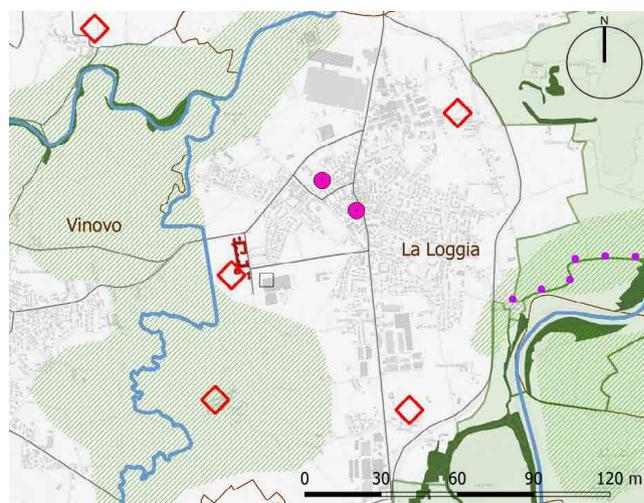
- belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico;
- relazioni visive tra insediamento e contesto;
- aree rurali di specifico interesse paesaggistico;

Le direttive a cui fanno riferimento gli articoli prevedono: definire gli indirizzi per favorire la mitigazione o rimozione dei fattori di criticità per garantire la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; definire le misure di attenzione nei punti di osservazione nella progettazione di nuovi edifici, impianti, infrastrutture ed attrezzature; manutenzione della vegetazione ad alto fusto o arbustiva o ogni altro elemento che possa alterare con le visuali; conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario paesaggistico-ambientale, evitando qualsiasi barriera o ostruzione visiva che possa alterare la continuità di quinte visive di particolare assialità prospettiche con fulcri visivi costituiti dalle alberature; garantire i bacini visivi della scena paesaggistica del fulcro visivo storico ed identitario; valutare ogni intervento che possa alterare in modo significativo la leggibilità, la visibilità e la riconoscibilità delle bellezze d'insieme; tali analisi devono essere correlate all'interno della relazione paesaggistica di cui fa riferimento al DPCM del 2005.

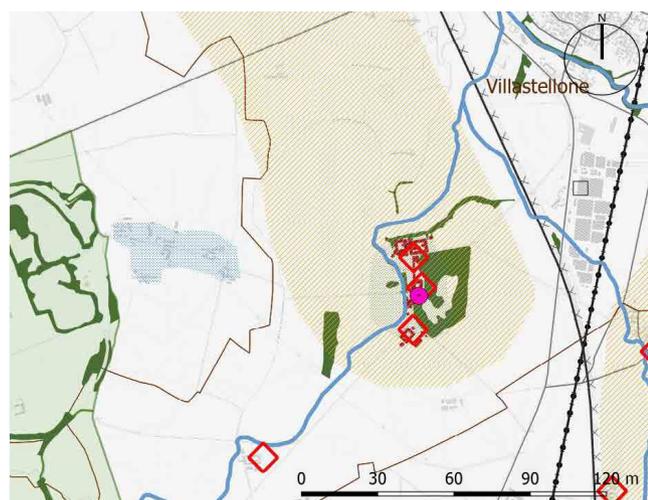
Inoltre, le direttive dell'art. 32 mirano a disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree rurali, al fine di contribuire e conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolar modo ove sono connessi gli insediamenti tradizionali ovvero cascine o comparti rurali, rispettando la relazione visiva degli elementi che caratterizzano il paesaggio rurale come i canali, siepi, alberature lungo le strade, definiscono specifiche normative che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico del sito rurale d'interesse soprattutto per la realizzazione del sito rurale interessato.



Inquadramento dell'area dei Beni paesaggistici



Villa Carpeneto



Borgo Cornalese



Borgo Ternavasso

Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta delle componenti dell'art.25,30,31,32

Legenda

-  Sistemi di testimonianze del territorio rurale, art.25
-  Elementi di rilevanza paesaggistica, art.30
-  Fulcri del costruito, art.30
-  Percorsi panoramici, art.30
-  Sistemi paesaggistici rurali, art.32
-  Sistemi paesaggistici rurali lungo fiume, art.32
-  Aree non montane di siepi e filari
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Criticità puntali, art.30
-  Criticità lineari. art.30

Elementi di base (Fonte: Geoportale Piemonte, 2017)

-  Idrografia principale
-  Parco fluviale del Po
-  Area boscata
-  Viabilità principale
-  Ferrovia
-  Complesso architettonico rurale
-  Confini comunali

Figura 79. Carta delle componenti del paesaggio rurale storico presenti nei relativi casi studio.

4.3.1 I beni paesaggistici nei tre casi studio:

Villa Carpeneto, Borgo Cornalese, Borgo Ternavasso

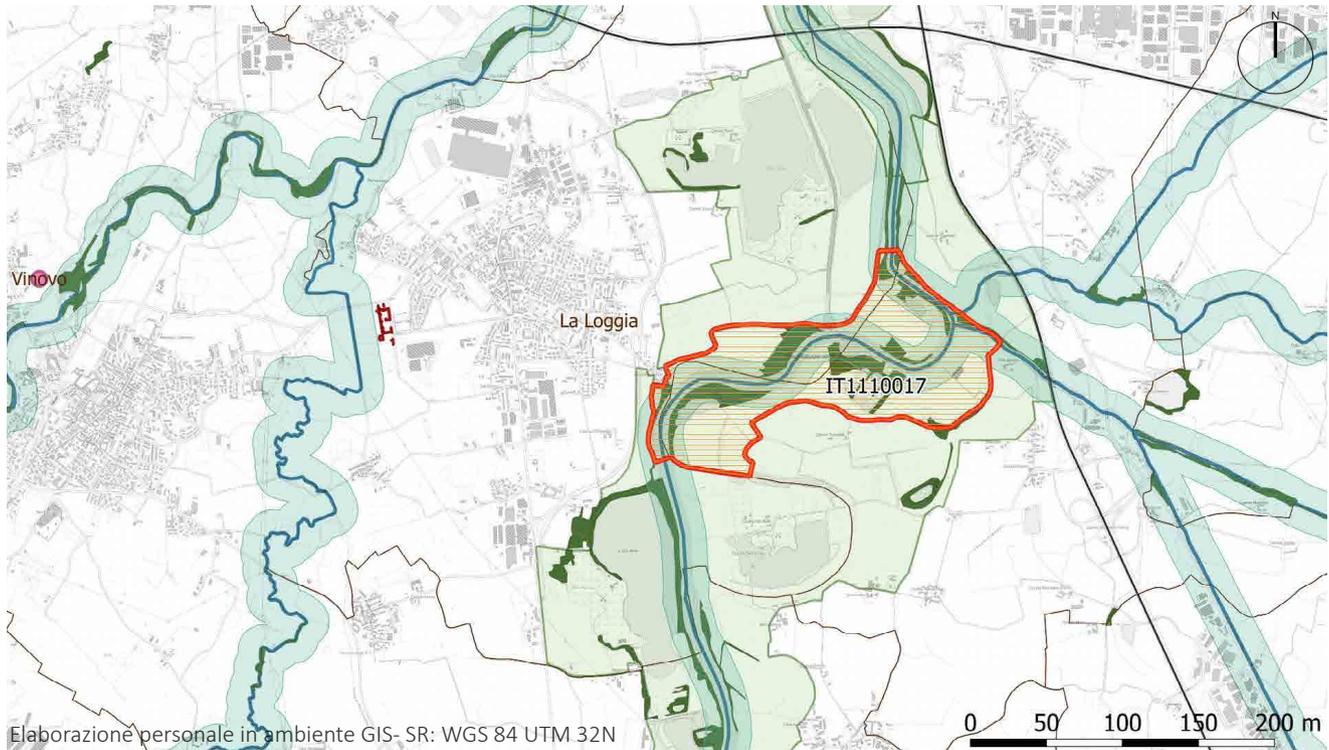
La sfida dell'individuazione delle componenti presenti in questi tre borghi risiede dalla considerazione che molte componenti possono richiamare diverse categorie di componenti, questo avviene perché molti elementi possono contenere diversi valori, dove la valenza di ogni singolo elemento dipende dal tipo di analisi di riferimento, soprattutto troviamo una duplice valenza affine alla analisi degli elementi scenici – percettivi, ad esempio il campanile della chiesa storica, può essere un elemento storico culturale e identitario del borgo e di tutta l'area rurale, è a sua volta potrebbe anche essere un fulcro visivo, può avere il valore di belvedere e punto di fruizione del paesaggio. Infatti, l'importanza di questa ricerca è nel processo di individuazione del bene, nel riconoscerlo e capire che valori intrinseci che esprime e che esso rappresenta per la collettività.

Tutti i Beni paesaggistici individuati all'interno dell'area dei borghi storici rurali, sono stati spazializzati secondo il PPR nella tavola chiamata con il medesimo nome "Tavola dei Beni Paesaggistici", questi beni vengono descritti all'interno del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, in cui viene messo alla luce il regime di tutela di queste aree con tutti i loro aspetti e i loro caratteri identitari. All'interno di questo catalogo tutti gli immobili e le aree disciplinate e descritti attraverso la specifica scheda che richiamano gli art. 136 e 157 del Codice di Beni Culturali, vengono individuate e perimetrare le aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico, allegate le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 143 del Codice, questo emerge solo nel caso di Borgo di Cornalese. Inoltre, le schede oltre a segnalare le aree libere di elevato valore paesaggistico i richiami normativi e la spiegazione del contesto paesaggistico di dove risiedono; indica tutte le aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1 sempre del Codice dei Beni culturali, a cui fanno riferimento alle specifiche alle NDA del PPR piemontese.

Le prescrizioni per i Beni paesaggistici sono state elaborate anche in base al tipo di componenti presenti per garantire la conservazione dei valori emersi per consentire una chiara leggibilità i beni sono stati suddivisi nelle quattro componenti paesaggistiche: le componenti naturalistico-ambientali, le componenti storico-culturali, le componenti scenico-percettive e le componenti morfologiche-insediative in base agli elementi che s'intende tutelare. Per l'individuazione degli elementi del paesaggio rurale sono state prese in considerazione tutte le prescrizioni e indicazioni applicative all'interno di tutte le quattro componenti paesaggistiche (documentazione allegata, pp.203-204-205). Nell'analisi dei tre casi studi vengono individuati i Beni Paesaggistici presenti, dato il vasto territorio è stato scelto un focus che si concentri solo nei singoli borghi, con una visualizzazione di una scala al 50.000 m, questo per permettere una maggiore leggibilità e chiarezza.

Villa Carpeneto

Le tutele richiamate nella Tavola P2 nel Comune di La Loggia, che interessano l'area di Villa Carpeneto presenti sono: i vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004 s.m.i. art. 142, ovvero previsti dalla Legge Galasso lettera c il Torrente Oitana e Lemina; la lett. f) Area contigua della fascia fluviale del Po-tratto torinese; la lett. g) l'area boscata presente lungo la parte fluviale del Po. Per quanto concerne i vincoli naturalistici sono stati analizzati i siti Natura 2000 (direttive comunitarie 2009/147/CE e 92/43/CE) presenti nell'area del transetto del Po una Zona di Protezione Speciale codificato IT1110017 Lanca di Santa Marta (Confluenza Po- Banna).



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dei Beni paesaggistici

Legenda

Rete Natura 2000

 Zona Conservazione Speciale IT1110017 Lanca di Santa Marta

 Zona Protezione Speciale IT1110017 - Lanca di Santa Marta

Vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004 s.m.i. Art.142

 Corsi d'acqua, lettera c) art.14, NdA, PPR, 2017

 Fasce fluviali, lettera c) art.14 NdA PPR, 2017

 Parco del Po, lettera f) art.18 NdA, PPR, 2017

 Area boscata, lettera g) art.18, NdA, PPR 2017

 Usi civici, lettera h) art.33 NdA, PPR 2017

Temi di base

 Complesso architettonico di Villa Carpeneto

 Confini comunali, ISTAT, 2020

 Strade principali, P4, PPr, 2017

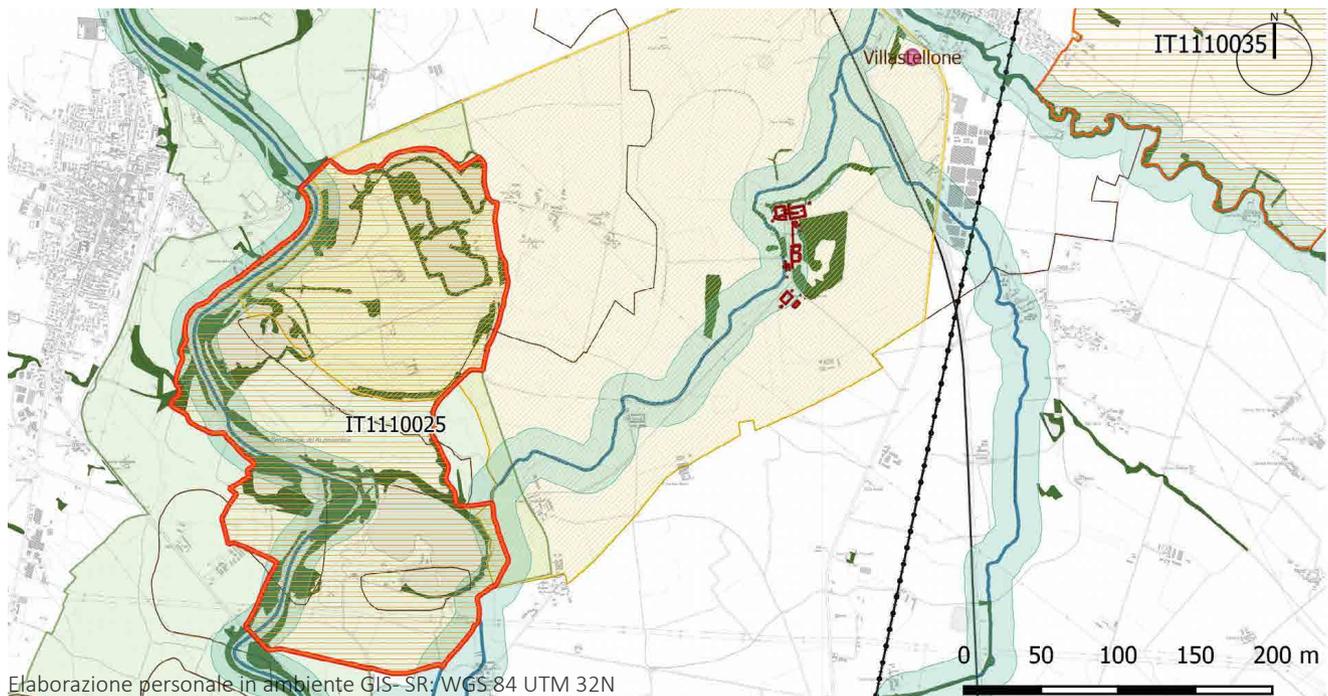
 Ferrovia, P4, PPr, 2017

CTR 2021, Geoportale Piemonte

Figura 80. Carta dei beni paesaggistici presenti nell'area di studio di Villa Carpeneto.

Borgo Cornalese

Nel complesso di Borgo Cornalese, le aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e smi, art. 142, lett. c); dal fiume Po, dal Bailera del Monisso, dell'area della fascia fluviale che attraversa il Borgo, la lett. f) il Parco fluviale del Po; la lett. g) dall'area boscata di pertinenza della Villa Maestre e di tutta l'area interessata nell'area del Parco fluviale. Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d'Area. Riserva naturale dell'Oasi del Po Morto. SIC e ZPS: Po Morto di Carignano (IT1110025). Inoltre, è stata riconosciuta per sua valenza agricola e il suo valore paesaggistico ed è stata eseguita la dichiarazione ministeriale di notevole interesse pubblico, secondo l'art.136, del D.Lgs 42/2004 s.m.i. Per maggior specifica consultare la documentazione allegata pp.208-2009.



Carta dei Beni paesaggistici

Legenda

Rete Natura 2000

- Zona Protezione Speciale
 - IT1110025 Po morto di Carignano
 - IT1110035 Stagni di Poirino e Favari
- Zona di Protezione Speciale
 - IT1110025 Po morto di Carignano

Vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004 s.m.i. Art.142

- Corsi d'acqua, lettera c) art.14, NdA, PPR, 2017
- Fasce fluviali, lettera c) art.14 NdA PPR, 2017
- Parco del Po, lettera f) art.18 NdA, PPR, 2017
- Area boscata, lettera g) art.18, NdA, PPR 2017
- Usi civici, lettera h) art.33 NdA, PPR 2017

Vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004 s.m.i. Art.136

- Dichiarazione di Notevole interesse pubblico
Area del Po Morto e Borgo Cornalese

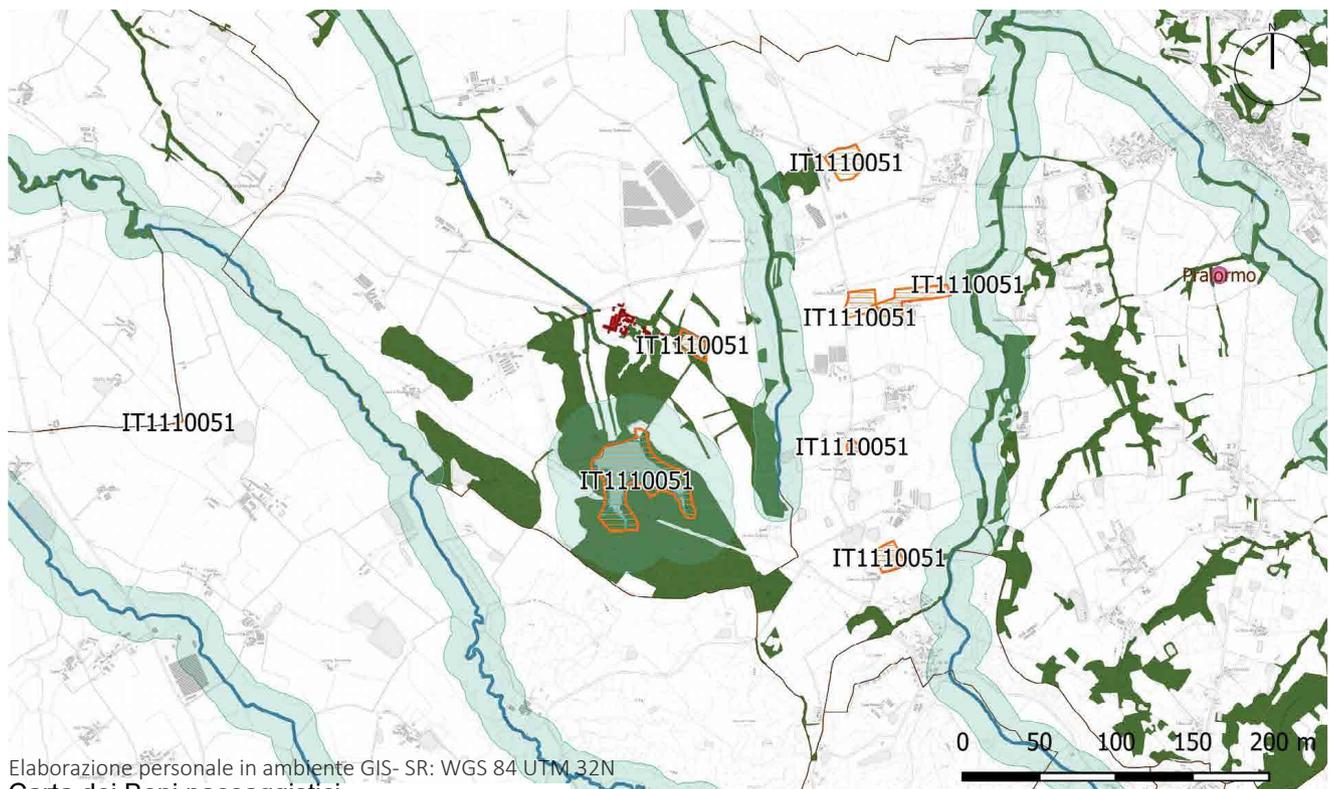
Temi di base

- Complesso architettonico di Borgo Cornalese
 - Confini comunali, ISTAT, 2020
 - Strade principali, P4, PPr, 2017
 - Ferrovia, P4, PPr, 2017
- CTR 2021, Geoportale Piemonte

Figura 81. Carta dei beni paesaggistici presenti nell'area di studio di Borgo Cornalese

Borgo Ternavasso

Le tutele presenti nel Borgo di Ternavasso, richiamano principalmente i vincoli paesaggistici del D.Lgs 42/2004 s.m.i. art. 142, ovvero previsti dalla Legge Galasso lett.c) del Rio Venesma e Sipado e della fasce fluviale, dalla lett.g) dalla vasta area boscata che ricade all'interno del perimetro di proprietà del borgo. Per quanto concerne i vincoli naturalistici sono stati analizzati i siti Natura 2000 (direttive comunitarie 2009/147/CE e 92/43/CE) quest'area è interessata dalla numerosa presenza di SIC - Peschiere e Laghi di Pralormo con la codifica (IT110051), il più vasto è il Lago di Ternavasso tutelato dalla lett. b) del PPR piemontese del 2017 e di altri piccoli laghetti distribuiti in tutta l'area agricola sud del Comune di Poirino.



Elaborazione personale in ambiente GIS- SR: WGS 84 UTM 32N

Carta dei Beni paesaggistici

Legenda

Rete Natura 2000

-  SIC - Siti Interesse Comunitario
- IT110051 Peschiere e Lago di Pralormo

Vincoli paesaggistici D.Lgs 42/2004 s.m.i. Art.142

-  Corsi d'acqua, lettera c) art.14, NdA, PPR, 2017
-  Lago di Ternavasso, lett. b) art. 15, NdA, PPR, 2017
-  Fasce fluviali, lettera c) art.14 NdA, PPR, 2017
-  Area boscata, lettera g) art.18, NdA, PPR 2017

Temi di Base

-  Complesso architettonico di Borgo Ternavasso
-  Confini comunali, ISTAT, 2020
-  Strade principali, P4, PPr, 2017
-  Ferrovia, P4, PPr, 2017
- CTR 2021, Geoportale Piemonte

Figura 82. Elaborazione personale dei beni paesaggistici presenti nell'area di studio di Borgo Ternavasso.

4.2.1 Le tutele, le previsioni dei piani regolatori comunali: La Loggia, Villastellone e Poirino

Villa Carpeneto

Il complesso architettonico e rurale di Villa Carpeneto è il primo caso studio del Comune di La Loggia all'interno dell'area metropolitana di Torino. Questo comune è dotato di un piano vigente la cui ultima Revisione è stata approvata dalla Regione Piemonte con DGR n. 28-2229 del 22/06/2011, il piano è stato adeguato nel 2020 al Piano Paesaggistico del Piemonte del 2017 nel gennaio del 2020.

Dall'analisi delle aree soggette a vincolo paesaggistico ed architettonico del complesso in analisi sono:

- Villa Carpeneto è tutelata ai sensi del D.Lgs 42/2004 s.m.i. del Codice dei Beni e del paesaggio, normate dall'art.10, vincolo recepito dal PRGC del comune di La Loggia (NdA, 2020)
- Le aree (Asa) adiacenti alla Villa Carpeneto (NdA, 2020).

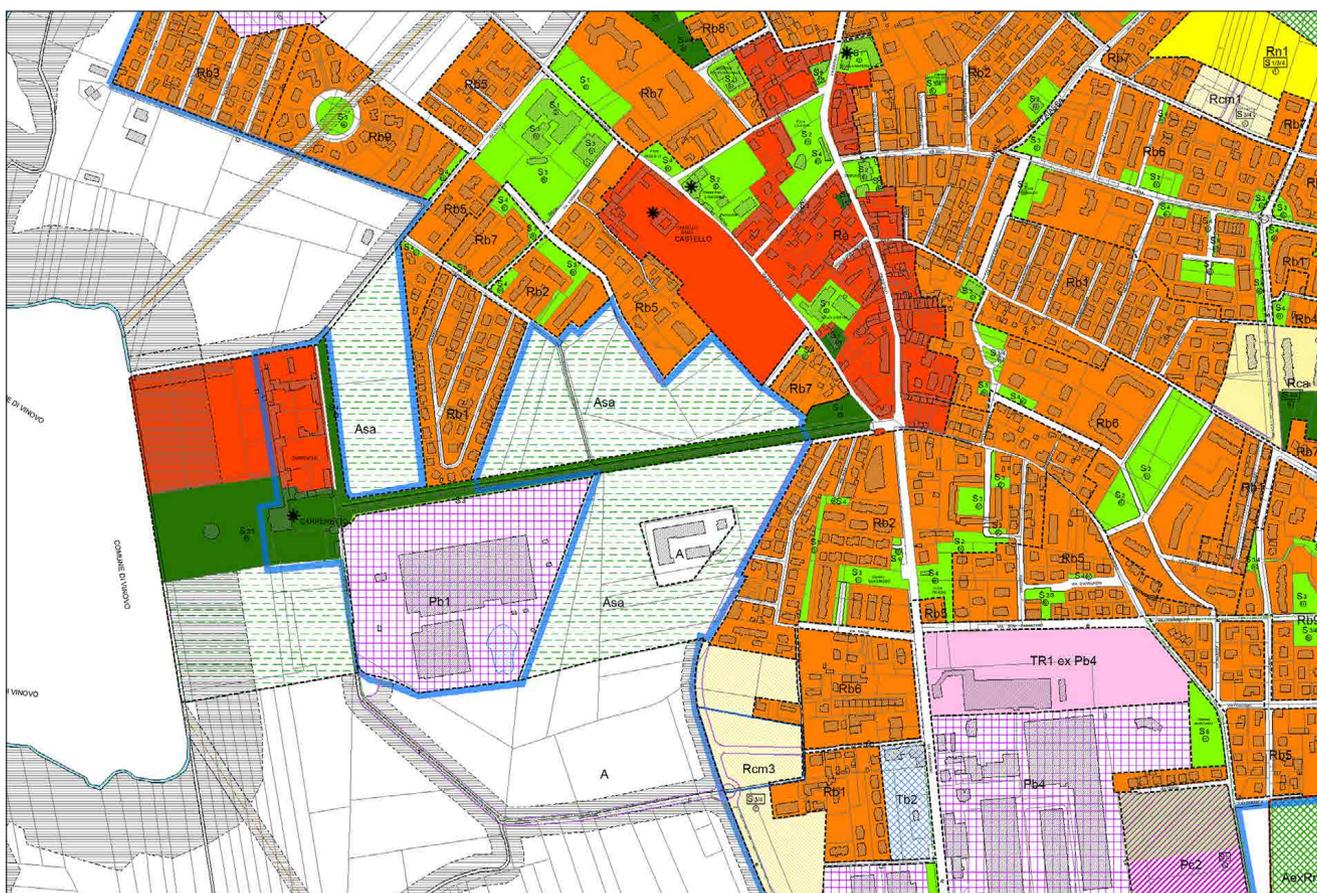


Figura 83. Stralcio cartografico del PRGC di La Loggia- Allegato11_784_5772 GEN VINCOLI- Fonte: PRGC Villastellone.

L'ambito del complesso di Villa Carpeneto ha mantenuto le sue caratteristiche originarie e presenta ancora oggi un altissimo valore scenico, architettonico, storico e paesaggistico: la Villa Carpeneto assurge a elemento connotante il paesaggio tra Vinovo e La Loggia con la sua architettura celebrativa, il suo parco e l'allea.

Villa Carpeneto e tutti i comparti dell'insediamento di impianto storico, di pregio paesistico costituiscono una connessione tra di loro e di percezione visiva. Queste aree costituiscono un patrimonio dell'abitato a salvaguardia dell'ambiente e sono da salvaguardare. Nelle aree (ASA) di salvaguardia ambientale comprese tra il complesso architettonico di Villa Carpeneto e l'area Rb1, è ammessa la realizzazione di spazi per parcheggio nell'ottica di una futura riqualificazione della villa (Documentazione allegata pp. 212).

Il complesso architettonico della Villa Carpeneto rientra nel perimetro del centro storico per la sua antica formazione di valore storico e ambientale, ove è possibile riconoscere la trama originaria, che rappresenta un valore documentario per i cittadini loggesi.

L'area Pb1 del PRG attualmente presente un'attività industriale, nel caso di cessazione di attività, è consentito solo l'intervento di demolizione di tutti i fabbricati presenti per il ripristino delle aree agricole, questo per permettere la riqualificazione dell'ambito in relazione alla presenza della valenza storico-architettonica della Villa Carpeneto (NdA art.11/5, La Loggia). L'obiettivo del Piano Regolatore comunale è la salvaguardia di area agricole e della loro percezione visiva. Inoltre, la presenza nell'area nord adiacenti alla Villa Carpeneto di condomini di sei piani circa fuori terra, ha totalmente dequalificato l'area di accesso all'area della villa, oggi in stato di degrado e abbandono (NdA, Obiettivi del Piano, La Loggia).

La Villa Carpeneto è stata introdotta nella lista dei beni del FAI, per il valore storico-identitario e per le sue pertinenze rurali, costituite da un sistema chiuso di cascine e tettoie aperte. La viabilità adiacente al complesso architettonico è rimasta originaria e costituita da strade non asfaltate bianche, in particolare lungo il muro in esposizione est corrispondente all'ingresso della villa (art.26/a, La Loggia).

Gli interventi ammessi nell'ambito 4: finalità

La recinzione storica, conservazione e valorizzazione del complesso costituito dalla Villa Carpeneto; il progetto di riqualificazione dovrà prevedere le migliori opere per la mitigazione sia coerente con il valore storico-architettonico; il cambio di destinazione d'uso per la Villa Carpeneto e pertinenze, destinata a servizi pubblici da concordare preventivamente; è ammessa la realizzazione di un fabbricato per il servizio pubblico con funzione di punto informazione, con un massimo di SL di 100 metri quadri ad un piano fuori terra di altezza massima 4 metri; quest'area è destinata esclusivamente a viabilità pubblica da riqualificare per ripristinare l'accesso alla Villa Carpeneto ed il nucleo storico.

Borgo Cornalese

Il complesso di immobili di Borgo Cornalese ricade all'interno del Comune di Villastellone, il piano vigente del PRGC risale al 2014 e dall'analisi dei vincoli effettuata emerge nella tavola VCA05 dei Vincoli ambientali e territoriali sono:

APC2: Aree di prevalente interesse agricolo condizionato da parziali limitazioni (NtA, art. 3.7.7, Villastellone).

RS: le Aree residenziali agricole di interesse architettonico, storico e culturale (NtA, art.3.7.8., Villastellone).

RS2: annessi rurali.

RS3: Il complesso architettonico Borgo Cornalese con le emergenze architettoniche di Villa Maistre e la Chiesa dei Dolori (Documentazione allegata, pp.210-211).

RS4: Annessi rurali con emergenze architettoniche il Mulino storico.

ED: edifici e complessi di interesse documentario (NtA, art.3.7.10, Villastellone).

Siepi e filari recepiti dal PPR del Piemonte del 2017 (Documentazione allegata, pp.210-211).

L'intero Borgo rientra nell'area di tutela della Riserva naturale dell'Oasi del Po Morto, SIC e ZPS: Po Morto di Carignano (IT1110025), vincoli che vengono recepiti dal piano vigente.

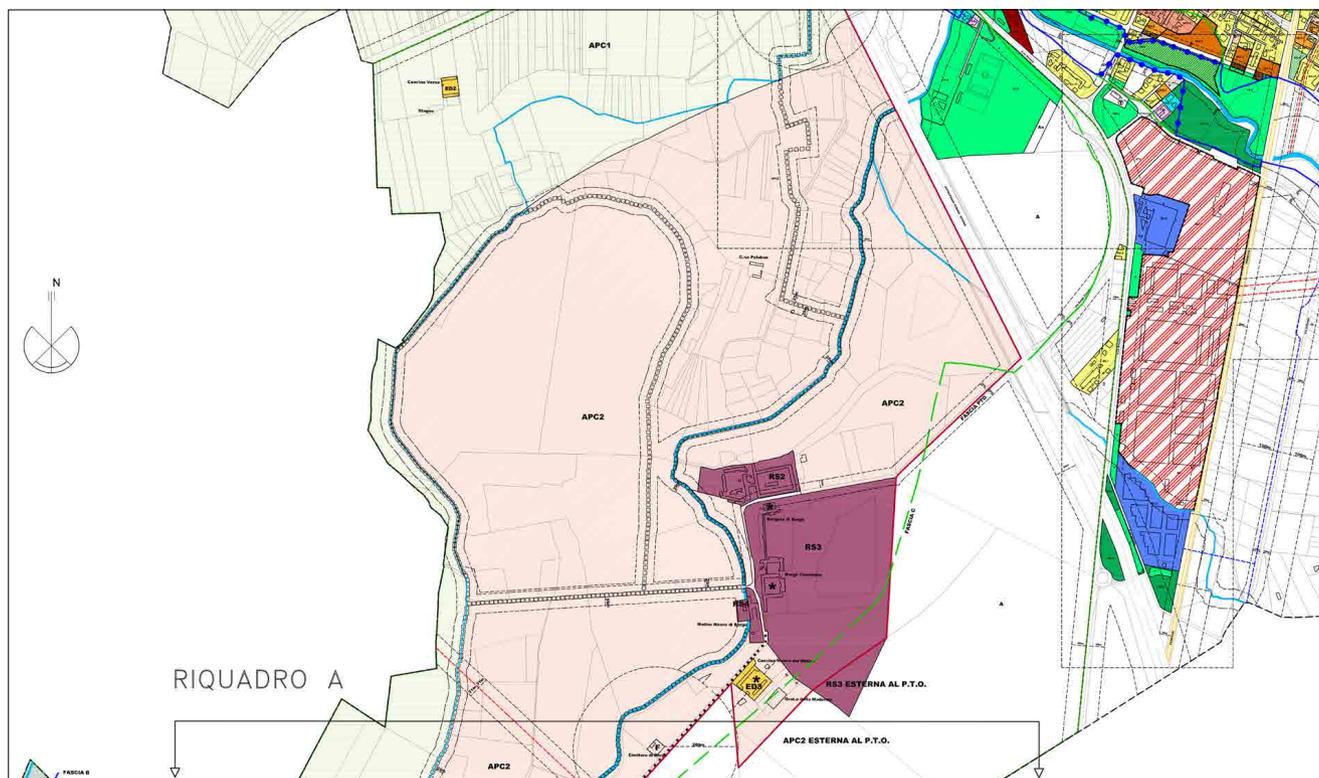


Figura 84. Stralcio cartografico del PRGC per la parte meridionale di Villastellone- Fonte: PRGC Villastellone.

1. Sono emergenze architettoniche di rilevante interesse storico-culturale e relative pertinenze, che ne costituiscono parte integrante.
2. È consentito il mantenimento delle destinazioni d'uso esistenti. Nel caso di modifica le destinazioni d'uso ammesse, fatte salve le prescrizioni di ogni singola classe del PAI, sono le seguenti:
 - quelle originali o storicamente consolidate;
 - attività sociali, culturali, sportive, ricreative, residenze temporanee ed attività turistico-ricettive, coi servizi, le attrezzature e le infrastrutture ad esse connesse, solo se compatibili con la conservazione e coerenti con l'impianto originario;
 - recupero alla residenza, rurale e non, di volumi esistenti e non utilizzati.
 - attività finalizzate alla produzione di energie alternative (elettricità).
3. Sono escluse le seguenti destinazioni d'uso: usi agricoli con esclusione della residenza, attività produttive, artigianali, commerciali. È ammessa la commercializzazione di prodotti agricoli locali.
4. Sugli edifici sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, statico ed architettonico, filologicamente guidato ed eseguito con le tecniche ed i materiali coerenti con quelli tradizionali.
5. Gli interventi di restauro dovranno prevedere la demolizione delle superfetazioni e delle aggiunte deterioranti, e l'eventuale integrazione delle aggiunte coerenti.
6. Sugli edifici contrassegnati da asterisco sono consentiti unicamente interventi di restauro conservativo di cui alla lettera b
7. Sugli edifici principali non contrassegnati da asterisco sono consentiti
8. Sulle pertinenze agricole, in particolare le stalle, sono consentiti adattamenti funzionali al fine di consentire l'introduzione di ausili meccanici alle procedure di allevamento, nel rispetto dell'impianto edilizio storico anche con ampliamenti nella misura massima del 20% della superficie coperta esistente; tali ampliamenti dovranno essere realizzati mediante corpi di fabbrica aggiunti in aderenza, con utilizzo del solo piano cortile, aventi altezza massima mt. 3,50 e/o comunque non superiore all'estradosso di copertura delle stalle esistenti, copertura ad una falda in cotto, manica non eccedente i mt. 4,50; è ammessa la formazione degli accessi e degli approvvigionamenti sulle testate.
9. Sugli altri edifici di pertinenza sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.
10. Gli ampliamenti consentiti dovranno essere realizzati nel rispetto dei caratteri degli edifici, interni ed esterni, degli spazi rappresentativi e di connessione e delle aree di pertinenza; essi dovranno riprenderne i caratteri costruttivi, con particolare riguardo alle pendenze e all'articolazione delle falde dei tetti, agli sporti, e ai materiali: sono esclusi rivestimenti ceramici, tipi di intonaci e colori non tradizionali.
11. Le sistemazioni esterne dovranno evitare l'impermeabilizzazione di superfici non strettamente necessarie per l'accesso e la sosta.
12. I muri di contenimento dovranno avere altezza massima mt. 1,50; se il terrapieno da contenere è di altezza superiore, essi dovranno essere realizzati a gradoni, con una distanza pari almeno all'altezza del muro.

(Villastellone, NdA, 2014)

Piano di recupero di Borgo Cornalese

Il PdR di Borgo Cornalese viene stipulato dal Comune di Villastellone per il recupero, il restauro e la valorizzazione del complesso di cascate del borgo e del mulino con l'obiettivo di inserire nel piano circa n.90 unità abitative le relative infrastrutture, servizi, parcheggi e attività ricettive, per il recupero del complesso rurale, oggi in stato di abbandono. Il progetto di scala urbanistica che in scala architettonica, ha un forte impatto sul territorio. La proprietà del complesso di cascate, mulino e i terreni sono di un'unica proprietà.



Figura 85. Stralcio cartografico del Piano di Recupero di Villastellone- Fonte: PRGC Villastellone.

L'intervento prevede il recupero delle due corti e del mulino. Per le prime due è prevista una nuova destinazione d'uso, da rustici a residenze seguendo i principi della Legge Regionale 09/2003 "Norme per il recupero funzionale dei rustici". Per il mulino invece si prevede un recupero funzionale che permetterà con la sua funzione originaria di macinare grano e diventare un elemento di ricezione turistica. Il PdR prevede che questo diventi un ecomuseo annettendo ad esso anche funzioni ricettive e di ristorazione.

A livello progettuale il PdR nel disegno dei parcheggi pur prestando attenzione all'utilizzo di materiali verdi, quest'ultimo, infatti, sottolinea come sia vietate le modifiche al terreno se non fosse per interventi finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole, non solo nelle immediate adiacenze di Borgo ma all'interno di tutto il retino vincolato dal D.M 1° agosto 1985, D.Lgs. 42/2004. Si presuppone ovviamente che l'innestamento di queste nuove superfici a parcheggio comportino senza dubbio una modifica del terreno, non per finalità agricole ma piuttosto per attività ricettivo turistiche.

L'attuale strada che conduce al Borgo è una carrabile asfaltata che verrebbe affiancata da interramenti di infrastrutture primarie (cavidotti e tubazioni). Sul lato Est della Cascina B verrà realizzata una prima grande area a parcheggi per la sosta di 82 posti auto di cui 4 per auto per disabili. Sul lato Sud verrà realizzata una seconda area parcheggi che dotata di viabilità adeguata e parcheggi per 75 posti auto.

Tutta la viabilità di strade bianche a servizio delle cascine esistenti sarà traslata per dividere il transito dei mezzi agricoli dal transito delle auto dei residenti. È previsto invece un percorso dedicato alle ambulanze, che potranno percorrere anche un anello interno alle Corti A e B per poter eventualmente soccorrere i residenti. È prevista una terza area parcheggi localizzata ad Ovest del complesso adiacente il Mulino, sebbene esso ricada in area a destinazione agricola e quindi non soggetta al rispetto di standard urbanistici, poiché il progetto di restauro e valorizzazione ne prevede l'integrazione con offerte funzionali previste dalle NTA del PRGC.

Infine, nel progetto rientra la realizzazione di una "pista" segnalata e illuminata intorno al perimetro di Borgo Cornalese per connettersi con Villastellone.

Borgo Ternavasso

Borgo Ternavasso ricade all'interno dell'area Sud del territorio comunale di Poirino, l'ultimo piano vigente comunale è stato approvato nel 2019, dall'analisi dei vincoli e del piano effettuata emerge:

-Nel territorio del Comune di Poirino non vi sono aree soggette a Vincolo per Scopi Idrogeologici regolate dal R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, la cui trasformazione o modifica d'uso è disciplinata dalle leggi regionali n. 45/89 e s.m.i. e n.4/2009 e s.m.i.

Non sono presenti beni soggetti alla Legge 29.6.1939 n° 1497 ma vi sono presenti per questa area due beni e aree tutelate regolamentate dal DLgs 42/2004 e s.m.i:

- Gli immobili di notevole interesse pubblico (ex art. 136 e 157 del Codice) dichiarati tali ai sensi della L. 1089/1939 il Castello di Ternavasso e la Palazzina di Caccia.

- Gli stagni di Poirino Favari e le peschiere e laghi di Pralormo e Ceresole d'alba individuate e tutelate come aree protette di interesse comunitario SIC.

Dalla tavola di azionamento del Piano vigente dell'intero territorio comunale – All. L VP9

– DEF emerge che il complesso di Borgo Ternavasso ricade nell'area classificata F2 -Attività turistica, ludica, sportiva.

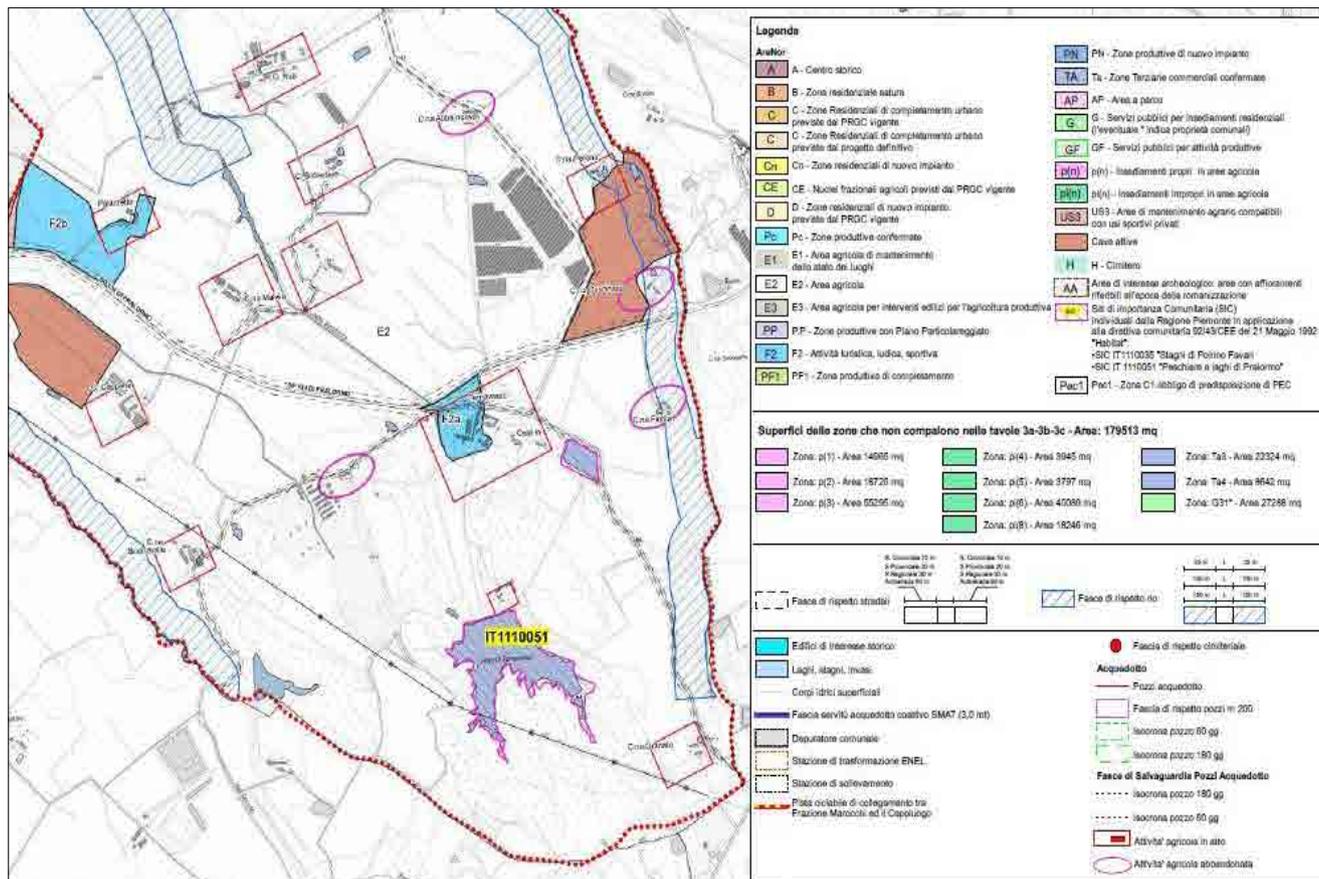


Figura 86. Stralcio cartografico del PRGC di Poirino - All. L VP9- DEF- TAVOLA 4- Fonte: PRGC Poirino.

Considerazioni del piano vigente del comune di La Loggia

Lo strumento urbanistico ancora vigente del complesso di Villa Carpeneto è la Variante Generale del PRGC con adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, di recente datazione di gennaio 2020. Secondo le Norme tecniche di Attuazione, questo complesso rientra nell'ambito 4 è collocato ad Ovest di Via della Chiesa e lungo l'Oitana. L'ambito del complesso di Villa Carpeneto è una rilevanza paesaggistica tra il territorio del comune di Vinovo e

La Loggia per l'altro prestigio architettonico, il parco, il Viale alberato e le sue pertinenze di impianto rurale, è peculiare che abbia mantenuto le sue caratteristiche originarie e presenta ancora oggi un alto valore scenico, architettonico, storico e paesaggistico, rappresenta l'identità culturale della comunità loggese, attualmente in uno stato di abbandono.

Secondo una attenta analisi del Piano regolatore comunale emerge:

-La Villa Conchiglia è stata riconosciuta e tutelata dal D.Lgs 42/2004 s.m.i. del Codice dei Beni e del paesaggio, riconosciuta anche dal FAI come luogo del cuore;

-la Chiesa di alto prestigio architettonico, facendo parte del complesso architettonico della Villa non viene riconosciuta come Bene culturale da tutelare secondo il catalogo dei beni comunali;

-Le aree (ASA) definite secondo il piano considerate area di ambientale da salvaguardare, comprese tra il complesso architettonico e l'area Rb1, nelle previsioni prevedono la realizzazione di parcheggi, di conseguenza le aree agricole non vengono riconosciute e tutelate e la figurabilità della vista scenografica che ha sempre distinto questo paesaggio verrebbe distrutta;

-Il piano vigente pone come obiettivo la salvaguardia ambientale delle aree agricole, ma pone poca attenzione alla loro conservazione;

-L'area Pb1 attualmente presenta un'attività industriale all'interno l'area in origine d'uso agricolo, nell'area compresa tra il viale e la villa, la vista e la percezione del bene culturale è stata compromessa. Il capannone industriale collocato all'interno di quest'area, in fase di adeguamento al PPR del Piemonte è stato riconosciuto come elemento di criticità puntuale, le norme di attuazione prevedono che sarà possibile il ripristino dell'area agricola solo alla fine della cessione di attività industriale, sarebbe più auspicabile una perequazione urbanistica; questo permetterebbe attraverso una bonifica la riqualificazione dell'ambito e delle aree agricole di salvaguardia ambientale;

-La Villa Carpeneto è stata introdotta nella lista dei beni del FAI, per il valore storico-identitario e per le sue pertinenze rurali, costituite da un sistema chiuso di cascine e tettoie aperte.

-In previsione della ristrutturazione della Villa Carpeneto, il piano vigente prevede il cambio di destinazione d'uso da residenziale a servizi pubblici da concordare preventivamente, è ammessa la realizzazione di un fabbricato per il servizio pubblico con punto di informazione con un massimo di SL di 100 mq ad un piano fuori terra con altezza 4 m, la Villa padronale si presenta con notevoli dimensioni con una superficie SL di 7.000 mq questa tipologia di realizzazione potrebbe essere omessa per mantenere e conservare le caratteristiche e struttura

morfologica originarie.

-L'asse con il viale alberato che costituisce la viabilità originaria e collega il centro storico e la Villa Conchiglia è prevista il ripristino della viabilità su gonna, quest'asse ricade dentro il perimetro storico e sarebbe auspicabile per il mantenimento e la fruizione del viale una viabilità dolce;

-Nessuna attenzione di conservazione, manutenzione e valorizzazione del viale Alberto storico.

Nonostante il comune abbia effettuato l'adeguamento al PPR del Piemonte presenta ancora elementi di criticità nell'individuazione dei beni e aree da tutelare, non viene riconosciuta e tutelata la qualità della scena paesaggistica, né del Viale alberato storico, né la vista paesaggistica della Villa e del Campanile della chiesa.

Considerazioni del piano vigente del comune di Villastellone

Lo strumento urbanistico vigente del complesso di Villa Carpeneto è la Variante Generale del PRGC non ancora eseguito l'adeguamento al PPR del Piemonte, risale nel 2014.

Secondo un'analisi al piano vigente è emerso:

- L'area di Borgo Cornalese è tutelata secondo La dichiarazione ministeriale di Notevole interesse pubblico secondo l'art. 136 del D.Lgs 42/2004 s.m.i. inserita nel Catalogo dei Beni Paesaggistici della PPR del Piemonte, nel 1985, questo riconoscimento ha permesso di mantenere le caratteristiche strutturali, architettoniche paesaggistiche originarie integre;

- Gli elementi di valore paesaggistico in esso sono presenti, nonché i Beni Culturali e Beni Paesaggistici sono tutelati secondo le diverse scale di tutela;

- Il complesso architettonico composto dalla Villa Maistre, il complesso cascinali, la chiesa ed il mulino sono tutelati il piano vigente;

- Le aree di prevalente interesse agricolo all'interno dell'area di Borgo Cornalese sono riconosciute aree di valore e normate con limitazioni nelle previsioni urbanistiche;

- Nonostante il Piano vigente è stato approvato prima dell'ultimo piano paesaggistico regionale del 2017, il comune ha recepito e inserito all'interno alla tavola dei Vincoli ambientali il sistema di siepi e filari, il viale storico principale alberato è al centro delle attenzioni di tutela;

-L'area di Borgo Cornalese è soggetta al Piano di Recupero del 2016, questo piano prevede il restauro e la valorizzazione del complesso cascinale del Borgo e del mulino e per sua realizzazione è previsto l'inserimento di n.90 unità abitative, con tutto carico urbanistico che comporta a delle modificazioni senso gli standard comunali, nonostante la percentuale di crescita demografica sia in positivo, inserire un numero elevato per l'area risulta molto impattante al livello paesaggistico, il rischio di compromettere l'integrità strutturale, la compatibilità con la matrice di vocazione agricola e la qualità paesaggistica di tutta l'area;

-Il piano prevede l'inserimento di tre parcheggi dislocati all'interno dell'area agricola adia-

cente alle corti a e b, e adiacenti al mulino, che nonostante la scelta di materiali verdi potrebbero compromettere la figurabilità e la qualità paesaggistica, osservando la planimetria del PdR, è semplice individuare la scelta logistica di inserire un'area destinata a parcheggi di fronte in mulino per garantire una buona accessibilità utilizzando il viale principale, la figurabilità storica potrebbe essere compromessa da questo progetto;

- Si presuppone ovviamente che l'innescamento di queste nuove superfici a parcheggio comportino senza dubbio una modifica del terreno, non per finalità agricole ma piuttosto per attività ricettive turistiche.

- La realizzazione di questo recupero comporta anche la modifica e l'ampliamento della viabilità, questo potrebbe comportare una diminuzione delle aree agricole;

- Interessante il recupero del mulino, precedentemente restaurato, sarebbe auspicabile che riprendesse la sua funzione originaria del mulino tradizionale e destinare parte dell'ecomuseo all'interno delle corti da recuperare;

- Poca attenzione al mantenimento delle aree agricole che caratterizzano l'area del borgo agricolo;

- Questo Piano di recupero potrebbe essere uno strumento valido per la conservazione, il restauro e della valorizzazione di Borgo Cornalese, ma sarebbe da rivedere la mixité urbanistica, puntando non solo all'inserimento di unità residenziale ma diminuendo questa percentuale e favorendo l'area per l'artigianato e il ripristino di tutte le pratiche rurali tradizionali che rappresentano un valore identitario, senza andare ad impattare tutta l'area.

Considerazioni del piano vigente del comune di Poirino

Lo strumento urbanistico vigente di Borgo Ternavasso è la Variante Generale del PRGC e non ancora eseguito l'adeguamento al PPR del Piemonte, risale nel 2019. Dall'indagine sul campo è emerso che il comune sta predisponendo l'istruttoria per l'elaborazione del nuovo piano urbanistico con l'adeguamento al PPR del Piemonte.

Secondo una attenta analisi del Piano regolatore comunale emerge:

Dall'analisi delle previsioni del piano vigente è emerso che l'area di Borgo Ternavasso, forse per la sua posizione distante dall'area comunale, è stata poco valutata e riconosciuta per l'identificazione dei Beni architettonici e gli elementi di valore presenti nel paesaggio. In tutto il complesso architettonico e rurale sono stati riconosciuti come Beni soggetti al DLgs 42/2004 e s.m.i solo il Castello medievale e la Palazzina di Caccia, non sono stati riconosciuti il grande complesso di annessi rurali e la chiesa. Il piano ha recepito dal PPR del Piemonte i beni paesaggistici soggetti a tutela, gli stagni di Poirino Favari e le peschiere e laghi di Pralormo come aree protette di interesse comunitario SIC. Secondo la tavola di azionamento del Piano vigente dell'intero territorio comunale – All. L VP9 – DEF emerge che il complesso di Borgo Ternavasso ricade nell'area classificata F2 -Attività turistica, ludica, sportiva, per questo complesso architettonico rurale storico sarebbe auspicabile un perimetro per delimitare l'area di interesse storico e architettonico di valenza paesaggistica e percettiva-identitaria.

Il Piano urbanistico, dopo un'attenta analisi emerge che il piano abbia poco analizzato gli aspetti storico-culturali, paesaggistici-percettivi-identitari e non abbiamo colto gli elementi di valore presenti di quest'area.

Nonostante questo borgo abbia mantenuto la morfologia del sistema insediativo ancora intatta, non vi presente nessuna tutela che possa garantirne la conservazione.

L'area del complesso di Borgo Ternavasso ha mantenuto le sue caratteristiche originarie e presenta ancora oggi un altissimo valore scenico, architettonico, storico e paesaggistico il piano non presenta nessuna prescrizione di tutela rispetto gli elementi individuati:

- Viale alberato, percorsi interni ed esterni di alto percettivo e identitario
- Le aree agricole, con limitazioni e attenzioni di conversione di destinazione d'uso

Quindi in piano vigente non rispetta i parametri utili per la leggibilità dei caratteri paesaggistici di:

- Diversità e riconoscimento dei caratteri peculiari e distintivi, storici e culturali, simboli;
- Integrità delle relazioni visive, spaziali
- Qualità visiva per la presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche
- Sensibilità di cogliere i caratteri contativi e di degrado

4.4 I valori evidenziati dalla analisi sono oggetto di tutela

Dalle analisi effettuate dei tre borghi in analisi gli elementi di valore emersi sono:

Villa Carpeneto

- Villa Conchiglia
- Parco e giardino della Villa
- Il Viale storico
- La chiesa
- Le cascine presenti.
- Le aree di origine storica della Tenuta padronale
- Aree agricole
- La scena paesaggistica del viale alberato e di Villa Carpeneto verso Ovest
- Le visuali aperte del paesaggio rurale storico
- Struttura e viabilità storica

Borgo Cornalese

- Villa Maistre
- Cascine agricole
- Mulino
- Parco e giardino della Villa
- Viale alberato
- Aree agricole di origine storica della grande tenuta padronale di
- Struttura e viabilità storica
- La scena paesaggistica del viale alberato e di Borgo Ternavasso
- Le visuali aperte del paesaggio rurale storico

Borgo Ternavasso

- Castello
- Cascine agricole:
- Parco e giardino del borgo
- Palazzina di Caccia
- Viale alberato
- Aree agricole di origine storica della grande tenuta padronale di
- Struttura e viabilità storica
- La scena paesaggistica del viale alberato e di Borgo Ternavasso
- Le visuali aperte del paesaggio rurale storico

E' molto evidente notare che gli elementi di valore presenti nei relativi borghi presentano delle analogie, ma dall'analisi del quadro pianificatorio emerge che nonostante avessero e presentassero medesimi caratteri paesaggistici, storici, culturali e percettivi, sono stati considerati all'interno della normativa urbanistica in modo differente. Nella tabella comparativa è possibile vedere come le tutele presenti sono state riconosciute per ogni singolo elemento.

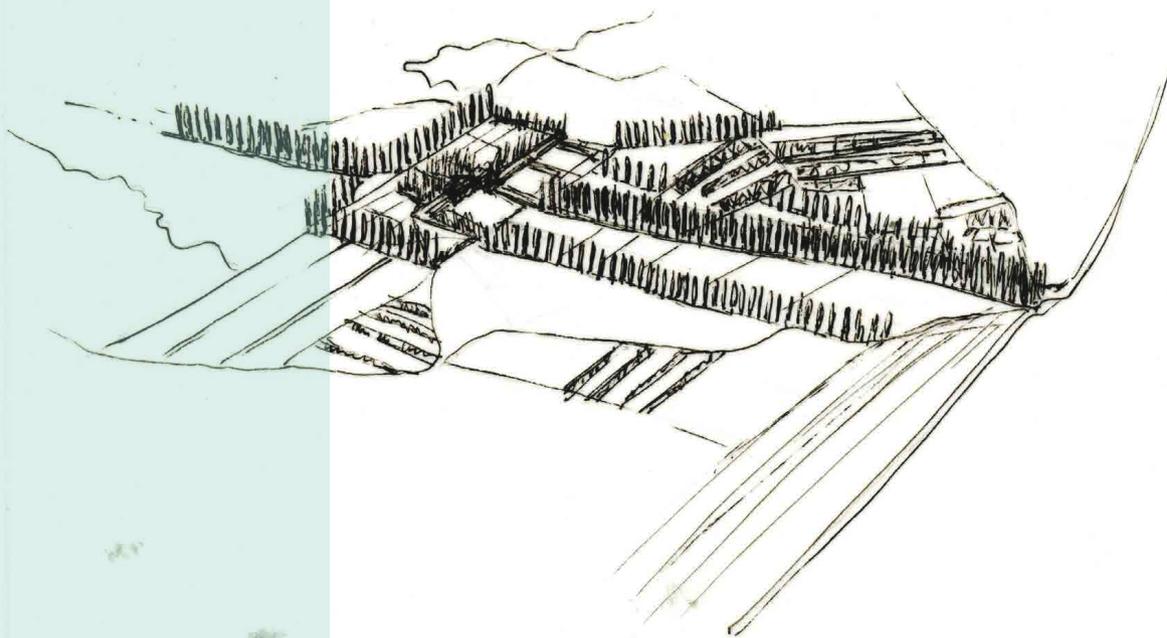
Complesso ruale	Elementi di valore	Tutele secondo il PPR	Tutele secondo il PRGC	Misure
Villa Carpeneto	Villa Conchiglia	Secondo il D.Lgs 42/2004 s.m.i.	Riconosciuto	1*
	Parco e giardino della Villa		Non riconosciuto	2*
	Viale alberato storico		Non riconosciuto	3*
	La chiesa		Non riconosciuto	4*
	Gli annessi ruali		Non riconosciuto	5*
	Le aree agricole		Non riconosciuto	6*
	La scena paesaggistica		Non riconosciuto	7*
	Le visuali aperte		Non riconosciuto	8*
	Struttura e viabilità storica		Non riconosciuto	9*
Borgo Cornalese	Villa Maistre	Dichiarazione di Notevole interesse pubblico	Riconosciuto	1*
	Parco e giardino della Villa		Riconosciuto	2*
	Viale alberato storico		Riconosciuto	3*
	La chiesa		Riconosciuto	4*
	Gli annessi ruali		Riconosciuto	5*
	Le aree agricole		Riconosciuto	6*
	La scena paesaggistica		Non riconosciuto	7*
	Le visuali aperte		Non riconosciuto	8*
	Struttura e viabilità storica		Riconosciuto	9*
Mulino	Riconosciuto	1*		
Borgo Ternavasso	Castello medievale		Riconosciuto	1*
	Palazzina di Caccia		Riconosciuto	1*
	Parco e giardino della tenuta		Non riconosciuto	2*
	Viale alberato storico		Non riconosciuto	3*
	La chiesa		Non riconosciuto	4*
	Gli annessi ruali		Non riconosciuto	5*
	Le aree agricole		Non riconosciuto	6*
	La scena paesaggistica		Non riconosciuto	7*
	Le visuali aperte		Non riconosciuto	8*
Struttura e viabilità storica	Non riconosciuto	9*		

Figura 87. Tabella comparativa delle tutele riconosciute degli elementi di valore dei piani comunali vigenti.

*L'approfondimento sulle misure degli elementi di valore si rimandano al capitolo successivo pp. 171-172-173.

5

Scenari d'intervento per la valorizzazione degli aspetti del paesaggio rurale storico



*In fondo tutte le cose, anche le peggiori, una volta fatte poi si trovano una logica,
una giustificazione per il solo fatto di esistere.
Fanno 'ste case schifose, con le finestre in alluminio, i muri di mattoni vivi, i balconcini. La gente ci va ad abitare e ci mette le tendine, i gerani, la televisione.
Dopo un po' tutto fa parte del paesaggio: c'è, esiste, nessuno si ricorda più di com'era prima. Non ci vuole niente a distruggere la bellezza.
...allora invece della lotta politica, la coscienza di classe, tutte le manifestazioni e 'sctè fessarie, bisognerebbe ricordare alla gente che cos'è la bellezza, aiutarla a riconoscerla, a difenderla.
La bellezza, è importante la bellezza, da quella scende giù tutto il resto.*

Peppino Impastato . Film " I cento passi".

Abstract

L'obiettivo di questo capitolo è illustrare gli scenari d'intervento per la conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale storico, con l'individuazione dei beni meritevoli di tutela che sono a rischio di degrado e trasformazione, verranno proposte degli scenari d'intervento. Gli scenari si suddividono in due categorie nei primi hanno un approccio conservativo di un preciso paesaggio rurale storico presente nel Piemonte; gli altri scenari hanno mirano sia alla conservazione, ma anche al ripristino della figurabilità, alla tutela e valorizzazione, attraverso normative o indirizzi le linee guida proposte finalizzati al controllo della compatibilità paesaggistica, saranno illustrati esempi di applicazioni ammissibili o da evitare. In particolare, una progettazione paesaggistica corretta che si fonda dal principio della conoscenza e del rispetto dei caratteri specifici dei luoghi.

5.1 I beni meritevoli di tutela sono a rischio di degrado o/e di trasformazione

Per intervenire nel territorio rurale occorre prendere consapevolezza del suo valore patrimoniale, intendendo per patrimonio “l’insieme degli elementi materiali e immateriali che testimoniano le particolari relazioni che una comunità umana ha stabilito nel corso del tempo con un territorio”. Patrimonio sono i paesaggi risultato delle trasformazioni dell’attività umana, i beni immobili e mobili e i prodotti locali. “Patrimonio sono le tecniche e le capacità di creare determinati paesaggi, la storia e la memoria locale, orale e scritta, le tradizioni e la cultura locale. Intervenire sul patrimonio significa soprattutto riconoscere il suo valore sociale, culturale ed economico, azione che non può prescindere dalla conoscenza degli elementi e delle regole costitutive che lo hanno generato”(Bocchi, 2015).

Villa Carpeneto

-Villa Conchiglia, sebbene fosse riconosciuta dal D.Lgs 2004 attualmente è in stato di abbandono e degrado, la proprietà è di una società svizzera. Il comune di La Loggia si pone come obiettivo di acquisirla per destinare a servizio pubblico l’intera tenuta, quindi fino a quando non avverrà l’acquisizione della proprietà la tenuta padronale resterà in uno stato di degrado. Inoltre, nella normativa vigente, nelle previsioni è previsto un nuovo fabbricato con 100 mq di SL a supporto dei servizi pubblici. Tutta la tenuta rischia nel primo caso il continuo degrado e nel secondo la trasformazione dell’area non in compatibilità paesaggistica non rispettando i caratteri identitari e la vocazione agricola.

-Parco della Villa, metà considerato centro storico, metà destinazione a servizi, quindi nessuna attenzione di tutela di ripristino alberature e vegetazione storica.

-Il Viale storico, considerato parte integrante del centro storico, la destinazione d’uso e di riqualifica ai servizi per accessibilità alla Villa, ma nessuna attenzione al mantenimento dei filari alberati; nessuna considerazione per le quinte visuali, rischio il degrado o la trasformazione dell’asse alberata.

-La chiesa che si collega dalla manica della Villa viene integrata nel progetto di funzione pubblica insieme alla Villa, ma nessun accenno al recupero del campanile e della vista paesaggistica, la chiesa non viene riconosciuta e quindi tutelata per il suo altro prestigio architettonico.

-Le cascate presenti ricadono del centro storico, attualmente abitazione degli agricoltori dell’area, che potrebbero compromettere la qualità edilizia o rispettare i colori e materiali storiche.

-Le aree agricole adiacente classificata dal comune come area di salvaguardia ambientale, invece di rispettare la matrice rurale o mantenere libero, è prevista la destinazione di un parcheggio permeabile, il rischio di diminuire la superficie a destinazione agricola. Rispetto delle aree agricole di mantenere o ripristinare le colture storiche, evitare la coltivazione estensiva dei prodotti agricoli.

-L’apertura visuale paesaggistica dell’area dal punto di vista del viale ed ingresso della Villa,

rispettare il raggio di visuale paesaggistico dalla terrazza della villa verso Ovest, perché la costruzione di un eventuale urbanizzazione comporterebbe il rischio della perdita di questa vista paesaggistica.

-Area industriale elemento di criticità puntuale all'interno dell'area agricola che rischia di distruggere la figurabilità e la visuale sul bene culturale e tutta la tenuta agricola di valore.

Borgo Cornalese

-Aree agricole con le previsioni del PdR rischiano la diminuzione, sia per la realizzazione dei parcheggi sia per l'ampliamento della viabilità esistente.

-Vista scenografica e paesaggistica e perdita di figurabilità, queste qualità potrebbero essere compromesse dalla realizzazione del PdR molto impattante.

Borgo Ternavasso

-Gli annessi rurali rischiano la trasformazione e la perdita delle caratteristiche strutturali storiche e della loro connotazione agricola.

-Parco come emerso dall'analisi diacronica, nel tempo parte di aree boscate sono state sottratte per l'agricoltura, rischia la diminuzione di parte boscata e la perdita identitaria che caratterizza la tenuta da diversi secoli.

-Il viale alberato storico, in parte è stato distrutto e parte è ancora integro, attualmente in uno stato di degrado per scelte della proprietà per venir meno della qualità della scena paesaggistica, rischia la perdita e la trasformazione di questo elemento caratterizzante di questo paesaggio rurale storico.

-Struttura e viabilità storica in stato di degrado per scelte della proprietà per evitare la fruizione e della vista paesaggistica.

-Le aree agricole di caratterizzazione tipica del paesaggio rurale e identitario del Borgo Ternavasso rischiano di essere abbandonate e trasformate come già è successo, il cambio di uso, da agricolo ad area per gli impianti per la produzione di energia solare, sarebbe auspicabile evitare l'impianto energie rinnovabili nel raggio dell'area visuale della chiesa e del percorso.

5.2 Scenario: Misure di conservazione, tutela e valorizzazione per il quadro pianificatorio

Nel quadro pianificatorio per la tutela e la valorizzazione andrebbero riconosciuti e tutelati dal PRGC comunale gli elementi di valore emersi dalle indagini e l'inserimento nei relativi articoli delle NdA delle misure ed indirizzi di conservazione e valorizzazione di tutti i caratteri del paesaggio rurale storico. Le misure che potrebbero essere inserite per le relativi elementi di valore sono le seguenti:

1. Villa

- Deve essere garantita la conservazione di villa padronale e di tutto il complesso del costruito e di tutte le sue pertinenze e di tutte le sue componenti rispetto al suo processo storico;
- Deve essere garantita la conservazione del complesso delle cascine agricole, garantire la conservazione e ripristino degli elementi tipologici originali e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti;
- Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione del rapporto visuale villa – parco-aree direzione est e ovest ovvero nella direzione di esposizione visuale della Villa padronale ;
- Non sono ammesse modificazione del patrimonio della villa e di tutto il complesso architettonico, fatti salvi gli interventi di conservazione e valorizzazione delle sue componenti;

2. Parco e giardino della Villa

- Non sono ammessi modificazioni del parco e la sua frammentazione, fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione, purché coerenti ai caratteri tipologici e costruttivi originali del complesso;
- L'area boscata deve essere mantenuta nella sua integrità, fatti salvi gli interventi determinanti da problematiche di stabilità o fitosanitarie asservate;

3. Viale alberato storico

- Gli esemplari alberati/alborei di pregio devono essere conservati, fatti salvi gli interventi determinanti da problematiche di stabilità o fitosanitarie asservate;
- Il viale alberato deve essere conservato nella sua integrità;
- Eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie/ preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto
- Deve essere conservata inalterata la percezione visiva dell'asse prospettico costituito dal viale alberato di accesso; a tal fine non sono consentite opere fisse, poste lungo il viale, che possano compromettere, frammentare o modificare il cono scenico percettivo esistente.

4. Chiesa

- Deve essere garantita la conservazione della chiesa, di tutto il complesso del costruito e di tutte le sue pertinenze e di tutte le sue componenti rispetto al suo processo storico;

5. Annessi rurali

- Deve essere garantita la conservazione di villa padronale e di tutto il complesso del costruito e di tutte le sue pertinenze e di tutte le sue componenti rispetto al suo processo storico;
- Deve essere garantita la conservazione del complesso delle cascine agricole, garantire la conservazione e ripristino degli elementi tipologici originali e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti;
- Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione del rapporto visuale villa – parco-aree direzione est e ovest ovvero nella direzione di esposizione visuale della tenuta;
- Non sono ammesse modificazione del patrimonio della villa e di tutto il complesso architettonico, fatti salvi gli interventi di conservazione e valorizzazione delle sue componenti;

6. Aree agricole

- Mantenimento della riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, sistema delle coltivazioni;
- Mantenimento delle alberature, manutenzione del filare alberato;
- Evitare modifiche che comportano l'andamento naturale del terreno, non finalizzato alle pratiche agricole;
- Mantenimento della riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, sistema delle coltivazioni;
- Mantenimento delle alberature, manutenzione del filare alberato;
- Evitare modifiche che comportano l'andamento naturale del terreno, non finalizzato alle pratiche agricole;

7. Tutela della visibilità dei beni culturali e degli elementi di rilevanza paesaggistica

- Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito (campanile, chiesa) e degli elementi a rilevanza paesaggistica, a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi;

8. Scena paesaggistica - Tutela delle visuali panoramiche della Villa Padronale

- Deve essere conservata la vista panoramica percepibile dal viale/strada mediante il controllo della crescita della vegetazione sul versante boscato sottostante; a tal fine non sono consentite modifiche e alterazioni morfologiche del versante stesso;
- Lungo il percorso panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica;

9. Struttura e via viabilità storica

Riconoscere i tracciati d'impianto storico, gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico. Riconoscere e preservare i percorsi di forte carattere identitario:

- le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.);
- la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri),
- Opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. Stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.);

10. Recupero e salvaguardia dei nuclei minori in contesti rurali

-Gli interventi di recupero delle cascine rurali devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale.

-Nelle aree agricole in affaccio verso gli spazi aperti è da privilegiare la previsione di interventi di riordino, completamento e densificazione in coerenza con l'edificato consolidato preesistente e in continuità con le aree urbanizzate esistenti.

11. Rapporti tra edifici, visuali panoramiche e tra il costruito

-Eventuali interventi riguardanti gli edifici esterni al centro storico e ubicati sul versante devono essere coerenti con i caratteri del tessuto edilizio consolidato senza aumenti di volume e di altezza per non interferire con le visuali percepibili dal viale;

-Gli interventi edilizi non devono alterare i profili degli isolati storici, rispettando le altezze esistenti, salvaguardando le visuali fruibili dai baluardi e gli eventuali elementi naturali presenti nelle aree d'intervento.

-Evitare di edificazioni (a 500 m) per garantire la continuità paesaggistica, deve essere conservato il varco libero posto lungo il tratto visivo.

12. Inserimento paesaggistico degli impianti tecnologici

-L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, la telecomunicazione e la produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda.

-Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione.

-Deve essere favorita la razionalizzazione e/o la ricollocazione delle antenne e dei ripetitori esistenti mediante il contenimento delle strutture portanti al fine di ridurre gli impatti con le visuali percepibili dalle strade panoramiche e dai belvedere principali.

5.3 Scenario: Misure di conservazione, tutela e valorizzazione - Proposta per Villa Carpeneto

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Villa Carpeneto e Lanca di Santa Marta alla Regione Piemonte dal Comune di La Loggia

Comune: La Loggia (TO)

Riconoscimento dell'area

L'area agricola mantiene le caratteristiche evidenziate dal decreto con la permanenza di ampi spazi coltivati posti a corona dell'emergenza storica architettonica della Tenuta di Villa Carpeneto che conserva testimonianze di origine medievale e di epoche successive rappresentate dalla Villa settecentesca e dalla chiesa. Si segnala per l'importanza percettiva il doppio filare di pioppi cipressini posti lungo il percorso storico che dall'ingresso principale della Tenuta padronale si dirama verso l'area urbana del comune e verso la Lanca di Santa Marta, una delle Aree Protette del Po Torinese caratterizzato dall'ambiente fluviale e ripariale, con presenza di bacini lacustri rinaturalizzati ed aree di Lanca attorno alle quali trovano spazio fasce di vegetazione erbacea. Tra i fattori di trasformazione si segnalano le colture diffuse nell'area, a al limite del Complesso architettonico di Villa Carpeneto, la presenza di una vasta area produttiva e di un'area urbanizzata d'impianto recente la cui presenza altera la percezione paesaggistica dell'intorno coltivato.

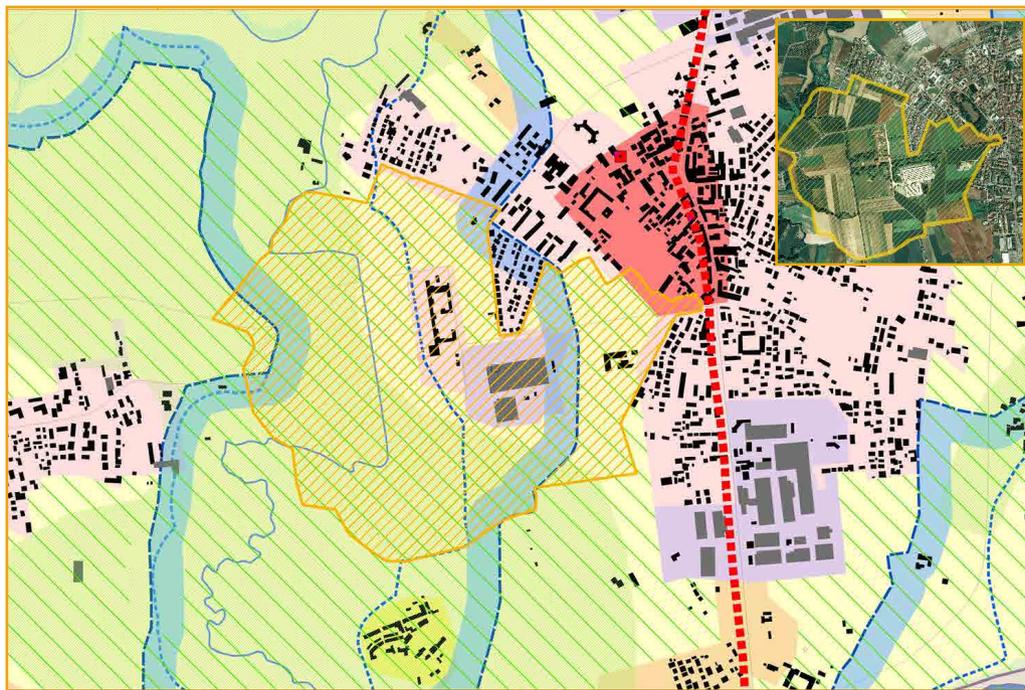
Obiettivo e ragioni della scelta

Tale proposta è motivata dall'esigenza di conservare, tutelare e valorizzare i valori patrimoniali che in Sito rappresenta. Dalla conservazione del complesso architettonico, delle aree agricole di origine storica della proprietà della tenuta rurale, della scena paesaggistica e la sua figurabilità; alla tutela dei beni di valore naturalistico-ambientale, storico, scenico-percettivo; alla valorizzazione di tutta la tenuta padronale storica, e al ripristino dell'accessibilità del sito e migliorare la fruizione dell'area.

Descrizione della perimetrazione dell'area

La perimetrazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, riportata in allegato sulla Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE 2021). Per stabilire il disegno del perimetro sul territorio comunale per la Regione Piemonte è stato necessario tracciarlo seguendo degli elementi fisici areali appartenenti e riconoscibili sul territorio esaminato, nella determinazione del perimetro dell'area oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico si è tenuto conto di quanto segue:

- Perimetro originario della Tenuta di Borgo Ternavasso (Carta delle Cacce 1760, pp. 95)
- Fruibilità visiva del bene dal punto di vista della vista panoramica della Villa Carpeneto di circa 500m
- Viabilità della Tenuta storicamente da catasti storici;
- Aree degradate o in fase di trasformazione per normare tali aree che consentono la trasformazione;
- Mantenimento della vista paesaggistica di circa 500 m per evitare la costruzione di un nuovo impianto urbano che possa compromettere la figurabilità dell'area rurale di valore patrimoniale.



Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Villa Carpeneto e Lanca di Santa Marta

Comune: La Loggia (TO)

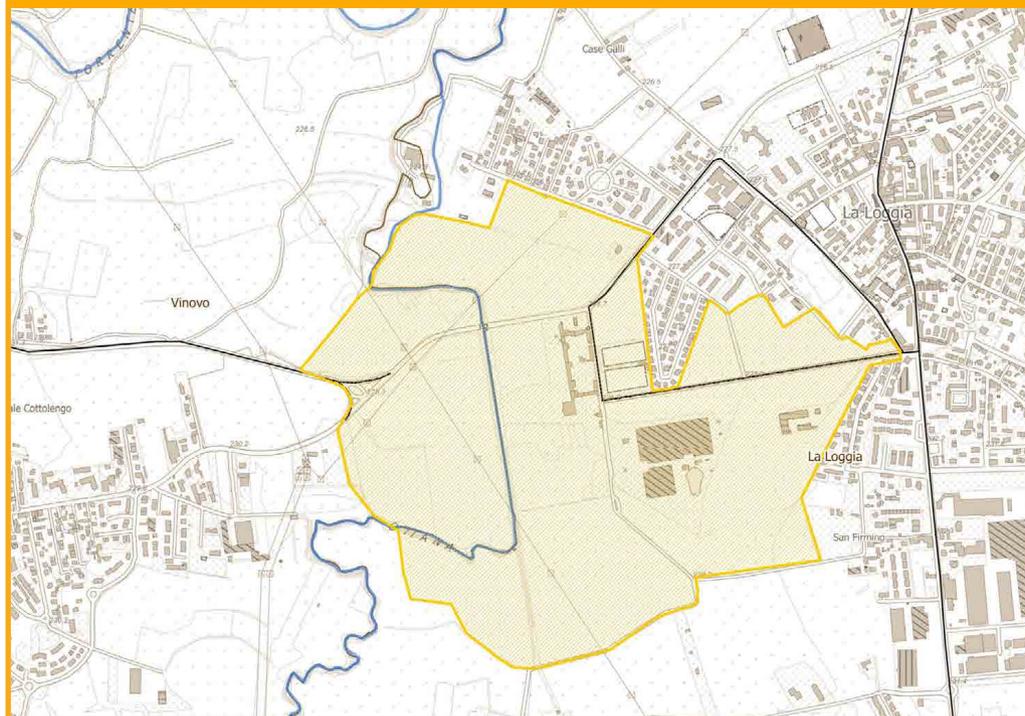


Figura 88. Elaborazione personale della proposta di scheda di Dichiarazione dei notevole interesse pubblico dell'area di Villa Carpeneto e Lanca di Santa Marta

5.4 Scenario: Misure di tutela e valorizzazione

- Proposta per Borgo Ternavasso

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Borgo Ternavasso e Peschiere e Laghi di Pralormo

Comune: Poirino (TO)

Riconoscimento dell'area

L'area agricola mantiene le caratteristiche evidenziate dal decreto con la permanenza di ampi spazi coltivati posti a corona dell'emergenza storica architettonica del Castello che conserva testimonianze di origine medievale e di epoche successive rappresentate dalla Villa settecentesca, dalla chiesa, gli annessi rurali e dalla presenza del primo lago artificiale del Piemonte risalente nel 1600. Si segnala per l'importanza percettiva il doppio filare di pioppi cipressini posti lungo il percorso storico che dall'ingresso principale della Tenuta padronale si dirama verso le aree agricole. Quest'area è interessata dalla numerosa presenza di SIC - Peschiere e Laghi di Pralormo, il più vasto è il Lago di Ternavasso tutelato dalla lett. b) del PPR piemontese del 2017 e di altri piccoli laghetti distribuiti in tutta l'area agricola sud del Comune di Poirino. Tra i fattori di trasformazione si segnalano le colture diffuse nell'area, al limite del Borgo di Ternavasso, la presenza di una vasta area di matrice agricola è stata convertita come base per la realizzazione di un'area per un grande impianto fotovoltaico la cui presenza altera la percezione paesaggistica dell'intorno coltivato.

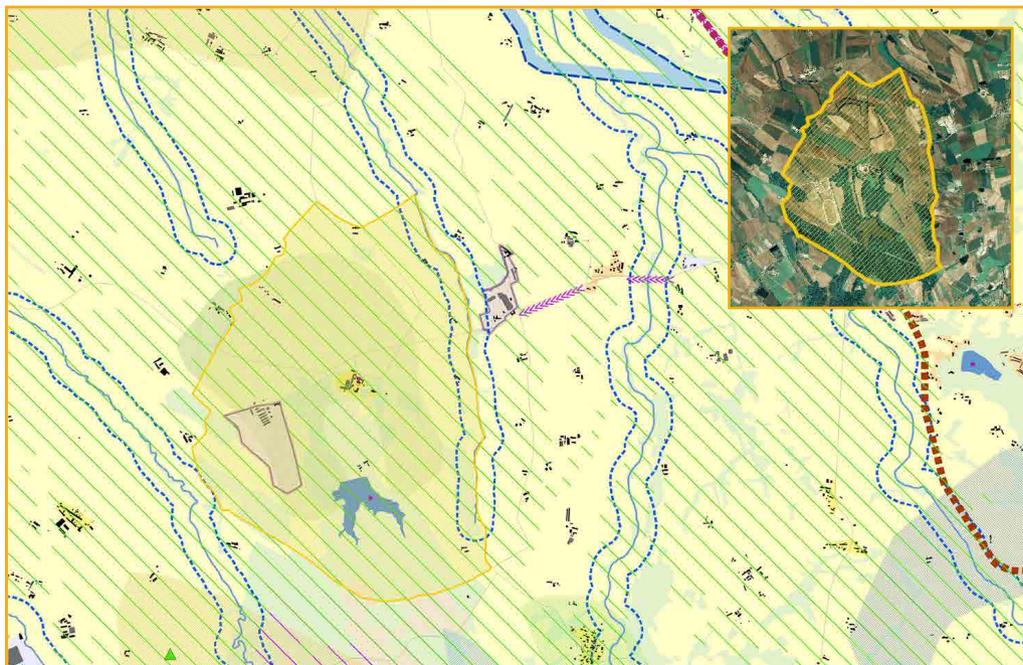
Obiettivo e ragioni della scelta

Tale proposta è motivata dall'esigenza di conservare, tutelare e valorizzare i valori patrimoniali che in Sito rappresenta. Dalla conservazione del complesso architettonico, delle aree agricole di origine storica della proprietà della tenuta rurale, della scena paesaggistica e la sua figurabilità; alla tutela dei beni di valore naturalistico-ambientale, storico, scenico-percettivo; alla valorizzazione di tutta la tenuta padronale storica, e al ripristino dell'accessibilità del sito e migliorare la fruizione dell'area.

Descrizione della perimetrazione dell'area

La perimetrazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, riportata in allegato sulla Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE 2021). Per stabilire il disegno del perimetro sul territorio comunale per la Regione Piemonte è stato necessario tracciarlo seguendo degli elementi fisici areali appartenenti e riconoscibili sul territorio esaminato, nella determinazione del perimetro dell'area oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico si è tenuto conto di quanto segue:

- Perimetro originario della Tenuta padronale di Borgo Ternavasso (IGM 1880, pp. 101)
- Fruibilità visiva del bene dal punto di vista della vista panoramica della tenuta rurale di circa 500m
- Viabilità della Tenuta storicamente da catasti storici
- Aree degradate o in fase di trasformazione per normare tali aree che consentono la trasformazione
- Mantenimento della vista paesaggistica del percorso panoramico che attraversa la Tenuta rurale



Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Borgo Ternavasso, Peschiere e Laggi di Pralormo

Comune: Poirino (TO)

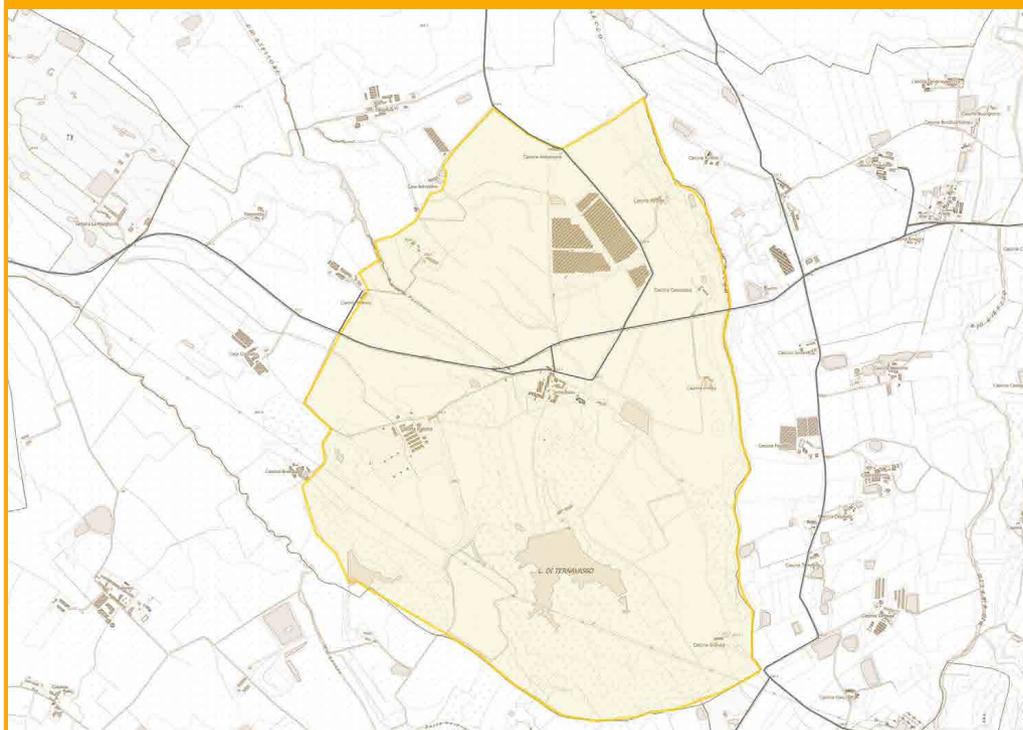


Figura 89. Elaborazione personale della proposta di scheda di Dichiarazione dei notevole interesse pubblico dell'area di Borgo Ternavasso, Peschiere e laghi di Pralormo.

5.5 Scenario : Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale storico

L'obiettivo delle linee guida è quello di guidare l'evoluzione dei paesaggi rurali conservando valori, per la loro tutela, gestione e valorizzazione. Le trasformazioni delle aree rurali, l'espansione urbana, il cambio delle attività dell'agricola, nel corso del tempo ha modificato in modo irreversibile i caratteri strutturanti del paesaggio rendendone spesso inesorabile l'omogeneizzazione con i margini dell'urbanizzato e la semplificazione dei segni, della tradizione e all'immagine del paesaggio rurale storico. La conservazione del paesaggio rurale potrebbe avvenire seguendo due possibili metodi e indirizzi per l'integrazione tra paesaggio e "mondo agricolo", si intende perseguire un duplice obiettivo:

- in un processo top-down, fornire indicazioni di carattere generale per orientare le trasformazioni ordinarie attraverso gli strumenti di pianificazione;
- in un processo bottom-up favorire una "visione paesaggistica" del territorio rurale per predisporre la gestione da parte dei diversi stakeholders.

Le linee guide si focalizzarono nel secondo metodo, propongono un insieme di criteri da utilizzare per l'inserimento nel paesaggio degli interventi di trasformazione. Tali criteri affrontano la questione sia in chiave metodologica, indicando approcci possibili per una progettazione attenta agli aspetti paesaggistici, sia in termini più operativi indicando prestazioni e soluzioni possibili utili alla progettazione degli interventi. Una riflessione sull'articolazione in ambiti per il territorio rurale, proposta applicata negli strumenti di pianificazione, è propedeutica ad un'ulteriore individuazione di indirizzi da seguire per un corretto inserimento degli interventi nel loro contesto. Alcuni criteri hanno una validità generale, mentre altri sono rivolti alle tipologie di ambiti rurali definiti dalla pianificazione.

Le dinamiche di trasformazione del paesaggio rurale, in relazione all'insufficienza del recupero, della manutenzione di ville e borghi di valore storico, hanno avuto conseguenze dirette sulla qualità complessiva del paesaggio, hanno progressivamente alterato la leggibilità delle regole di costruzione del paesaggio, consolidatesi nel corso del tempo. Tali regole si affievoliscono sia nelle loro forme visibili, sia nella memoria degli abitanti.

Le trasformazioni nel territorio rurale sono governate attraverso l'utilizzo di diversi dispositivi presenti all'interno di differenti strumenti di pianificazione. Sul territorio rurale ricadono i Sistemi delle tutele già individuate dal Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), e recepite nei Piani locali (PRG) Identificano le zone e gli elementi di maggior valore ai quali applicare norme di salvaguardia per la loro conservazione.

A seguito verranno illustrate degli esempi di applicazione di misure previste dalle "Linee guida per la conservazione del paesaggio rurale storico" proposte per i tre casi studio: Villa Carpeneto, Borgo Cornalese e Borgo Ternavasso.

5.5.1 Indirizzi, esempi e applicazioni dei tre casi studio per gli aspetti del paesaggio rurale storico

Villa Carpeneto

- **Conservare la qualità del complesso architettonico della Villa Carpeneto**

Deve essere garantita la conservazione di villa Conchiglia, di tutto il complesso del costruito, di tutte le sue pertinenze e di tutte le sue componenti rispetto al suo processo storico; garantire la conservazione e ripristino degli elementi tipologici originali e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti;

- **Conservazione del patrimonio architettonico di Villa Carpeneto**

Non sono ammesse modificazione del patrimonio di Villa Conchiglia e di tutto il complesso architettonico, fatti salvi gli interventi di conservazione e valorizzazione delle sue componenti storiche .

- **Recupero della chiesa e del campanile del complesso di Villa Carpeneto**

-Recupero edilizio della chiesa sconsacrata e in stato di abbandono e degrado, il campanile rappresenta un elemento identitario per il territorio loggese.

- **Ripristino dei viali alberati di origine storica**

- Ripristino dei filari alberati distrutti nel corso del tempo, prevedere una doppia fascia di viali alberati lungo il viale principale, sia nel tracciato storico attorno Villa Carpeneto presenti in origine della tenuta padronale.

- **Ripristino delle colture storiche della tenuta agricola**

-Ripristino dei vigneti colture storiche presenti origine nella tenuta di Villa Carpeneto.

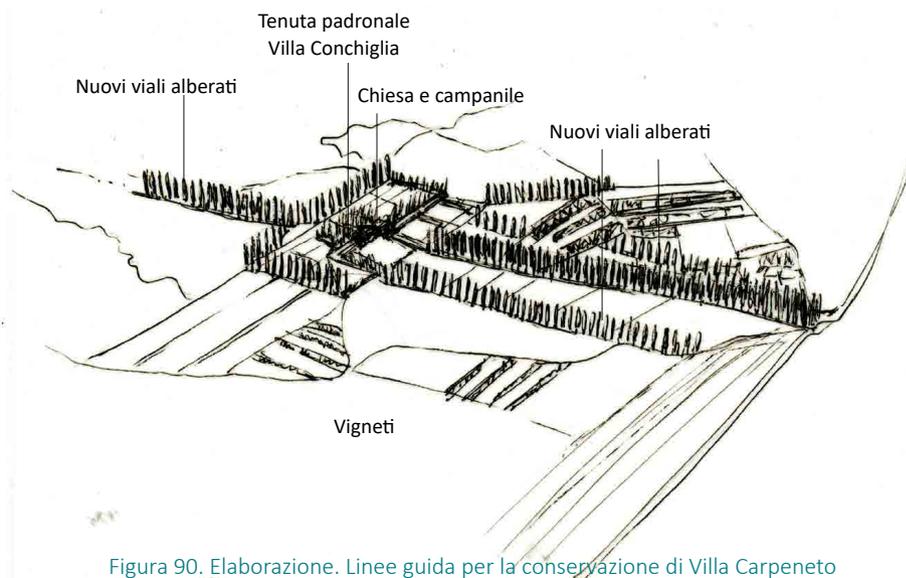


Figura 90. Elaborazione. Linee guida per la conservazione di Villa Carpeneto

- **Conservazione e tutela del parco di Villa Conchiglia**

- Non sono ammessi modificazioni e frammentazioni del parco di pertinenza della Villa Conchiglia, fatti salvi gli interventi di ripristino delle specie vegetali di origine, finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione, purché coerenti ai caratteri tipologici e costruttivi originali del complesso;

- L'area boscata deve essere mantenuta nella sua integrità, fatti salvi gli interventi determinanti da problematiche di stabilità o fitosanitarie asservate;

- **Ripristino dell'accessibilità dal viale alberato di Villa Carpeneto**

- Ripristinare l'accessibilità di Villa Conchiglia dal Viale alberato, attualmente chiuso e degradato, migliorare le fruibilità del viale principale per garantire la visuale prospettica.

- **Tutela della visibilità di Villa Carpeneto e il campanile della chiesa**

- Deve essere salvaguardata la visibilità di Villa Conchiglia che rappresenta uno degli elementi di rilevanza paesaggistica, dei fulcri del costruito (campanile chiesa) a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi;

- **Trasferimento delle aree industriali presenti**

- Trasferimento dei capannoni industriali presenti nei terreni di origine agricola, attraverso la perequazione urbanistica.

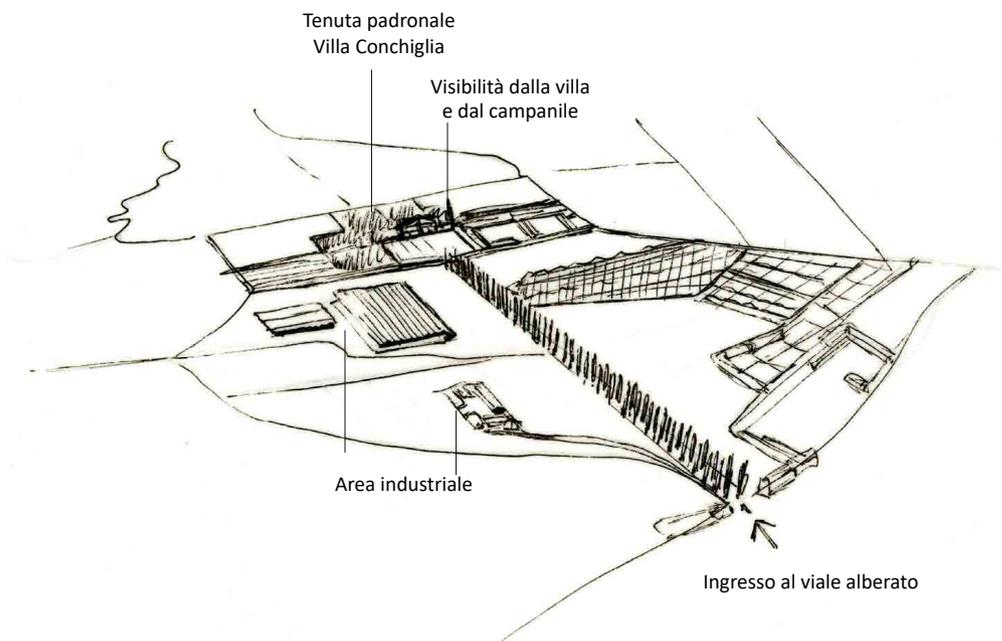


Figura 91. Elaborazione personale .Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Villa Carpeneto.

• **Evitare la realizzazione di nuovi edifici all'interno del complesso architettonico**

- Evitare l'inserimento di un nuovo fabbricato all'interno delle pertinenze del complesso architettonico come previsto nel PRGC del comune di La Loggia.

• **Evitare la nuova edificazione nelle aree agricole**

- Evitare l'inserimento di nuovi capannoni industriali su area agricola, per non compromettere la figurabilità del paesaggio rurale storico.

• **Evitare la nuova realizzazione di nuovi parcheggi previsti dal PRGC**

- Evitare l'inserimento di nuovi parcheggi in tutta l'area, soprattutto nell'area antistante di Villa Conchiglia come previsto dal piano vigente per il recupero dell'area rurale.

• **Evitare l'inserimento degli impianti tecnologici**

- Evitare l'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, la telecomunicazione e la produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda, per almeno 2500 m dell'area visibile della tenuta padronale di Villa Carpeneto.

- Deve essere favorita la razionalizzazione e/o la ricollocazione delle antenne e dei ripetitori esistenti mediante il contenimento delle strutture portanti al fine di ridurre gli impatti con le visuali percepibili dalle strade panoramiche e dai belvedere principali.

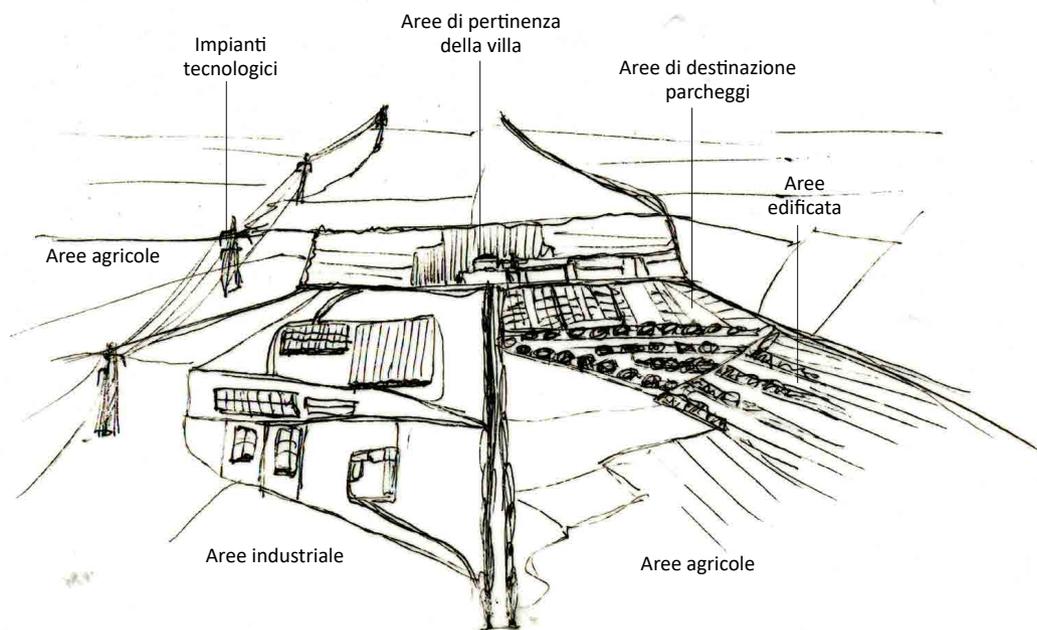
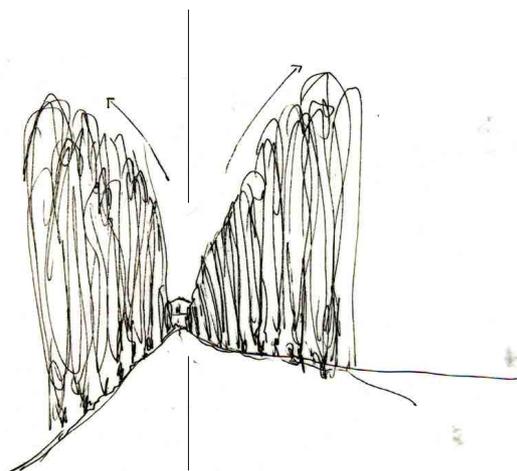


Figura 92. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Villa Carpeneto.

Quinte naturali e
fulcro visivo dell'ambiente del
costruito di Villa Carpeneto



Visuali panoramiche del viale e
di villa Conchiglia



Viabilità dolce del percorso
panoramico

Figura 93. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Villa Carpeneto.

• Tutela delle visuali panoramiche di Villa Carpeneto e di tutto il complesso architettonico rurale

-Deve essere conservata la vista panoramica percepibile dal viale principale, a tal fine non sono consentite modifiche e alterazioni morfologiche del versante stesso;

-Lungo il percorso panoramico del viale alberato non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica;

• Manutenzione del Viale alberato storico della Villa Carpeneto

-Devono essere ripristinati i pioppeti mancanti per ripristinare il viale alberato storico, soprattutto in prossimità della villa a causa della distruzione di alcuni alberi.

- Gli esemplari presenti alberati/alborei di pregio devono essere conservati, fatti salvi gli interventi determinanti da problematiche di stabilità o fitosanitarie asservate;

-Il viale alberato deve essere conservato nella sua integrità;

-Eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie/preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto;

-Deve essere conservata inalterata la percezione visiva dell'asse prospettico costituito dal viale alberato di accesso; a tal fine non sono consentite opere fisse, poste lungo il viale, che possano compromettere, frammentare o modificare il cono scenico percettivo esistente.

• Ripristino della viabilità del percorso panoramico

-Ripristino della viabilità dolce del percorso panoramico del viale alberato, evitando il recupero per una viabilità su gomma, come è previsto nel piano vigente del comune di La Loggia per il recupero dell'area, ai fini di garantire la fruizione dell'area senza alterare gli aspetti percettivi.

Tutela della visibilità degli elementi di rilevanza paesaggistica di Villa Maistre, il campanile della chiesa

-Deve essere salvaguardata la visibilità di Villa Maistre, definita dal PPR Piemontese del 2017 un elemento di rilevanza paesaggistica del fulcro del costruito (campanile chiesa) a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi.

Tutela delle visuali panoramiche e della scena paesaggistica di Borgo Cornalese

-Deve essere conservata la vista panoramica percepibile dal viale alberato, a tal fine non sono consentite modifiche e alterazioni morfologiche del versante stesso;
-Lungo il percorso panoramico non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.

Mantenimento delle aree agricole

-Mantenimento della riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, sistema delle coltivazioni;
-Mantenimento delle alberature, manutenzione del filare alberato;
-Evitare modifiche che comportano l'andamento naturale del terreno, non finalizzato alle pratiche agricole;
-Mantenimento della riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, sistema delle coltivazioni.

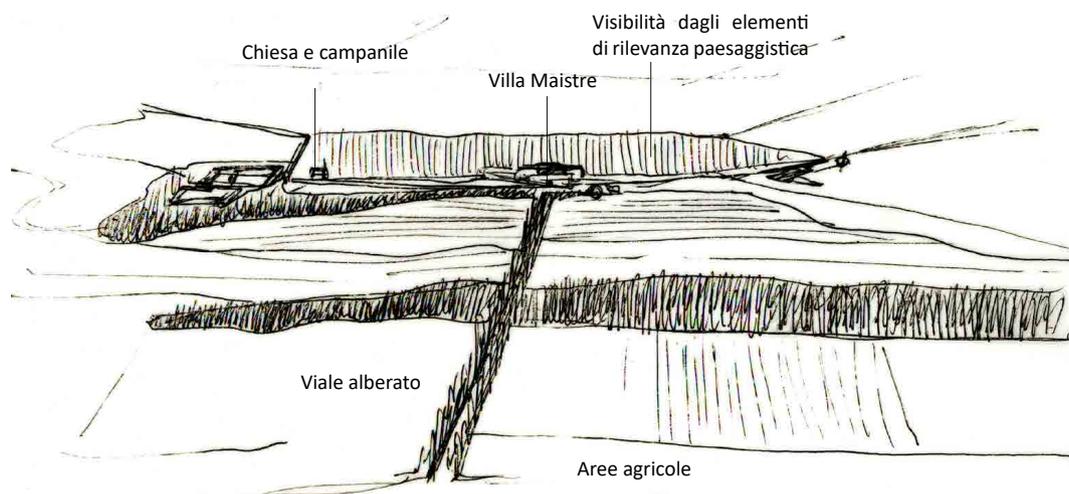


Figura 94. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Cornalese.

- **Evitare la nuova realizzazione di nuovi parcheggi previsti dal Piano di Recupero**

- Evitare l'inserimento dei tre nuovi parcheggi adiacenti alla Villa Maistre, il mulino e gli annessi rurali come previsto dal Piano di Recupero di Borgo Cornalese del comune di Villastellone, ai fini di garantire la figurabilità dei caratteri identitario, rimasti intatti fino ai giorni nostri, e per mantenere la scena paesaggistica del paesaggio rurale storico.

- **Mantenimento della viabilità storica di Borgo Cornalese**

- Mantenimento della viabilità di matrice storica, strade significative per memorie storiche, che collegano gli elementi di valore presenti nell'area, come il complesso di annessi rurali, la chiesa della Madonna dei Dolori, Villa Maistre, il mulino e la cappella, rispetto alle previsioni del Piano di Recupero previsto per l'area di Borgo Cornalese, ai fini di garantire la leggibilità delle tracce storiche.

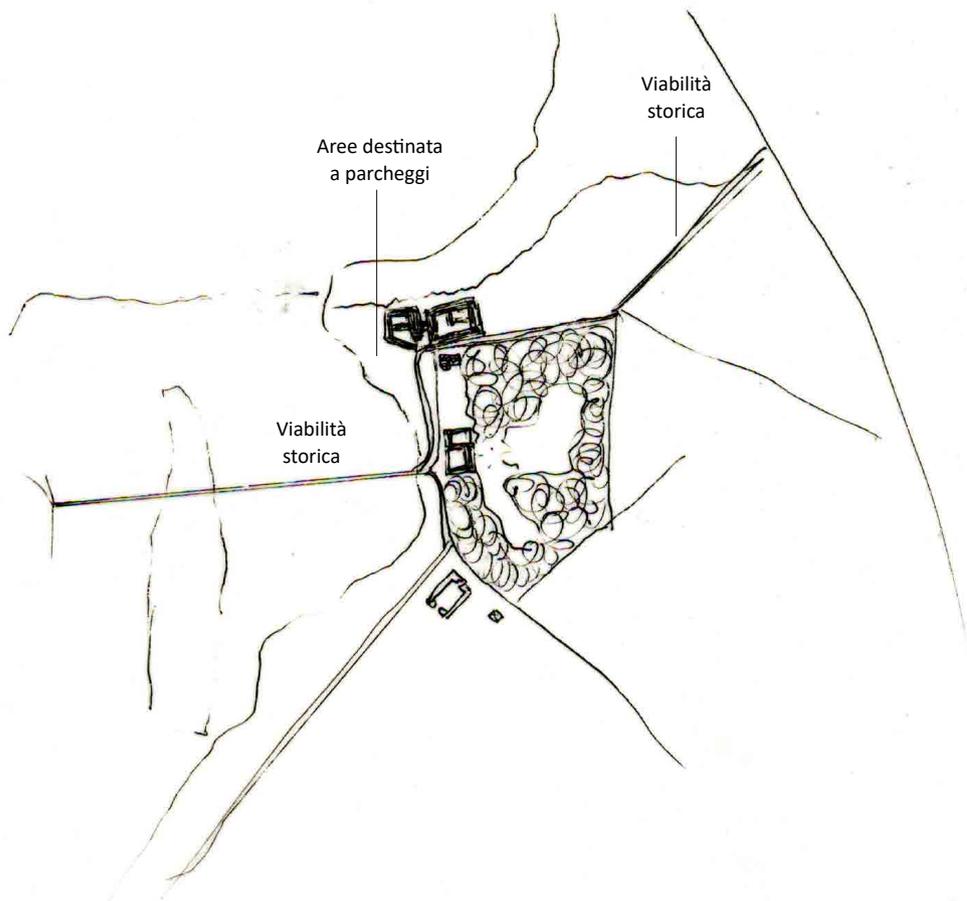


Figura 95. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Cornalese.

Borgo Ternavasso

- **Ripristino dei Viali alberati di origine storica**

- Ripristino dei filari alberati distrutti nel corso del tempo della tenuta di Borgo Ternavasso, il primo viale adiacente al Viale principale della Tenta padronale, mentre gli altri disposti lungo il percorso panoramico che attraversa l'area agricola del borgo, che collega Carmagnola e Pralormo, in origine presenti nella tenuta, ai fini di recuperare la figurabilità del paesaggio rurale storico di Borgo Ternavasso.
in origine della tenuta padronale.

- **Ripristino dell'accessibilità dal viale alberato di Borgo Ternavasso**

- Ripristinare l'accessibilità di Borgo Ternavasso dal Viale alberato, attualmente chiuso e degradato, per garantire la visuale prospettica e mantenere la scena paesaggistica.

- **Ripristino delle aree agricole attualmente presenti pannelli fotovoltaici**

-Ripristino delle aree agricole della stessa tenuta che attualmente hanno un uso di natura diversa rispetto la vocazione di matrice rurale, queste aree sono state dedicate alla produzione di energia solare attraverso l'istallazione di pannelli fotovoltaici.

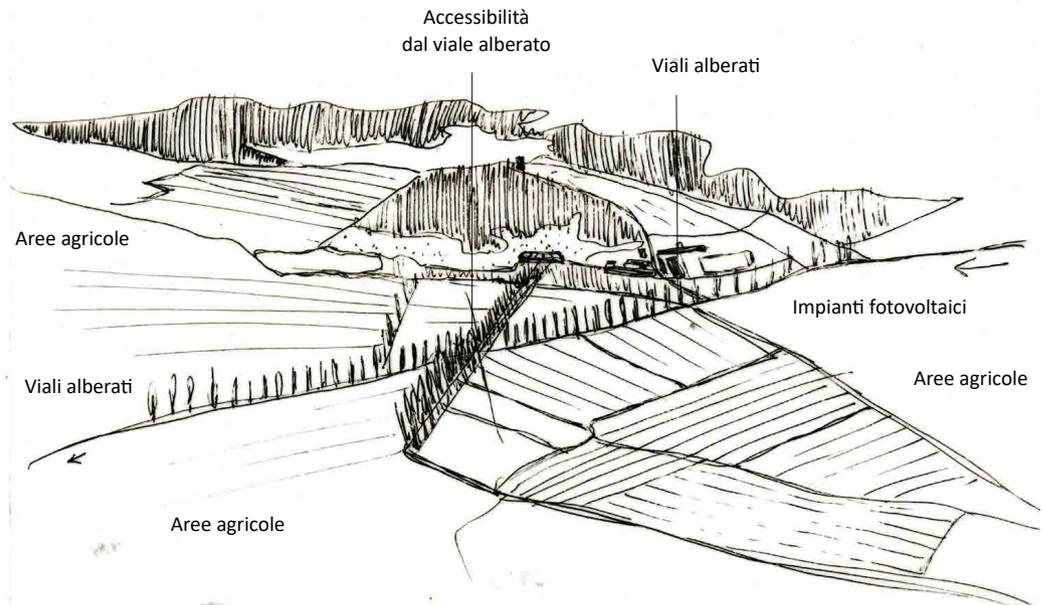


Figura 96. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Ternavasso.

• **Conservazione e mantenimento degli annessi rurali di Borgo Ternavasso**

- Deve essere garantita la conservazione di tutto il complesso del costruito e di tutte le sue pertinenze e di tutte le sue componenti rispetto al suo processo storico;
- Deve essere garantita la conservazione del complesso degli annessi agricoli, per garantire la conservazione e ripristino degli elementi tipologici originali e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti;
- Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione del rapporto visuale villa-parco-aree direzione di esposizione visuale della tenuta;

• **Conservazione e mantenimento dell'area boscata di Borgo Ternavasso**

- Non sono ammessi modificazioni del bosco e la sua frammentazione, fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione, purché coerenti ai caratteri tipologici e costruttivi originali del complesso;
- L'area boscata deve essere mantenuta nella sua integrità, fatti salvi gli interventi determinanti da problematiche di stabilità o fitosanitarie asserviate;

• **Evitare l'inserimento degli impianti fotovoltaici nelle aree agricole della tenuta**

- Evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e di altre tipologie di infrastrutture di rete, per le infrastrutture di rete, la telecomunicazione e la produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda, per almeno 500 m dell'area visibile del percorso panoramico del Borgo.

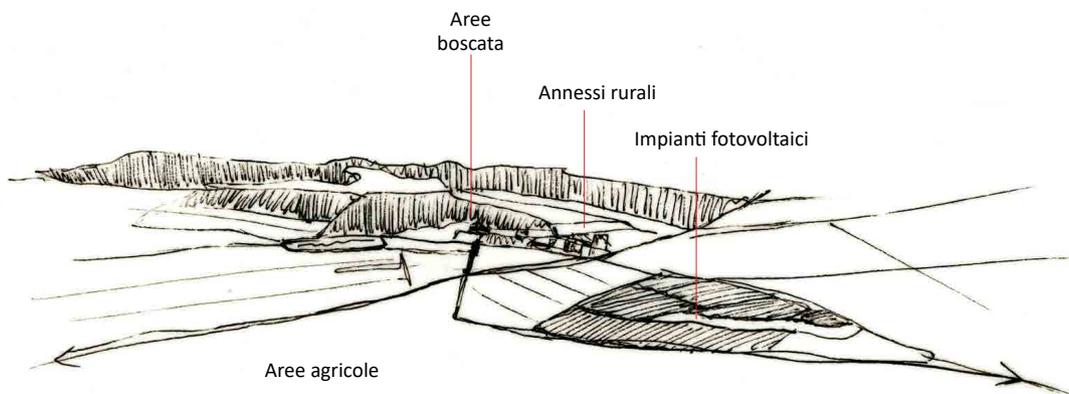


Figura 97. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Ternavasso.

- **Conservazione e Tutela della visibilità di Borgo Ternavasso e degli elementi di rilevanza paesaggistica**

-Deve essere salvaguardata la visibilità del Borgo lungo il percorso panoramico che attraversa la tenuta, dei fulcri del costruito (campanile chiesa), a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi;

- **Conservazione e Tutela delle visuali panoramiche di Borgo Ternavasso**

-Deve essere conservata la vista panoramica percepibile dal viale e strada mediante il controllo della crescita della vegetazione sul versante boscato sottostante; a tal fine non sono consentite modifiche e alterazioni morfologiche del versante stesso;

-Lungo il percorso panoramico non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.

- **Ripristino della viabilità storica di Borgo Ternavasso**

Riconoscere i tracciati d'impianto storico, gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati storici, per riconoscere e preservare i percorsi di forte carattere identitario.

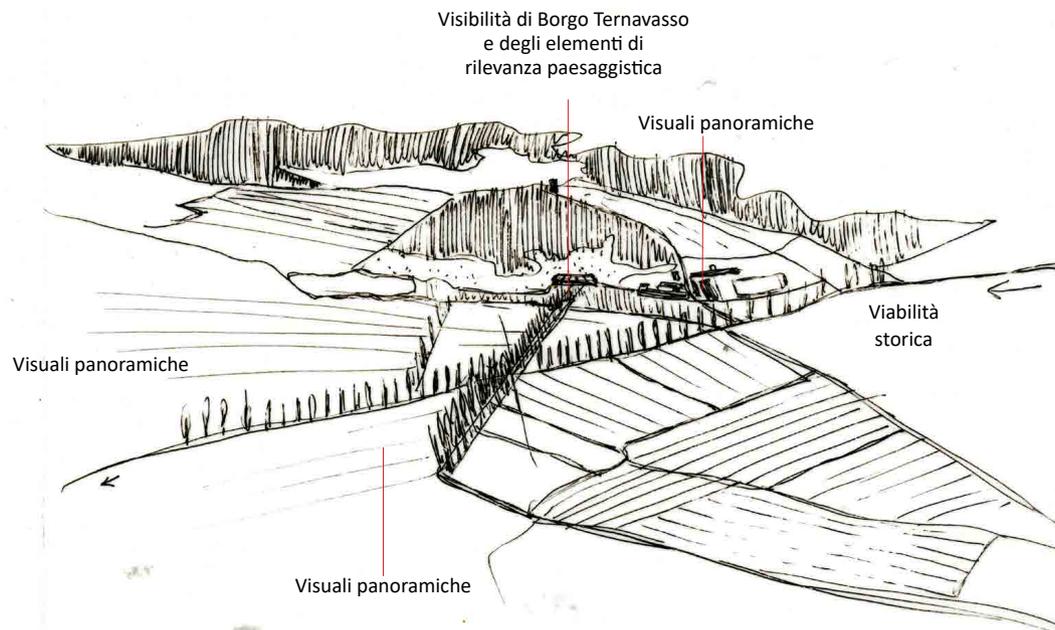


Figura 98. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Ternavasso.

Conclusioni

La conservazione, la tutela e le valorizzazioni rappresentano una delle sfide più difficili per il paesaggio rurale storico, un tema molto attuale nelle politiche internazionali e nazionali. La perdita della figurabilità e la perdita dei valori identitari sono dei rischi dovuti alle rapide trasformazioni che il paesaggio rurale sta subendo. Le dinamiche in atto e dei processi attuali tendono alla omologazione e la perdita dei caratteri peculiari, unici ed identitari.

Negli ultimi decenni, il patrimonio ambientale e culturale è stato oggetto di una crescente ricerca internazionale, interdisciplinare e transdisciplinare. Le comunità come detentori di conoscenza o iniziative locali e la collaborazione tra le parti interessate, gli abitanti rurali e urbani e i professionisti hanno contribuito alla conservazione, alla consapevolezza e alla valorizzazione dei paesaggi rurali come preziosa risorsa condivisa. Il Comitato Scientifico Internazionale ICOMOS-IFLA sui Paesaggi Culturali (ISCC) avvia il World Rural Landscapes Initiative (WRLI) si pone l'obiettivo di poter costruire un approccio completo sul patrimonio culturale per le aree rurali, affermando una carenza di metodologia, riconoscimento per la tutela e lo sviluppo del paesaggio rurale. I criteri d'azione definiti da ICOMOS-IFLA per misure specifiche sono: comprendere, tutelar e gestire in modo la trasformazione, comunicare e trasmettere i paesaggi e i loro valori patrimoniali.

Il patrimonio dovrebbe svolgere un ruolo significativo nel riconoscimento, nella protezione e nella promozione dei paesaggi rurali grazie ai valori significativi che rappresenta. La conservazione dell'integrità e dell'autenticità del patrimonio dovrebbe concentrarsi sulla garanzia del tenore e della qualità della vita delle popolazioni locali che lavorano e vivono nei paesaggi rurali. La perdita di figurabilità rappresenta un rischio irreversibile della sua comunità locale. Per questa ricerca sono stati analizzati diversi i metodi internazionali per l'analisi paesaggistica della Catalogna, della Francia, dell'Inghilterra e il metodo italiano VASA di M. Agnoletti per comprendere i diversi approcci alle analisi paesaggistiche.

Per riconoscere, valutare, tutelare e innovare il paesaggio rurale storico è fondamentale riprendere l'approccio percettivo di K.A. Lynch un approccio di tipo diverso, fondato sul riconoscimento dell'importanza di aspetti di natura intuitiva, legati al modo di percepire la scena nella sua ricerca dell'ambito paesaggistico. Questo approccio è consolidato da diversi anni dal metodo inglese e olandese, i quali pongono l'attenzione ai caratteri storici e scenici del paesaggio.

L'obiettivo prefissati della presente tesi è stato l'elaborazione di linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale storico a partire dalle componenti storico-culturali "Patrimonio rurale storico" e dalle componenti scenico-percettive "Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico percettivo ed estetico", "Relazioni visive tra insediamento e contesto" e "Aree rurali di specifico interesse paesaggistico" normate rispettivamente agli articoli 25, 30, 31 e 32 del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte del 2017, attraverso l'analisi di tre casi studio (il complesso di Villa Carpeneto, Comune di La Loggia; Borgo Cornalese, Comune di Villastellone; Borgo Ternavasso, Comune di Poirino).

I Casi studio sono situati nell'area sud della città metropolitana di Torino, definiti dal PPR del Piemonte "la più grande pianura agricola del Piemonte" la scelta di questi Borghi di matrice

rurale, deriva dalle caratteristiche analoghe e presentavano degli elementi di valore simili come il Viale storico, il castello di impianto medievale, la tenuta padronale, gli annessi rurali, il parco di pertinenza, il giardino privato, la chiesa con il campanile, aree agricole e una visuale aperta verso il paesaggio rurale storico. I borghi rurali scelti per questo lavoro hanno la caratteristica di avere una matrice “intenzionale”. Dall’analisi del quadro pianificatorio dei relativi comuni è emerso sebbene avessero caratteristiche analoghe venissero trattati all’interno dei piani locali in modo diverso.

Emerge come la difficoltà nel prendere decisioni, di non riconoscere i caratteri del paesaggio rurale storico, continua a crescere e per intervenire nel territorio rurale occorre prendere consapevolezza del suo valore patrimoniale. La pianificazione regionale in Piemonte pone adeguata attenzione ai caratteri storici e percettivi-identitari, alla tutela dei beni culturali e paesaggistici e fornisce supporto attraverso apposite linee guida alla pianificazione alla scala locale; quest’ultima tuttavia non presenta generalmente ancora un sufficiente livello di sensibilità e consapevolezza su questi aspetti, riscontrando difficoltà ad implementare efficacemente tali considerazioni all’interno degli strumenti urbanistici comunali.

Dall’analisi dei piani vigenti è emerso che si riscontra molta difficoltà nel riconoscere gli elementi di valore, le conseguenze sono un ulteriore degrado e trasformazione, come nel caso di Villa Carpeneto e di Borgo Ternavasso, mentre Borgo Cornalese gode di una buona conservazione, infatti il borgo rurale è stato inserito e riconosciuto sia Sito delle Dimore Storiche come “borgo millenario conservato ancora oggi”, per la sua leggibilità e la figurabilità; sia dalla Regione Piemonte per la “Dichiarazione dell’area di notevole interesse pubblico” nel 1985 dopo l’approvazione della Legge Galasso. Il vincolo di tutela è stato recepito nel piano vigente comunale, questo ha portato una maggiore attenzione alla sua conservazione e tutela, mentre sulla valorizzazione il piano di recupero proposto non rispecchia i valori di conservazione, tutela e valorizzazione per l’eccessivo carico urbanistico insediato nel progetto. Sebbene questi casi studio sono differenti presentano delle analogie ambientali, storico-culturale e percettive-identitarie, vengono considerati nella normativa vigente in modo del tutto differente e questo dimostra come il vincolo di dichiarazione di notevole interesse pubblico riconosciuto solo a Borgo ha permesso solo la sua conservazione e tutela, mentre gli altri due casi studio rischiano ulteriore degrado e trasformazione.

Gli scenari d’intervento presenti possono offrire un contributo per la conservazione, tutela e valorizzazione. Le linee guida possono offrire indirizzi, esempi e applicazioni per il paesaggio rurale storico e per i beni di valore a rischio di degrado e trasformazione, a supporto per la pianificazione locale sia nella fase di adeguamento al piano paesaggistico sia nelle attività di riconoscimento dei valori patrimoniali. La tesi, a partire dalla costruzione di un corpus articolato di analisi, fornisce esempi di intervento e applicazione possibili all’interno del paesaggio rurale piemontese per la verifica della compatibilità paesaggistica (ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005), al fine di offrire supporto alla definizione di principi validi da implementare all’interno degli indirizzi per la pianificazione urbanistica. Gli sviluppi futuri delle Linee guida per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale storico possono essere l’implementazione di altre misure di conservazione, tutela e valorizzazione, l’inserimento di altri esempi di applicazioni ulteriori per arrivare alla conservazione, tutela e valorizzazioni di paesaggi rurali spontanei.

Bibliografia

- Antognazzi S. (2004), *Società miste e servizi pubblici locali*, Editoriale Scientifica, Torino.
- Agnoletti M. (ed.), (2013), *Italian Historical Rural Landscapes*. Springer Verlag, Dordrecht Heidelberg London New York.
- Agnoletti M., Carandini A., Santagata W., (eds.), (2012), *Florens 2012. Studi e Ricerche / Essays and Researches*. Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, Pisa.
- Agnoletti M. (2010), *Paesaggio Rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole - Edizione Agricole de Il Sole 24 ORE Spa, Milano.
- Amorosino S., (2010), *Introduzione al diritto del paesaggio*, Roma/Bari, Laterza.
- Antrop M., van Eetvelde V, (2017), *Landscape perspectives, The holistic nature of Landscape*, Springer, Dordrecht.
- Antonetto R., Bertana C. E., Bianco A., Cellino E. (2000), *Stupinigi, Storia e vicende della Reale Palazzina*, Blu Editoriale, Torino.
- *Assessment: Guidance for England and Scotland (CAX 84)*, by Carys Swanwick, the Countryside Agency and Scottish Natural Heritage.
- *Atti & Rassegna Tecnica (2018), Dalla città storica alla struttura della città. Studi in onore a Vera Comoli (1935-2006)*, Atti e Rassegna Tecnica dalla società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Giugno, LXXII-1.
- *Atti & Rassegna Tecnica (2018), LXXII, N.3. Il Piano paesaggistico del Piemonte*, Atti e Rassegna Tecnica dalla società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Giugno, LXXII-1.
- Banchini R. (2011), *La relazione paesaggistica. Analisi e valutazioni per la redazione degli elaborati*, Tipografia del genio civile, Roma.
- Blake R., and Sekuler, (2006), *R. Perception*. New York, McGraw-Hill.
- Barbati C. et al., (2017), *Diritto del patrimonio culturale*, Il Mulino.
- Bell S. (1999) *Landscape. Pattern, Perception and Process*. London, E&FN Spon.
- Bocchi G., (2015), *L'Europa globale. Epistemologie dell'identità*, Stadium, Roma.
- Brandi C. (1963), *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino.
- Cassatella C. (2001), *Iperpaesaggi, Testo & Immagini*, Torino, 2001.
- Cassatella C., (2015), *Il Piemonte: dalla tradizione dei "beni culturali e ambientali" al paesaggio*, in *Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze University Press, Firenze.

- Cassatella C., Gambino R. (a cura di) (2005), *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, Celid, Torino.
- Cassatella C (2004) *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Regione Piemonte, Dipartimento DIST del Politecnico e Università di Torino.
- Cassatella C.e Gambino R.(2005) (a cura di), *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, Celid, Torino.
- Cassatella C. (2011b), *Analisi scenico-percettiva del paesaggio*, in Peano Attilia (a cura di), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea editrice, Firenze, 2011b.
- Cassatella C. (2011b), *Assessing Visual and Social Perceptions of Landscape*, in Cassatella Claudi e Peano Attilia, *Landscapes indicators*, Springer,Dordrecht.
- Cassatella C., Carlone G.(2012),*I valori scenico-percettivi*, In: Larcher F. (a cura di), *Prendere Decisioni sul Paesaggio*, Franco Angeli.
- Cassatella C., Carlone G.(2013),*"Gis-based visual Analysis for planning and designing Historic Urban Landscape"*, in digital Heritage International Congres.
- Castelnovi Paolo,(2000) (a cura di), *Il senso del paesaggio*, Atti del seminario internazionale, Torino 8-9 maggio, 1998, Torino, Ires Piemonte.
- Castiglioni B.(2009), *Educare al Paesaggio*, Traduzione del report "Education an Landscape for Children", Consiglio d'Europa.
- Comoli Mandracci V. (1983), Torino, Laterza, Torino.
- Croce, B., (1992),*Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, 1902.
- Cullen, G. (1961) *Townscape*. London, The Architectural Press.
- Di Bene A.,Scazzosi L. (2007), *Relazione Paesaggistica. Finalità e contenuti*, Gangemini Editore, Roma.
- DITER, (Politecnico e Università di Torino) e Fondazione CRT Torino, 2007, *Atlante per la gestione e valorizzazione del paesaggio piemontese*, resp. scient. Attilia Peano, rapporto di ricerca.
- Fabbri P. (1997), *Natura e cultura del paesaggio agrario*, Città studi edizioni, Milano.
- Fabbri P. (2010), *Paesaggio e reti. Ecologia della funzione e della percezione*, Franco Angeli, Milano.
- Fairclough G., Sarlöv Herlin I., Swanwick C., (2018), *Routledge Handbook of Landscape Character Assessment. Current Approaches to Characterisation and Assessment*, Routledge.

- Farina A., (2014), *Soundscape Ecology*, Springer Netherlands.
- *Il Giardino come labirinto della storia: convegno internazionale*, (1984)Palermo 14-17 aprile 1984 : raccolta degli atti. Centro studi di storia e arte dei giardini.
- Gambino R., in Castelnovi, (2000), *Il senso del paesaggio, Il senso del paesaggio*, Atti del seminario internazionale, Torino 8-9 maggio, 1998, Torino, Ires Piemonte.
- Gambino R, Peano A.(2010), *Nature Policies and Landscape Policies, Towards an Alliance, Urban And Landscape Perspectives*, Springer.
- Jacobs, M. H. (2006) *The production of mindscapes*. Wageningen, Wageningen University.
- Kaplan R., Kaplan S., Brown T. (1989), "Environmental preference: a comparison of four domains of predictors" in *Environment and behavior*, n. 21(5), pp. 510-520.
- Landscape Institute (LI) and the Institute of Environmental Management and Assessment (IEMA), (2013) *Guidelines for Landscape and Visual Impact Assessment GLIVIA 3rd edition*. by Swanwick, Routledge, London.
- Lynch K. (2006), *L'immagine della città*, a cura di P. Ceccarelli, trad. G. Guarda, Marsilio Editori, Venezia.
- Longhi A. (2005), "Le residenze sabude nel Medioevo: il quadro territoriale, i modelli architettonici, i cantieri", in Volpiano M. (a cura di), *Le Residenze Sabaude come cantiere di conoscenza, Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Fondazione CTR, Torino.
- Lothian A.,(2017), *The Science of Scenery*, Australia.
- Natural England (2014) *An Approach to Landscape Character Assessment*, Natural England.
- Nijhuis S., (2011), *GIS applications in research into country estate landscapes*.
- Nijhuis S., van Lammeren R., van der Hoeven F. (2011), *Exploring the visual landscape. Advances in physiognomic landscape research in the Netherlands*, IOS press, Amsterdam.
- Padakovic D., Dal Sasso A. (2009), *Saper vedere il paesaggio*, Città studi edizioni, Torino.
- / Devoti C., (2016), *Parpaglia Il sistema territoriale della Commenda Magistrale di Stupinigi e la cascina-castello di Parpaglia*. Tesi, Politecnico di Torino.
- Peano A. (2001)(a cura di) *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea editrice, Firenze.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio*, Alinea editrice, Firenze.
- Roggero Berdelli C. , Barbera F., Defabiani V., Grosso M., Magnaghi A., Re L., Sistri A., Vinardi M.G. (1986) (a cura di), *Il Valentino. Sintesi storica e metodologia per il progetto*, Celid, Torino.
- Roggero C., Turetta M., Venelli R. (2018) (a cura di), *Le Residenze Sabaude, Allemandi*,

Varia, Torino.

- Roberto Gambino · Attilia Peano (Eds.) (2015) *Nature Policies and Landscape Policies Towards an Alliance*, Springer Cham Heidelberg New York Dordrecht London.
- Sereni E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.
- Scazzosi L., Branduini P. (2014), *Paesaggio e fabbricati rurali. Suggestioni per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Maggioli Editore, Segrate (Milano).
- Scazzosi L. (2004), "Leggere e valutare il paesaggio come patrimonio culturale e storico", *Ricerca sul paesaggio*.
- Scazzosi L. (2011a), "Limiti alla trasformazione in luoghi identità. Questioni teoriche e metodologiche", *Paesaggio, Identità, Sviluppo*, a cura di Z.
- Scazzosi L. (2011b), "Paesaggio e Convenzione Europa", *Urbanistica informazioni*, n. 235, p. 46-47.
- Scazzosi L. (2018), "Il paesaggio come sistema di relazioni materiali e immateriali. Piccola introduzione teorica e metodologica per leggere e valutare il paesaggio rurale come patrimonio", In *La conservazione e valorizzazione del patrimonio costruito e paesaggistico*, a cura di E. Rosina e L. Scazzosi, Milano.
- Scazzosi L., Di Bene A. (2006), *La Relazione Paesaggistica. Finalità e contenuti*, Gangemi Editore, Roma.
- Scazzosi L., Branduini P. (2014), *Paesaggio e fabbricati rurali. Suggestioni per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Maggioli S.p.A., Segrate (Milano).
- The Countryside Agency and Scottish Natural Heritage (2002) *Landscape Character*
- Tempesta T., Thiene M. (2007) *Percezione e valore del paesaggio*, Franco Angeli, Milano.
- Tosco C. (2007), *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna.
- Tosco C. (2009), *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Laterza Editori, Roma-Bari.
- Turri E. (1974), *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di comunità. Milano.
- Turri E. (1979) *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.
- Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro, Dal paesaggio vissuto al territorio rappresentato*, Biblioteca Marsilio, Venezia, 1998.
- Venturi M (2002), *Il progetto del mondo umano, Etichette del paesaggio*, Ferriolo, Roma.
- Voghera A., 2006, *DOC 3_Atlanti in Europa. Rappresentazioni del paesaggio a confronto*.
- Volpiano M. (a cura di) (2005), *Le Residenze Sabaude come cantiere di conoscenza. Ricerca storica, materiali e tecniche costruttive*, Fondazione CTR, Torino.

- Volpiano M. (a cura di) (2011), *Territorio Storico e paesaggio, conservazione progetto gestione*, L'artistica editrice, Torino. 235, p. 46-47.
- Saragoni M.(2007), *Struttura del paesaggio e percezione sociale: quale rapporto nella definizione della qualità?* XXXVI Incontro di Studio Ce.S.E.T.,pp. 223-232, ISSN 1826-249X, Firenze.
- Socco C.(2003), *L'ascolto del paesaggio in Paesaggio e sacralità*, A. Salvatori (a cura di), edizioni Rosmarine, Stresa.
- Tempesta T. (2006), *Thiene Mara, Percezione e valore del paesaggio*, Franco Angeli, Milano.
- Zerbi M.C. (2007), *Guida europea all'osservazione del patrimonio rurale Cemat*, Guerini Scientifica, Milano.

Atti legislativi e amministrativi, documenti

- Commissione europea (1992), *Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* [https://www.arcicaccianazionale.it/wp-content/uploads/2013/07/Direttiva-92_43_-CEE-relativa-alla-conservazione-degli-habitat-naturali-e-seminaturali-e-della-flora-e-della-fauna-selvatica.pdf, ultima consultazione 17/02/2022].
- Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre [<http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/>, ultima consultazione 13/03/2022].
- Consiglio d'Europa (2008), *Raccomandazione CM / Rec (2008) 3 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sugli orientamenti per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio*, adottato dal Comitato dei Ministri il 6 febbraio 2008 alla 1017a riunione dei delegati dei ministri [<http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/>, ultima consultazione 07/04/2022].
- ICOMOS (1964), *Carta Internazionale per la Conservazione e il Restauro di Monumenti e Siti*, Venezia [https://www.charta-von-venedig.de/congresso-di-restauro_preambolo_italiano.html, ultima consultazione 14/04/2022].
- ICOMOS (1982), *Historic Gardens (The Florence Charter 1981)*, Adopted by ICOMOS in December 1982 [https://www.icomos.org/charters/gardens_e.pdf, ultima consultazione 12/04/2022].
- ICOMOS Australia (2013), *Carta per i Luoghi di Rilevanza Culturale* [<https://australia.icomos.org/wp-content/uploads/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf>, ultima consultazione 25/03/2022].

- ICOMOS (2014), Dichiarazione di Firenze, Heritage and Landscape as Human Values. Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale^{1e} del Paesaggio per la costruzione di una Società di pace e democrazia [https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:yduBUpnB_swJ:https://www.
- ICOMOS (2017a), ICOMOS-IFLA Principles concerning rural landscape as heritage, 15 dicembre, New Delhi, India [https://www.icomositalia.com/_files/ugd/57365b_cd7200d8a8b-04613b4456f230c433a15.pdf, ultima consultazione 12/04/2022].
- ICOMOS (2017b), Delhi Declaration on Heritage and Democracy, 11-15 dicembre 2017 [https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/GA2017_Delhi-Declaration_20180117_EN.pdf, ultima consultazione 12/04/2022].
- ICOMOS (1964), Carta Internazionale per la Conservazione e il Restauro di Monumenti e Siti, Venezia [https://www.charta-von-venedig.de/congresso-di-restauro_preambolo_italiano.html, ultima consultazione 14/04/2022].
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005. Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 . [https://www.veneto.beniculturali.it, ultima consultazione 28/08/22]
- MiBACT, (2015), Regione Piemonte, DIST e Università di Torino, 2015, Linee guida per l'analisi, tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, Torino.
- Regione Piemonte, (2017), Piano Paesaggistico Regionale - Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte, Torino. [https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr, ultima consultazione 10/06/22].
- Regione Piemonte, (2017), Piano Paesaggistico Regionale - Norme di Attuazione, Torino. https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr, ultima consultazione 10/06/22].
- Regione Piemonte, (2017), Piano Paesaggistico Regionale - Relazione Illustrativa, Torino. https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr, ultima consultazione 10/06/22].
- Regione Piemonte, (2017), Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di paesaggio, Torino. https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr, ultima consultazione 10/06/22].
- UNESCO (1972), Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, Parigi, 16 novembre 1972 [https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/ConvenzionePatrimonio-

Mondiale1972-ITA.pdf, ultima consultazione 11/04/2022].

- UNESCO (2003a), Cultural Landscapes: the Challenges of Conservation, Atti del Workshop, Ferrara 11-12 novembre 2002, Documenti del patrimonio mondiale dell'UNESCO 7, UNESCO, Parigi. [<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000132988>, ultima consultazione 20/04/22]
- UNESCO (2003b), Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage [<https://ich.unesco.org/en/convention>, ultima consultazione 10/04/2022].
- UNESCO (2011), Heritage in Urban Contexts: Impacts of Development Projects on World Heritage properties in Cities, Final Outcomes [<http://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-638-98.pdf>, ultima consultazione 10/04/2022].
- Regione Piemonte (1995), Legge Regionale 3 aprile 1995, n. 47, "Norme per la tutela dei biotopi" [<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/11/18/095R1032/s3>, ultima consultazione 17/02/2022].

Sitografia

- Aree Protette Po Piemontese [<http://www.parcopiemontese.it/>, ultima consultazione il 31/05/2022].
- AtlasFor, [<https://atlas.landscapefor.eu/category/secxviii/poi/6841-palazzina-di-caccia-di-stupinigi-residenze-sabaude/9506-stupinigi-al-cinema-e-in-tv/>, ultima consultazione il 4/03/2022].
- Borgo Cornalese, La storia di Borgo Cornalese [<https://www.borgocornalese.it/la-storia-di-borgo-cornalese>, ultima consultazione 17/02/2022].
 - Comune di Villastellone [<http://www.comune.villastellone.to.it/Home/Come-fare-per?ID=64042>, ultima consultazione il 27/07/22]
 - Comune di La Loggia [https://www.comune.laloggia.to.it/ita/piano_regolatore.asp, ultima consultazione, 20/07/22].
 - Comune di Poirino [<https://www.comune.poirino.to.it/c001197/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/20048>, ultima consultazione, il 20/08/22].
 - CDCPP Committee for culture heritage and landscape [<https://www.coe.int/en/web/cdcpp-committee>, ultima consultazione 13/04/2021]

- Croce Reale (2021), Villa Carpeneto a La Loggia, L'antica Residenza Dei Marchesi Graneri De La Roche (Graneri Della Roccia) abbandonata al degrado [<https://www.crocereale.it/villa-carpeneto-a-la-loggia-lantica-residenza-dei-marchesi-graneri-de-la-roche-graneri-della-roccia-abbandonata-al-degrado/>, ultima consultazione 17/02/2022].
<https://www.wordreference.com/enit/oxford>
- English Heritage, Natural England, et al. [2012] Planning for the environment at the neighbourhood level, Publication code: LIT 6524. [http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20140328154245/http://cdn.environment-agency.gov.uk/LIT_6524_7da381.pdf, ultima consultazione, il 20/04/22].
- Fondo Ambiente Italiano, Villa Carpeneto [<https://www.fondoambiente.it/luoghi/villa-carpeneto?ldc>, ultima consultazione 10/02/2022].
- ICOMOS, Carte e testi dottrinali [<https://www.icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali>, ultima consultazione 17/02/2022].
- ISPRA, Gli habitat secondo le classificazioni Europee [<https://www.isprambiente.gov.it/attivita/biodiversita/lispra-e-la-biodiversita/attivita-e-progetti/elenchi-degli-habitat-italiani>, ultima consultazione 17/02/2022].
- MiBact [<https://www.beniculturali.it/evento/operare-nell-emergenza-tutela-del-patrimonio-culturale-e-calamita-naturali> ultima consultazione 30/08/2022].
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare [<https://www.minambiente.it/>, ultima consultazione il 17/09/2022]
- Museo Poirino, Poirino e dintorni oggi [<https://www.museopoirino.it/poirino-e-dintorni-oggi/>, ultima consultazione 13/02/2022].
Piano di Recupero di Borgo Cornalese. [<http://www.comune.villastellone.to.it/Home/Come-fare-per?ID=64147>, ultima consultazione 29/07/22].
- Raymond R. et al. 2016, Les Atlas de paysages. Méthode pour l'identification, la caractérisation et la qualification des paysages, Ministère de l'Écologie, du Développement durable et de l'Énergie, <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/>, ultima consultazione 18/02/22].
- Rete Naturale Nazionale 2014-2022 [<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1327>, ultima consultazione 02/06/2022].
- Natural England, Landscape and seascape character assessments Guidance. [<https://www.gov.uk/guidance/landscape-and-seascape-character-assessments>, ultima consultazione 12/07/22].
- La tutela del paesaggio rurale: tendenze evolutive a livello nazionale e comunitario

di Elisa Del Mastro, Il Mulino. [<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/2/delmastro.htm>, ultima consultazione 23/07/2022].

- Villa Carpeneto. Fondo Ambiente. [<https://fondoambiente.it/luoghi/villa-carpeneto?ldc>, ultima consultazione, 3/07/22].

- Vincoli in Rete. [<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>, ultima consultazione, 27/08/22].

- World Rural Landscapes Initiative [www.worldrurallandscapes.org, ultima consultazione 02/05/2022].

Lista delle Figure

Figura 1. Foto personale-Paesaggio rurale storico Piemontese - Il complesso di Villa Carpeneto.	16
Figura 2. Foto personale-Paesaggio rurale storico Piemontese abbandonato del complesso di Villa Carpeneto.	19
Figura 3. Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio della Francia	30
Figura 4. Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio della Catalogna.	31
Figura 5. Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio dell'Inghilterra e Scozia.	32
Figura 6. Primo Catalogo Nazionale dei Paesaggi rurali storici, di Agnoletti M, 2010.	33
Figura 7. Scheda della metodologia di identificazione dei caratteri del paesaggio della Toscana.	33
Figura 8. Problemi dell'immagine di Boston-K. Lynch, 1960. L'immagine della città.	38
Figura 9. Campo visivo. Fonte: Nijhuis,2011.	43
Figura 10. Percezione sociale e memoria visiva. Acrilici su carta. Opera: di Sara Paglia.	45
Figura 11. Path structure and related viewpoints in the valley-garden. Fonte: Nijhuis,2011.	48
Figura 12-13 . Viewshed analysis from viewpoint 5 (Pantheon) and corresponding view Fonte: Nijhuis,2011.	49
Figura 14. Schema riassuntivo componenti paesaggistiche. (Swanwick C.2002, rielaborata da Franciosa A., 2013)	50
Figura 15 Esempi di valutazione dell'impatto visivo e del paesaggio (LVIA), Inghilterra. Fonte: https://www.greearthlandscape.co.uk/landscape-and-visual-assessment-2/ .	51
Figura 16. Dalle Linee guida per il paesaggio scenico: esempio di carta dei caratteri scenici. Sponte del Po a Torino. Fonte: Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, C.Cassatella, 2004.	53
Figura 17. Dalle Linee guida per il paesaggio scenico: esempio di carta della sensibilità visiva. Fonte: Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, C. Cassatella, 2004.	54
Figura 18. Dalle Linee guida per il paesaggio scenico: esempio degli interventi da evitare o ammissibili per salvaguardare gli elementi determinanti per la riconoscibilità del paesaggio. Fonte: Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, C. Cassatella, 2004.	55
Figura 19. Cartografia dell'impianto storico di Torino e la sua caratterizzazione delle città-residenze. Fonte: Comoli Mandracci V. (1983), Torino, Laterza, Torino.	61
Figura 20 . Stupinigi. Il complesso delle fabbriche edilizie, con giardino, parterre e rotte di caccia, secondo la Carta Topografica della caccia 1762. Fonte: Torino, Archivio di Stato, Carte topografiche segrete.	63
Figura 21 . Palazzina di Caccia di Stupinigi- Residenze Sabaude Torino	
Figura 22. Cartografia dell'inquadratura territoriale dell'area di studio.	65
Figura 23. Inquadratura territoriale di Villa Carpeneto- Ortofoto 2021.	67
Figura 24. Inquadratura territoriale di Borgo Cornalese- Ortofoto 2021.	68
Figura 25. Inquadratura territoriale di Borgo Ternavasso - Ortofoto 2021.	69
Figura 26 Carta dell'idromorfologia dell'area di studio.	72
Figura 27. Foto degli elementi naturalistici, corsi d'acqua ed il lago sono presenti nei relativi borghi rurali.	73
Figura 28. Carta della litologia dell'area di studio.	74

Figura 29. Foto della tipologia del terreno dei nei relativi borghi rurali.	75
Figura 30. Carta della capacità del suolo dell'area di studio.	76
Figura 31. Cluster della carta della capacità dell'uso del suolo dei relativi borghi rurali.	77
Figura 32. Carta della Rete Ecologica dell'area di studio.	78
Figura 33. Cluster della carta della Rete ecologica dei relativi borghi rurali.	79
Figura 34. Carta del sistema agricolo dell'area di studio.	80
Figura 35. Cluster della carta del sistema agricolo dei relativi borghi rurali.	81
Figura 36. Carta dell'uso del suolo dell'area di studio.	82
Figura 37. Cluster della carta dell'uso del suolo dei relativi borghi rurali.	83
Figura 38. Foto degli usi compatibili e non compatibili dell'uso del suolo dei relativi borghi rurali.	84
Figura 39. Carta delle trasformazioni degli usi del suolo di Villa Carpeneto.	87
Figura 40. Carta delle trasformazioni degli usi del suolo di Borgo Cornalese.	89
Figura 41. Lettura diacronica degli usi del suolo di Borgo Ternavasso.	91
Figura 42. Fonti cartografiche di Villa Carpeneto. Fonte: Archivio di Stato di Torino- Ortofoto 2021, Geoportale Piemonte.	95
Figura 43. Fonti fotografiche storiche di Villa Carpeneto.	96
Figura 44. Fonti cartografiche di Borgo Cornalese. Fonte: Archivio di Stato di Torino- Ortofoto 2021, Geoportale Piemonte.	98
Figura 45. Fonti fotografiche storiche di Borgo Cornalese.	99
Figura 46. Fonti cartografiche di Borgo Ternavasso. Fonte: Archivio di Stato di Torino- Ortofoto 2021, Geoportale Piemonte.	101
Figura 47. Fonti fotografiche storiche di Borgo Ternavasso.	102
Figura 48. Carta degli elementi strutturanti di Villa Carpeneto.	104
Figura 49. Carta degli elementi strutturanti di Borgo Cornalese.	105
Figura 50. Carta degli elementi strutturanti di Borgo Ternavasso.	106
Figura 51. Fotografie della Tenuta padronale di Villa Carpeneto.	107
Figura 52. Fotografie del complesso architettonico di Villa Carpeneto e della chiesa.	108
Figura 53. Fotografie della Tenuta padronale di alto valore: Villa Maistre	109
Figura 54. Fotografie della Tenuta padronale Borgo Cornalese.	110
Figura 55. Fotografie della Tenuta di Borgo padronale Ternavasso.	111
Figura 56. Fotografie della Tenuta padronale di Borgo Ternavasso.	112
Figura 57. Fotografie della Tenuta padronale di Borgo Ternavasso.	113
Figura 58. Elaborazione personale della sintesi della morfologia dell'insediamento in origine e degli elementi strutturanti dei borghi rurali	114
Figura 59. Elaborazione grafica della sintesi dei caratteri storici del paesaggio rurale storico di Villa Carpeneto.	115
Figura 60. Elaborazione grafica della sintesi dei caratteri storici del paesaggio rurale storico di Borgo Cornalese.	116
Figura 61. Elaborazione grafica della sintesi dei caratteri storici del paesaggio rurale storico di Borgo Ternavasso.	116
Figura 62. Paesaggi locali di Villa Carpeneto	118
Figura 63. Elaborazione personale della Carta dei caratteri scenici-percettivi del paesaggio di Villa Carpeneto.	119

Figura 64. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Villa Carpeneto.	120
Figura 65. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Villa Carpeneto	121
Figura 66. Paesaggi locali di Villa Borgo Cornalese.	122
Figura 67. Elaborazione personale della Carta dei caratteri scenici-percettivi del paesaggio di Villa Carpeneto.	123
Figura 68. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Borgo Cornalese.	124
Figura 69. Sequenze scenico-percettive del percorso all'interno di Borgo Cornalese.	125
Figura 70. Paesaggi locali di Villa Borgo Cornalese.	126
Figura 71. Carta dei caratteri scenici-percettivi del paesaggio di Borgo Cornalese.	127
Figura 72. Sequenze scenico-percettive del percorso inteno di Borgo Ternavasso.	128
Figura 73. Carta della sensibilità visiva del Viale principale di Villa Carpeneto.	130
Figura 74. Carta del bacino visivo dal punto di osservazione, la terrazza di Villa Carpeneto.	131
Figura 75. Carta del bacino visivo dal punto di belvedere di Villa Maistre.	132
Figura 76. Carta del bacino visivo dal punto di osservazione del campanile di Borgo Cornalese.	133
Figura 77. Carta della sensibilità visiva del percorso di fruizione di Borgo Ternavasso.	134
Figura 78. Carta del bacino visivo dal punto di osservazione del campanile di Borgo Cornalese.	135
Figura 79. Carta delle componenti del paesaggio rurale storico presenti nei relativi casi studio.	145
Figura 80. Elaborazione personale dei beni paesaggistici presenti nell'area di studio di Villa Carpeneto.	147
Figura 81. Elaborazione personale dei beni paesaggistici presenti nell'area di studio di Borgo Cornalese.	148
Figura 82. Elaborazione personale dei beni paesaggistici presenti nell'area di studio di Borgo Ternavasso.	149
Figura 83. Stralcio cartografico del PRGC di La Loggia- Allegato11_784_5772 GEN VINCOLI. Fonte: PRGC Villastel- lone.	150
Figura 84. Stralcio cartografico del PRGC per la parte meridionale di Villastellone. Fonte: PRGC Villastellone.	152
Figura 85. Stralcio cartografico del Piano di Recupero di Villastellone. Fonte: PRGC Villastellone.	154
Figura 86. Stralcio cartografico del PRGC di Poirino- All.L VP9- DEF- TAVOLA 4. Fonte: PRGC Poirino.	156
Figura 87. Tabella comparativa delle tutele riconosciute degli elementi di valore dei piani comunali vigenti.	162
Figura 88. Elaborazione personale della proposta di scheda di Dichiarazione dei notevole interesse pubblico dell'area di Villa Carpeneto e Lanca di Santa Marta.	173
Figura 89. Elaborazione personale della proposta di scheda di Dichiarazione dei notevole interesse pubblico dell'area di Borgo Ternavasso, Peschiere e laghi di Pralormo.	175
Figura 90. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione di Villa Carpeneto.	177
Figura 91. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Villa Carpeneto.	178
Figura 92. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Villa Carpeneto.	179
Figura 93. Elaborazione personale .Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Villa Carpeneto.	180
Figura 94. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Cornalese.	181
Figura 95. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Cornalese.	182
Figura 96. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Ternavasso.	183
Figura 97. Elaborazione personale. Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Ternavasso.	184
Figura 98. Elaborazione personale Linee guida per la conservazione, tutela e valorizzazione di Borgo Ternavasso.	185

Documentazione allegata

COMPONENTI E DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Art. 25. Patrimonio rurale storico -PPR Piemonte, 2017

7. Patrimonio rurale storico (art. 25)

L'elenco indica i sistemi e le componenti storico-documentari, ove di particolare leggibilità o di rilevanza sovralocale, secondo la classificazione seguente:

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25, c. 2, lett. a)

- SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli
SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.)

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25, c. 2, lett. b)

SS35

Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25, c. 2, lett. c)

SS36

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale	
<i>SS31 Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana</i>	Aree rurali di pianura in cui la permanenza dei tracciati della centuriazione o di canalizzazioni e bonifiche risulta di qualche evidenza e leggibilità.
<i>SS32 Permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli</i>	Insedimenti e contesti ancora leggibili di riordino fondiario, del sistema produttivo e delle acque, in aree rurali di pianura o di primo versante di cui permangono tracce anche rilevanti: - dei secoli XI-XII caratterizzati da agglomerati rurali, per lo più prodotti o indotti da insediamenti monastici; - dei secoli XV-XVI con dispersione insediativa e complessi signorili che assumono le morfologie di castelli agricoli.
<i>SS33 Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna</i>	Insedimenti e contesti ancora leggibili con riorganizzazione dei secoli XVI-XVIII, con ulteriore dispersione di cascine a corte a tipologia elementare e di loro aggregazioni in nuclei tipologicamente omogenei, in aree rurali di pianura o di primo versante.
<i>SS34 Aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo)</i>	Insedimenti e contesti con rilevante riorganizzazione otto-novecentesca, con importanti processi di riordino fondiario, del sistema produttivo, della viabilità e delle acque con formazione di impianti modernizzati di grandi cascine a corte e complessificazione degli impianti per la produzione agricola, in aree rurali di pianura o di primo versante.

Norme di Attuazione - Art. 25. Patrimonio rurale storico -PPR Piemonte, 2017

[1]. Il PPR tutela le aree, gli immobili e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio, espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato, comprese le sistemazioni agrarie di pertinenza e le residue trame di appoderamento antico, anche in applicazione della legge 24 dicembre 2003, n. 378, del decreto ministeriale 6 ottobre 2005 e della relativa Direttiva del Ministero del 30 ottobre 2008.

[2]. Nell'insieme delle aree di cui al comma 1 il Ppr individua, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e.:

a) le testimonianze storiche del territorio rurale sulla base dei seguenti aspetti:

I. permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana;

II. permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli;

III. aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna;

IV. colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo);

b) i nuclei e i borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali;

c) la presenza stratificata di sistemi irrigui.

Indirizzi

[3]. I piani territoriali provinciali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, specificandone i caratteri e individuando altri eventuali elementi quali:

a) castelli agricoli e grange medievali;

b) sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);

c) sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;

d) cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;

e) sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;

f) sistemi irrigui storici con i relativi canali principali;

g) assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali: filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

Direttive

[4]. I piani territoriali provinciali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di alterare lo stato dei luoghi, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

[5]. I piani locali incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);

b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;

c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;

d. la coerenza delle opere di sistemazione culturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;

e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;

f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:

I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso l'incentivo alla sostituzione di strutture e corpi incongrui, addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno, con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;

II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

Componenti Naturalistico-Ambientale “Catalogo dei Beni Paesaggistici”
PPR Piemonte, 2017

COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI		
N.	PRESCRIZIONI	INDICAZIONI APPLICATIVE
1	<p>Tutela del paesaggio rurale</p> <p>Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistenti costituiti dalla trama agricola, dalla rete irrigua, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole.</p> <p>Devono essere salvaguardate le aree vitate, le «topie» in pietra, i terrazzamenti e i muretti a secco esistenti.</p> <p>Nelle aree coltivate a vigneto non sono ammessi interventi che comportino la modificazione della morfologia dei luoghi, con sbancamenti o modifica dei pendii, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole.</p>	<p>La prescrizione è finalizzata alla conservazione degli elementi di valore costituenti il paesaggio rurale quali la rete irrigua, la viabilità rurale storica, le strade campestri, le mulattiere in acciottolato, le alberature isolate o a gruppi, i filari e le formazioni lineari, le macchie boscate. Eventuali modifiche morfologiche devono garantire il ripristino del profilo originario del terreno e, dove possibile, il reimpianto delle coltivazioni preesistenti. Sono ammessi gli interventi che non contrastino con le finalità delle prescrizioni e con gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica menzionati nello specifico ambito di paesaggio.</p> <p>Per contesti rurali di particolare interesse paesaggistico quali le aree coltivate a vigneto è richiesto, oltre alla conservazione della morfologia, il mantenimento degli elementi che caratterizzano quel particolare ambiente quali «topie» in pietra, muretti a secco, terrazzamenti.</p> <p>Eventuali modifiche morfologiche devono garantire il ripristino del profilo originario del terreno e, dove possibile, quello delle coltivazioni preesistenti.</p>
5	<p>Tutela dei viali e delle alberature di pregio</p> <p>Il viale alberato deve essere conservato nella sua integrità. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie/preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto.</p> <p>Deve essere conservata inalterata la percezione visiva dell'asse prospettico costituito dal viale alberato di accesso; a tal fine non sono consentite opere fisse, poste lungo il viale, che possano compromettere, frammentare o modificare il cono scenico percettivo esistente.</p> <p>L'area boscata deve essere mantenuta nella sua integrità.</p> <p>Le alberature di pregio devono essere conservate nella loro integrità ed eventuali interventi in prossimità degli esemplari arborei devono garantire il mantenimento delle loro condizioni fitosanitarie. Sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene.</p>	<p>Le prescrizioni sono finalizzate al mantenimento o al ripristino della qualità paesaggistica dei contesti alberati o boscati oggetto di specifico provvedimento o ricompresi in altri ambiti di tutela. Esse possono essere riferite a singoli soggetti arborei, a viali alberati costituenti assi prospettici di valore scenografico e paesaggistico caratterizzanti specifici ambiti, ovvero ad aree boscate di rilevante interesse paesaggistico.</p>
6	<p>Tutela delle aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico</p> <p>Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico devono essere conservate nella loro integrità le aree libere, agricole e/o prative, identificate come praterie, prato-pascoli, cespuglieti sulla Tavola P4 e riportate a fondo <i>Catalogo</i> ("Numero di riferimento regionale"); sono fatte salve la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, ammodernamento e valorizzazione degli edifici esistenti.</p>	<p>Le prescrizioni sono finalizzate alla salvaguardia di determinate aree libere, inibendo la loro trasformazione verso destinazioni d'uso che comportino una loro compromissione irreversibile. La natura di tali aree (coltivate, agricole, prative, ecc.) è stata rilevata mediante la lettura delle ortofotografie e sulla base dell'analisi dello stato di fatto e/o da sopralluoghi in loco, senza riferirsi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, nei confronti dei quali le prescrizioni in oggetto prevalgono. Ai fini dell'individuazione delle aree in questione può costituire supporto la Tavola P4, con particolare riferimento alle componenti paesaggistiche disciplinate dagli articoli 19, 20, 32 e 40 delle NdA. Sono fatte salve, quando previste nella prescrizione, eventuali nuove strutture strettamente necessarie alle attività agricole e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, che devono essere realizzati secondo il criterio del minimo impatto e della minima visibilità. Le aree oggetto di tutela sono individuate nelle prescrizioni specifiche delle schede, mediante la descrizione della natura morfologica o topologica del luogo nel quale esse ricadono o attraverso la descrizione degli elementi seguiti per la loro delimitazione; ovvero, nella sezione "Aree libere a elevato valore paesaggistico e panoramico" riportata al fondo del <i>Catalogo</i>, mediante apposita perimetrazione.</p>

Componenti Morfologiche -insediative “Catalogo dei Beni Paesaggistici, PPR Piemonte, 2017

11	<p>Tutela delle ville, dei parchi e giardini individuati con specifico provvedimento</p> <p>Deve essere garantita la conservazione del complesso costituito dalla villa e dalle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico critica comparata.</p> <p>Non sono consentiti interventi che comportino la frammentazione del rapporto visuale villa-parco-aree agricole circostanti; non sono altresì ammesse modificazioni al patrimonio costituito dagli edifici storici, fatti salvi interventi tesi a conservare e valorizzare il complesso della villa, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d’impianto.</p> <p>Non sono ammesse modificazioni del parco o la sua frammentazione, fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione, purché coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d’impianto. Gli interventi di manutenzione e di recupero della recinzione in muratura che circonda la proprietà devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l’esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti.</p>	<p>Le prescrizioni sono finalizzate alla tutela dei complessi che rivestono un notevole interesse pubblico per pregio architettonico degli edifici, significatività, importanza e dimensioni del parco e unitarietà del complesso tutelato in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali). Gli interventi sul bene sono indirizzati alla conservazione e valorizzazione del complesso della villa, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti con attenzione agli elementi di pregio individuati in base al rilievo delle caratteristiche del patrimonio architettonico e vegetazionale e dello stato di conservazione del bene.</p>
-----------	--	---

COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE		
N.	PRESCRIZIONI	INDICAZIONI APPLICATIVE
17	<p>Qualità degli interventi nei tessuti edilizi consolidati</p> <p>Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei/centri storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell’edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati.</p>	<p>La prescrizione è finalizzata a promuovere il corretto inserimento paesaggistico degli interventi e la loro qualità architettonica in coerenza con gli indirizzi e le direttive specifiche per morfologie insediative contenute nelle Nda e con gli indirizzi contenuti nelle <i>Linee guida per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale e nelle Linee guida per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia</i>, approvate con D.G.R. 22 marzo 2010 n. 30.</p>
18	<p>Recupero e salvaguardia dei nuclei minori in contesti rurali</p> <p>Gli interventi di recupero degli alpeggi, dei nuclei minori e delle loro pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione degli edifici esistenti e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e con gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell’orientamento planimetrico consolidato.</p> <p>Nelle aree agricole in affaccio verso gli spazi aperti è da privilegiare la previsione di interventi di riordino, completamento e densificazione in coerenza con l’edificato consolidato preesistente e in continuità con le aree urbanizzate esistenti.</p>	<p>Le prescrizioni sono finalizzate alla salvaguardia dei nuclei e degli insediamenti rurali identificati ai sensi degli articoli 25 e 40 delle Nda, contraddistinti dalla presenza di piccoli agglomerati edilizi, toponomasticamente evidenziati, caratterizzati dalla presenza di edifici di interesse storico-documentario e da elementi costruttivi riferibili all’architettura tradizionale locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione sono consentite, qualora sia dimostrata l’impossibilità di soddisfare le nuove esigenze mediante interventi di riuso, recupero e adeguamento delle preesistenze, nel rispetto dell’articolo 40, comma 5 delle Nda. Le previsioni di nuova edificazione non devono originare nuovi aggregati edilizi isolati o sparsi ma garantire la continuità con il tessuto edificato esistente. Fino all’adeguamento del piano locale al Ppr i nuclei e gli insediamenti rurali possono coincidere con i nuclei minori (o di antico impianto o di antica formazione) individuati e perimetrati dai Prgc vigenti ai sensi dell’articolo 24 della l.r. 56/1977 e s.m.i., comma 1, numeri 1) e 2).</p>

Componenti Scenico-Perceptive “Catalogo dei Beni Paesaggistici,
PPR Piemonte, 2017

COMPONENTI SCENICO-PERCETTIVE		
N.	PRESCRIZIONI	INDICAZIONI APPLICATIVE
13	<p>Tutela delle visuali panoramiche</p> <p>Deve essere conservata la vista panoramica percepibile dal viale/strada mediante il controllo della crescita della vegetazione sul versante boscato sottostante; a tal fine non sono consentite modifiche e alterazioni morfologiche del versante stesso.</p> <p>Lungo i percorsi panoramici individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.</p>	<p>Le prescrizioni sono finalizzate a salvaguardare le vedute panoramiche esistenti godibili dal bene. Esse trovano applicazione in sede di autorizzazione paesaggistica, attraverso le valutazioni e gli approfondimenti previsti dalla Relazione paesaggistica di cui al d.P.C.M. 12 dicembre 2005 e finalizzati alla verifica della compatibilità paesaggistica. In tale sede deve essere valutata l'incidenza degli interventi in termini di assenza o minima interferenza con le vedute panoramiche godibili dal bene.</p> <p>La prescrizione è riferita al divieto di installazione della pubblicità di tipo promozionale effettuata mediante cartellonistica o altri mezzi posti lungo tratti di viabilità panoramica come individuati nella Tav. P4, eventualmente integrati dai Comuni in sede di adeguamento al Ppr; essa non è riferita alle insegne e alle pre- insegne che, collocate all'esterno di negozi e in genere di luoghi dove si esercita un'attività, hanno la finalità di evidenziarne il punto di accesso. Sono fatte salve tutte le installazioni esistenti fino alla scadenza delle relative autorizzazioni.</p>
14	<p>Tutela della visibilità dei beni culturali e degli elementi di rilevanza paesaggistica</p> <p>Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi.</p>	<p>La prescrizione è finalizzata a salvaguardare le interrelazioni visive esistenti tra le componenti individuate dal Ppr all'articolo 30 delle NdA. Esse trovano applicazione in sede di autorizzazione paesaggistica, attraverso le valutazioni e gli approfondimenti previsti dalla Relazione paesaggistica di cui al d.P.C.M. 12 dicembre 2005. In tale sede deve essere valutato il grado di compatibilità e l'incidenza degli interventi in termini di assenza o minima interferenza con le visuali da e verso gli elementi di pregio individuati dal Ppr.</p>
N.	PRESCRIZIONI	INDICAZIONI APPLICATIVE
16	<p>Rapporti tra edifici, visuali panoramiche e varchi tra il costruito</p> <p>Eventuali nuove costruzioni non devono pregiudicare le visuali esistenti percepibili dalla strada panoramica verso il lago.</p> <p>Le eventuali nuove recinzioni verso il lago devono essere di altezza contenuta, di forma e trama semplice, tali da conservare la percezione visiva del contesto lacuale; non sono ammesse recinzioni piene in muratura a tutta altezza ad eccezione di interventi di recupero di muraure esistenti di valore storico-documentario.</p> <p>Eventuali interventi riguardanti gli edifici esterni al centro storico e ubicati sul versante devono essere coerenti con i caratteri del tessuto edilizio consolidato senza aumenti di volume e di altezza per non interferire con le visuali percepibili dal viale.</p> <p>Gli interventi edilizi non devono alterare i profili degli isolati storici, rispettando le altezze esistenti, salvaguardando le visuali fruibili dai baluardi e gli eventuali elementi naturali presenti nelle aree d'intervento.</p> <p>Per evitare la formazione di edificazioni a nastro e per garantire la continuità paesaggistica, deve essere conservato il varco libero posto lungo il tratto viario così come identificato nella Tav. P4.</p>	<p>Le prescrizioni sono relative alla salvaguardia delle visuali, motivo della dichiarazione di notevole interesse pubblico, così come percepibili da tratti di strade panoramiche e da belvedere accessibili al pubblico, specificatamente indicati tra le componenti di valore percettivo-identitario riportate sulla Tav. P4 e identificate nella scheda del bene.</p> <p>In casi particolari la prescrizione è finalizzata a salvaguardare il profilo dell'edificato posto nell'area tutelata, fatti salvi eventuali adeguamenti funzionali degli edifici purché tali interventi non compromettano le visuali percepibili da e verso il bene.</p> <p>Nel caso in cui la prescrizione riguardi ampie porzioni di tessuto edificato, le valutazioni e gli approfondimenti previsti dalla Relazione paesaggistica di cui al d.P.C.M. 12 dicembre 2005 definiscono i raggi visuali e le ampiezze delle vedute all'interno delle quali rientrano i profili degli isolati storici, non modificabili se non per eventuali adeguamenti funzionali che comunque non compromettano le visuali percepibili da e verso il bene.</p> <p>Con riferimento ai varchi liberi esistenti tra l'edificato le prescrizioni intendono salvaguardare quelli identificati sulla Tav. P4 e disciplinati dall'articolo 34 delle NdA, che rappresentano interruzioni dell'edificato continuo posto lungo gli assi stradali. In sede di autorizzazione paesaggistica, o di variante urbanistica, deve essere dimostrata la compatibilità degli interventi o la coerenza delle nuove previsioni rispetto alla permanenza dei varchi e della continuità paesaggistica delle aree libere, agricole, prative, al fine di evitare la saldatura del tessuto edilizio lungo la viabilità.</p>

Glossario dei caratteri scenici-percettivi

Fonte: Cassatella C. Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio, 2004

Tabella 1 Corrispondenza tra voci del PPR e voci delle Linee guida.

	PPR	Voci di dettaglio	Simbologia
LUOGHI PRIVILEGIATI DI OSSERVAZIONE DEL PAESAGGIO	Belvedere art. 30 [1] a.I	Punti di osservazione del paesaggio - Punti panoramici - Belvedere attrezzati - Belvedere pubblici ad accesso filtrato.	
	Percorsi panoramici art. 30 [1] a.II	Percorsi panoramici - Buona panoramicità - Elevata panoramicità	
	Asse prospettici art. 30 [1] a.III	Asse prospettici	
	Rete di connessione paesaggistica art. 42 [5]	Percorsi di interesse paesistico ambientale - Percorsi di collegamento e attraversamento - Percorsi interni e di esplorazione - Percorsi di fruizione lenta	
BELLEZZE PANORAMICHE D'INSIEME E DI DETTAGLIO	Fulcri o punti di attenzione visiva art. 30 [1] b.I	Fulcri visivi dell'ambiente costruito - A scala locale - A scala locale isolati - A scala sovralocale - A scala sovralocale isolati Fulcri visivi dell'ambiente naturale - A scala locale - A scala locale isolati - A scala sovralocale - A scala sovralocale isolati	
	Profili paesaggistici art.30 [1] b.II	Profili paesaggistici - Crinali - Skyline	
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica art. 30 [1] b.III	Altri elementi ⁹ - Alberature - Fronti urbani - Fronti naturali - Quinte naturali - Carattere paesaggistico	

Bene individuato ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985
Borgo Cornalese

D.M. 1 agosto 1985

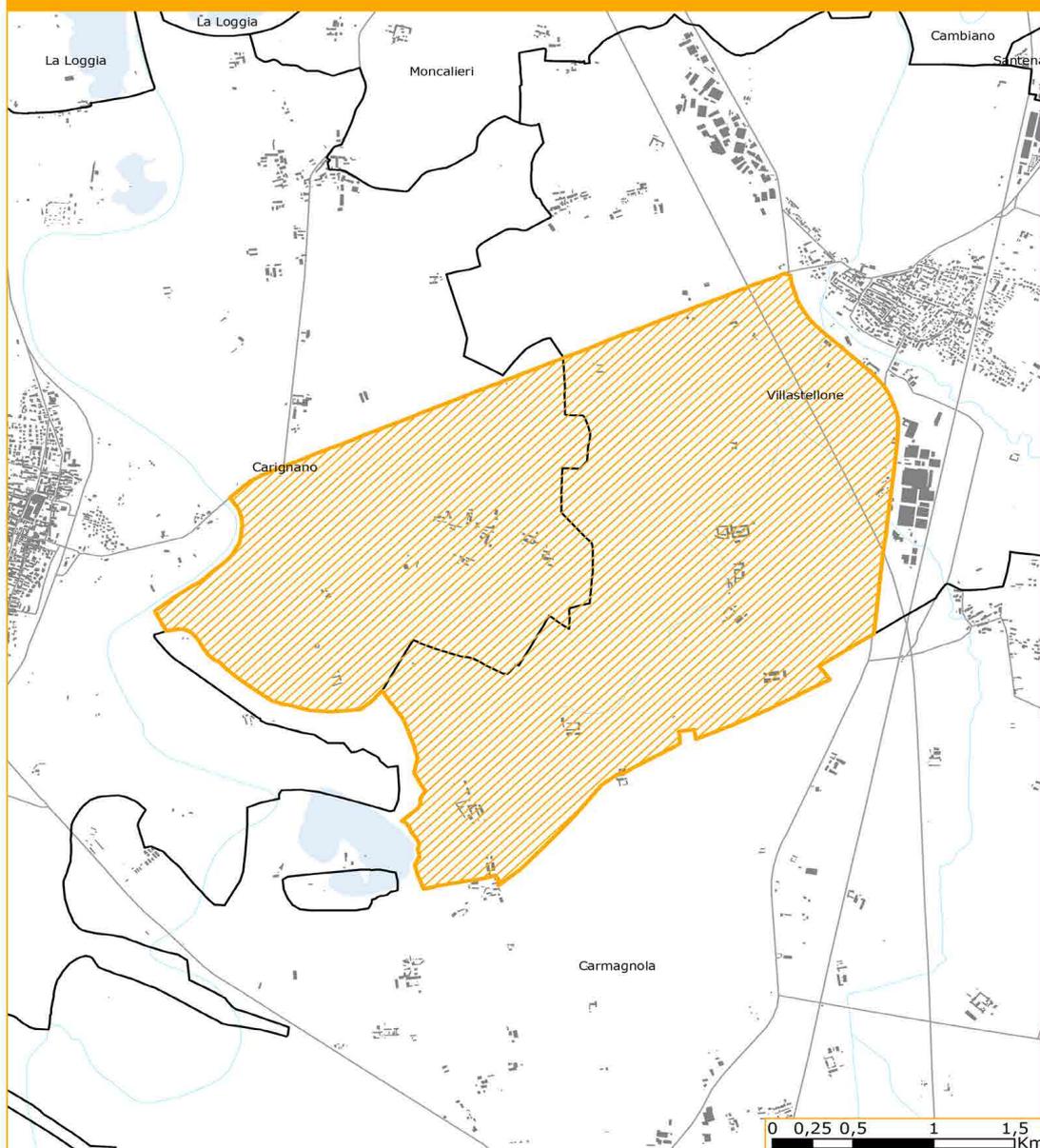
Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese
sita nei Comuni di Carignano e Villastellone**

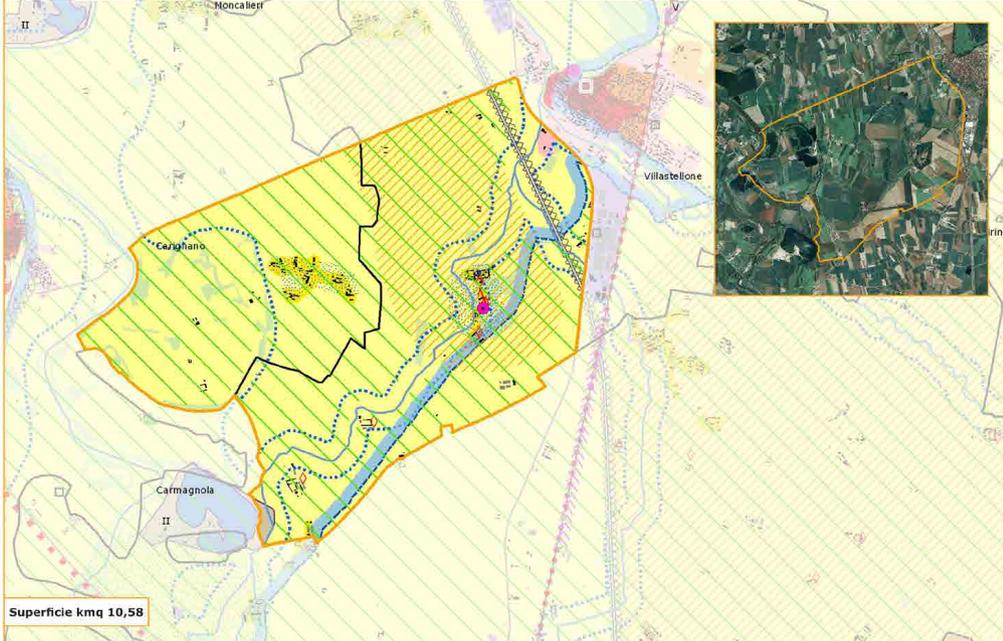
Numero di riferimento regionale:
B070

Comuni:
Carignano, Villastellone (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10205



Scheda della Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e di Borgo Cornalese

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "(...) perché è una landa abbandonata di grande interesse paesaggistico, caratterizzata dalla presenza di specie arboree e vegetazione tipica delle zone umide e semiumide e popolata da fauna acquatica; la retrostante pianura è caratterizzata da insediamenti agricoli, colture, modi di irrigazione e trasformazione dei prodotti per gran parte ancora di tipo tradizionale e che determinano un insieme di grande valore ambientale che merita di essere conservato quale testimonianza dell'assetto originario della pianura intorno al Po. Tra gli insediamenti spicca il Borgo Cornalese (vasto complesso che comprende la villa padronale con parco, la chiesa, la cascina, il cimitero in stile neoclassico, il molino ad acqua ed un viale di suggestiva bellezza lungo più di 800 metri ed affiancato da pioppi cipressini), testimonianza del tradizionale modo di conduzione agricola della pianura piemontese, legato per lo più alla grande proprietà fondiaria".				
 <p data-bbox="363 987 507 1006">Superficie kmq 10,58</p>					
Altri strumenti di tutela	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f, g Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002). Riserva naturale dell'Oasi del Po Morto. SIC e ZPS: Po Morto di Carignano (IT1110025) Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Carmagnola, Chiesa di Maria Vergine dei Dolori (artt. 10-12)				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area agricola mantiene le caratteristiche evidenziate dal decreto con la permanenza di ampi spazi coltivati posti a corona dell'emergenza storico architettonica del Borgo Cornalese che conserva testimonianze di origine medioevale e di epoche successive rappresentate dalla villa settecentesca e dalla chiesa. Si segnala per l'importanza percettiva il doppio filare di pioppi cipressini posti lungo il percorso storico che dall'ingresso principale del borgo si dirama verso il fiume Po e la presenza di laghi di cava ormai in fase di rinaturalizzazione, posti lungo il corso del fiume sul margine occidentale dell'area tutelata. Tra i fattori di trasformazione si segnalano le colture in tunnel diffuse nell'area e, al limite orientale, la presenza di una vasta area produttiva la cui presenza altera la percezione paesaggistica dell'intorno coltivato.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 45 - Po e Carmagnolese		Unità di paesaggio (art. 11): 4502, 4503 - Sono di tipologia normativa VII, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.3.3.; 1.5.2.; 1.7.5.; 2.3.3.; 4.3.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 45)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 14, 16, 18, 20	Storico - culturale Artt. 25, 27	Percettivo - identitario Artt. 30, 31, 32	Morfologico - insediativo Artt. 36, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle Nda	Artt. 14, 16, 18, 39				
Prescrizioni specifiche	Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico s/o allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Per il valore paesaggistico devono essere conservate nella loro integrità le aree libere, agricole e prative, poste tra la SS 393, SP 122 e l'autostrada A6, identificate come "insediamenti rurali m.i. 10° sulla Tav. P4 e riportate a fondo Catalogo (B070); sono fatte salve la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole (6). Il viale alberato di accesso al Borgo Cornalese deve essere conservato nella sua integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate ed eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili dalle componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Sulla villa e parco di valenza storico-culturale e paesaggistica, riconosciuta nell'elenco di cui alla lettera e, del comma 1 dell'articolo 4 della Nda, gli eventuali interventi devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso nel rispetto delle componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno (12). L'adeguamento dei tracciati viari esistenti deve essere realizzato adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sovraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22).				

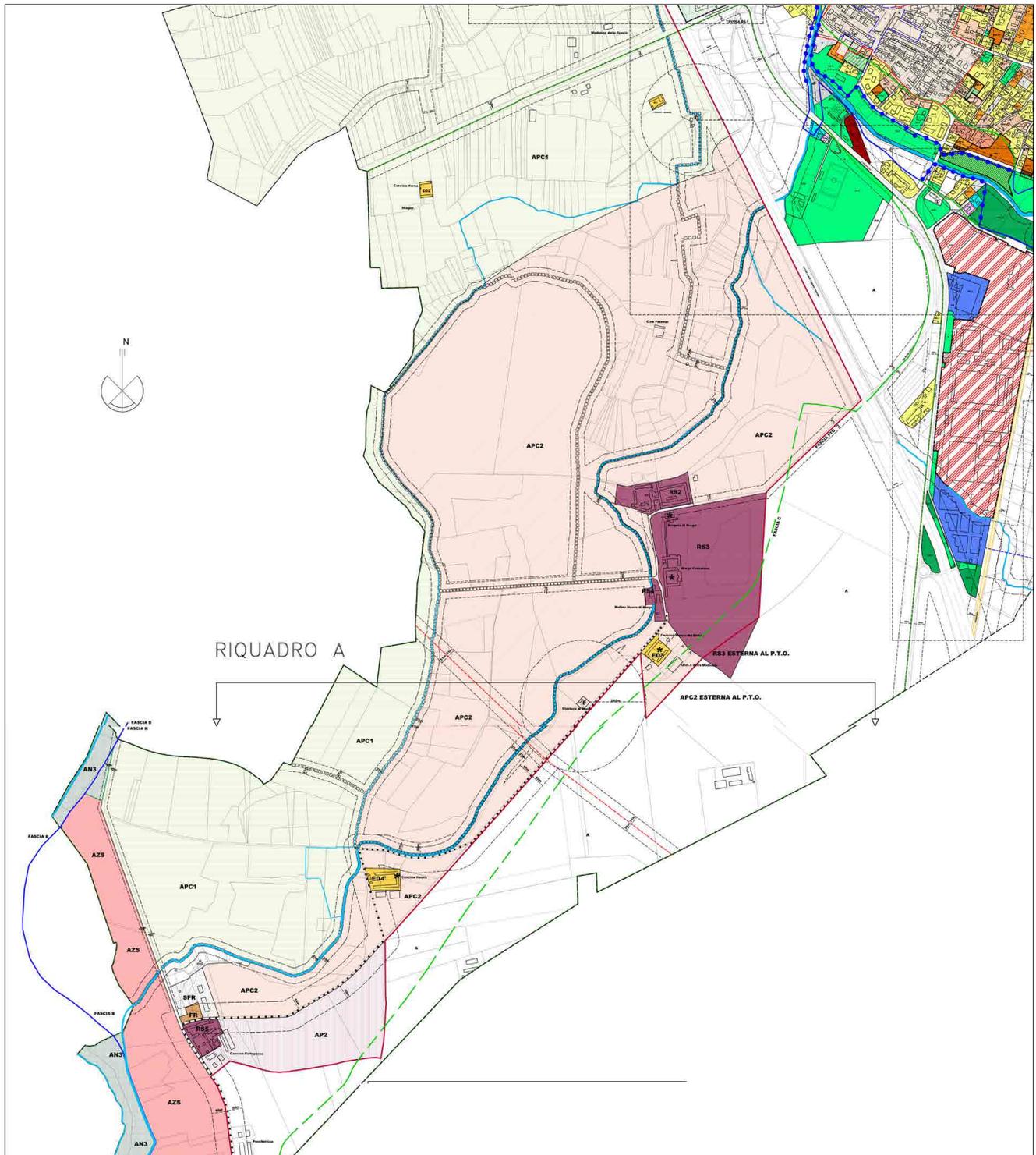
Stralcio cartografico del PRGC per la parte meridionale di Villastellone

Legenda - (Fonte: PRGC Villastellone)

DESTINAZIONE	SIMBOLO GRAFICO	SIMBOLO ALFA-NUMERICO	DENOMINAZIONE ZONA URBANISTICA	ARTICOLO DI RIFERIMENTO DELLE N.T.A.
			Limiti Comunali Suddivisioni catastali Fabbricati esistenti Corsi d'acqua Delimitazioni SUE	
FASCE E ZONE DI RISPETTO			Sedime stradale e fasce di rispetto Servizi tecnologici: pozzi acquedotto, fascia di rispetto 200m Elettrodotto e fasce di rispetto Metanodotto, fascia di rispetto 100 m Corsi d'acqua e fasce di rispetto Aree cimiteriali e fasce di rispetto Ferrovia, fascia di rispetto 30 m Autostrada, fascia di rispetto 50 m	4.2.4 4.2.4 4.2.4 4.2.4 4.2.4 4.2.4 4.2.4
VINCOLI			Beni culturali e del paesaggio	4.3.4 4.3.5
IMPIANTI PUBBLICI		T T3 I C M CC Museo	Aree per viabilità Percorsi pedonali Impianti tecnologici Stazione di pompaggio reflui verso collettore consortile Rete ferroviaria Immobili per istruzione Immobili per attrezzature di Interesse comune Sede del Comune Caserma Carabinieri Museo	3.2.2 3.2.2 3.2.4 3.2.4 3.2.5 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6
AREE VERDI E SERVIZI PUBBLICI		V S P VI SI PRO F OU	Verde di arredo urbano e verde attrezzato Servizi pubblici Parcheggi pubblici Aree verdi della zona industriale Aree verdi V, S, P, VI in progetto Attrezzature e servizi per insediamenti produttivi Aree Protezione Civile Aree cimiteriali Orti urbani Parco Agricolo – aree in perequazione Parco Agricolo – aree non oggetto di perequazione	3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6 3.2.6
SPECIALI FUNZIONI		LM	Area stazione di conferimento Lago Morra	4.3.9 4.3.9
ZONE SOGGETTE AL P.A.L.			Limite fascia A Limite fascia B Limite fascia B di progetto Limite fascia C Argini	6.4.1 6.4.1 6.4.1 6.4.1 6.3.2 4.3.7
			Viabilità in progetto	
		De	Discarica già esaurita	3.2.9

DESTINAZIONE	SIMBOLO GRAFICO	SIMBOLO ALFA-NUMERICO	DENOMINAZIONE ZONA URBANISTICA	ARTICOLO DI RIFERIMENTO DELLE N.T.A.
RESIDENZIALE		Q R CE RE RC RU G NI NI ZT ZT	Impianto edilizio antico: Centro Storico Q Aree a capacità insediativa esaurita Completamento edilizio Ristrutturazione edilizia Ristrutturazione edilizia Condizionata Ristrutturazione Urbanistica Verde privato Nuovo impianto urbanistico Nuovo impianto Urbanistico con trasferimento della capacità edificatoria Zone urbane di trasformazione Zone urbane di trasformazione con trasferimento della capacità edificatoria	3.3.3 3.3.9 3.3.10 3.3.11 3.3.12 3.3.13 3.3.14 3.3.15 3.8.5 3.3.15 3.8.5
		TR	Zone turistico ricettive	3.1.5
PRODUTTIVA INDUSTRIALE		IR INI IA IC ZT	Aree di riordino e completamento Nuovo impianto industriale Aree da riqualificare Impianti esistenti confermati Zone industriali di trasformazione	3.4.2 3.4.2 3.4.2 3.4.2 3.4.4
PRODUTTIVA AGRICOLA		A AS AFF	Aree agricole Aree a salvaguardia ambientale aree agricole con funzione di filtro	3.5.1 3.5.9 3.5.9
ALTRE DESTINAZIONI		IRR	Aree di interventi di riordino e riqualificazione urbana	3.8.4
PRODUTTIVA AGRICOLA COMPRESA NEL P.T.O.		AZS AN3 APC1 AP2 APC2 RS RA ED Aa	Ambito PTO- Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po – D.C.R.981 CR4186 8 Marzo 1995 Ambito D.M.1 Agosto 1985 – Dichiarazioni di notevole Interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese – Zone agricole di salvaguardia LR65/95 Aree agricole protette di potenziale Interesse naturalistico Aree di prevalente Interesse agricolo condizionato Aree di prevalente Interesse agricolo con parziali limitazioni Aree di prevalente Interesse agricolo condizionato con parziali limitazioni Aree residenziali agricole di Interesse architettonico, storico e culturale Emergenze architettoniche Annuciamenti rurali Edifici e complessi di Interesse documentario Reticolo ecologico minore, fascia di risp.25 m Percorsi di fruizione classificato come percorso storico accertato, fascia di rispetto 50 m Percorso di fruizione, fascia di rispetto 50 m Attestamento del sistema di accessibilità	3.7.1 3.7.1 3.7.3 3.7.4 3.7.5 3.7.6 3.7.7 3.7.8 3.7.8 3.7.9 3.7.10 3.7.10 3.7.10 3.7.10
SALVAGUARDIA SPECIALE		W FR SFR SIC	Parco del Castello Morra di Lavriano Fornace Romana Aree servizi della Fornace Romana Ambito S.I.C	3.6.1 3.6.2 3.6.2 3.6.3

Stralcio cartografico del PRGC per la parte meridionale di Villastellone
Cartografia (Fonte: PRGC Villastellone)



Stralcio cartografico del PRGC di La Loggia - Allegato11_784_5772 GEN VINCOLI (Fonte: PRGC La Loggia)

AREE NORMATIVE PRESENTI NELL'AMBITO AGROURBANO

- A** Aree Agricole
- AR** Nuclei di origine agricola
- Ra** Centro Storico
- Rb** Aree Residenziali Consolidate
- Rca** Aree Residenziali di Completamento ad alta densità
- Rcm** Aree Residenziali di Completamento a media densità
- Rn** Aree Residenziali di Nuovo Impianto
- Parte ineditabile in aree Residenziali di Nuovo Impianto Rn**
- Me** Aree Miste (residenziali, e produttive o commerciali)
- Terziario esistente**
- Pb** Aree Produttive esistenti
- Aree Produttive di Completamento**
- Parte ineditabile in aree Produttive di Completamento Pc**
- TR** Aree di rigenerazione urbana
- Servizi pubblici esistenti**
- Servizi pubblici in progetto**

- Confine tra ambito perfluviiale del Po e ambito agrourbano
- Confine del Sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po e delle sue aree contigue
- Fascia di Pertinenza Fluviale
- Perimetro del Centro Abitato ex art. 12 comma 2, numero 5bis L.R. 56/77 s.m.i.

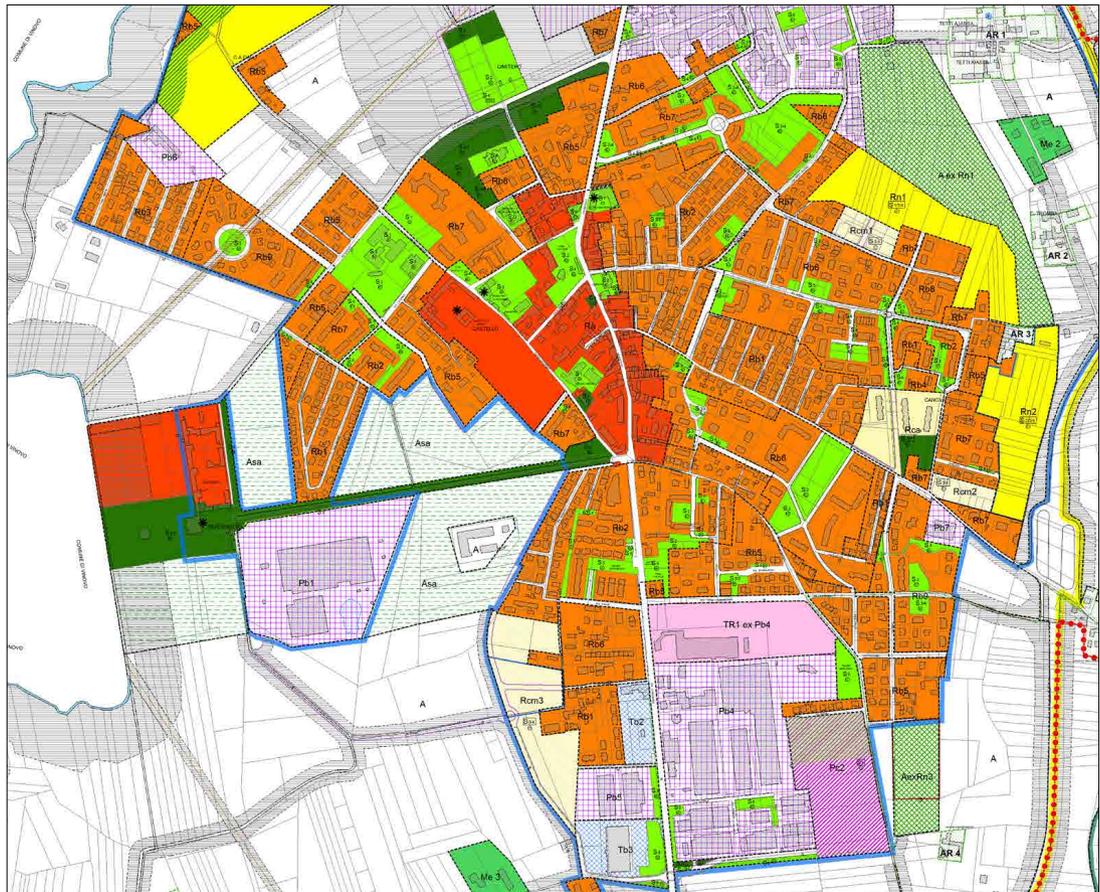
AREE NORMATIVE PRESENTI NELL'AMBITO PERIFLUVIALE DEL PO

- A1*** Aree Agricole presenti nell'ambito perfluviiale del Po senza sostanziali limitazioni all'uso agricolo
- A2*** Aree Agricole presenti nell'ambito perfluviiale del Po con parziali limitazioni all'uso agricolo
- AR*** Nuclei di origine agricola presenti nell'ambito perfluviiale del Po
- Me*** Aree Miste (produttiva e residenziale) presente nell'ambito perfluviiale del Po
- A1** Aree Agricole presenti nell'ambito perfluviiale del Po e comprese nel Piano d'Area senza sostanziali limitazione all'uso agricolo
- A2** Aree Agricole presenti nell'ambito perfluviiale del Po e comprese nel Piano d'Area con parziali limitazione all'uso agricolo
- A3** Aree Agricole presenti nell'ambito perfluviiale del Po e comprese nel Piano d'Area con forti limitazione all'uso agricolo
- N3** Aree di potenziale interesse naturalistico presenti nell'ambito perfluviiale del Po e comprese nel Piano d'Area
- Tr** Aree di Trasformazione Orientata (Cave) presenti nell'ambito perfluviiale del Po e comprese nel Piano d'Area
- Ambiti di intervento coordinato e specificato presenti nell'ambito perfluviiale del Po e comprese nel Piano d'Area

AREE ASSOGGETTATE A VINCOLI di varia natura

(per i beni paesaggistici si vedano le Tavole PPR1, PPR2, PPR3; per gli aspetti geologici si veda la Tavola P2g; per i trattamenti di attività produttive con impiego di sostanze pericolose si vedano le Tavole Seveso 1 e Seveso2)

- Fasce di rispetto (strade, fiumi, cimitero, elettrodotti)
- Zona di Tutela Assoluta ZTA Pozzi e Impianto SMAT
- Zona di Rispetto Ristretta ZRR Pozzi SMAT
- Zona di Rispetto Allargata ZRA Pozzi SMAT
- Elettrodotto
- Elettrodotto interrato 220 kv
- Metanodotto
- Sito soggetto a bonifica
- Asa** Aree di salvaguardia ambientale
- Aree restituite alla destinazione agricola per la valenza ambientale con indice di edificabilità da trasferire
- Aree restituite alla destinazione agricola per l'esposizione al rischio idrogeologico
- Beni culturali tutelati dal D lgs 42/2004
- Nuclei minori di interesse storico-documentario



Stralcio cartografico del PRGC di Poirino - All.L VP9 - DEF- TAVOLA 4
(Fonte: PRGC Poirino)

